STATISTICA
DEL PENITENZIARIO DI CORFU

PER GLI ANNI

1857—1858—1859

COMPILATA

DA

GIOVANNI COZZIRIS

GOVERNATORE DEL PENITENZIARIO DI CORFU

AL

ISPETTORE GENERALE DELLE PRIGIONI

DELLO STATO IONIO.

CORFU

TIPOGRAFIA JONIA

Di Spiridione ed Arsenio fratelli Cao

1861.

STATISTICA
DEL PENITENZIARIO DI CORFU

PER GLI ANNI

1857 — 1858 — 1859.

COMPILATA

D A

GIOVANNI COZZIRIS

GOVERNATORE DEL PENITENZIARIO DI CORFU

ED

INSPETTORE GENERALE DELLE PRIGIONI

DELLO STATO IONIO.

C O R F U

TIPOGRAFIA «JONIA»

Di Spiridione ed Arsenio fratelli Cao.

1 8 6 1.

ma abbia anco quella di portare riforma ad alcune leggi penali e disposizioni governative le quali non vanno in armonia col sistema penitenziario, ed in pari tempo adottare que' mezzi preventivi che tendano a vieppiù reprimere i delitti.

Il compatimento addimostrato da' Vostri Predecessori a' miei lavori relativi al penitenziario mi resero ardito nello sperare, che anco Vostra Eccellenza vorrà continuarmi il Suo valido appoggio ed incoraggiamento; ed i benefizi di tale sostegno contribuirà ad uno stabile e vitale compimento di istituzioni le quali non solo onorano l'umanità, ma illustrano ogni Governo e Nazione che sanno apprezzarle.

Emancipiamoci, Milord, da rancide e perniciose leggi, e sotto la Vostra egida, fate in modo che queste istituzioni possano ottenere quel perfezionamento, il quale tende a salvare e riabilitare tanti infelici, dalla cui bocca e dal cui cuore non sorgeranno un giorno che benedizioni a favore di quella mano che con tanto sentimento filantropico e generoso ebbe a soccorrerli; nè fate venir meno quelle giuste aspettative di un popolo, che nacque e morrà col solo desiderio d' imitare i suoi antenati in quelle virtù ed in quella sapienza, che fu gloriosa madre e che tanto concorse al moderno incivilimento.

Di Vostra Eccellenza

Umo. Dev.mo Obb.mo Servitore

GIOVANNI COZZIRIS

Governatore del Penitenziario

ed

Inspettore Generale delle Prigioni

Dello Stato Jonio.

PREFAZIONE

La pubblicazione di una qualsiasi Statistica addimostra il progresso, la stagnazione, od anche la decadenza di uno Stato.

Nel primo caso, essa serve d'incoraggiamento e di modesto orgoglio per quelle nazioni, che maestre si rendono presso agli altri coll'imitarle.

Nel secondo caso, essa serve di guida e d'istruzione per que' popoli che sentono il bisogno di perfezionare le loro istituzioni e mettersi in tal modo a livello delle nazioni più incivilite; e nel terzo caso in fine essa può risvegliare un emulazione ed un sacro dovere presso i Potenti, onde non lasciar languire le loro popolazioni in quella inerzia ed ignoranza, le quali trascinar debbono, o al generale avvilimento ed impoverimento, oppure dan luogo e risvegliano quelle combustioni sociali che rovesciano i deboli e retrogradi Governi, e fan riprendere alle masse que'diritti e quelle prerogative e facoltà, che l'uomo ha il diritto di possedere ed esigere per la dignità della sua specie dal giorno in cui venne lanciato in questa terra e modellato ad immagine del suo Creatore.

Presso di noi assai poco si pensò alla formazione di Statistiche, nè a me compete l'indagare le cause di tale difetto; non intendo però di ammettere l'assurda idea di qualcuno, che il nostro Stato essendo piccolo, a poco servirebbe di mostrare al mondo o il suo progresso o la sua paralisi o la sua decadenza; in tal caso gli risponderei, che per quanto piccolo sia uno Stato, e per quanto poco esso possa pesare nella bilancia politica e sociale, pur tuttavolta esso fa parte della grande famiglia umanitaria, e che ogni nazione benchè picco-

la ed oggi incalcolabile, essa ha però un avvenire; ed esempio ne sia la Repubblica Veneta, la Francia, l'Inghilterra, e gli Stati Uniti d'America, le quali tutte dal nulla si elevarono in varie epoche a tale grandezza e splendore da costituirle floride, possenti, e centro, per la maggior parte, di moderna civilizzazione. Io fo un sincero voto perchè questa mia breve digressione possa inspirare al nostro provido Governo ad adottare il sistema delle periodiche Statistiche, e credo che un tale mezzo sarebbe fecondo di notevoli benefizi, non solo al Governo, ma recherebbe anco un interesse che verrebbe generalmente domandato ed apprezzato da tutta intera la nostra società.

Nel 1857 io per la prima volta pubblicava la Statistica Penitenziaria dello Stabilimento che governo, per gli anni 1854 1855 e 1856. Quel lavoro venne benignamente accolto; ed il Penitenziario di Corfù, per mezzo di quella pubblicazione, veniva per la prima volta favorevolmente considerato in Europa; ed il suo sistema emendativo presentando qualche originalità, venne discusso dalle prime sommità scientifiche, che prendevan parte nel Congresso di Francfort nell'anno 1857, Sezione di beneficenza, la quale presieduta veniva dall'immortale Criminalista, Consigliere Mittermayer, il cui venerando ed insigne nome io avrò sovente occasione di citare nella presente operetta.

Molte materie di riforma io suggeriva in quel mio scritto, ed il Senato, coll'approvazione del Lord Alto Commissionario, era disposto ad adottarle.

Nessuna legge poteva venire introdotta e posta ad esecuzione senza il concorso del terzo Potere, qual'è la Camera Legislativa. A tale uopo, rimisi ad ognuno dei Membri del Parlamento un esemplare della mia Statistica, sperando che alla loro prima riunione avrebbero preso in considerazione un tale argomento, che non solo tendeva a stabilire una maggior sicurezza, ma avrebbe anco quello di metterci a pari passo con altre nazioni, le quali oggi compariscono nel mondo sociale come le più incivilite.

Le proroghe Parlamentarie, e forse argomenti di maggior rilievo, fecero sì che la Camera non potè occuparsi su quanto io proponeva; e non fu che negli ultimi giorni della Seconda Sessione dell'undecimo Parlamento, che alla sfuggita ed incidentalmente venne toccato il ramo Penitenziario. Credo con

fiducia, che alla fine la Camera vorrà occuparsi; poichè è da Essa ormai conosciuto che la difettosa legge organica dello Stabilimento, ed alcune inadattate disposizioni del nostro Codice penale, paralizzano l' operato di chiunque è chiamato ad applicare il sistema emendativo in questi Stati, e fan venir meno que'risultati che oserei dire matematicamente dovrebbero ottenersi da una razionale e scientifica amministrazione.

Io pubblico oggi la mia Statistica degli anni 1857-1858 e 1859, esponendo ogni risultato che si ottenne, non con lo scopo di convalidare la razionalità del sistema che introdussi, ma con la mira bensì di sottopporlo all' imparziale giudizio o alla censura di un pubblico intelligente e scevro da passioni, il quale stimasse conveniente o di oppugnare le mie teorie ed i principii che mi dettarono la pratica e lo studio che feci sopra tanti infelici che quì mi vennero condotti, oppure convalidare e sostenere sì le une che gli altri, con i lumi dello studio e dell' esperienza. Lungi da me le visioni e le utopie. Non feci che studiare le passioni de' prigionieri, che mi vennero affidati. Non vessai per riformare, bensì istruii per emendare e rigenerare. Non introdussi innovazioni per acquistarmi titoli materiali; tentai però di distruggere il falso, l' erroneo, l' inadattato. Il Governo si mostrò indulgente, ed approvò con animo benigno ogni misura ch'io suggeriva, e che nel suo esclusivo potere stava in dritto l' accordarmi; ed io a questo Governo eterna riconoscenza deggio serbare nel cuor mio; e questa la esprimo anco a nome di coloro ch' io chiamerò miei figli di adozione. Le mie innovazioni andarono incontro a molte contrarietà; ma la mia fermezza e costanza neutralizzarono le mene dell' ignoranza, ed a faccia scoperta io volontariamente mi presentai, sostenendo le teorie ed i principii che mi dettarono la riforma, ed oggi pure ardito mi presento dinanzi l' opinione di coloro che sanno e sentono proponendomi di sostenere con cifre irrefragabili i nuovi risultati ottenuti, e portando le mie proprie osservazioni su di ogni innovazione introdotta o proposta sul sistema penitenziario nello Stato Ionio. Censurerò da una parte le utopie di coloro che per acquistarsi forse una disdicevole popolarità presso la classe degli induriti malfattori, vorrebbero vedere trasformate le Case di detenzione dello Stato, e sovratutto il Penitenziario di Corfù, in tanti ritrovi di vizio e di disordine, bramando essi di vedere quello sfacello, abbandono, e quella

demoralizzazione che l' antico sistema delle Carceri portò a danno delle Divine ed umane leggi, e dall'altra sconvolgere ed abbattere tutto ciò che può tendere al progresso delle istituzioni di questo paese.

Questo libro tratterà.

1:mo Del numero de' detenuti che rimasero nello Stabilimento al principio di ogni anno, e così pure di quelli che vennero ammessi nel corso di ogni anno; presenterà i delitti di qucsti ultimi, divisi in leggeri, gravi e gravissimi, nonchè le rispettive condanne pronunziate dalle Corti o Magistrati; ed in pari tempo la patria, la loro educazione, la loro età, la loro istruzione religiosa e letteraria, ed in fine la loro condotta e moralità, prima che venissero ammessi nello Stabilimento.

In questa prima parte tratterrò pure dei confronti tra l' Inghilterra, la Francia e lo Stato Ionio sui delitti che si commettono in questi paesi, e sulle cause della loro perpetrazione.

La 2:da tratterà quale sia il migliore sistema di emendazione.

La 3:za Se convenga che le pene correzionali vengano espiate entro ad un Penitenziario, oppure entro una Casa di detenzione col perenne consorzio e sotto l' influenza dell' antico regime.

La 4:ta tratterà sulla condizione materiale e morale in cui vennero trovate le Case di detenzione, nell' epoca che introdussi la riforma, ed i mezzi da me suggeriti al Governo per il loro miglioramento.

La 5:ta tratterà dei liberati, e questi per espiazione di pena, per diminuzione del quinto della loro condanna, per commutazione, per annullamento, per grazia, per evasione e per morte.

In questa parte terrò anche parola de' recidivi avuti nel corso del triennio, delle liberazioni condizionali e delle pene supplementarie.

La 6:ta tratterà sul lavoro e sulle rendite risultanti dall' opera del condannato, sul sistema finanziario dello Stabilimento e sulle spese che vennero di anno in anno incontrate, in relazione al numero de' suoi abitatori.

In questa parte addimostrerò quali sieno gl' indispensabili consumi di uno Stabilimento Penitenziario.

La 7:ma si occuperà dell' Igiene e dello stato patologico

dello Stabilimento, della Istruzione Religiosa e letteraria, nonchè delle mancanze disciplinarie commesse e de' conseguenti castighi.

La 8:va prenderà a trattare sui mezzi preventivi da introdursi, sulla riforma di alcune leggi Governative, e sopra altri argomenti risguardanti la Legislazione Penitenziaria.

La 9:na comprenderà il Rapporto del Medico Chirurgo dello Stabilimento.

Diviso per tal modo il contenuto di questo libro, passerò ad analizzare la prima parte.

PARTE PRIMA.

Nel Penitenziario di Corfù, per disposizione Governativa, si ammettono i detenuti condannati criminalmente appartenenti a tutte le Isole dello Stato. Vengono pure ammessi i dedenuti condannati dai Magistrati di Corfù per reati correzionali.

I condannati correzionalmente nelle altre Isole, espiano le pene pronunziate dai Magistrati nelle Case di detenzione delle rispettive Isole. Premesso tutto ciò, passiamo a vedere qual' era il numero degli individui che il Rapporto della mattina del 1.mo Febbraio 1857 m'indicava come detenuti nello Stabilimento. In detto Rapporto io trovava che la popolazione di quella mattina era di 210 prigionieri, alcuni condannati per misfatti e delitti, ed altri per contravvenzioni e prevaricazioni.

cioè

Di Corfù	109
» *Cefalonia*	21
» *Zante*	44
» *S.ta Maura*	21
» *Cerigo*	7
» *Itaca*	7
» *Paxò*	»
Stranieri	1
Totale	210.

Nel corso dell' anno 1857 cioè dal 1.mo Febbrajo 1857 a tutto Gennajo 1858 si ammettevano 162 detenuti.

cioè

Di Corfù	129
» *Cefalonia*	8
» *Zante*	11
» *S.ta Maura*	8
» *Cerigo*	1
» *Itaca*	»
» *Paxò*	»
Stranieri	5
Totale	162.

Nel numero dei 129 di Corfù 19 solamente sono stati criminalmente condannati.

Ora facendo una proporzione rispettivamente alla popolazione di ogni Isola noi troveremo che venne condannato criminalmente per

Corfù	1	*ogni*	3,575	*abitanti.*
Cefalonia	1	»	6,540	»
Zante	1	»	3,560	»
S.ta Maura	1	»	2,540	»
Cerigo	1	»	13,256	» (1)

Da questo quadro scorgesi che l'Isola di S.ta Maura è più aggravata in quest' anno in confronto delle altre Isole. Noi in progresso vedremo quali sieno state le cause di siffatta differenza allorquando analizzeremo la questione del regime delle prigioni governate coll'antico sistema.

Ora i 162 detenuti ammessi nel 1857 commisero.

(1) Questa è l'intera popolazione dell' Isola di Cerigo.

Reati e prevaricazioni contro le pub:che amministraz:ni		18.
»	Contro la fede pubblica.	1.
»	» il Commercio.	2.
»	» l'ordine pubblico.	10.
»	» la pace e l' ordine domestico. . .	3.
»	» la persona.	58.
»	» la proprietà.	56.
	Totale	148.(1)

Ora codesti 148 reati vennero puniti nella seguente maniera.

Criminalmente.	36.
Correzionalmente.	78.
A pene di Polizia.	34.
Totale	148.

I 148 reati e prevaricazioni perpetrati nel 1857 furono commessi dai 162 detenuti ammessi nel corso del suddetto anno, e se noi vogliamo analizzare le specialità di siffatto numero troviamo che soli 47 sono quelli che possono chiamarsi gravi e dessunti dalle seguenti categorie cioè.

4	Reati contro le pub:che amministraz:ni	commessi	da	4	individui
1	»	» la fede pubblica	»	»	1	»
2	»	» il Commercio	»	»	4	»
2	»	» la pace ed ordine domestico	»	»	2	»
12	»	» la persona	»	»	12	»
26	»	» la proprietà	»	»	33	»
47					56	

Questi 47 reati vennero commessi da 56 individui, e da esatte indagini ed estratte da' nostri registri ci risultò che i

(1) Vedi prospetto A.

56 detenuti offrivano le seguenti particolarità alla loro ammissione.

7	eran di cattivissima condotta.	
31	» » cattiva	»
9	» » dubbia	»
9	» » buona	»
Totale 56		

Che	senza istruzione erano	41
»	mediocre istruzione »	13
»	Istruiti »	2
	Totale	56

Che veramente quelli che esercitavano un arte, mestiere, professione o che si occupavano a lavori agricoli erano 32

senza occupazione 24 (1)

Totale 56

E che l'età di questi 56 era

Da 14 ai 21 anno	18
» 22 » 25 »	11
» 26 » 35 »	15
» 36 » 45 »	6
» 46 » 55 »	3
» 56 in sopra	3
Totale	56

Noi abbiamo veduto che nel corso del 1857 furono ammessi 162 individui e rimandiamo il lettore al Prospetto B dal quale rileverà le condanne contr' essi profferite.

Esaminato e descritto l'anno 1857 passiamo ad esaminare l'anno 1858.

(1) La Direzione Generale di Polizia a mia richiesta uffizialmente m' informò che in quest' anno 99 vagabondi essa ammise nelle sue prigioni di Corfù, la metà de' quali eran al di sotto dell'età di 21 anno ! !

Nella mattina del 1.mo Febbrajo 1858 i Rapporti ch'io riceveva portavano che 201 detenuti soggiornavano nello Stabilimento.

cioè

Di Corfù	100
» *Cefalonia*	21
» *Zante*	40
» *S.ta Maura*	23
» *Cerigo*	9
» *Itaca*	5
» *Paxò*	»
Stranieri	3
Totale	201

Nel corso dell'anno cioè dal 1.mo Febbrajo 1858 al 31 Gennajo 1859 vennero ammessi 155 individui.

cioè

Di Corfù	135 (1)
» *Cefalonia*	6 (2)
» *Zante*	»
» *S.ta Maura*	3
» *Cerigo*	1
» *Itaca*	1
» *Paxò*	3
Stranieri	6
Totale	155

(1) Di questi 135 i condannati criminalmente furono 6.

(2) Abbiamo inoltre sei individui ammessi in quest' anno in Cefalonia ed i quali vennero condannati criminalmente, e che dietro la riforma di quella prigione vennero provvisoriamente ivi lasciati per espiare la loro condanna.

Relativamente alla popolazione di ogni Isola noi abbiamo per l'anno 1858.

Per Corfù	1	*detenuto*	*criminale*	*ogni*	11,321	*abitanti.*
» *Cefalonia*	1	»	»	»	5,995	»
» *S.ta Maura*	1	»	»	»	6,776	»
» *Cerigo*	1	»	»	»	13,256	»
» *Itaca*	1	»	»	»	11,480	» (1)
» *Paxò*	1	»	»	»	1,581	»

In questo secondo anno noi troviamo che l'Isola di Paxò è più aggravata in confronto delle altre Isole. Mi riservo in progresso di portare le adattate osservazioni.

Ora i 155 individui commisero.

26	reati	contro	le pubbliche amministrazioni.
2	»	»	la fede pubblica
24	»	»	l' ordine pubblico
2	»	»	la pace ed ordine domestico
49	»	»	la persona
49	»	»	la proprietà
Totale 152 (2)			

Codesti 152 reati vennero puniti nella seguente maniera.

Criminalmente	19
Correzionalmente	97
A pene di Polizia	36
Totale	152

I 152 reati perpetrati nel 1858 furono commessi da 155 detenuti ammessi nel corso del suddetto anno, e se noi vogliamo esaminare le loro specialità, noi troviamo che 29 sola-

(1) Questa è l' intera popolazione dell' Isola.

(2) Vedi Prospetto A.

mente sarebbero quelli che potrebbero chiamarsi gravi, e desunti dalle seguenti categorie.

cioè

3	Reati contro le pub:che amministraz:ni	commessi	da	5	individui
1	» » la fede pubblica	»	»	1	»
3	» » l' ordine pubblico	»	»	4	»
2	» » la pace ed ordine domestico	»	»	2	»
1	» » la persona	»	»	1	»
19	» » la proprietà	»	»	16	»
29				29	

Questi 29 reati vennero commessi da 29 individui, e da indagini fatte ed estratte da nostri registri ci offrono le seguenti particolarità.

15	eran di cattivissima condotta.	
12	» » cattiva	»
2	» » dubbia	»
Totale 29		

Che di questi 29 individui.

19	non avean alcuna istruzione.
10	mediocre.
Totale 29	

Che nel numero dei 29 quelli che esercitavano un' arte o mestiere, oppure qualche professione comprendendo anco coloro che si occupavano a lavori agricoli erano 13
senza occupazione 16

Totale 29

E che l'età di questi 29 individui era

Dai 14 ai 21 anno	7
» 22 » 25 »	8
» 26 » 35 »	7
» 36 » 45 »	6
» 56 in sopra	1
Totale	29

Noi abbiamo veduto che nel corso del 1858 furono ammessi 155 individui, e rimandiamo il lettore al Prospetto B dal quale rileverà le condanne contr' essi pronunziate.

Passando ora a parlare del 1859, i Rapporti ricevuti nella mattina del 1.mo Febbrajo mi notavano che la popolazione dello Stabilimento era di 184 detenuti.

cioè

Di Corfù	95
» *Cefalonia*	22
» *Zante*	33
» *S.ta Maura*	21
» *Cerigo*	8
» *Itaca*	4
Stranieri	1
Totale	184.

Nel corso dell' anno cioè dal 1.mo Febbrajo 1859 a tutto il 31 Gennajo 1860 vennero ammessi 190 individui.

cioè

Di Corfù	163 (1)
» *Cefalonia*	8 (2)
» *Zante*	11
» *S.ta Maura*	6
Stranieri	2
Totale	190.

---

(1) Dei 163 ammessi di Corfù, 9 ne erano i criminalmeute condannati.

(2) Abbiamo inoltre due individui ammessi in quest' anno in Cefalonia ed i quali vennero condannati criminalmente, e che dietro la riforma di quella prigione vennero provvisoriamente ivi lasciati per espiare la loro condanna.

Relativamente alla popolazione di ciaschedun isola noi abbiamo.

Per Corfù	1	*detenuto*	*criminale*	*ogni*	6,437	*abitanti.*
» *Cefalonia*	1	»	»	»	7,193	»
» *Zante*	1	»	»	»	3,560	»
» *S.ta Maura*	1	»	»	»	3,388.	»

In questo terzo anno noi troviamo aggravata maggiormente per la seconda volta l'Isola di S.ta Maura, e prego il lettore di soffermarsi sulle ragioni che adurrò per giustificare l'aggravazione che il triennio fa pesare sui reati criminali commessi nell'Isola surriferita.

Ora i 190 detenuti ammessi nel corso del 1859 commisero.

19	reati	contro	le pubbliche amministrazioni.
1	»	»	la costituzione dello Stato
3	»	»	la fede pubblica
20	»	»	l'ordine pubblico
7	»	»	la pace ed ordine domestico
72	»	»	la persona
52	»	»	la proprietà
Totale 174 (1)			

Ora codesti 174 reati vennero puniti nella seguente maniera.

Criminalmente.	23.
Correzionalmente.	113.
A pene di Polizia.	38.
Totale	174.

I 174 reati commessi nel 1859 furono perpetrati dai 190 detenuti ammessi nel corso del suddetto anno, e se noi vogliamo analizzare le loro specialità, noi troviamo che 31 sola-

(1) Vedi Prospetto A.

mente sarebbero quelli che potrebbero chiamarsi gravi, e desunti dalle seguenti categorie.

cioè

3	Reati	contro le pub:che amministraz:ni	commessi	da	3	individui
3	»	» la fede pubblica.	»	»	4	»
3	»	» l'ordine pubblico	»	»	3	»
4	»	» la pace ed ordine domestico	»	»	7	»
7	»	» la persona	»	»	7	»
11	»	» la proprietà	»	»	14	»
31					38	

Ora i 38 individui che commisero i 31 reati gravi, alla loro ammissione offrivano le seguenti particolarità.

10	erano	di	cattivissima	condotta
16	»	»	cattiva	»
10	»	»	dubbia	»
2	»	»	buona	»
Totale 38				

Che non avean alcuna istruzione erano	22
mediocre istruzione »	16
Totale	38

Che esercitavano un'arte o mestiere oppure qualcha professione comprendendo anco coloro che si occupavano a lavori agricoli 23
senza occupazione. 15

Totale 38

E che l'età di questi 38 individui era.

Dai	14	ai 21	anno.	12
»	22	» 25	»	8
»	26	» 35	»	12
»	36	» 45	»	2
»	46	» 55	»	1
»	56	in sopra	. . . . .	3
			Totale	38

Noi abbiamo veduto che nel corso del 1859 furono ammessi 190 individui e rimandiamo il lettore al Prospetto B dal quale rileverà le condanne contr'essi pronunziate.

Terminato che abbiamo la descrizione di ogni anno separatamente, prendiamo il triennio in massa, e noi troviamo che il numero degli ammessi dal 1.mo Febbrajo 1857 a tutto Gennajo 1860 fu di 507 individui.

Che l'età loro nel giorno della loro ammissione era.

Dai 14 ai 21 anno	116
» 22 » 25 »	86
» 26 » 35 »	137
» 36 » 45 »	78
» 46 » 55 »	46
» 56 in sopra	44
Totale	507

Istruzione

Alcuna istruzione	364
Mediocre »	130
Istruiti	13
Totale	507

Stato Civile

Ammogliati	183
Vedovi	17
Celibi	307
Totale	507

Religione

Greca ortodossa	458
Cattolica romana	29
Israeliti	20
Totale	507

Patria

Corfù	427
Cefalonia	22
Zante	22
Leucade	17
Itaca	1
Cerigo	2
Paxò	3
Stranieri	13
Totale	507

Condotta in Società

Cattivissima	72
Cattiva	189
Dubbia	74
Buona	172
Totale	507

Che propriamente esercitavano un arte o mestiere oppure qualche professione sono i seguenti.

Commercianti	3
Impiegati pubblici	3
Sarti	13
Falegnami	6
Calzolaj	22
Ferraj	4
Muratori	15
Carrettieri	3
Orefici	2
Scritturali	2
Pistori	9
Conciatori di pelli	1
Agricoltori	141
Che non si occupavano a nulla	283
Totale	507

Ora facciamo un'altro importante calcolo comparativo, e vediamo quale sia il numero complessivo degl' individui ammesi in questo Penitenziario nel corso del primo triennio, cioè dal 1854 al 1856. Ognuno che si ricordi la nostra prima Statistica, troverà ch' essi erano 643 individui. Ora quale fu il numero di questo secondo triennio? 507!

Noi adunque nel secondo triennio abbiamo una diminuzione di 136 ammissioni.

Prendendo ora ad esaminare il complessivo numero dei reati commessi nel primo triennio, il lettore si rammenterà che noi abbiamo in quell' epoca notato che 576 erano i reati in quell' epoca commessi onde venire espiati in questo Penitenziario mentrechè in questo triennio non abbiamo che 474; di modo chè in questo secondo triennio noi abbiamo 102 reati di meno.

Analizziamo ancora più profondamente questo importante argomento dal lato della *specie* dei gravi misfatti commessi, e non limitiamoci solamente a tirare calcoli e conseguenze sul numero e sulla gravità di que' tali reati, che noi vollemo stabilire per gravi moralmente parlando, ma al contrario calcoliamo su que' reati che alla società recarono il maggior danno e che le leggi severamente puniscono.

REATI GRAVISSIMI.

Anni	Falsità	Tentata unione carnale contro natura	Unione carnale contro natura.	Stupri e ratti violenti consumati mancati e complicità in questi reati	Omicidj volontari ed in rissa.	Furti violenti ed altri furti puniti con pena superiore a sei anni e ciò pel concorso di circostanze aggravanti.	Totale dei gravissimi delitti.
1857	1	»	»	2	7	7	17
1858	»	1	2	2	»	5	10
1859	2	3	»	4	5	3	17
Totale.	3	4	2	8	12	15	44

Se noi confrontiamo il Prospetto del primo triennio ove si parlava dei reati gravissimi, noi troveremo una sensibile diminuzione nelle falsità, ne' furti, negl' omicidj, e negli stupri a favore di questo secondo triennio, delitti questi, i quali ognuno ben conosce l' incalcolabile danno che producono nella sicurezza di un qualsiasi paese.

Stabiliti questi cardinali e fondamentali principj di ogni Statistica Penitenziaria, noi troviamo che relativamente alla popolazione dello Stato Jonio, la quale ascende a 226,824 individui, noi abbiamo avuto per gli anni 1854-1855 e 1856 un delitto criminale per ogni 3,490 abitanti, mentrechè servendoci delle stesse proporzioni, noi troviamo in questo secondo triennio un delitto criminale punito per ogni 5,969 individui ; per conseguenza da tutto ciò risulta, che i delitti criminali puniti nello Stato Jonio diminuirono nel secondo triennio di 41 per $\frac{0}{0}$; ed analizzando ancora più profondamente codesto calcolo proporzionale per ambidue i triennii, cioè dal 1854 al 1859, noi troviamo che i delitti criminali puniti nello Stato Jonio, relativamente alla popolazione, sta come uno per ogni 4,448 individui !

Molti stranieri vivono tuttora nell' idea ch' esista nel Jonio uno stato di barbarismo, accompagnato da un certo grado di ignoranza e difetto di educazione e d' incivilimento, che trascinar debbono una gran parte di questa popolazione a reati, sovratutto contro la persona e contro la proprietà. Noi candidamente confessiamo, come avremo luogo di osservare in progresso, che la mancanza dei mezzi preventivi, e sopratutto il quasi totale abbandono e difetto nell' istruzione elementare delle masse, possono avere spinto alcuni infelici a commettere falli, che avrebbero evitato se dei mezzi di provedimento si fossero introdotti anco presso noi, e che abbondano presso le nazioni incivilite. Malgrado però di questa sensibile privazione, che noi giornalmente esperimentiamo, noi ci proponiamo di addimostrare, che i delitti presso noi non solamente sono meno leggeri, rari e non colpiscono la società ne' suoi più vitali interessi, ma che il danno prodotto risguarda piuttosto *azioni* le quali anzichè ledere sensibilmente e in via diretta la generalità, non si limitano che ad interessi parziali, i quali suddivisi, fan venir meno la gravezza del danno ch' essi alla generalità della popolazione potevano aver prodotto.

Codesto confronto noi dobbiamo tentare d' instituirlo fra le

nazioni più incivilite, con quelle che più da vicino ci appartengono, per legami politici o per legami di civilizzazione ed istruzione ; di modo che l' Inghilterra e la Francia saranno da noi poste innanzi nel raffronto che intraprenderemo, e da ciò ne risulterà che assai più sovente si osservano presso quelle nazioni gravissimi reati, anzichè nello Stato Jonio, ove tanto inferiori chiamar ci dobbiamo nella nostra sociale organizzazione e nel perfezionamento delle nostre istituzioni, nonchè in tutto quello che può concernere alla generale istruzione di una incivilita ed industriosa popolazione.

Per avviarsi nel confronto che vogliamo instituire, prendiamo il prevaricatore individuo nella sua giovanile età, e vediamo in quale dei tre paesi noi lo troveremo più disposto a delinquere. Consultando accuratamente quanto espose di recente il distinto Signor Mayhew in Inghilterra e nel paese di Galles, v' hanno 11,739 giovani al di sotto de' 17 anni, i quali annualmente commettono reati. Ora la popolazione de' giovani ne' suddetti paesi, al di sotto de' 17 anni di età, essendo di 7,056,699 egli ci dà 16-6 giovani delinquenti per ogni 10,000 giovani abitanti. Volendo ora stabilire il confronto colla popolazione de' giovani malfattori nello Stato Jonio, le nostre Statistiche sulle età della nostra popolazione sono difettose ; noi però addossandoci la peggio, stabiliremo l'età de' nostri giovani malfattori fino al 21 anno. Avendo lo Stato Jonio una popolazione di 226,824 abitanti, noi ammetteremo che probabilmente il terzo possa toccare l'età di 21 anno, di guisa che noi avremo una popolazione di 75,608 giovani abitanti.

Nel corso del triennio complessivamente nelle prigioni del nostro Stato, furono ammessi 200 individui giovani che appena toccavano l' età di 21 anno, ciò che darebbe per noi un medio all' anno di 66 giovani malfattori. Calcolando ora sopra tutta la popolazione, noi avremo 8-7 individui giovani delinquenti ogni 10,000 abitanti giovani.

Prendendo poi ad esaminare comparativamente la Francia collo Stato Jonio, noi rileviamo dall' ultima Statistica criminale di quell' Impero, pubblicata nel 1857, che i giovani fino all' età di 21 anno, e che commisero reati, salirono al numero di 50,752. La popolazione di quell' Impero essendo di 37 Milioni, e supponendo che 12 Milioni sieno i giovani che ab-

biano raggiunta l'età di 21 anno, noi avremo 42-2 sopra ogni 10,000 abitanti giovani.

Ora quali sarebbero le cause di questa sensibile differenza?

Noi superiormente abbiamo esposto, che quelle due nazioni arrivarono all'apice della civilizzazione, al che si deve aggiungere l'importante circostanza, che ad esse non mancano i mezzi di occupazione ; e difatti presso loro si osservano città intere manifatturiere, ove i giovani trovano collocamenti a migliaja. Vi han pure le Case di ricovero, i moltiplici Stabilimenti pubblici d'industria (1), le Scuole di religioso e letterario insegnamento (2), le varie Società di provvedimento pe' poveri, l'emigrazione spontanea negli Stati Uniti d'America, nell' Australia e nella California, ove tosto il giornaliero trova i mezzi del suo sostentamento, la moltiplicità de' bastimenti mercantili, ove a migliaja s' impiegano i giovani in qualità di marinaj, il volontario e qualche volta forzato arruolamento militare e marittimo, le filantropiche società di patronato, che garantiscono l'avvenire dei detenuti liberati, le moltiplici ferrovie ed i telegrafi elettrici, ove impiegati vengono a centinaja e giovani e adulti, oltre a mille altri mezzi che ognuno è a portata di conoscere studiando l' organizzazione sociale di quelle grandi nazioni. Tutte le particolarità testè accennate, le quali costituiscono mezzi valevoli e vitali per la prevenzione e repressione de' delitti, a noi mancano; di maniera che, questo decremento nella perpetrazione de'reati dal canto de' nostri giovani, dobbiamo attribuirlo ad altre cause, le quali forse derivano dalle buone disposizioni e dagli istinti della nostra gioventù ; ciocchè influisce a renderla meno demoralizzata in confronto di quella de' suddetti paesi.

A mio credere, raramente si osserva presso noi la disobbedienza figliale, e posso affermare che la maggior parte de' giovani che delinquero, li trovai fra la classe degli orfani di padre, fra gli abbandonati, e fra coloro d' illegittima nascita. Ne' nostri paesi di rado si osserva in generale, l' espatriamento di un padre, e per conseguenza l' abbandono della sua prole in balia della fortuna; come del pari raramente si nota che una madre vedova, od abbandonata dal marito, si allontani

(1) Industrial feeding Schools.

(2) Ragged Schools. (Scuole pe' miserabili, o pei pezzenti, o cenciosi).

dal proprio grembo i figli procreati dall'infelice suo matrimonio; cosicchè vivendo essi sotto la soggezione della genitrice, cresceranno sì fra la miseria e l'ignoranza, ma non avranno giammai la forza nè le occasioni di cadere in quel tal grado di demoralizzazione, da condurli nella carriera de' delitti. Vi ha pure presso di noi la sobrietà nella classe giovanile, ciocchè in Inghilterra sovratutto non si osserva; poichè dalle Statistiche noi rileviamo, che il consumo annuo delle bevande spiritose in quel paese, ascende all' ingente somma di 65 Milioni di Lire Sterline, consumo immenso, ed il quale chiaramente addimostra come tutta la classe povera deve abbondantemente abusarne; e se noi vogliamo dar credito a quanto ci esprimono i più distinti moralisti di quel Regno, troveremo che la maggior parte de' reati che presso loro si commettono, procedono in principalità dalle conseguenze dell' ubbriachezza; «*Drunkenness is one of the most powerful im*»*mediate causes of crime in this country*». (Hill: On Crime pag. 353.) (1) e dalle Statistiche poi rileviamo che nel 1857, furono condannati in Inghilterra, per ubbriachezza o disordini commessi in istato di ebbrezza, 75,859 individui cioè 54,982 uomini e 20,877 donne, mentrechè nello Stato Jonio, per quanto io sappia, si può appena contare qualche caso di ubbriachezza nel sesso femminile. A ciò si aggiungano le società costituite di malfattori, le quali mantengono espressamente degli Stabilimenti di criminalità onde iniziare i giovani al delitto, l' immenso numero de' ricettatori di furti i quali, malgrado le severe leggi che ultimamente furono adottate a loro riguardo, pur tuttavolta pullulano e germogliano continuamente in que' paesi, non escludendo poi i funesti insegnamenti e i tristissimi esempii che i giovani ricevono dai loro propri genitori esperti nel delitto, e si troveranno le cause di demoralizzazione che la Dio mercè mancano presso di noi.

Ora se da noi si adottassero i mezzi preventivi proprii ad istruire la classe povera, e trovando in essa i germi de' buoni istinti, e sviluppando i medesimi, la cifra al di sopra notata degli 8-7, o del tutto scomparirebbe, o almeno in gran parte diminuirebbe.

---

(1) L' ubbriachezza è una delle più potenti cause, che direttamente contribuiscono alla perpetrazione di delitti in questo paese. HILL: Sul delitto, pag. 353.

Non posso passare sotto silenzio le favorevoli disposizioni del Codice Francese riguardo ai minorenni delinquenti, come pure gli Atti Parlamentarj dell' Inghilterra, i quali provedono per la classe dei malfattori giovani. In Francia allorquando un giovane minorenne ebbe la sfortuna di cadere in un fallo, esso non lo si getta in una prigione ove, anzichè emendarsi, troverebbe i mezzi di maggiormente corrompersi. Il Giudice valendosi del diritto che gli dà il Codice penale, rimette il giovane prevaricatore o sotto l'immediata sorveglianza e responsabilità dei genitori o parenti, oppure lo invia in uno Stabilimento pubblico d' industria, dal quale non verrà rilasciato sennonchè nell' epoca della sua completa riforma ed istruzione. Ecco le disposizioni del Codice penale Francese : «*Lorsque l' accusè aura moins de seize ans, s' il est decidè qu' il* »*a agi sans discernement il sera acquitté; mais il sera, selon les* »*circonstances, remis a ses parens, ou conduit dans une maison* »*de correction, pour y etre élevé et detenu pendant tel nombre* »*d' années que le jugement determinera, et qui, tout fois, ne* »*pourra exceder l' époque où il aura accompli sa vingtième an-* »*née*».

Ora dietro questa disposizione, lo Stabilimento preventivo e riformatore di Mettray in Francia per i giovani delinquenti, acquistò ormai una celebrità Europea, ed i suoi risultati non fecero venir meno quelle aspettative che il suo fondatore De Metz si attendeva. Così pure in Inghilterra il Bill di Dunlop e di Palmerston, proposti a benefizio dei vagabondi e degli abbandonati, rende onore a quella grande ed illuminata nazione. Il Bill di Dunlop, risguardante esclusivamente la Scozia, diceva che ogni vagabondo ed abbandonato al di sotto dell' età di 14 anni, errante nel paese, senza mezzi di sussistenza, i Magistrati doveano tosto mandarlo in uno Stabilimento riformatorio, o in qualche Scuola industriale, dov'egli dovea essere educato, ed ove poteva uscire un giorno con i mezzi da renderlo utile a se stesso ed alla società che dovea accoglierlo nel suo grembo. Ed il Bill di Lord Palmerston, applicabile tanto alla Scozia che all' Inghilterra, dava la facoltà ai Magistrati di spedire i giovani delinquenti, al di sotto de' 16 anni, in una Scuola riformatrice non per meno di due anni, nè più di cinque, previa però una carcerazione in qualche Stabilimento Penitenziario di soli 14 giorni.

Ora se il nostro Governo pensasse d' introdurre un Bill il

quale tendesse a queste misure di provvedimento, se i varj Municipj dello Stato fornissero i fondi sufficienti per il mantenimento di una Scuola d'industria, almeno per ogni isola maggiore, non v'ha dubbio che i vagabondi presso di noi diminuirebbero, e per conseguenza i reati si farebbero sentir meno ; nè avrei oggi il dolore di pubblicare a conoscenza di tutti, dietro le informazioni uffiziali che ricevetti dal distinto Direttore Generale di Polizia, qualmente i vagabondi ammessi nelle sue prigioni per l'anno 1857 arrivarono per la sola Isola di Corfù al numero di 99, la metà de' quali eran al di sotto de' 21 anno di età ; ed io che fui a portata di esaminare attentamente tntti gli Stati di carcerazione, i quali mi pervennero dietro l'ammissione de' prigionieri in questo Stabilimento, posso conscienziosamente affermare, ch' essi per i sei decimi cominciano con gli arresti per vagabondaggio, ed a mano a mano progredendo, cadono nelle prevaricazioni e disobbedienze agli ordini di Polizia ; e così salendo nella scala della criminalità, si veggono alla fine arrivare ai delitti e misfatti contro la proprietà e contro la persona.

Se adunque la nostra legislazione, anzichè rimettere un giovane minorenne per espiare un primo o secondo fallo e condannarlo a breve periodo, sia nel Penitenziario, oppure in altra Casa di detenzione dello Stato, lo rimettesse in uno Stabilimento d'industria e di riforma, ed ivi lo lasciasse per tre o cinque anni, non v' ha dubbio che i reati di gran lunga diminuirebbero, e per tal mezzo si salverebbero codesti infelici da una perenne demoralizzazione, la quale essi acquistano in principalità per il consorzio che hanno nelle prigioni dello Stato con consumati malfattori nell'epoca del loro arresto. Nè vale il dire che il soggiorno di pochi giorni entro il Penitenziario od in qualunque ben organizzata prigione, possa sradicare il male ch' essi contrassero, ed il quale le spesse volte è troppo inveterato onde sia da noi completamente distrutto. Io avrò occasione d'intrattenermi su questo proposito nella quarta parte di questa mia Penitenziaria Statistica, allorquando imprenderò a trattare dei pericoli ne' quali incorrono i giovani minorenni, quando trovansi in contatto con gli adulti condannati.

Progredendo nel nostro lavoro confrontativo, e comprendendo anco la classe degli adulti, e fatta sovratutto considerazione alla gravezza dei delitti commessi, noi troviamo che in Francia nel 1857 vennero perpetrati 4,004 delitti gravis-

simi, ciocchè darebbe un delitto gravissimo per ogni 9,241 abitanti, mentrechè nell' Jonio per il 1857 non avendo avuto che 7 gravissimi delitti, ci dà una proporzione di 1 per ogni 32,403 abitanti. In Inghilterra le proporzioni dei gravissimi delitti vanno presso a poco di pari passo colla Francia, e ciò relativamente alla popolazione rispettiva dei due paesi (1).

Prendendo ora a confrontare la capitale dell' Inghilterra con quella delle Isole Jonie, noi troviamo che Londra con una popolazione di 2,700,000 abitanti fece passare nel 1854-55 dalle sue prigioni 124,935 individui, 28,000 de' quali sono criminali, (2) ed in questo numero voi trovate 16,000 i quali sono stigmatizzati dalla Polizia, come individui dediti a delitti, (3) mentrechè Corfù, con una popolazione di 67,930 abitanti mandò nel 1857-58 nelle nostre prigioni 1,034 individui, 310 dei quali sono riconosciuti dalla Polizia per individui dediti a reati, in modo che basandoci sui rapporti della Polizia di Londra, i 16,000 che vivono dai frutti del delitto vi darebbero relativamente a quella popolazione 1 ogni 140 oneste persone (4); mentrechè se dai 310, che vennero stigmatizzati dalla nostra Polizia noi vogliamo ammettere che il terzo di questi sieno individui i quali vivono dai frutti del delitto, noi avremo relativamente alla nostra popolazione 1 ogni 660 oneste persone.

Ognuno da ciò osserverebbe un fatto semplice, cioè una differenza in più o in meno; ma quì non istà l' *essenziale* del confronto. Quello che a noi importa di rilevare si è, quale sia il danno recato sì dagli uni che dagli altri.

Nella Grande Brettagna, cioè Inghilterra e Scozia, non compresa l' Irlanda, si vuole che i furti salgano al valore di Lire Sterline 5,250,000 l' anno (5), e la sola città di Liverpool c' entra per 700,000 Lire Sterline (6).

Ora avendo essa una popolazione di 350,000 abitanti, i

---

(1) La popolazione della Francia è di 37,000,000, quella dell' Inghilterra di 18,000,000. Statistica criminale della Francia 1857.

(2) THOMPSON, pag. 151. Punishment and Prevention.

(3) MAYHEW. London labour Great World of London.

(4) THOMPSON pag. 157. Punishment and Prevention.

(5) THOMPSON pag. 156 Punishment and Prevention.

(6) First Birmingham Conference pag. 56.

furti gl' impongono una tassa di £. 2 per ogni abitante. Questo immenso danno è commesso da 5,000 malfattori, i quali percepiscono un frutto annuo per ciascheduno di £. 140 (1).

Per quanto è a me noto, colossali furti nell' Jonio non nascono, e forse ogni triennio vi si faranno sentire quattro o sei furti, ciascun de' quali tocca appena il valore di 50 o cento Lire Sterline. Ora ripartendo questo danno fra la massa di tutta intera la popolazione, si avrà una minimissima frazione di tassa confrontandola con quella che i ladri di Liverpool fanno aggravare sopra la popolazione di quella florida città marittima e commerciante.

Io avrei voluto matematicamente stabilire il valore dei furti commessi nel Jonio, ma questo mi proporrò di farlo in avvenire, qualora il Governo stimerà conveniente di ordinare ai Magistrati e alle Corti dello Stato, di piantare registri donde si possano ritrarre codesti indispensabili ed importanti materiali, i quali mi avrebbero dato un gran soccorso nel trattare sui mezzi preventivi e sulla riforma di alcune disposizioni governative e leggi penali. Supponendo però che la nostra popolazione criminale, la quale commette reati contro la proprietà, sia di 500 individui in tutto lo Stato, ed ammettendo che ciascuno di questi abbia una famiglia di due persone, il sostentamento delle quali da esso dipenda, noi avremo una popolazione di 1,500 individui che ricevono il loro pane giornaliero dai frutti del delitto e a danno della comunità.

Ora se con i mezzi preventivi morali che queste nazioni posseggono, con una forza constabularia rilevante, e la meglio organizzata ed incorruttibile che al mondo esista, con telegrafi elettrici i quali trasmettono in pochi istanti le indicazioni de' malfattori ed i loro caratteristici, ciò che porta a rintracciarli e rinvenirli, con trattati di estradizione che l' Inghilterra ha con molti Governi, collo spirito della savia popolazione, la quale non dà giammai ricetto al delinquente, e coll' ajuto di quel distinto Corpo che *dectetive Police* si appella, il malfattore sa congiurare tuttociò e fa così gravemente pesare la sua malefica industria sopra la savia popolazione, non v' ha dubbio che analizzando tutte queste cose presso noi, abbiamo pieno dritto di dire, che nel Greco manca lo spirito d' industria malefica, manca in esso le prave disposizioni, e quella

(1) Thompson pag. 156. Punishment and Prevention.

demoralizzazione che spinge l' uomo all' intrapresa di gravi reati, ed ecco le ragioni pelle quali presso noi scarseggiano le grandi frodi, gli assassinj, i parricidj, gli avvelenamenti, gli infanticidj ed i furti accompagnati da circostanze da renderli non solo di gravame alla proprietà, ma anco alla vita delle persone. Queste nozioni noi le abbiamo ritratte dalle opere statistiche di que' paesi, nè nostra intenzione fu quella di aggravare quelle nazioni d'ipotetici delitti per sollevare la nostra terra natia, poichè a nostra giustificazione noi trascriveremo i delitti commessi in Francia nel 1857 (1).

Assassinj	184
Omicidj	99
Avvelenamenti.	36
Parricidj	12
Infanticidj	208
Ferite che cagionarono la morte senza intenzione di darla .	61
Stupri etc. sopra adulti . . .	188
D.ti etc. sopra minori	617
Falsificazione di moneta . . .	52
Falsità	471
Furti qualificati	1,822
Incendj	239
Ribellione o violenze gravi contro Funzionari	15
Bancarotte fraudolose.	103
Ferite gravi qualificate per il vincolo di sangue	50
	4,157 (2)

In Inghilterra abbiamo pure un prospetto considerabile di gravissimi delitti per il 1857, e basti il dire che nel medesimo anno in Francia si pronunciarono 58 condanne a morte

(1) Compte Général de l'administration de la Justice Criminelle en France pendant l'année 1857.

(2) È da questo prospetto che attignemmo i 4,004 gravissimi delitti che abbiamo superiormente citati.

32 delle quali vennero eseguite, ed in Inghilterra 54 tredici delle quali ebbero lo stesso effetto. Ora nello Stato Jonio l'ultima sentenza capitale eseguita, ebbe luogo in Cefalonia nel 1854; dimodochè nello spazio di cinque anni le nostre popolazioni non ebbero il tristo spettacolo di una esecuzione a morte. Siccome però noi siamo imparziali, così non vogliamo passare sotto silenzio un fatto il quale ci potrebbe venire da qualcuno osservato, e questo fu un doppio assassinio commesso di bel giorno ed in pubblica piazza nella città di Corfù nell' anno 1855. L'autore venne da tutte le Autorità giudiziarie condannato a morte, ed il Prestantissimo Senato, usando de' Poteri che gli dà la Costituzione dello Stato, fece la Grazia della vita e tramutò questa pena a quella dei lavori a vita entro il Penitenziario. Il Governo non ha bisogno ch' io giustifichi questo suo Atto di clemenza; ma siccome l'individuo è di già morto entro lo Stabilimento fino dal 1859, io deggio francamente dire, che se il Potere Esecutivo avesse rigettato la domanda di Grazia, la pena di morte non sarebbe stata eseguita che a peso di un monomaniaco, e quattr' anni di dimora ch' egli fece in questo Stabilimento, per tale infelicemente me lo fecero riconoscere; dico infelicemente, poichè forse sarebbe arrivato il giorno in cui riacquistando le sue facoltà mentali, avrebbe forse pianto l' irreparabile danno ch' egli avea commesso, e pentito, si sarebbe presentato dinanzi il suo Creatore.

Io mi lusingo di avere chiaramente addimostrato quanto mi avea proposto di sostenere nella prima parte di questo mio scritto, e quindi passerò alla parte seconda, la quale attrovasi strettamente congiunta colla prima.

PARTE SECONDA.

Quale sarebbe il miglior sistema da introdursi nelle nostre prigioni per ottenere la tanto desiderata emendazione di un traviato?

Varj furono i sistemi che nel mondo vennero proposti e tentati. I principali sono:

1:mo L' isolamento temporario e senza lavoro;

2:do L' isolamento temporario con lavoro;

3:zo L'isolamento permanente senza alcuna istruzione;
4:to L'isolamento permanente, accompagnato dall'istruzione;
5:to L'isolamento di notte, col lavoro in comune nel giorno;
6:to L'isolamento di notte ed il consorzio comune nel giorno, senza lavoro;
7:mo L'isolamento di notte e lavoro in comune nel giorno, accompagnato dall'assoluto silenzio;
8:vo Il consorzio di giorno e di notte; col lavoro in comune nel giorno;
9:no L'isolamento perpetuo per tutta la durata della pena senza lavoro, e senza alcuna istruzione letteraria, nè religiosa, nè perfino la comunicazione collo stesso Cappellano, nè col Medico dello Stabilimento.

Facendo l'analisi di tutti questi sistemi, essi o per un mezzo o per l'altro tendono ad un solo scopo, il quale è «la riforma del prigioniero» e ciò, o coll'impedire mediante *l'isolamento* la mutua corruzione, oppure dividere per mezzo del *silenzio* le reciproche intelligenze.

L'opinione pubblica oggi ritiene, che qualunque esser possa il sistema prescelto fra i sopraindicati, è assai preferibile all'antico quello di permettere il perenne consorzio di giorno e di notte senza lavoro ed istruzione; sistema questo, il quale esisteva fino l'anno scorso nelle prigioni delle nostre Isole maggiori, e che ancora vige nelle Isole minori dello Stato Jonio.

Ogni *applicatore* studiò il sistema che la pratica gli ha potuto suggerire, e vi furono anco di quelli i quali si attennero esclusivamente agli studj teoretici, di modo che varie furono le questioni che si agitarono nel presente secolo fra le celebrità Americane ed Europee; ed ecco che molti filantropi sostenendo or l'uno or l'altro sistema, a mio credere le spesse volte sagrificarono le vite e coscienze di molti detenuti, senza però conseguire que' frutti che la società giustamente dovea attendersi.

È forse una presunzione la mia, di levare oggi la debole mia voce coll'oggetto di abbattere tutti questi sistemi, onde proclamare il mio come quello che offre maggiori probabilità di riuscita?

Non v'ha dubbio che ogni creatore di sistema Penitenziario, nell'esporre le sue teorie, non abbia anco il bisogno di basare le medesime sopra fatti raccolti, e sopra studio pratico

che fece sugli stessi individui, a riguardo de' quali egli intese di applicare il suo sistema. S' egli non abbia ciò fatto, al certo erronee di molto ne devono essere le conseguenze ritratte; se i fatti e le conseguenze sieno poi stati reali od ipotetici, sieno essi il frutto di visioni od utopie, sieno essi la conseguenza di una fervida immaginazione, la quale crede di travedere il vero ove al contrario non istà che l' opposto, sia pur la conseguenza di un falso giudizio, od anco infondato convincimento, quello che è certo si è, che codesti sistemi tuttavia esistono, e che disgraziatamente per l'umanità essi esercitano la loro influenza sopra esseri, i quali le leggi bensì punirono ma non ebbero al certo l' intenzione di moralmente e materialmente uccidere.

Prendendo ad esaminare partitamente codesti varj sistemi, potrei facilmente tracciare i difetti e le perniciose conseguenze ch' essi ad ogni tempo produssero. Sarebbe però un' impresa la quale mi farebbe uscire da quella concisione che mi sono proposto, trattando esclusivamente tutto ciò che può concernere l' amministrazione de' nostri Stabilimenti di detenzione. Però in progresso il lettore troverà, aver io toccato alla sfuggita i varj sistemi nel parlare di quello ch' io introdussi e che denominai «*il sistema proprio individua-*»*le*».

Dalle Opere Penitenziarie da me consultate, dalle visite che feci sovratutto ne' Penitenziarj d' Inghilterra, d' Irlanda, e di Malta, e dalla corrispondenza che ebbi con alcuni de' grandi ingegni Penitenziarj, a me sembrò, forse erroneamente, ch' essi non abbiano per l' applicazione del sistema parzialmente studiato l' uomo; motivo per cui la maggiorità di essi rigettando ogni altro sistema, si attennero all'isolamento perpetuo per tutta la durata della pena con lavoro e con istruzione letteraria e religiosa.

Non nego che un tale sistema non sia preferibile ad ogni altro, nè tampoco escluderei le sua applicazione in alcuni parziali casi, i quali possono presentarsi nell' amministrazione di un Governatore di uno Stabilimento Penitenziario, com' ebbi l'occasione di osservare alla pagina 51 della nostra prima Statistica ; ma il pretendere di applicarlo esclusivamente a tutti i detenuti in generale, non solo a mio credere è fisicamente e moralmente dannoso, ma oserei dire barbaro, inumano e proprio ad imprimere una indelebile macchia tiran-

nica sopra ogni Governo che per la generalità de' suoi detenuti lo adottasse ne' suoi Stati.

Nel 1857 trovandomi in corrispondenza col Cavaliere Mittermayer, io gli rimetteva un manoscritto relativo al sistema che introduceva quando io assunsi la Direzione dello Stabilimento Penitenziario di Corfù, ed i risultati che in 18 mesi di amministrazione io ritraeva. Questa insigne celebrità, gettava qualche favorevole sguardo su quello scritto; e credendo che i miei esperimenti potessero contribuire a qualche utilità pella scienza, egli ne rendeva conto al Congresso degli Scienziati in Francfort, da lui presieduto. Nel dare un' esposizione del mio sistema, che per la sua originalità lo rendeva agli altri tanto differente, sursero di conseguenza delle discussioni, l' esito delle quali fu, che il Mittermayer e la totalità di que' dotti abbracciavano e proclamavano, che il solo efficace era il continuo sistema separato per tutto il tempo della pena di un condannato, e questo accompagnato dal lavoro entro la cella e dall' istruzione letteraria e religiosa. E quì mi è duopo citare qualche frammento della lettera di quell' illustre Criminalista, onde far vedere a qualcuno che tuttavia persiste nell' idea che il sistema Penitenziario appo noi è dannoso e severo, che per lo contrario esso diferisce di gran lunga dal loro, e ciò per la sua dolcezza, innocuità e sicurezza, in confronto di quello che con tanto fervore venne adottato dai Savj che componevano quell' illustre Congresso.

Heidelberg 10 Ottobre 1857.

. . . .

«Sento il dovere d' esprimere a Lei la mia profonda stima »e la convinzione che la gran questione sul miglior sistema »delle Carceri debbe molto alla di Lei esperienza. Al Congres- »so di Francfort della beneficenza, fu agitata anche questa ma- »teria; fui Presidente della Sezione ch' era occupata di trattar »la questione. Molti distinti uomini di tutti i paesi, molti Di- »rettori delle Carceri furono Membri della Sezione alla quale »ho fatto un rendiconto sulle di Lei esperienze, dando un e- »stratto del Rapporto sul Penitenziario di Corfù. Tutti i Mem- »bri presenti, dopo aver udita la mia relazione, hanno espres- »so gran piacere in riguardo all' ingegnoso sperimento fatto

»da Lei; i miei amici, a'quali ho comunicato il di Lei scritto,
»dichiararono che leggendolo si vede bene che il Sig^r Cozzi-
»ris è un eccellente Direttore; che conoscendo bene il cuore
»umano, ed apprezzando i bisogni ed i mezzi per la riforma
»dei prigionieri, sa riunire l' energia ed il senso pratico colla
»benevolenza e lo spirito di vera umanità. Questa è anche la
»mia opinione, e sono fortunato dell' onore d' esser in corri-
»spondenza con un uomo tanto distinto come Lei. Al Congres-
»so nessun membro fu partigiano del sistema di vita comune;
»tutti i Direttori hanno dichiarato che questo sistema non può
»mai produrre la riforma dei detenuti; tutti i membri hanno
»adottato il sistema d'isolamento. Nella mia patria, Baden, fu
»costrutto in Bruchsal un Penitenziario nell' anno 1849 fon-
»dato sull'isolamento, ed i frutti di questo sistema sono otti-
»mi. La gran questione fu per qual tempo si dovrebbe appli-
»car l'isolamento; la maggioranza dei membri hanno adottato
»la proposizione che si debba sommettere il prigioniero per
»tutto il tempo e la durata della sua pena all' isolamento; al-
»tri volevano adottare il sistema introdotto in Bruchsal, d'ap-
»plicar l' isolamento sei anni, e che il condannato dopo sei
»anni, *se vuole*, potrà essere rimesso alla vita comune cogli
»altri detenuti; pochi volevano adottar il sistema Inglese, il
»quale sommette il condannato per nove mesi all' isolamento;
»e l'opinione dei Direttori delle Carceri fu, che l' ammetter
»per regola la riunione dopo un dato tempo di segregazione,
»sarebbe lo stesso che voler perdere il frutto dei vantaggi ot-
»tenuti con quel sistema. Ecco, Chiarissimo Signore, anche la
»mia opinione ed il dubbio a riguardo al di Lei sistema. Non
»si può sperar che il Direttore, anche il più distinto, possa ap-
»prezzar bene nello spazio di tre o cinque mesi di segregazio-
»ne la vera condizione morale del condannato; l' ipocrisia di
»un inteligente prigioniero inganna il Direttore, ed i segni di
»riforma, l' espressione anco del pentimento sono fallaci. Ella
»sa che il Col.^lo Jebb ha espresso la sua opinione, che sarebbe
»più difficile di conoscer bene il vero carattere d' un prigio-
»niero nel sistema dell' isolamento, che in quello della vita
»comune. Sono persuaso che Lei troverà molti prigionieri dei
»quali l' apparenza nella segregazione potrebbe far credere che
»il detenuto è riformato; ma se entra alla vita comune cogli
»altri, è da temere che i corrotti e perversi prigionieri eser-
»citano una cattiva influenza sull' uomo debole, che forse ha

»avuto sortendo dalla cella i migliori sentimenti. Prego anche »di dirmi s' Ella non trova spesso uomini perversi, feroci o »falsi, in riguardo de' quali V. S. è persuasa che sarebbe gran »pericolo di mettere questo prigioniero in riunione cogli »altri. Che fa Lei di queste persone ?

. . . .

Dalla lettura di questa lettera due fatti si ritraggono :

1:mo Che la maggiorità nel Congresso decise, che non vi può essere emendazione ove non si applicasse il sistema separato per tutto il tempo della condanna di un prigioniero ;

2:do Che il nostro sistema non è il razionale, l' adattato.

A fronte di così concludente opinione, espressa da tanti distinti uomini del nostro secolo, sarebbe al certo follia se qualcuno volesse contrapporre le proprie teorie, appoggiate al risultato pratico. Ma siccome a ciascuno è dato di manifestare le proprie opinioni e di vedere ed analizzare i fatti sotto differenti e varj punti di vista, così mi resi ardito di rispondere a questa lettera, non collo scopo di rovesciare quanto essi aveano stabilito, ma di richiamare la loro attenzione su di un argomento che tanto pesava nella bilancia della riforma sulla classe criminosa di tutti i paesi.

Ecco la lettera ch' io scriveva al Mittermayer nel Novembre del 1857.

. . . .

«La grande questione agitata nella Sezione del Congresso ch' »Ella presiedeva, aggiravasi sul migliore sistema da introdursi »per l'emendazione dei detenuti entro i Penitenziarj; e da quanto »rilevai nella Sua lettera, sembra, che fra i Membri sia pre»valsa l' opinione di sommettere l' individuo ad una separata »reclusione per tutto il tempo che durerebbe la sua condan»na, ed i componenti questa Sezione dissentirono meco, vi»stochè il mio sistema di vita comune, dopo corta separazio»ne, può nascondere ipocrisia, ferocia e perversità nell' animo »di qualche detenuto, ciò che potrebbe avere una grande in»fluenza compromettendo la massa.

«Mi permetterà, Illustre Signore, di manifestarle la mia o»pinione in proposito.

«I Membri del Congresso di Francfort stabilirono che il de»tenuto debba soggiacere ad un sistema separato per tutto il »tempo della sua pena; e sembrerebbe che questo principio »dovesse effettuarsi in tutti i Penitenziarj del mondo, altri»menti emendazione non potrà aver luogo, quindi ogni altro »sistema applicato sarebbe erroneo.

«Io credo che prima di devenire ad una tale misura, biso»gnerebbe stabilire che il clima, gli usi, le abitudini, le pas»sioni, i costumi, i sentimenti e le disposizioni delle varie raz»ze che compongono il mondo, fossero identiche, ed allora *l'* »*uniformità di un sistema* potrebbe, dietro esperienze, venire »su tutti applicato. Converrebbe tener gran conto sulle *cause* »che predispongono od influiscono alla perpetrazione de' de»litti, poichè io ritengo che queste fra le differenti nazioni va»riano, e ciò a seconda delle istituzioni loro, dell' educazione »e dello sviluppo intellettuale delle popolazioni; come pure si »dovrebbe poner mente alla *suscettività* dell' individuo, e »alla gradazione delle impressioni ch' esso può ricevere. Dio »creò il suo popolo uguale in *materia*, spiritualmente però »applicò le *distinzioni*, e le varie nazioni del mondo grande»mente fra loro differiscono, ed ecco Signore il perchè una »lunga reclusione separata fra Greci, la sarebbe micidiale.

«Nel Congresso di Francfort si abolì la vita comune fra de»tenuti, e suppongo che lo scopo principale di questa impor»tante misura, sia stato quello d' impedire che i reclusi non »possano scambievolmente corrompersi, ed ottenendo per tal »mezzo la loro emendazione e la rigenerazione de' loro sen»timenti.

«Non nego che tale misura non sia valevolissima in alcuni »paesi; ma quì trovo acconcio di rispettosamente avanzare »una domanda. Sarebbe giusto il sottoporre ad una lunga re»clusione solitaria restrittiva, un individuo i cui sentimenti »nella società eran stati buoni, e ch'ebbe la sfortuna di cade»re per la prima volta in un fallo, ed applicare a tale indivi»duo un eguale sistema come a colui il quale è marcito ne' »vizj e ne'delitti? Ne'Penitenziarj della Germania si fece qual»che distinzione fra queste due categorie d' individui? Non »crede Ella, esimio Signore, che per applicare un uniforme »sistema in due prigionieri, sarebbe necessario il ritrovare in »essi la stessa gradazione di colpabilità e perversità? Io al »certo ho basato sempre il mio sistema sulle disposizioni, pas-

»sioni e gradazioni di reità de' varj individui che qui si am-
»mettevano, e dopo un attento esame io ne applico l'adattata
»e razionale cura psicologica, poichè se avessi indistintamen-
»te applicato un uniformità di sistema restrittivo, io avrei av-
»vilito e degradato una gran parte degli abitatori di questo
»Stabilimento, e non sarei giammai arrivato ad ottenere da
»essi sincero pentimento ed abborrimento per il ritorno al male.

«Ecco Signore le mie osservazioni, ed ecco perchè io non
»potrei decidermi ad ammettere uniformità di sistema, nè tam-
»poco illimitata reclusione, e ciò non solo per tutti i detenuti
»che rinchiusi attrovansi ne' varj Penitenziarj del mondo, ma
»neppure ammetterei *l'uniformità di sistema* fra coloro che
»reclusi vengono nello stesso Stabilimento.

«Io tuttavia sto pubblicando la mia Statistica comparativa
»degli anni 1854-55 e 56, e mi farò un pregio al più presto
»di rimettergliene qualche copia, e per me sarà una gloria se
»le idee emesse ed i risultati ottenuti potranno attirare il di
»Lei compatimento. In questa Statistica Ella Signore, troverà
»le risposte alle domande che si degnò indirizzarmi nella sua
»lettera, e tuttociò viene succintamente descritto nella parte
2:da 3:za e 9:na ove io tratto delle cause che predispongono ed
»influiscono alla perpetrazione de' delitti, del sistema di emen-
»dazione da introdursi, e dei recidivi avuti nel corso dei tre
»anni».

. . . .

E difatti, poteva io tacere, allorquando i risultati che otte-
neva mi davan tutto il dritto di giustificare le opinioni che
aveva pronunziate?

Ognuno conosce che v' ha distinzioni nella gradazione di
colpabilità di un individuo che delinque. V' ha i perniciosi
consigli di un amico; vi hanno l' estrema povertà e gli sti-
moli della fame che spingono alcune volte un uomo a com-
mettere delittuose azioni; vi hanno la gelosia, l'irritabilità, la
vendetta; v' ha il desiderio di arrichirsi ed appropriarsi quello
che non ci appartiene; esiste pure la mancanza dei mezzi onde
soddisfare le passioni ed altre sregolatezze della vita; v'ha un
offesa od un torto da riparare, ciò che in qualche modo co-
stituisce la provocazione; vi ha l' istinto congenito di mal fare;
vi hanno snaturati genitori che impongono a' figli od un torto

da riparare, oppure di commettere un furto od una frode collo scopo di migliorare la condizione della famiglia; v' han le esigenze di una donna che finge amarvi, e conoscendovi debole, si approfitta del vostro acciecamento per ispingervi ad ogni delitto, e vi hanno mille altri fatti che rendono *un'azione* più o meno scusabile, e che al certo un Medico Psicologico non pretenderebbe di trattare codeste malattie dell' anima colla stessa cura e cogli stessi rimedj, nè sarebbe logico l' applicare un eguale sistema a colui che *casualmente* delinque da colui che *abitualmente* fallisce. Da queste considerazioni io partiva nello scrivere la mia lettera al Mittermayer, e stampata ch' ebbi la prima Statistica, non mancai di tosto rimettergli il mio lavoro, lasciando ad ognuno l' immaginare quale fosse la mia ansietà nel ricevere la sua risposta.

Io sottoponeva il mio lavoro alla censura del pubblico ; io lo assoggettava al filosofico giudizio del più insigne Criminalista del mondo; sicchè ognuno può comprendere quale timore io naturalmente concepissi esponendo all' analisi pubblica il mio Scritto. Il Mittermayer adunque, penetrato almeno dal sentimento di aver letto non un' opera classica, ma una semplice narrazione ch' era dettata dall' animo di un filantropo, mi scriveva nel Gennajo 1858 la seguente lettera, ch' io pubblico non per orgoglio personale, ma perchè la giudico utile a chiunque si occupa della riforma de' prigionieri, e perchè può in pari tempo offrire delle norme a qualche nostro oppositore, a cui non fosse ancora note le opinioni profferite dal Professore di Heidelberga sovra un argomento di tanta importanza.

«Ho ricevuto la di Lei amabile lettera ed il pacco che deb»bo alla sua gentilezza, procurandomi il vantaggio di far uso »per la mia opera che sto pubblicando sulle prigioni. La di »Lei Statistica ho indirizzato già una copia al celebre Presi»dente Berenger in Parigi, ed un' altra copia sarà spedita al »primo Direttore delle Carceri in Irlanda, Signor Crofton. Pre»go di gradire l'assicurazione della mia profonda gratitudine »per l'onore ch' Ella mi fa di comunicarmi la di Lei impor»tante Statistica. Questo lavoro è veramente prezioso ; si può »studiare altre opere Statistiche che contengono molte cifre »ma questo non basta. Nella di Lei opera trovo una ricchezza »rara, ed osservazioni ed esperienze le più importanti.

«Le ricerche a pagina 18 sulle cause che danno luogo ai

»misfatti, sono preziose; mi pare che sarebbe il primo dovere »del Legislatore di ogni paese, di ricercare le cause predispo- »nenti, proprie, estranee e congenite. L' analisi a pagina 29 »della natura e degli effetti della reclusione separata, prova »benissimo com' Ella abbia studiato il cuore umano; le noti- »zie comunicate a pagina 41 sul peso specifico di ogni dete- »nuto (1) sono bellissime prove del salutare stato dei prigio- »nieri. La proposizione fatta a pagina 59 di sommettere anche »i detenuti nelle prigioni preventive all' isolamento, è bene »fondata. La spiegazione a pagina 48 sulla materia pei reci- »divi merita l'attenzione generale, e fornisce una prova con- »vincente dell' efficacia del di Lei sistema. Prego il buon Dio »che protegga il suo Stabilimento e le di Lei premure».

Fin qui il Mittermayer, grande come egli è, analizzò con due tratti di penna il mio scritto, e sfuggita essendogli nel medesimo qualche mia soluzione, egli continua la sua lettera nel seguente modo analitico.

«Sono persuaso che il di Lei sistema ha già portato bellis- »simi frutti, ma mi permetta di proporre dubbj che non posso »sopprimere. Ella dice a pagina 30, che in rarissimi casi l' i- »solamento sarà prolungato fino a quattro mesi; domando, s' »Ella crede che l' ottimo Direttore potrà nel breve tempo stu- »diare il carattere di un detenuto per apprezzar se possa essere »posto in associazione cogli altri prigionieri. Non v'ha dubbio »che in ogni prigione si trova un numero di condannati ch' »Ella ha disegnato benissimo a pagina 29, come uomini che re- »sistono all' influenza dei mezzi, i quali possono esser mezzi »di rigenerazione morale. Che si deve far di questi individui? »Ella risponde *bisogna ricorrere ai mezzi delle privazioni;* ma »mi pare che l' associazione di questi prigionieri perversi è »pericolosa per altri; i cattivi fanno tutto per poter corrom- »pere i buoni, e principalmente i mediocri o i deboli che non »hanno energia morale. Mi pare che questi perversi debbono »sottomettersi all' isolamento almeno per evitare perenne la »corruzione morale».

Qui al Mittermayer sfuggì quanto io diceva a pagina 51

---

(1) Uno de' nostri Membri del Parlamento Jonio, si mostrò contro noi furente perchè adottai il sistema di pesare il prigioniero alla sua ammissione e nel giorno del suo licenziamento. Cosa risponderà il Dottor Livadà a questa osservazione del valentissimo Mittermayer?

parlando d' indomiti ed incorreggibili detenuti. «*Fortunata-*
»*mente, come dissi, fra noi questi caratteri sono rarissimi ; a-*
»*vrei però avuto la precauzione di sempre isolarli dagli altri,*
»*ed ecco il solo mezzo ch' io adopro con costoro per salvare la*
»*massa*».

Ecco adunque il solo dubbio insorto in qualche parte del mio scritto, ed ecco a soddisfazione di ognuno sciolto il problema che faceva surgere il consorzio degli incorreggibili.

Ma il lettore si ricorderà che il Mittermayer dubitava dell' efficacia del mio sistema, e si uniformava all' opinione espressa dagli altri nel Congresso, cioè quella dell' isolamento perenne. Egli lesse la mia lettera giustificativa e la mia Statistica, e con soddisfazione io lo sentiva dirmi : «sono tutto del di
»Lei avviso, che il gran difetto in Germania è la predilezione
»per l' uniformità del sistema Penitenziario, e per l' efficacia
»dell' isolamento prolungato. È ridicolo che i nostri scrittori
»gridino, non è possibile di riformare un prigioniero se non è
»sottoposto all' isolamento per sei o quattr' anni».

Laonde il Mittermayer è oggi partigiano della non uniformità del sistema di reclusione, di modo che noi abbiamo tutta la certezza che in un nuovo Congresso egli persuaderà molti insigni Scrittori, i quali ancora persistono nel voler applicare il sistema del continuo isolamento per la generalità de' reclusi.

PARTE TERZA.

Nella Sessione 2:da del nostro attuale Parlamento, qualcuno de' distinti suoi membri toccò alla sfuggita la questione, se conveniva che i condannati a pene correzionali dovessero subire la loro condanna in un Penitenziario, oppure entro una Casa di detenzione col perenne consorzio. Questo oratore non disse, se l' ammalgamento avrebbe almeno il lavoro od altro morale benefizio, ma quello ch' è certo si è, ch' egli si mostrò r edisposto a sostenere la sua opinione.

La Camera passò ad altri argomenti, e così lasciò questo soggetto forse ad una discussione avvenire. Malgrado questo modo d'iniziativa, che poco poteva simpatizzare colle idee emesse da tante celebrità, pur grato gli fui per aver toccato l' argomento Penitenziario, e siccome nutro la fiducia che nella prossima riunione, o la Camera da se stessa imprenderà un progetto di legge che possa garantire il presente e l'avvenire de'detenuti, o che tale iniziativa verrà data dal Potere Esecutivo, egli è certo ch'io non potrei restare silenzioso allorquando da un razionale voto inestimabili benefizj ne possono risultare, come d' altronde da un precipitato giudizio tante coscienze verrebbero sagrificate.

Non ho la pretensione di arrogarmi il titolo di Maestro verso tanti ingegni che adornano la Camera; ma siccome candidamente molti di essi mi confessarono, che poco s' intendono di Regime Penitenziario, così ad imitazione di quello che fece Ducpetiaux, Inspettore Generale delle prigioni del Belgio, pubblicherò le mie osservazioni, com'esso fece allorquando la Camera si occupava per la revisione della legislazione Penitenziaria, ed il suo «*Avant project de loi sur le Regime des Prisons,*» venne dalla Camera favorevolmente considerato, come pure la Camera in Francia consultò Beaumont e Tocqville, insigni scrittori di Scienza penitenziaria, allorquando si trattava di portare alcune modificazioni al Codice Penale; nè finirei così presto se volessi citare i nomi di tanti Autori che vennero consigliati nell'occasione in cui le Camere vollero portare un perfezionamento alla loro Legislazione Penitenziaria.

Se adunque tanti Governi credettero necessario di consultare gli uomini che erano a portata di fornire qualche razionale *principio*, io, spogliandomi della mia veste pubblica, ed indossando quella del privato cittadino, esporrò quelle poche idee e que' fatti che ricavai dallo studio, dalla esperienza e dalle opinioni che in simili materie mi vennero dall' estero trasmesse, lasciando poi alla Camera di dare alle medesime quel valore che meritano, e ad essa pure la responsabilità e le conseguenze di un incaglio che l' interesse di tutti è quello di evitare.

Il sistema d' isolamento Penitenziario, ch' io intendo venga applicato anco pella categoria de' condannati a corto periodo, non ha solamente lo scopo d'impedire che il contagio del vizio si possa comunicare dall' uno all' altro de' detenuti, ma

bensì ha anche quello di migliorarli, e ciò mediante la religione, i discorsi e suggerimenti del Governatore, l' abitudine al travaglio, la nettezza della persona, l'osservanza della disciplina e quelle idee d' ordine che è inspirato da ogni ben regolata Istituzione. È ben vero che tutto ciò non si può apprendere ed ottenere in uno o in due mesi, od in pochi giorni, in cui alcuni de' condannati correzionali qui rimangono, ma io domanderei non è meglio per essi, da qualunque lato si voglia considerare la quistione, che costoro dimorino questi pochi giorni in uno Stabilimento, ove tanti morali e materiali benefizj può offrire, anzichè gettarli alla rinfusa entro un luogo di arresto, ove per l' inadattato regime e locale moralmente e materialmente devono patire? Per bene intendere la questione che noi vogliamo trattare, bisogna che noi analizziamo qual differenza passa fra il sistema di reclusione Penitenziaria ed il sistema di una Casa di detenzione a vita comune, e se noi troveremo che il primo è più restrittivo e proprio a' misfatti, in allora noi escluderemo da tale morale gravame il detenuto, contro cui i Magistrati avrebbero pronunziata una breve pena.

Cosa adunque costituisce l' organizzazione Penitenziaria?

Istruzione letteraria e religiosa.

Preghiera e pentimento.

Lavoro.

Osservanza di disciplina.

Esercizio.

Idee d'ordine e di rispetto.

Notturna separazione.

Ora escludendo l' ultima, io domando ad ogni padre di famiglia e ad ogni Direttore di Ginnasi e Collegi, non sono forse le stesse regole e gli stessi doveri che si applicano agli allievi di tali Istituti, fra' quali le spesse volte si trovano membri di Reale famiglia? Se adunque siffatti doveri sono anche applicabili alla classe agiata, a rampolli di oneste e distinte famiglie, ad esseri nati e cresciuti fra la moralità degli individui che li circondano, puri ed immacolati da ogni vizio e sozzura, perchè adunque tali doveri non si applicheranno eziandio ad esseri i quali deviarono dal retto sentiero, ed in prevaricazioni cadendo, si attirarono la giusta punizione delle leggi? La reclusione e l' isolamento notturno si convengono al condannato per grave delitto o per misfatto, sicchè al detto di qualcuno sono inadattati per il condannato a fallo leggero; e sic-

come a questo solo i detrattori si possono appoggiare, noi confidiamo di addimostrare che la separazione è tanto necessaria e profittevole sì agli uni che agli altri. Ed in primo luogo dirò, qual diritto ha la società e la legge di gettare in una prigione a vita comune un giovane minorenne, che per la prima volta venne trascinato a delinquere, e porlo in consorzio coll'indurito scellerato? (1) Qual titolo sociale può indurre a sagrificare la moralità, il pudore, la suscettibilità, e l' amor proprio di un uomo ben nato, e ch'ebbe la sfortuna di cadere in una prevaricazione, e perchè condannato a corto periodo, porlo in mutuo contatto e consorzio col ladro, col fraudolento, coll' ubbriacone, col turbolento, col bestemmiatore e con tanti altri perversi e corrotti caratteri, che pur troppo si fanno condannare a brevi periodi, e che Voi avete il buon senso e la galanteria di regalare alle prigioni di Città, ponendoli in contatto con quelli che Voi intendete di garantire e preservare? Ma Voi mi direte, che si costruiranno delle prigioni di casta, delle Case nobili di arresto, che in altri termini si fabbricheranno gli appartamenti privilegiati di Vincennes o della Bastiglia. Codeste idee sono mere utopie, sono la creazione ed il calcolo di una ipocrita popolarità e filantropia, ed a tutti è noto che vi hanno degli individui che spessissimo vengono condannati correzionalmente, ed i quali sono a tal segno falsi e corrotti, che al certo è una vera providenza ch' essi sieno trasferiti nel Penitenziario (2), come del pari fu una providenza che alcuni ben nati e di buoni costumi, e condannati a pene correzionali, sieno stati ammessi entro il Penitenziario, ove per la sua disciplina, non solamente evitarono il consorzio degli iniqui, ma trovarono que' conforti e quella garanzia relativa al fallo commesso ed alla loro posizione sociale, e dove, senza prevaricare ai nostri doveri, godettero di quel riposo che partendo con riconoscenza ci esternarono.

Se l' intenzione di alcuni sarebbe quella di muovere la questione, se convenga o no l' ammettere nel Penitenziario il detenuto a corto periodo, io rispettosamente consiglierei di stu-

---

(1) Ebbi moltissimi condannati correzionali i quali subirono, abbenchè giovani, 20 o 30 carcerazioni la maggior parte delle quali per furti commessi.

(2) Le voleur condamnè à une faible peine est quelquefois plus profondement corrompu que le forçat.

diare l' argomento nel senso pratico e scientifico, di porsi a giorno su quanto venne scritto fino dall' epoca che l' immortale Howard, per il primo, proponeva la riforma delle Carceri, gettando i primi germi della loro fisica e morale salvezza, e dopochè si sarà attinta ogni nozione in proposito, in allora si potrà intavolare codesta importante questione, e se si potrà raccogliere convincenti fatti ed irrecusabili argomenti collo scopo di abbattere e neutralizzare quanto finora venne al mondo pubblicato, in tal caso io per il primo taccierei il Governo d' improvido se non vi apportasse pronto riparo. Ma fino a che Voi vi armate dell' usbergo del vox populi, che Voi pretendete di citarmi in vostro appoggio, io vi risponderò che queste voci non sono quelle della savia e tranquilla parte della nostra popolazione, ma bensì la voce di quei pochi malfattori, iniziati fino dall' infanzia a delinquere, ed i quali abituati agli eccessi delle prigioni a vita comune, non possono simpatizzare con un reclusorio, ove non sono permessi nè hanno il campo di esercitare i loro nefandi vizj, ed ove la loro prece giornaliera sarebbe quella di trascinare a vituperevoli atti, tutti coloro che in quelle pareti verrebbero per la prima volta rinchiusi; ed inestando per tal mezzo il veleno della corruzione e demoralizzazione, vedersi un giorno imitati od anco superati. Ecco per qual classe Voi intendete di spendere la vostra eloquenza; ma prima di tutto deve tornarvi alla memoria il detto di un grande filosofo «que c' est une grande cru»auté envers les bons qua la pitié pour les méchants;» e vi ricorderò pure l' assioma «che la miglior prigione è quella »che il detenuto non brama di più rivedere».

Non v' ha dubbio, come al di sopra notai, che vi sono degli individui riconosciuti per consumati malfattori, i quali abborrono il sistema che introdussi, e questi stessi furono coloro che ricorsero all' appoggio di qualche membro del nostro Parlamento, nello scopo d' indurlo a mettere innanzi una questione, la quale, a mio credere, se bene calcolata, non avrebbe dovuto giammai echeggiare entro le pareti di una Camera Legislativa nell' anno 1860!

Esaminiamo adunque donde proviene codesto terrore, che a costoro oggi inspira il Penitenziario di Corfù e le riformate Case di detenzione di Cefalonia e Zante; e procuriamo di trovarlo o nelle vessazioni e crudeltà che entro questi Stabilimenti da noi si commettono a danno de' detenuti, oppure da

altre ragioni che producono una tale avversione, e le quali, erroneamente interpetrandole, alcuni pretesero di screditare il nostro operato e detrarre del nuovo sistema introdotto. Nella mattina, e per tempo, al tocco di una campana il prigioniero è tenuto di levarsi dal letto, pulire la sua cella, lavarsi, pettinarsi, spazzare i suoi abiti e prepararsi a ricevere la visita del suo guardiano. Questa è la disciplina che l'Istituzione gl' impone, ed esaminiamo cosa egli avrebbe fatto al suo svegliarsi trovandosi nella vita libera e padrone di se stesso. Primieramente egli si sarebbe destato dopo una notte di orgia e di eccessi all'ora che ad esso avrebbe piaciuto, ed anzichè lavarsi e pettinarsi, egli, pidocchioso e sucido, logoro ed affranto, avrebbe girovagato le vie della città onde procurarsi, con qualche illecito mezzo, il suo giornaliero sostentamento od il modo di appagare i vizj, che avea già acquistato nel corso della sua abbandonata esistenza. Nel Penitenziario adempiuto che avrà nella mattina i doveri che i regolamenti gl' impongono, egli si renderà al lavoro ; e conoscendo che questo è obbligatorio in forza del sistema, egli indubitatamente proverà una ripugnanza, la quale, se non giustificata, è tosto punita. Nella vita libera, il vagabondo, l' infingardo, il malfattore preferisce il giuoco e la taverna al lavoro, ed impaziente attenderà l' arrivo di coloro che colla sua vita errante e colpevole possono simpatizzare, ed insieme uniti per quella indissolubile catena di perversi pensieri, sentimenti e disposizioni, logoreranno il loro spirito per poter fare il miglior colpo nella giornata, od applaudiranno colui che ebbe già a farlo, e se fortunati nell' esito della loro criminosa intrapresa, si renderanno ad uno ad uno per isfuggire la sorveglianza della Polizia sotto i bastioni della città, ove, per la solitudine di que' luoghi, giuocheranno fra le bestemmie, il frutto della colpevole loro industria, ed i perdenti, avviliti, scherniti, e derisi si allontaneranno per rintracciare nuove colpe coll'oggetto di scongiurare la fortuna, e vendicarsi a lor turno delle perdite che nella mattina subirono. Nelle ore del mezzo giorno, l' abitante del Penitenziario regolarmente riceverà il pranzo determinato da' regolamenti. Ora nella vita libera egli si ciberà di quanto il suo disordinato appetito esigerà, oppure se in una Casa di detenzione con antico sistema, attenderà la pietanza che gli procurerà il suo compagno libero, ovvero la meretrice, che fedele compagna gli fu in tutte le sregolatezze della sua vita ; e

se questa cibaria non gli è somministrata qual' egli se la immaginava, e qual' egli la pretende, ricorrerà alle bestemmie, alle minaccie; e voltando le spalle, egli furtivamente ed in un angolo della sua prigione, trangugierà quanto non avea forse voglia di alimentarsi, poichè egli conosce che se pensasse di salvare una porzione pella sera, pochi minuti dopo gli sarebbe stata da' suoi compagni rubata, oppure se abbondante e sostanziosa, egli se l' avrebbe giuocata od avrebbe corrotto qualche debole minorenne, il quale avrebbe restituito il valore della medesima col sagrifizio di ogni morale pudore, e col mezzo di quelle nefandità che noi più sotto descriveremo, e che han luogo nelle lunghe ore notturne fra le pareti delle prigioni a vita comune.

Trascorsa l' ora del pranzo, il detenuto dovrà riprendere il lavoro, e poscia l' istruzione letteraria e religiosa, mentrechè vivendo egli libero, entro qualche mina o lupanaro, avrebbe sprecate nel disordine e nella dissolutezza tutte codeste ore.

Finita l' istruzione, egli avrà un regolare passeggio che durerà due ore, e poscia chiuso per la notte lo si lascierà immerso o nei rimorsi, che logorar dovrebbero la sua colpevole esistenza, oppure nel dispetto, nella rabbia e nel furore di vedersi chiuso fra quattro mura, pensando ai tripudj che la vita libera in quella stessa ora gli potevano offrire, e bestemmiando e maledicendo l' importuno che dalla cella accanto forse in quella stessa ora piangeva genuflesso domandando perdono a Dio de' torti commessi.

Analizzata per tal modo l'esistenza nel Penitenziario e nella vita libera di codesti scellerati, incalliti nel vizio e nel delitto, ognuno deve ritenere che queste sono possenti cause le quali debbono rendere le nostre prigioni meno attrattive di quelle ch' erano per lo passato ; per cui essi hanno tutto l' interesse di far abolire un sistema cotanto contrario alla loro lussuria ed alle loro viziose ed intemperanti esigenze. E qui m' è forza di ripetere l' assioma : «Que le voleur condamnè à une »faible peine est quelquefois plus profondement corrompu »que le forçat».

Codesto quadro che tracciai non è ipotetico; esso mi viene suggerito dalle confessioni spontanee fattemi da una parte dei prigionieri medesimi. E poteva io tacerle allorchè cadde sotto i miei sensi tutto ciò che ho candidamente esposto? Ciò attiri dunque la seria attenzione della Camera Legi-

slativa, e con nuove e patrie leggi adotti i mezzi di provedimento per questa classe parassita, la quale abbandonata a' suoi proprj istinti, popolerà le nostre prigioni, cagionando per il loro mantenimento, durante la loro carcerazione, una spesa che sorpasserà di molto quella che si sarebbe incontrata per la loro istruzione entro qualche Stabilimento di lavoro.

Ritornando ora alle obbiezioni che possono surgere per la brevità delle corte pene, da espiarsi entro uno Stabilimento riformato, si potrebbe da qualcuno dire, che uno dei principali benefizii di questa riforma si ottiene dal travaglio, di guisa che se un detenuto viene tradotto per espiare una corta condanna entro il Penitenziario, egli verrà licenziato allorquando il suo lavoro si comincierà a farsi produttivo, per cui non avendo egli il tempo materiale di apprendere un mestiere, la sua reclusione non può aver portato que' risultati relativi al sistema, e che se ne dovea attendere. A questa obbiezione si risponde, ch' entro il nostro Penitenziario le occupazioni non mancano anco a vantaggio dei detenuti a breve periodo ; e difatti vi ha l' agricoltura, la cucinatura, l' illuminazione, l' imbiancamento, i lavori di muratore, l' interno servizio, opere tutte di non lungo noviziato, ed in principalità sommamente produttive per il detenuto moralmente considerandole, poichè indipendentemente dal lucro materiale che gli procacciano, esse influiscono a fargli acquistare la volontà all' occupazione e sradicare dal suo animo quell' apatia al lavoro che indubitatamente una gran parte dei detenuti importano, arrivando nello Stabilimento. Questa *volontà* che i regolamenti e l' insegnamento inestano al detenuto, diviene coll' abitudine e col tempo una *volontà sua propria*, ed egli esercitandola alla sua uscita a pro della stessa sua famiglia, o verso quelli che lo occuperebbero, non può essere ferace che di buoni risultati, i quali ridonderanno non solo a benefizio di esso e de' suoi, ma dell' intera società che di già lo credeva perduto. Per confermare quanto dico, addurrò qualche esempio in proposito. Vi furono de' detenuti che alla loro ammissione si distinguevano per la non curanza di tenere in ordine la loro cella e di negligere la nettezza della loro persona. Ritornati nel seno delle loro famiglie, essi diedersi ad imbiancare le loro case, a tenere in ordine le loro masserizie, e sopratutto lavando più sovente la loro biancheria. Vi eran degli altri del tutto infingardi e poco disposti alla coltivazio-

ne delle loro terre, di modo che aride ed incolte si presentavano. Reduci nel loro focolare domestico, essi tosto si diedero a dissodare terreni, a far canali e coltivare quello che per tanti anni avean negletto, e collo scopo di viemaggiormente incorraggiarli alla loro uscita, io li forniva di semi onde non avessero il pretesto che mancando loro questo mezzo, negligessero que' lavori da cui potevan ritrarre, in parte, il loro giornaliero sostentamento, e sovratutto in quegli anni calamitosi ne' quali, per difetto di sussistenza, si vedevano i nostri contadini correre a più miglia per mendicare dalla terra l' erba selvatica, solo alimento ch' essi procacciavansi durante l' epoca della mancanza del prodotto. Da tuttociò adunque ognun vede, quanto valevole sia stata a costoro una prigionia subíta sotto il sistema Penitenziario, mentrechè s' essi fossero usciti da una mal organizzata Casa di detenzione a vita comune e senza lavoro, non v' ha dubbio che avrebbero recato nel seno delle loro famiglie, una maggiore e più sentita corruzione, e per conseguenza sarebbersi dati a logorare il loro spirito nella perpetrazione di nuovi falli a danno de' buoni e degli onesti, offerendo inoltre il pernicioso esempio a' loro figli, i quali lo avrebbero inevitabilmente succhiato da' genitori per imitarlo. Che se poi si trattasse di qualche individuo ben nato, non lo abbiamo forse occupato nell' Uffizio in qualità di scritturale ? non lo abbiamo pure impiegato nella Farmacia dello Stabilimento ? non gli abbiamo anco affidato la soddisfacente missione di assistere il Cappellano in qualità di monitore nella scuola ? sicchè anco da questo lato, ogni obbiezione sarebbe gratuita. Da taluno si potrebbe anco dire, che per la brevità della pena non si ha il tempo di completamente educare e riformare un condannato correzionale, e che per conseguenza egli sortirà qual' era prima della sua entrata.

A questa obbiezione si risponde, che alcune delle pene correzionali si estendono fino a due anni, per cui vi ha tutta la speranza che nel corso di questo periodo, esso possa emendarsi ed anche apprendere un mestiere ; che se poi la condanna fosse tanto corta da non lasciarci il campo a tali risultati, le privazioni che seco trae il sistema separato restrittivo, il quale si applica a' corrotti caratteri, sieno essi criminali o correzionali, avrà forza, se non di emendare, almeno *d' intimorire*, oppure d' inspirare il disgusto della prigione ; e la

mia pratica mi fece osservare, che molti decantati malfattori si sforzarono a non delinquere non già perchè in essi si fosse distrutta la disposizione al vizio, ma perchè in essi venne inestata *l' intimidazione*, e credo che la società dovrà chiamarsi contenta, che per un tale mezzo essi non possano di nuovo compromettere la di lei sicurezza.

Esaminiamo altresì da un altro lato questa morale questione, e prendiamo in esame l' amministrazione di una ben regolata prigione, e l' influenza ch' essa esercita sopra i più indomiti e viziosi caratteri. Un individuo veniva condotto per espiare una condanna a vita. L' irritabilità e la forza erculea di questo individuo, aveano imposto nelle prigioni, dove espiato aveva altri falli. Convenne che ivi si chinasse il capo ad ogni sua esigenza. Non appena ammesso in questo Stabilimento, mutò carattere e divenne dolcissimo, sommesso ed obbediente. Gl'imposi per provarlo molte restrizioni, privandolo di tuttociò ch' egli imperiosamente otteneva negli altri luoghi di reclusione. Un giorno gli domandai perchè addimostrasse tanta passività, ed egli mi rispose: «Signore, conosco da »lunga data la disciplina di questo luogo, e conosco pure l' »uomo che la introdusse;» in allora gli chiesi s' egli mi credesse un tiranno, al che rispose: «No, Signore; noi ci siamo »formati una differente idea del modo col quale governate »questo Istituto, ed è che le vostre volontà di ordine divengono nostre proprie volontà, e conoscendo ch' esse tendono »alla nostra salvezza, noi ci lasciamo ciecamente da Voi con»durre. Col trascorrere del tempo, perdiamo quelle voglie che »le nostre passioni ci spingevano ad esigere, ed arriviamo per »tal modo a censurare perfino coloro, che vorrebbero darvi »il motivo di dolervi della loro côndotta».

Un altro individuo mi veniva condotto dalle Isole per espiare quattro condanne correzionali, accompagnato da un prospetto di 42 carcerazioni da lui già subite (1). Nessuna prigione potè domare questa belva, e se gli infliggevano punizioni disciplinarie, egli minacciava di togliersi di vita; avea il talento ed il modo di salassarsi da se stesso, e sdrajandosi sul pavimento della sua cella, si fingeva morto nuotando in

(1) Questo individuo è nativo di Zante, e vista la sua cattiva condotta, per misura di Polizia era stato esiliato in Cerigo.

un mare di sangue, ch' egli tale rendeva col gettarvi sopra l' acqua da bere che nella sua cella teneva, aggiungendo anco la propria urina. S'implorò il Senato che la prigione di Cerigo venisse sollevata da questa gangrena, e quindi fu deciso di farlo trasferire in Corfù. Dopo tre giorni di dimora, siccome non gli si accordava le illegali sue esigenze, egli mi faceva la burla di voler metter fine ai suoi dì. Fu difatti trovato giacente al suolo e nuotante nel proprio sangue, mescolato con urine ed acqua. I miei guardiani si spaventarono credendolo morto. Io però restai freddo ed impassibile, e semplicemente ordinai che venisse tradotto all'Infermeria. Pochi minuti dopo il morto risuscitò, e con estremo conforto si divorò tutto il suo pranzo. Nell' indomani lo feci presentare dinanzi a me e gli dissi, che avea fatto assai male di salassarsi da sè senza l'ordine medico, e lo mandai al lavoro. Lo sorprese questa mia indifferenza e se ne andò. Dopo otto giorni si presentò alla visita medica e chiese che gli si levasse sangue. Il Medico non trovò necessario di aderire alla sua richiesta, e lo rimandò. Nel corso del giorno, egli incominciò a borbottare e dolersi del Medico e di tutto lo Stabilimento. Di ciò mi fu fatto rapporto, e presentatosi nel mio Uffizio, dopo un ostinato silenzio, mi disse che avea bisogno di cavarsi sangue, altrimenti sentiva vicina la soffocazione. Sotto il punto di vista psicologico, io adottai lo spediente di annuire alla sua domanda e gli feci tosto estrarre due libbre di sangue, dietro la quale operazione egli ritornò contento nella propria cella. Nel dopo pranzo, minacciò di commettere suicidio, dicendo che quello era l' ultimo giorno di sua vita. Abbandonò il passeggio e si fece chiudere nella sua cella. Tutto ciò mi venne tosto riferito. Previdi quanto avrebbe avuto luogo e dissi a' miei guardiani, ch' essi nell' ora della vespertina visita, la quale viene fatta ai detenuti, avrebbero trovato steso al suolo lo strano individuo in parola; ma io aggiungeva che questa era una farsa simile alla prima. Difatti entrando nella sua cella, lo trovaroro nella stessa posizione in cui era stato veduto giorni prima. I miei ordini erano di lasciarlo in quello stato, e semplicemente riponergli la fascia del salasso operatogli la mattina. Nessuno de' miei Uffiziali proferì parola al finto morto; e dopo essersi ritirati, la cella venne chiusa per la notte. Il furbo trovando quella posizione un po' incomoda, verso le undici della sera pensò di tranquillamente coricarsi nel suo letto

e dormì saporitissimamente tutta la notte. Nella mattina allorquando intese che il suo guardiano si approssimava, tornò a riprendere la posizione della sera precedente, ma fu risuscitato da' guardiani, i quali gli significarono che il mio ordine era quello ch' esso tosto dovesse pulire la sua cella, la quale egli avea imbrattato di sangue. Dapprincipio si rifiutò, ma vedendo che si sarebbe usata la forza, di buon grado si diede a pulire e lavare il tutto, e piangendo e domandando perdono disse a' guardiani, che le sue burle restavano senza effetto con un tale Governatore. Da quel fatto e sin oggi, non ho ricevuto rapporto alcuno in suo aggravio per mancanza disciplinare.

Questi due fatti mostrano ad evidenza, che un razionale sistema, applicato a seconda delle disposizioni e passioni degli individui, ha il potere, se non di riformare radicalmente gl' istinti di un individuo, ha però quello di far contrarre al detenuto la benefica volontà di chi lo applica ; e questa *volontà*, come ho già detto, divenendo una volontà propria del prigioniero, non può avere che una grande influenza sul suo avvenire, renderlo ragionevole, umile, rispettoso e stretto osservatore di tutto ciò che può moralmente e fisicamente essergli giovevole, e per tal modo si dà all' animo quella direzione e quell' impulso che lo predispongono a ben operare, e la conseguenza di tuttociò porta che l' emendazione alcune volte la si ottiene radicalmente sopra individui i quali, trattati in diverso modo, sarebbero infallentemente periti.

Ognuno da ciò vede quale influenza e quanti benefizj trae seco una ben regolata prigione, come pure un razionale sistema di educazione individuale e di attenta sorveglianza ; e tutti conoscono che se un detenuto entra corrotto come quattro in una prigione a vita comune, il perenne mutuo consorzio con altri malfattori lo renderà doppiamente corrotto, e la Storia della criminalità c' insegna, che i più grandi misfatti le spesse volte vennero combinati ed organizzati entro le carceri a vita comune, e perfino alcuni che meditarono Regicidj trovarono entro le stesse prigioni chi si propose d' assisterli. Voi meditate di proporre la vita comune nelle Case di detenzione per reati di breve condanna ; ma per riuscirvi bisogna convincere ; e se il sangue dell' assassinio commesso nelle prigioni del Forte di Abramo in Corfù, e le nefandità della prigione di Cefalonia non vi spaventano e non vi fanno rabbrividire, in allora io spero consiglierete il mezzo di prevenirne

il ritorno. Io ebbi dei detenuti minorenni condannati correzionalmente, i quali se fossero stati confusi nelle prigioni a vita comune, si sarebbero iniziati a tutti i segreti del delitto e soccomberebbero vittime di ogni immaginabile nefandità, che il consumato ribaldo avrebbe anco colla violenza ottenuto. Costoro avrebbero speculato o sopra la innocenza de' minorenni, od anche sovra la loro impotenza. Qual discernimento avrebbero avuto queste fragili piante e di buon' ora iniziate al fallo per potersi garantire? Quale forza fisica avrebbero esercitato per respingere le violenze de' viziosi, nel corso delle lunghe ore notturne? Forse la sorveglianza de' guardiani impedirebbe la corruzione? Io, che fui a portata di conoscere e studiare l' organizzazione delle nostre prigioni a vita comune, vi risponderò che il vizio si faceva strada in ogni ora e dappertutto, e che il solo mezzo di reprimerlo non lo trovai che introducendo la separazione individuale nel corso della notte ed il travaglio nel giorno, e ciò per quanto il luogo ed il personale della Casa me lo concedevano. Ora per abbattere un sistema, io credo che converrebbe prima di tutto immedesimarsi con la sua organizzazione, e riscontrando o rilevando i suoi difetti allora sì che si potrà riformarlo od anco rovesciarlo.

Un individuo entrò condannato minorenne nelle prigioni di Cefalonia e fu posto a vita comune in quella Casa con altri provetti malfattori. Nella notte stessa della sua ammissione, egli ebbe la disgrazia di sottostare alla brutalità di alcuni de' suoi camerata! Da sedotto divenne dopo qualche tempo seduttore, e trascorsi nove mesi, usciva a tal segno vizioso e corrotto da quel luogo, che non v' era fanciullo nel suo villaggio che da esso non venisse molestato. Il mutuo consorzio nella prigione non solo avea fatto di esso un infrenabile autore di reati contro natura, ma ben anco un assassino. Esso mi confessò ch' entro le prigioni gli venne detto, che se qualcuno poteva procurarsi il grasso del mesenterio di un ragazzo, e con questo fabbricare una candela, si potrebbe entrare in qualunque luogo senza essere veduto, e commettere qualunque furto senza venirne mai scoperto. Non tardò a porre ad esecuzione quanto gli era stato entro le prigioni suggerito, e nel 1857 esso, in età di 21 anno, mi venne qui condotto per espiare una condanna a vita per omicidio volontario sopra la persona di un giovanetto. Io sono mosso a descrivere questi

gravi fatti a sostegno de' miei argomenti, e non sono che la nuda ripetizione delle sue confessioni a me fatte.

Un altro individuo contraeva malattia sifilitica entro la prigione di Zante. Sortendo da quella carcere, esso comunicava la peste all' infelice moglie la quale soccombeva da tisi venerea, e morendo lasciava la propria figlia vittima delle incestuose ed infami voglie di un snaturato padre, il quale dopo averla usata anco contro natura, mi veniva qui condotto per espiare si abbominevole e nefando misfatto. Parecchi altri fatti potrei narrare, ma il pensiero rifugge dal qui tracciarli. . . . ed ora a Voi domando, prestereste involontarj mano a tanto abbominio? Avete forse giammai pensato di rintracciare i mezzi preventivi onde impedire che simili fatti possano venire cancellati dalla Storia della nostra criminalità? Avete Voi introdotto Stabilimenti di Arti e Mestieri? Avete Voi messo in pieno vigore tuttociò che tende ad incoraggiare l' Agricoltura, il Commercio, la Navigazione? Avete Voi stabilito un accordo di estradizione col limitrofo continente Greco, per la restituzione de' nostri malfattori che evadono dopo avere commesso omicidj, falsità e furti? Avete Voi organizzato la pubblica Istruzione in modo che fra 1050 ammessi nel Penitenziario nel corso di sei anni non si vedessero 745 senza alcuna istruzione? Avete Voi pensato di stabilire le Società di patronato, onde invigilare alla sorte avvenire di questi germi di distruzione sociale? Avete Voi introdotto od incoraggiato Stabilimenti manifatturieri, onde procurare alle classi povere il mezzo di onestamente occuparsi e per tal modo garantire tanto esse che i loro figliuoli dagli artigli di chi è abituato al delitto ed anco alle recidive? Avete Voi offerto un incoraggiamento al nostro Seminario onde avere un clero illuminato, che possa istruire la massa? Già abbiamo un tale Stabilimento da cui uscirono tanti insigni pastori; e nondimeno si è pensato di abbatterlo e distruggerlo! Il Governo giudicò alfine di erigere un Penitenziario, ed anco su questo si trovò chi inconsideratamente ebbe in animo di rovesciarlo. Il Governo volle che la riforma si estendesse anco nelle Case di detenzione dello Stato, e questa missione io coraggiosamente la intrapresi. I nove decimi della nostra popolazione l' ha compresa ed apprezzata, ed il risultato si fu che i reati in gran parte diminuirono, e la popolazione criminale di alcune Isole migliorò i suoi istinti. Ora questi sono i quesiti che o-

gni savio Legislatore deve maturatamente considerare. Nè credo, vorrete stare silenziosi, allorquando trattasi di procurare un'esistenza onesta a coloro che, abbandonati, crescerebbero coll'oggetto di rovesciare e leggi Divine ed umane. Comprendo bene che l'intenzione di alcuni è quella di fare una guerra sistematica, una guerra di passione; ma le conseguenze di questa guerra cadrà sopra Voi stessi, poichè ancor Voi siete dalle conseguenze esposti, ed allorquando l' opposizione non viene dalla scienza ma dalla passione, essa è ingiusta, meschina e degna di ogni discredito (1).

Ma supponendo che in vostro favore esistesse l' elemento dell' accrescimento de' delitti, in tal caso taccereste forse d' inefficacia il sistema nostro Penitenziario e le innovazioni che introdussi? Ognuno, suppongo, vi crederebbe da poco se a tale sostegno vi appigliaste, poichè vi ricorderei quanto non cesserò di ripetervi sulla non curanza che avete addimostrato fin' ora per l' introduzione dei mezzi preventivi; vi ricorderei pure, che un incremento di delitti lo trovereste in altre cause del tutto indipendenti dalla nostra volontà, qual' è quella della mancanza del prodotto in alcuni anni calamitosi. Vi direi pure che esiste presso noi la fatalità di nascondere o mascherare i fatti che concorrerebbero in aggravio de' colpevoli; di modo che la metà forse dei delitti che si commettono, restano impuniti, ciocchè incoraggisce altri, od anco i medesimi, a ripeterli od imitarli. Vi ha pure la facilità che offre la vicinanza dell' opposto Continente, ove, tosto commesso un delitto, il reo trova ricetto ed il mezzo di evadere; vi ha pure la tuttavia esistente viziosa organizzazione delle prigioni nelle Isole minori, in cui per difetto di locale e personale addattato, esse gemono sotto la rancida e corruttiva amministrazione dell' antico sistema; e Voi sapete che queste sono cause che possono predisporre e coadiuvare all' aumentarsi de' delitti. Ma questo accrescimento, per la Dio grazia, in alcuni delitti,

---

(1) La nostra Camera Legislativa nella Seconda Sessione del presente undecimo Parlamento riportava un trionfo di 30 voti contro 2, approvando i miei lavori Penitenziarj, nella quale discussione si distinsero in nostro favore, i valenti oratori D.ri Lombardo e Verichio di Zante, Padovan di Corfù, Servo, Filippa di Leucade e parecchi altri.

come sarebbero i furti, non lo abbiamo veduto (1); che se pure anco questa calamità sociale si facesse vedere e sentire, il sistema sarebbe esente da ogni taccia, poichè il solo fatto, che lo farebbe nuocere e screditare, sarebbe quello delle recidive fra coloro che avessero di già subito preventivamente l'influenza di un tale sistema, mentrechè colla mia Statistica e colle cifre in essa portate, vi diedi e vi darò la prova in contrario; e da queste cifre e risultati matematici, che sottoposi alla vostra analisi, Voi potrete tirare razionali conseguenze. I quesiti che sollevò in ogni tempo la criminalità di tutti i paesi sono immensi! codesta piaga corrosiva di tutte le nazioni diede motivo a studj indefessi, a viaggi e pericoli nonchè a vistosissime e sensibili spese. Le colonie penali dell' Inghilterra e della Francia costarono a quelle nazioni molti milioni! L' erezione de' Penitenziarj, in sostituzione alle Carceri comuni, diè luogo a dispendj gravissimi all'Erario di molti Governi. La necessità di promuovere le Istituzioni benefiche, tendenti a prevenire il vizio, educando le masse, impose non indifferenti contribuzioni ad ogni cittadino; ma se da un lato i Governi e la Società da sè si aggravarono, dall' altro ne risentirono il morale e materiale vantaggio. In Inghilterra venne provato che negli anni addietro una popolazione di 160,000 malfattori rubava ogni anno una proprietà del valore di 13 Milioni di Lire Sterline. Dal 1856 organizzate le scuole ed ogni istituzione riformatrice, i delitti diminuirono di un 26 per cento ciocchè diede un risultato di quattro milioni di meno sul valore degli effetti rubati per ogni anno. Epperò nel 1859 si trovò che la Società, per i tre anni, non fu defraudata di 12 milioni, non escluso poi il dispendio che il Governo avrebbe incontrato per il mantenimento dei colpevoli entro le sue prigioni. E codesti filantropi che imprendevano l' obbligo e l' umana carità d' incoraggiare questo benefico movimento dei mezzi preventivi, dicevano: «It must be more »agreeable to teach than to punish, as prevention has usually »been considered a more rational course of treatment than

---

(1) Nel 1860 con dolore s' intese che in Corfù e Zante venne commesso qualche omicidio; noi a suo tempo ci proponiamo d' indagare ed esaminare le cause che cagionarono si spiacevoli avvenimenti.

»cure» (1). Noi raccomandiamo al Governo l' introduzione dei mezzi preventivi, che abbiamo suggerito e che in progresso additeremo ; raccomandiamo pure che l' incarico venga affidato e posto in esecuzione da uomini capaci ed intelligenti, attivi ed indipendenti. La proposta fatta da Sua Eccellenza il Lord Alto Commissionario, d' instituire uno Stabilimento di arti e mestieri per i vagabondi, gli orfani, ed i minorenni delinquenti, reca certamente sommo onore ai sentimenti di questo distinto Rappresentante della Protezione. La direzione di questi Stabilimenti non è opera materiale nè da affidarsi al primo venuto ; per adempiere allo scopo di queste istituzioni, si rendono necessarj tempo e studio onde poter valutare il carattere, i costumi, le passioni, la suscettività ed il grado di educazione di un giovane abbandonato ; e dopochè il filantropo avrà il tutto ponderato, sarà allora che il Legislatore con maggior convincimento adotterà i mezzi atti a mantenere codeste istituzioni con quelle risorse che si possono ritrarre non solo dal pubblico Erario, ma dalle caritatevoli contribuzioni del cittadino, ed in tal modo egli potrà proporre razionali mezzi di repressione penale, e così non solo verrebbero resi migliori gl' istinti della classe povera, ma la rigenerazione dei condannati minorenni anzichè costituire un problema, diverrebbe una realtà ; nè l'ignoranza o la non curanza deve farsi strada per rovesciare tutto quello che oggi, ripeto, tutte le nazioni adottarono col più caldo fervore ; nè voglio credere che fra noi esistano individui i quali volgano in pensiero di distruggere l'uomo per mezzo dell' uomo. I popoli che periscono, debbono in gran parte le loro calamità al difetto delle loro istituzioni. Ho difeso questo sistema, poichè nessuno più di me sente il bisogno morale di allontanare la mano profana che intendesse toccarlo. Io gli diedi vita, ed a me incombe il principale dovere, nonchè l' obbligo, di garantirlo. Dimentico le mene di coloro che tentarono scoraggiarmi, ma franco, come lo fui sempre, gli stendo una mano amica e filantropica e ad essi dirò:

Never too late to mend ! (2)

---

(1) Sarebbe più aggradevole d' insegnare che di punire ; giacchè il prevenire i delitti è stato per lo più considerato un modo di trattamento più razionale.

(2) Non è mai troppo tarda la riparazione!

Non ho peranco l' intenzione di abbandonare questo argomento, senza intrattenermi sopra alcuni Articoli della nostra Legge Organica in risguardo a condannati correzionali, onde mostrare che il Legislatore raddolcì la loro condizione. Sia questa Legge equa e razionalè, o sia inefficace e dannosa, ciò è quanto noi ci proponiamo di qui sotto esaminare.

Art.º 41 «I condannati fino al secondo grado di casa di »correzione, potranno rimanere coi proprj vestiti quando non »fossero laceri, e quando potessero mantenere la nettezza. »Tutte le persone ben nate, che fossero state condannate in »casa di correzione, potranno vestire gli abiti loro, e servirsi »della propria biancheria».

Art.º 51 «I condannati sino a sei mesi di pena correziona»le, potranno anche fuori dello Stabilimento curare la loro ma»lattia, ove questa fosse di grave natura, previa fidejussione; »bene inteso però che in questi casi la durata della loro pena »verrà interrotta, e non saranno calcolati i giorni che fuori »dello Stabilimento avessero consumato».

Art.º 59 «I condannati a pene correzionali possono avere »del proprio nella cella, e materassi, e cuscini, e coperta, ed »ogni altra cosa relativa».

Art.º 65 «Coloro, fra i condannati correzionalmente, che »fossero in grado, o volessero mantenersi a proprie spese, po»tranno farlo; ma sarà sempre bene inteso, che tale diaria »sarà assai semplice, nè potrà mai sorpassare la zuppa e la »carne bollita, o la zuppa sola ed un altro piatto; e ne' gior»ni di digiuno, la zuppa relativa, un po' di pesce, od un altro »piatto di magro». (1)

Ora io faccio un appello a tutta la gente di buon senso e domando: non è ella assurda una tal legge, applicandola indistintamente a tutti i detenuti correzionali? Io credo di avere superiormente addimostrato, che bene spesso vi sono caratteri assai più corrotti ed induriti fra' condannati correzionali che fra i detenuti criminali; che vi ha spessissimo assai più colpabilità nella perpetrazione di un reato punito correzionalmente, anzichè in delitto che porta seco pena criminale; di guisa che il savio e provido Legislatore, meglio che appli-

(1) Le disposizioni di questi Articoli sono comuni per tutte le Case di detenzione dello Stato.

care un tale benefizio allo scroccone, al ladro, al vagabondo, al fraudolento, e confonderlo coll' uomo dabbene, dovrebbe, a mio debole avviso, applicare le distinzioni, correggendo tutto ciò che d' improvido e dannoso contengono questi articoli col seguente esposto:

«Queste disposizioni non saranno applicabili che a be»nefizio di coloro il cui reato non è infamante, e la cui con»dotta in Società fosse stata lodevole, lasciando alla saggezza »e coscienza del Direttore dello Stabilimento l' applicazione »di queste eccezioni concessionali».

Non v' ha dubbio che per tal modo la legge e lo scopo dell' istituzione, avrebbero sopra lo spirito del malfattore corrotto un effetto repressivo. Un tale intento non si coglierebbe allorquando colle disposizioni in vigore si fosse voluto beneficarlo, ed in qualche modo premiarlo per i ripetuti attacchi ch' egli di sovente commette; e questi benefizii sono inoltre accompagnati da brevi condanne inerenti a furti e frodi semplici. Così operando, Voi non proporzionate la sua posizione, quale condannato, al danno ch' esso ha recato alla Società. Agendo nel senso che ho suggerito, Voi avreste una legge equa e di effetto, mentrechè generalizzandola Voi non farete che incoraggiare i perversi caratteri a commettere nuovi falli, per venirsi a godere entro questi Stabilimenti ciò che per inesperienza è stato largamente e generosamente procacciato; togliendo in pari tempo a colui che è preposto all' educazione e riforma di costoro, que' mezzi morali di repressione ch' egli avrebbe adoprato per conseguire lo scopo del sistema; e l' incallito detenuto prende naturalmente a gabbo la impotenza del Direttore, menando vanto presso a' suoi compagni di reclusione delle concessioni che un' improvida legge gli avea accordato. E quì cade in acconcio l' addurre un esempio.

Un giovane contadino, di esemplare buona condotta, mi veniva qui condotto per espiare una condanna criminale di cinque anni e mezzo, per omicidio scusabile pella provocazione. Egli commetteva questo reato per ripetute offese che vennero fatte contro l' onore di sua sorella.

Un altro giovane contadino, di buonissimi costumi, veniva qui tradotto per espiare una condanna criminale di cinque anni per omicidio scusabile pella provocazione, a peso di un ribaldo il quale trovando la moglie dell' uccisore che si av-

viava nel bosco, gl' impediva il passaggio e finiva per aspramente percuoterla. Sopraggiunse il marito e domandando ragione per la causa dell' insulto, a tutta risposta l' aggressore si scagliava addosso all' offeso coll' intenzione di batterlo od anco di ucciderlo. Il giovane ritornando dal lavoro delle strade, teneva in mano un rastrello, e difendendosi con questo istrumento, fatalmente colpì alla testa il suo avversario, cagionandogli ferita mortale senza intenzione.

Un altro individuo mi veniva qui condotto per espiare una condanna correzionale di pochi giorni per oltraggio. Egli veniva accompagnato da un Prospetto di 57 Carcerazioni subíte, la maggior parte delle quali per furti e frodi. Fui assicurato che durante la guerra della Crimea, egli violasse le tombe coll' oggetto di spogliare i valorosi soldati morti sul campo dell' onore e della gloria; miracolosamente scappò dalla forca, e fece ritorno in Corfù per continuare la sua carriera delittuosa.

Ora ai due primi, essendo essi individui criminalmente condannati, dovetti applicare nello stretto rigore i disposti della legge, mentrechè all' ultimo dovetti concedere que' benefizi che questa stessa legge gli accordava, perocchè era condannato a breve periodo. Un Giurì, in Inghilterra od in Francia, avrebbe assolti i due primi, e forse sarebbe stato indotto ad ordinare la deportazione del terzo. Appo noi, al contrario, una difettosa legge fece godere al terzo quello che con tutta ragione e giustizia a' primi spettava, ed ecco che per mancanza di adattate leggi, la repressione de' reati rimane in gran parte senza vigore, ed i tristi caratteri si approfittano per abbandonarsi a nuove colpe, che funestano ogni paese e che tendono ad avvilire i meno colpevoli fra i condannati.

Quando visitai per la prima volta le prigioni di Cefalonia e Zante, io stesso occularmente verificai che parecchie meretrici e molti individui stigmatizzati dalla Polizia per ladri, correvano giornalmente in quelle prigioni onde fornire al loro compagno forse anche più di quello che l' improvida legge gli accordava. Da qui i tripudj, le risse, le gelosie, le corruzioni, il baratto, la vendita, il clandestino giuoco, la prepotenza ed alterigia di qualcuno di loro, e a danno di quelli che sfortunatamente con costoro venivan ivi rinchiusi; e l' origine di tuttociò noi la dobbiamo in principalità alle suespresse concessioni incautamente accordate, le quali portano anche l'

inconveniente dell'indissolubile e permanente legame fra costoro, di modo che stretti da una scambievole e criminosa riconoscenza, si attendono a loro turno di godere di quegli stessi benefizii e conforti che al loro compagno facevan provare, e per tal guisa, anzichè infrangere questa catena di relazioni cotanto perniciose, non si fa che più solidamente unirla ; cosicchè le associazioni de' malfattori s' incoraggiscono, l' applicazione dei mezzi preventivi si rende inefficace, e la repressione de' reati non può avere il suo effetto. Ecco in qual modo mi sembrerebbe doversi analizzare la Legislazione Penitenziaria, e se il desiderio di essere utile alla Società, consiste nel patrocinare i germi del vizio e del delitto, in allora dirò francamente che il discredito cadrà sopra le nostre istituzioni, le quali poseranno sopra assurdi, nocevoli e disadatti principj, i quali se da un lato possono piacere alla classe criminosa, dall' altro ci attireranno una meritata censura e generale disapprovazione.

La riforma delle Case di detenzione è un argomento sociale, è un interesse che tutti noi sentiamo per garantire la sicurezza delle nostre proprietà e delle nostre esistenze. È un obbligo che ci viene imposto dalla religione e dalla morale ; è un sacro dovere che dobbiamo esercitare a pro di una classe che ha tutto il dritto di essere invigilata, proveduta ed educata. Le passioni politiche o personali non dovrebbero far venir meno i tentativi di coloro che si adoprano con delicata coscienza a procurare un' equa, umana e filantropica Legislazione Penitenziaria. A mio debole parere, sarebbe oltremodo ingiurioso per la Società di prestar mano e sanzionare un sistema che potesse pregiudicarla, come del pari sarebbe altrettanto ingiurioso l'abrogarlo allorquando esso offre prove convincenti in contrario. Noi abbiamo avuto il modesto orgoglio di vedere con soddisfazione, che i nostri lavori vennero compatiti, ed il giornalismo, a qualunque colore esso appartenesse, fece favorevole menzione della organizzazione e dei progressi relativi agli Stabilimenti che mi vennero affidati. Noi con sentita riconoscenza abbiamo uditi gli eloquenti discorsi pronunziati in nostro favore dai Membri più illuminati e distinti della Camera Legislativa. Noi abbiamo ricevuto il lusinghiero, valido e possente appoggio degli Illustri Rappresentanti della Nazione che ci protegge ; noi abbiamo in ogni tempo ed in ogni circostanza esperimentato le conseguenze

benefiche che ci vennero accordate dal Prestantissimo Potere Esecutivo per la facilitazione dei mezzi ch'io suggeriva, nello scopo di ottenere tuttociò che mi avrebbe condotto al perfezionamento di queste Istituzioni; noi grati altresì ci professiamo all' egregio Direttore Generale di Polizia, pel favorevole concorso ch' ebbe a prestarci personalmente onde appianare alcuni difetti della Legge che avrebbero paralizzato i nostri lavori, ed infine ci corre l' abbligo di tributare meritate lodi a quelle Commissioni Sorvegliatrici le quali, riponendo parte de' loro diritti nelle nostre mani, diedero manifestamente un gran peso e valore al potere morale che esercitar deve un Inspettore Generale degli Stabilimenti punitivi sopra lo spirito della generalità de' reclusi. Ora a me altro non resta che invocare fervidamente l' importantissimo sostegno della Camera Legislativa, onde, studiato che avrà quanto esposi e quanto in progresso sarò per dire, si degni di adottare le leggi relative alla stabilità ed al progresso della riforma; essendo ben chiaro che altrimenti operando, tuttociò che finora si fece potrebbe ad un tratto perire. E su questo rilevante soggetto, non si prenderà a male se io qui trovo acconcio di ripetere le identiche parole di un insigne Deputato e Statista Francese, il Marchese De La Rochefoucauld-Liancourt. «Combien seront coupables et responsables, même des »crimes que ces liberès commettront, ceux qui pouvaient ai»sèment leur donner un metier, l'amour du travail et l'habi»tude de l'ordre et de l' economie, et qui les auront rejetès »dans le monde sans ressource possible que le vol et l'assas»sinat» (1).

Dato così termine alla terza parte di questa mia Statistica Penitenziaria, passerò ora a trattare della quarta, la quale è un appendice di quella che l'ha preceduta.

PARTE QUARTA.

I misteri d iniquità che perenni si succedevano entro qualcuna delle Prigioni a vita comune, e rilevati dalla confessione spontanea dei detenuti, che nel Penitenziario si ammette-

(1) Examen de la Théorie et de la Pratique du système Penitentiaire.

vano, fecero sì ch' io implorai dal Governo un pronto e sollecito riparo.

Trovai che la Casa di detenzione di Cefalonia mi presentava la maggiore demoralizzazione; poichè era da quel luogo che mi arrivavano i più induriti ed intrattabili caratteri. Mi risultava pure, che per la sua ampiezza e relativamente alla popolazione di quell'Isola (1), i detenuti eran piuttosto numerosi; di guisa che più indispensabile ed immediato rendevasi il provedimento ch' essa reclamava. La prima riforma ch' io ravvisava urgente di raccomandare alle attenzioni del Governo, era quella della prigione di Cefalonia; poichè lavorando anco sopra una più vasta scala di moralità, maggiori invero sarebbero risultate le difficoltà; ma una volta superate, migliori ne sarebbero state le conseguenze.

Il Governo si compiacque di dare ascolto a tutto quello ch' io gli esternava col mio Memorandum, il quale veniva appoggiato da un simile scritto, uscito dalla valente penna del distinto Senatore di Cefalonia, Conte Caruso; di modo che il 20 Aprile 1858 io riceveva dal Prestantissimo Senato il seguente Mandato, ch' io pubblico qui appresso a notizia del pubblico. I mezzi di provedimento accordatimi a benefizio delle prigioni delle Isole, furono tanto validi che meritano di cadere sotto gli sguardi di tutti. Molte difficoltà si ebbero a vincere; dietro di che la riforma fu introdotta, ed i risultati che se ne ottennero vengono giornalmente da tutti apprezzati. Nel rendere di pubblica ragione una parte di quanto scrissi in quell' epoca, non è mia intenzione di attaccare veruno; bensì io pubblico alcuni brani di quel mio scritto col solo scopo di convalidare viemaggiormente quanto esposi nella terza parte, e addimostrare, fuor d' ogni dubbio, quanto necessaria sia l' organizzazione di una qualunque Casa di detenzione, e di qual mutua garanzia non si renda il mezzo della separazione individuale, applicata ad alcuni caratteri.

Ho detto più sopra essere io stato il promotore della riforma delle Case di detenzione delle nostre Isole; ed essendomi stato commesso un tale incarico, qui mi propongo di offrire uno schizzo della morale e materiale condizione nella quale trovai in principalità la Casa di detenzione di Cefalonia, pella quale l'Erario spese vistosissime somme per la di lei costru-

(1) 71,936 abitanti.

zione, oltrechè il mantenimento delle Casa medesima dava luogo ad un biennale dispendio di Lire Sterline 2,461, compreso lo stipendio complessivo de' suoi Impiegati.

Nel 20 Aprile 1858 io riceveva dalla Segreteria del Senato il seguente Mandato:

Nobile Signore,

«Sua Eccellenza il Lord Alto Commissionario trasmise al »Senato un Memorandum di Vostra Nobile Signoria, ed un »altro del Prestantissimo Senatore per Cefalonia, ambidue con»cernenti l' organizzazione delle Prigioni di quell' Isola.

«Il Senato avendo trovato ragionevoli le di Lei osservazio»ni, avvalorate anco dal Prestantissimo Senatore, apprezzan»do inoltre le raccomandazioni di Sua Eccellenza, ed avendo »riflettuto che sarebbe infatti necessaria l' ispezione di un uo»mo il quale, per la sua posizione ed i suoi studj, sente il »bisogno e l' utilità di un miglioramento morale dei condan»nati, ed il quale conosce i mezzi più opportuni onde conse»guire lo scopo, incarica Vostra Nobile Signoria di trasferir»si in Cefalonia, affinchè prenda conoscenza dello stato e »dell' andamento di quella Prigione, e riscontrando i difetti, »suggerisca tosto la necessaria organizzazione, e ciò in armo»nia colle leggi in vigore ed entro i limiti delle spese accor»date dal Budget.

«Il Senato pure decise, che quest' organizzazione sia tosto »recata ad effetto mediante la di Lei personale assistenza in »Cefalonia.

«Il Reggente di Cefalonia e la Polizia Esecutiva le preste»ranno in proposito qualunque siasi ajuto.

«In fine il Senato la invita a proporre le necessarie dispo»sizioni, acciocchè durante il breve periodo della di Lei as»senza, venga continuato il buon ordine nel Penitenziario.

Ho l' onore etc.
Fir. A. L. Dusmani
Segretario del Senato
Pel Dipartimento Generale

Al Nobile Sig.r G. Cozziris
Governatore del Penitenziario
etc. etc. etc.
Corfù.

Nel 28 Aprile io dava principio a'miei lavori di riforma entro le prigioni di Cefalonia, e nel 10 Giugno 1858 io rendeva conto al Governo dello stato nel quale trovai quello Stabilimento, dell' organizzazione introdotta, e di quanto io suggeriva per dare qualche stabilità agli adottati mezzi di provedimento.

Qualcuno pensò, che quel viaggio mi fosse stato accordato dal Governo per semplice diporto. Qualche altro considerò ch' era inutile, poichè quelle prigioni non aveano bisogno d' innovazioni. Vi fu anche qualcuno che aspramente criticò i mezzi di riforma che introdussi, e non mancarono poi coloro che apprezzarono ed encomiarono il nostro operato. Ora fra questa divergenza di opinioni, il Governo fu l' imparziale giudice e largamente soccorse quella Istituzione; di modo che s' egli le concesse il suo valido appoggio, ciò vuol dire che trovò la morale e materiale necessità di assisterla; e siccome ci troviamo noi governati da istituzioni costituzionali, così credo che non sia fuor di luogo e discaro ch' io pubblichi una parte di quanto dal Governo si fece, e per tal modo si strapperà di mano a' detrattori quell' arma ch' essi comunemente adoprano, dipingendo al pubblico fatti che non esistono, e descrivendoli in guisa da gettare biasimo al Governo, dandogli taccia d' improvido e di negligente.

La prigione di Cefalonia venne fabbricata all' epoca della Residenza di Sir Charles Napier, ed è situata isolatamente in una eminenza nella Città di Argostoli. Un altissimo muro di cinta, circonda la prigione, fiancheggiato da due torri, il quale garantisce a sufficienza la sicurezza de' suoi abitatori. Nell' interno v' han cinque Raggi a due appartamenti. Ne' quattro v' hanno 84 celle, sette delle quali furono guastate dai maniaci che stavan ivi rinchiusi, e le quali abbisognavano di riparazioni, e sei si rendevano inabitabili, attesochè non vi era il mezzo d' entrarvi a causa della loro vicinanza colla barriera di ferro, prossima al muro di cinta. Il quinto Raggio era suddiviso da sei sale, sufficientemente spaziose per contenere ognuna dieci individui. Uno de' cinque Raggi era riserbato alle femmine condannate. Tra un Raggio e l' altro, vi erano quattro Casamenti a due piani, i quali formavano otto sale, capaci ognuna di contenere venticinque detenuti, una parte delle quali venivano abitate da imputati, condannati correzionali, e debitori civili, ed una delle sale serviva ad uso

d' Infermeria per i detenuti malati. Una parte delle celle erano abitate nella notte da condannati criminali, i quali in tutto il giorno aveano vita comune co'rimanenti abitatori dello Stabilimento, senza occuparsi in alcun profittevole lavoro. Al di fuori de' Raggi e Casamenti, vi erano i cortili ove tutti i detenuti respiravano l'aria libera nelle ore di ricreazione, nel centro de' quali, per i due che situati attrovavansi dalla parte di mezzogiorno, esistono due cisterne, che somministravano appena sufficiente acqua potabile ai detenuti per otto mesi dell' anno.

All' interno della porta d' ingresso, vi ha un casamento semicircolare ov' esistevano sette locali ristretti, abitati da'guardiani, e dove trovansi anco gli Uffizj ed il magazzino dello Stabilimento. Una delle torri viene abitata dal corpo de' soldati preposti alla sorveglianza della prigione, e l' altra torre, ch' era sempre destinata a magazzino dello Stabilimento, ora serve di polveriera al Governo Locale, inconveniente questo non immeritevole della seria attenzione del Governo.

Il muro di cinta essendo molto alto e vicinissimo a casamenti e raggi (8 piedi), impediva una libera, continua e ben mantenuta aerizzazione, la quale viene a rendersi maggiormente difettosa per la vicinanza ch' esiste tra i raggi e casamenti (4 piedi).

Lo scolo delle acque, che dal muro di cinta grondavano entro lo Stabilimento, e che stagnanti rimanevano a'piedi de' Casamenti e de' Raggi, la mancanza di grondaje e canali sottostanti onde dare libero corso alle acque invernali, rendevano il locale freddo ed umido ; per la qual cosa gli otto decimi della popolazione della Casa, annualmente soffrivano di reumatosi. La totale mancanza di acqua, che servir dovea pella mondezza de' luoghi e delle persone, e la quale dev' essere sempre abbondante in uno Stabilimento carcerario ; il difetto di aerizzazione ; la disordinata, irregolare e poco sana cibaria ; la mancanza in gran parte di letti, paglĭericci e sufficienti coperte di lana ; la crapula e l' abuso del vizio solitario ; la somministrazione del cibo sempre freddo e male cucinato, attesochè non vi avea cucina ; la generale mancanza di latrine, e per conseguenza supplita dalle così dette mastelle scoperte, le quali contenevano gli escrementi de' detenuti, vuotate solamente ogni ventiquattr' ore, le cui esalazioni contaminavano l' aria delle sale e dell' intero Stabilimento ; la

nudità di una gran parte de' detenuti; il loro stato pidocchioso; la privazione degli indispensabili utensili per lavare e pulire; l'irregolare esercizio; la mancanza di lavoro; l'abbandono, tutto ciò dovea naturalmente influire a render l' aria corrotta e pestilenziale, per conseguenza casi continui e frequentissimi di febbri di maligno carattere, che spessissimo colpivano quegli infelici, i quali tostochè affetti, venivano gettati in una fetida sala che serviva d'infermeria, ove spogli di tutto, intirizziti dal freddo, bagnati dalle acque che dal tetto trapelavano, privati dell' assistenza d' infermieri, senza possibilità al Medico di poter loro fornire un conveniente alimento e una regolare somministrazione di medicine, ben sovente anco privati di que' giornalieri e continuati soccorsi spirituali, tanto valevoli a rilevare lo spirito di un paziente, esalavano l' ultimo respiro, bestemmiando la sorte che ivi gli avea condotti. Ecco il lagrimevole e desolante quadro dello stato materiale della prigione ch' io dovea organizzare. La carità cristiana non dovea essere commossa da tale infortunio? L' umanità non dovea essere colpita da sì luttuoso spettacolo? Ma la paterna sollecitudine del Governo pose riparo a questo sagrifizio di vite e moralità, e la missione affidatami non restò nè inefficace, nè sorda; e lode sia al Governo che mise a mia disposizione i mezzi di ritrarre i migliori risultati che si potevano attendere.

Descritta in succinto la materiale condizione di quel luogo e de' suoi abitanti, nel giorno che impresi la riforma, trovai sole 25 celle abitate nella notte da detenuti criminali; poichè nel giorno e nelle così dette ore di riposo, essi venivano chiusi da quattro a cinque in ogni cella, ed ivi senza sorveglianza si abbandonavano ad orrori che la penna rifugge dal descrivere. I rimanenti detenuti correzionali, gl'imputati, i debitori civili ed i vagabondi erano ammucchiati in poche sale, e ciò per comodo de' guardiani; ed il soverchio numero di tali detenuti, non relativo alla capacità del locale, contribuiva grandemente a rendere l' aria vieppiù mefitica; e trovandosi fra loro consumati ribaldi, corrompevano costoro la moralità de' rimanenti, i quali vivendo sotto l' influenza di abruttiti caratteri, sottostavano ad un suicidio morale, che vecchie ed abrogate leggi a loro avean imposto; e per tal mezzo il provetto delinquente menava vanto di trascinare nelle sue criminose passioni il giovane minorenne, l'innocente imputato, o colui

che per la prima volta era ivi condotto da qualche leggero trascorso. Classificazioni di moralità ivi non esistevano ; non rispetto alle età ; arti e mestieri non eransi mai introdotti; abito sacerdotale per anni non erasi ivi veduto, poichè il Cappellano si diceva troppo occupato ne' Tribunali per poter assistere la prigione; per conseguenza la parola del Signore non discendeva da lungo tempo nell'animo di que' colpevoli ; non regolamenti, non disciplina, non discorsi morali, non parole di conforto, di speranza di rassegnazione ; non razionale applicazione di un sistema di reclusione individuale, perocchè mancava l'uomo che dovea scientificamente applicarlo. Non Registri, da cui si potesseroritrarre le informazioni necessarie per conoscere il grado di demoralizzazione di un recluso. L' imputato confuso col condannato ladro, questi col debitore civile, l' assassino confuso col condannato per leggera prevaricazione, e perfino io trovava un numero di maniaci ivi frammischiati, i quali si facevan distinguere con acute grida e motteggi, e tutte queste categorie di caratteri e di passioni, calpestando ogni Divina ed umana legge, ed abbandonati a se stessi ed alle loro violente e prave inclinazioni, senza guida, senza soccorsi spirituali, senza leggi e consigli, spendevano i mesi e gli anni nelle imprecazioni, nelle bestemmie, nell'abuso del vino e del tabacco da fumo, nel giuoco d' azzardo (1), nel furto, nei racconti immorali e nelle canzoni oscene, e così gozzovigliando fra loro sotto una vivente corruzione, incorraggiati anco da qualche guardiano speculatore sulla loro miseria morale, con inaudita baldanza defraudava, in onta ad ogni Divina ed umana legge, que'pochi averi che i condannati possedevano nelle rispettive loro case, impunemente godendosi il frutto di così iniquo procedere (2).

Ecco tracciato lo schizzo morale che nelle prime giornate d' inquisizione con dolore io raccoglieva su di novanta condannati, ed al cospetto di molti rispettabili cittadini e Membri del Parlamento, i quali si mostrarono desiderosi di trovarsi presenti a' miei primi lavori ; nè sorprender deve alcuno se aggiungerò, che trovai il giorno della mia prima inspe-

(1) Nelle celle di qualcuno, trovai nascoste carte da giuoco, e nel pavimento della cella di qualche altro, trovai tracciata a carbone il giuoco della dama.

(2) Risultatomi il fatto lo feci tosto dimettere dal servizio.

zione, avendomi a fianco l'Onorevole Residente ed il Prestantissimo Reggente, sei infelici ragazzi condannati per furti, il maggiore de' quali non sorpassava il dodicesimo anno di età, gettati tutti insieme in ristretta e fetida cella, nudi e pieni d'insetti, e dandosi forse nelle lunghe ore notturne a vizj, che risparmierò il disgusto di qui accennare (1).

Questi sono i deplorabili risultamenti ai quali mi condusse il preteso mio viaggio di diporto! Il lagrimevole aspetto di quella prigione, avrebbe imposto ad ognuno per trovarvi la conveniente soluzione ; però armatomi di pazienza e perseveranza, ed assistito dalle varie Autorità di quell'Isola, e particolarmente dal Reggente e dal Direttore di Polizia, gettai lungi ogni passata sozzura, ed adottai que' mezzi che mi suggurirono la Religione, e la scienza teorico pratica Penitenziaria, arrivando così a risanare e detergere quella gangrena, che per tanti anni avea logorato le esistenze degli infelici che la sorte aveva ivi trascinato.

I mezzi che adottai furono alcuni radicali, altri palliativi ; dico palliativi, poichè esistendo difettose leggi, il mio mandato era quello di uniformarmi alle medesime. Tracciando in progresso i difetti delle stesse, e l'incaglio che portano alla radicale riforma, sono sicuro che tutti i Poteri dello Stato vorranno seriamente considerarle, ed applicarvi l'opportuno ed urgente riparo.

Il primo mezzo di provedimento che introdussi, fu quello di preservare la massa dal contagio del vizio, per cui dopo avere preso conoscenza della moralità di ciascun detenuto, del delitto commesso, delle cause e circostanze che concorsero alla sua perpetrazione, separai le moralità, e sottoposi ad un sistema separato individuale tutti coloro che mi eran risultati i più perniciosi, ed i quali eran stati i propagatori della corruzione e del disordine. Poscia l'inquisizione mi fece risultare, che il mutuo contagio avea operato anche su d'una parte di coloro la cui moralità non era stata riprovevole in Società ; per lo chè a costoro parimenti applicai un sistema separato di reclusione onde per tal mezzo sradicare in essi i vizj contratti entro le pareti del carcere. Persistendo in alcuni l'intrattabilità di carattere, li spedii nel Penitenziario di

(1) Tosto li feci separare, vestire e lavare, e presi una speciale cura fino al giorno del loro licenziamento.

Corfù, e non posso che lodarmi di una tale misura. Impedii tosto l' introduzione del tabacco da fumo, ed abolii l' uso del vino; distrussi ogni vestigio di giuoco, e vietai l'entrata nello Stabilimento di visitatori sospetti o riconosciuti per corrotti caratteri, e mediante l' isolamento, evitai la bestemmia ed i racconti osceni, i quali ad alta voce ed a scandalo di molti echeggiavano entro quelle pareti. Impedii a' detenuti criminali che dal di fuori ricevessero alimenti ed altro, e non ottenessero che quanto il Governo dovea somministrar loro per disposizioni di legge, e con ciò allontanare l' abuso il quale faceva cadere costoro nella crapula e nel vizio. Ad alcuni sottrassi l' eccesso di biancheria e di vestiario che possedevano del proprio coll' oggetto di corrompere i guardiani, ed i deboli; misura questa la quale in principalità impediva il giuoco, il regalo, il baratto e la vendita: cose tutte le quali tendono pure a favorire l' intimità fra guardiani e detenuto, destando pure la gelosia nell'animo degl' altri prigionieri, i quali erano sprovvisti di tai mezzi di seduzione.

Destinai Raggi i quali esclusivamente servir dovessero a' detenuti criminali, ed impedii che in avvenire si chiudessero quattro o cinque prigionieri in una cella durante le ore del pasto e del riposo; misura abusiva la quale tendeva a farli maggiormente corrompere. Proibii che a' detenuti correzionali, che nutrivansi coi proprj lor mezzi, ricevessero non più di due pietanze al giorno, e sottrassi ad alcuni coltelli ed altri istrumenti che possedevano. Tolsi a tutti il denaro che avean presso di sè, e lo rimisi al Direttore perchè fosse inscritto in apposito Registro, per doversi consegnare al detenuto nel giorno della sua liberazione, oppure alla di lui famiglia; dandogli però facoltà di usarlo durante la sua detenzione per tutto ciò che potesse moralmente giovarlo. Destinai un Raggio esclusivamente per i detenuti correzionali, altro per i debitori civili, ed altro per gl' imputati, facendo da essi occupare i casamenti dello Stabilimento. Separai i vagabondi, ed impedii l' agglomerazione di molti individui in una stessa sala, e destinai i guardiani che dovessero attentamente sorvegliare, rapportando tosto ogni prevaricazione di disciplina. Organizzai la distribuzione della cibaria, la quale si faceva a comodo del contrattore; ed imposi l' obbligo che in avvenire la qualità fosse ammigliorata, facendo anche costruire una cucina entro la Casa, mediante la quale il prigioniere oggi risente il

benefizio di ricevere il suo alimento caldo e bene cucinato. Introdussi un nuovo metodo di distribuzione, la quale fece provare all' Erario una sensibile economia. Ordinai che in avvenire il bucato della Casa si facesse dagli stessi prigionieri, e ciò portò non solo un risparmio all' Erario, ma ebbe anco il vantaggio di occupare una parte dei detenuti, togliendo in essi il perenne ozio, base principale di ogni corruzione.

Purgai lo Stabilimento di ogni materiale sozzura, facendovi costruire latrine ed una cisterna, al lavoro delle quali presero parte in principalità molti detenuti ; per tal mezzo ebbi l' acqua in tanta abbondanza, che non solo lo Stabilimento ne ha l' intera consumazione per bere in tutto l'anno, ma essa abbonda pure e favorisce quella proprietà in tutto l' edifizio, ch' è oggi ridotto quasi non inferiore al nostro Penitenziario di Corfù.

Piantai gli occorrenti Registri sul modello di quelli da me introdotti nel Penitenziario. Così mi verrà dato di ritrarre in avvenire tutti quei materiali necessarii per la formazione di un' esatta Statistica Penitenziaria di quella prigione ; non escludendo poi il vantaggio che tali Registri mi offrono di esercitare un controllo sopra ogni ramo di amministrazione riguardante quell' Istituto.

Applicai gl' identici regolamenti disciplinari che vigono tuttodì nel Penitenziario di Corfù, e per la loro stretta esecuzione, domandai al Governo un generale cambiamento del Personale della Casa, eccettuato il Medico, ciò che mi venne tosto dal provido Governo accordato. Questa misura giovò ad introdurre quell' ordine e quella disciplina che tanto fan distinguere oggi quella prigione.

Implorai dal Governo l' urgente misura di destinare una Custode pelle femmine condannate, e per tal modo tolsi quegli inconvenienti che indubitatamente succedono per la promiscuità de' due sessi.

Col mezzo dell' Arcivescovo, e col concorso del Governo, providi lo Stabilimento di un provisorio Cappellano, destinato ad hoc, per l' insegnamento religioso e letterario di quegli infelici, ed in una di quelle sale, dove ne' tempi addietro tante nefandità si commettevano, feci erigere una Cappella ove i detenuti ne' giorni festivi ascoltano la Santa messa, alla quale tien dietro il relativo Sermone tanto necessario ad animę colpevoli e corrotte ; e a poca distanza dal Tempio del Signore, stabilii una comoda infermeria, proveduta di letti e di infer-

mieri, entro la quale oggi si trovano assai scarsi i pazienti, in paragone delle ammissioni ch' ebbero luogo ne' tempi andati.

Stipulai contratti per la fornitura delle medicine occorrenti, e providi la categoria degl' imputati, vagabondi e debitori civili di tutto il bisognevole per il loro confortevole mantenimento, e per tutti i reclusi in generale ; fornii sufficiente vestiario, calzatura, biancheria ed ogni necessario utensile di cella, che al certo nulla di meglio si potrebbe desiderare, e tuttociò io faceva senza aumentare il Budget della prigione, poichè con una intelligente Direzione ed economica azienda, ho potuto sussidiare la prigione di ogni cosa di cui aveva duopo.

Proposi al Governo che le situazioni de' due Assistenti d' Uffizio fossero poste a concorso, e con questo mezzo si ottennero due capacissimi giovani i quali, sono certo, contribuiranno al buon avviamento di quell' Istituto.

Tutto ciò ch' io introdussi avrebbe indubitatamente fallito senza l' uomo che doveva sopraintendere e dirigere l' andamento della riforma ; imperocchè i doveri di un Carceriere sono semplici e materiali, non però così sono quelli di un Direttore ; e guidandomi dal principio stabilito da tutti i Trattatisti de' Penitenziarj, io conosceva che «*Le geolier n' avait au»tre chose a faire qu' à empêcher les prisonniers de sortir. L' »emploi du Directeur est de les empêcher de rentrer.*

«*Cette charge comprend a la fois l' œuvre penale, l' œuvre re»formatrice et l' œuvre protectrice*».

Ognuno da ciò vede, che questa missione imponendo tante obbligazioni, io doveva suggerire al Governo l' uomo che potesse riunire in sè tutti i requisiti, i quali lo mettessero quindi in grado di riabilitare un colpevole e renderlo fermo nella via del bene. Il mio suggerimento trovò benigno ascolto dal Governo, il quale mi accordò che il più capace degl' Impiegati del mio Penitenziario, da me indicato nella persona del Signor Resvani, fosse il Direttore di quella prigione ; ed esso ha finora date prove non equivoche di aver saputo bene approfittarsi degli insegnamenti da lui ritratti per tutto il tempo che rimase qui impiegato sotto i miei ordini. Questa destinazione m' indusse tosto ad introdurre le arti ed i mestieri entro lo Stabilimento ; e difatti lo zelo e l' attività del Direttore, fecero sì che oggi si veggono tra detenuti, falegnami, sarti, calzolaj, muratori ed agricoltori, mentrechè, allorquando io visitava quella prigione, la generalità viveva oziosa, e pochi

escivano giornalmente dallo Stabilimento per occuparsi al degradante lavoro di mantenere la mondezza della città, ciocchè mi obbligò di scrivere al Governo Locale di quell'Isola la seguente lettera:

Cefalonia Argostoli.
Il 17 Maggio 1858.

Prestantissimo Signore,

«Col riordinamento delle Carceri dello Stato Jonio, ogni »Legge anteriore all' Agosto del 1845 veniva abrogata. San»cita dai tre Poteri dello Stato, una nuova legge organica fino »dal 1845 regolava l'amministrazione non solo del Peniten»ziario di Corfù, ma anco quella delle Case di detenzione delle »altre Isole Jonie.

«In questa legge, il Legislatore saggiamente prevede, che »l'introduzione di arti e mestieri fra prigionieri, offrirebbe ad »essi il modo di onestamente occuparsi dopo che espiato a»vessero il danno alla Società recato.

«La totalità dei prigionieri di Cefalonia non venne però mai »occupata in verun'arte o mestiere, per cui immersi continu»amente nella mollezza e nell' ozio, ciò serviva di perenne a»limento a quella corruzione la quale, progredendo entro le »pareti del carcere, con inaudita arditezza distruggeva ogni »filantropico ed umanitario principio di riabilitazione. Fra »questa non indifferente popolazione di malfattori, e basan»dosi in rancide e perniciose leggi, si pensò di occupare una »parte dei prigionieri alla mondezza della città non solo di »Argostoli, ma anco di Lixuri; per cui si vedono continua»mente girovagando pelle strade ed i viottoli i detenuti a sì »avvilitivo e degradante lavoro.

«Prestantissimo Signore! una tale occupazione anzichè ri»levare un prigioniere, non fa, al contrario, che avvilirlo non »solo a sè stesso ma agli occhi della Società intera. Lo scopo »dell' istituzione Penitenziaria è quello di risvegliare nel de»tenuto il sentimento dell' onore e del decoro, allontanando »da esso ogni cosa che potesse degradarlo, e per tal mezzo si »contribuirebbe potentemente ad ottenere il voto non solo del »Legislatore ma anco di chi è preposto a suggerire i mezzi e»mendativi, cioè la riabilitazione del colpevole. La missione »affidatami di riordinare codesto Stabilimento in conformità »alle vigenti leggi, mi renderà ardito di proporre al Governo »i mezzi onde porre ad effetto la riforma, per cui mia inten-

»zione è quella di tosto occupare una parte dei detenuti a tali »lavori, i quali non solo verranno valutati materialmente pro»fittevoli, ma anco moralmente a gloria e decoro dell' istitu»zione Penitenziaria.

«È per tutto ciò, ch' io prego Vostra Signoria Prestantissi»ma a voler sottoporre queste mie considerazioni al Nobile »Municipio, onde in avvenire sia provveduto altrimenti per »il mantenimento della mondezza della città di Lixuri ed Ar»gostoli, ed i detenuti i quali tuttavia si occupano in sì abbi»etto lavoro, sieno impiegati alla coltivazione dei terreni ari»di ed incolti, di ragione Municipale, adiacenti alle carceri, e »che tali lavori sieno da' prigionieri intrapresi in conformità »di quanto si fa tuttavia nel Penitenziario di Corfù, cioè che »una parte del prodotto serva di cibaria al detenuto, ed il »rimanente del ricavato della vendita, detratte le spese, vie»ne ad essere diviso un quarto a benefizio del Municipio e la »rimanenza, due terzi a benefizio del Governo Generale, ed un »terzo a benefizio dei detenuti, come saggiamente dispone la »Legge Organica.

«Non mi soffermerò ulteriormente sulla morale utilità che »da tale lavoro risulterebbe, poichè ogni sano pensatore è a »portata di saperla valutare; solo mi permetto di rispettosa»mente osservare, che il benefizio sarebbe anco materiale, vi»stochè concorrerebbe ad ammigliorare la cibaria del detenu»to, sfuggendo il giornaliero uso della diaria salata, la quale è »possente causa di cacchessie, che pur troppo affliggono la »massa dei carcerati di Cefalonia.

«Sono certo che Voi, Prestantissimo Signore, ed il Nobile »Consiglio Municipale, si faranno solleciti ad accordare quan»to assoggettai, e per tal mezzo il Governo di quest' Isola avrà »gettato la prima pietra fondamentale dell' elemento emenda»tivo sancito da tutti i Governi del vecchio e nuovo mondo».

Ho l'onore di essere etc.
(fir.) Giovanni Cozziris
Governatore del Penitenziario di Corfù
ed Incaricato alla riforma delle Carceri di Cefalonia.

Al Prestantissimo Signore
D.r C. Inglessi.
Reggente.
etc. etc. etc.
Cefalonia.

Quest' appello, ch io faceva al Municipio, venne tosto da Esso considerato, ed io provava la soddisfazione di vedere unanimamente accolta la mia domanda. Il tutto venne assoggettato ai riflessi del Prestantissimo Senato, il quale approvava il procedere del Corpo Municipale di Cefalonia, di modo che oggi una parte dei detenuti si occupa ne' lavori agricoli, che riescono di somma utilità tanto per essi che pello Stabilimento.

Ho detto nelle pagine che precedono, ch' io trovava indispensabile di avere un esclusivo Cappellano pel servigio di quella Prigione. E qui trovo acconcio di esaminare, se i Cappellani destinati al servizio della prigione di Argostoli, Lixuri, Zante e Santa Maura, e portati nella Lista Civile di quelle prigioni, possano attendere a loro doveri ne' Tribunali come per lo passato si faceva, ciocchè portò seco l' abbandono che dal canto loro fecero di siffatti Stabilimenti a sensibile danno de' prigionieri, che dovevano venire da loro costantemente istruiti.

È un fatto incontrastabile che fra' detenuti ammessi nelle nostre prigioni, la mancanza d' istruzione letteraria e d' insegnamento religioso, produsse un grado d'irreligiosità la quale contribuì grandemente a gettarli nella prevaricazione delle leggi, e farli cadere nel vizio e nel peccato. Ora un tale individuo, più o meno corrotto, Voi al certo non lo lascierete in balia de' suoi perversi istinti, per cui indispensabile rendesi in una prigione l' assistenza del Cappellano onde possa egli, con i mezzi morali che gli offre il Cristianesimo, impartire al detenuto quell' insegnamento che lo condurrà ad abborrire il mal fatto, ed entrare nella via del pentimento. Ognuno facilmente comprenderà che questo ministero cotanto importante non è opera mensile o settimanale, e neppure da compiersi in qualche ora della giornata, ma al contrario è opera continua, incessante e di tutte le ore. Più corrotto che sarà l'individuo, maggiori saranno le difficoltà che si presenteranno al ministro del Signore per istrapparlo dall' errore e dal falso ; e la mia pratica mi fece osservare, che molti individui incalliti ne' vizj, abbandonati dal Cappellano per un solo giorno, ricadevano in quelle perplessità che potevano farli perdere se tale momentaneo abbandono fosse stato continuato. A mio credere, la cura dell' anima di un detenuto, dev' essere più attiva ed incessante nello stato di miglioramento che nello

stato di recrudescenza ; imperocchè nel primo caso abbandonandolo dopo che si è messo nella via dell' emendazione, egli potrebbe supporre che tutte le cure e le ammonizioni non fossero che ipocrisie e semplici atti di codardia dal canto dello Stabilimento per frenare la sua perversità, o coll' oggetto d' impedirlo ad esercitare una certa influenza sullo spirito di altri detenuti, mentrechè abbandonato nello stato di recrudescenza, egli forse penserebbe che in noi subentrò l' indifferenza, il ribrezzo, od il dispregio, per cui in alcuni caratteri questa idea fu bastevole a far sì che da se stessi domandassero il soccorso del Cappellano, ed in tal caso si può altamente sperare di conseguire un sincero miglioramento. Non posso negare che, in alcuni prigionieri, questi fenomeni di bene non sieno momentanei, e che l'individuo non ritorni ad essere dominato dall'istinto del male ; ma l' ottimo Direttore approfittandosi di queste variabilità di passioni e chiamando in suo soccorso la Divina parola, ed esercitandola per mezzo del ministro della religione, può nella maggiorità de' casi ridonare all' anima quella pace ch' essa avea perduta, ed ecco il caso nel quale si ha bisogno della continua assistenza di un Cappellano. Ma perchè questi possa esercitare filosoficamente il suo ministero, occorre ch' egli sia individuo molto istruito, che abbia tutto il tempo materiale a studiare le passioni e gl' istinti dell'uomo che ad esso ricorre, oppure sia presso a colui ch' egli intende d' insinuarsi per istrapparlo dal peccato ; di modo che colla sua continua presenza egli si potrà conciliare il rispetto, la confidenza e l' amorevolezza del traviato, ed in allora, conscio di una parte de' trascorsi del prigioniero, potrà compatire le colpe commesse, impartendo per tal mezzo que' conforti necessarj all'anima, la quale finisce le spesse volte a trionfare di ogni ostacolo, e l'irreligiosità dopo qualche tempo si dilegua e dà luogo a quella rassegnazione ed a quell' amore che ogni cristiano è tenuto di riconoscere e portare per colui che si sagrificò per la sua salvezza.

Ecco in qual modo ognuno deve intendere le attribuzioni di un Cappellano nell' interno di un reclusorio, ove gemono tante anime perdute ; e difatti in Inghilterra e dappertutto, a' Cappellani delle prigioni è proibito di accettare altre situazioni, e ciò coll' oggetto di far sì ch' essi occupino tutte le ore della giornata all' esercizio dei sacri doveri che sono chiamati ad esercitare entro l'Istituto. S' intende bene, ch' essi ven-

gono generosamente rimunerati, ed ho tutta la fiducia nel credere che la Camera Legislativa vorrà stipendiare convenevolmente, ed in relazione al loro ministero, queste persone alle quali viene commessa la sorte avvenire di tanti colpevoli. Presentemente nella Casa di detenzione di Cefalonia vi ha un esclusivo provvisorio Cappellano, il quale riceve uno stipendio che sta in armonia colla sua capacità. Nella Casa di detenzione di Zante, ve ne ha uno, il quale dopo introdotta la riforma si è offerto di prestare l'opera sua. Egli esercita contemporaneamente altre attribuzioni ne' Licei di quell' Isola, ed ha pure nna parrocchia nella città. Il pretendere ch' esso possa esercitare entro la prigione quanto è prescritto dall' Istituzione, ciò sarebbe al di sopra di ogni umana forza, per cui raccomando al Governo di prendere in considerazione questo argomento, il quale tanto pesa nella bilancia della nuova organizzazione introdotta a benefizio di quella prigione.

Trattato ch'ebbi sulla necessità di un assoluto Cappellano per le Case di detenzione, prenderò a parlare sui requisiti che si domandano da un intelligente Direzione, dalla quale dipende il buon andamento di queste Istituzioni.

Coll'antico sistema vi era l' uso in molti paesi, ed anco presso noi, di affidare la Direzione delle prigioni a qualche invalido impiegato di Polizia; e difatti in quasi tutte le prigioni dello Stato, trovai alla direzione di questi Stabilimenti vecchi ed illetterati Impiegati di quel Dipartimento. Amministrando questi reclusorj coll' antico sistema, altro dovere non aveano che quello di sorvegliare alla sicurezza della Casa, e materialmente riferire alle Commissioni ogni trasgressione che poteva succedere entro quelle pareti. Organizzate ch'io ebbi le due importanti prigioni di Zante e Cefalonia, tosto conobbi che i miei lavori avrebbero fallito, se un intelligente Direzione non venisse preposta ad esercitare gl'importanti doveri che la riforma le imponeva; per cui rivoltomi al Governo, questo ne ravvisò la necessità, approvando le due persone ch' io suggeriva per siffatti incarichi. Le attribuzioni che la nuova organizzazione conferiva a codesti individui, nobilitano chiunque ne viene investito, e fan sì che simili impieghi vengono ad essere sollecitati da uomini distintissimi. Tuttavia però si notano tre cardinali difetti, che per il bene dell' Istituzione e per il decoro dei Direttori non posso tacere.

1:mo La Legge Organica tuttora esistente dà ad essi il tito-

lo di Direttori Custodi. A mio credere, potrebbesi accordar loro quello soltanto di Direttori, poichè accompagnandolo colla seconda qualifica, ciò abbasserebbe l' individuo anzichè rialzarlo, e gli toglierebbe quella forza morale che lo rende non solo rispettabile agli occhi della Società, ma anche al cospetto del subalterno e del detenuto, ch' egli sarà chiamato a governare. Avendo egli un tale distintivo, ed essendo persona proba e tenuta in buon concetto pe' suoi talenti, non v' ha dubbio che i risultati di questa misura non si facessero doppiamente sentire ; e l' istituzione non sarebbe più retta da un Carceriere, ma sibbene da una capace e distinta Direzione.

2:do Lo stipendio che tuttavia percepiscono questi Direttori Custodi, è al di sotto delle attribuzioni di cui vennero rivestiti, poichè il Direttore della Casa di detenzione di Cefalonia non riceve che Lire Sterline 65 l' anno, e quello di Zante £. 52-18. Essi inoltre percepiscono uno Scellino per ogni condannato ed arrestato, che viene posto in libertà. Siami adunque concesso d' intrattenermi su questa indecorosa disposizione, che una rancida legge avea sancito e la quale mi obbligò d' indirizzarmi al Prestantissimo Senato ed a Sua Eccellenza per la sua abolizione. Ecco quanto nel 1858 io scriveva al Governo sul proposito:

«Un altro inconveniente assoggetterò al Governo, il quale »non è compatibile coll'Istituzione Penitenziaria, abolito pure »da tutti i Governi inciviliti, ed è quello che ogni detenuto, »il quale esce dalla prigione, deve pagare a quel Custode »Scellino uno, altrimenti ha esso Custode il diritto di tenerlo »prigione fino al pagamento. Il continuare la prigionia di un »infelice per procurare un lucro al Carceriere, è misura bar»bara e come tale riconosciuta anco dal nostro Governo ; per »cui la Legge organica del Penitenziario non volle nemmeno »macchiare le sue pagine e la moralità dell' Istituzione col »farne menzione. Il mantenere quindi in vigore la disposizio»ne in parola, degraderebbe l' istituzione, facendone venir me»no i morali risultati».

Il Governo diede ragione a quanto io scriveva ; e formulando la nuova Lista Civile, l'annuo stipendio di tutti i Direttori venne relativamente aumentato, con che si aboliva il diritto dello Scellino. La revisione ed approvazione della Lista Civile, stà nell' esclusivo potere della Camera Legislativa,

e non essendo stata finora presa in considerazione, e vigendo quella del Decimo Parlamento, la misura di cui si tratta continua ad esistere, ed i poveri Direttori ributtando questo mezzo di migliorare la loro finanziaria condizione, servono coll' antico stipendio, il quale non è affatto relativo alla loro posizione sociale, nè tampoco corrispondente agli indefessi lavori che sono chiamati a sostenere.

Il terzo difetto è quello che l' antico sistema essendo ormai troppo viziato, la Legge organica li rende troppo soggetti alle Commissioni preposte alla sorveglianza di questi Stabilimenti, ciò che influisce a toglier loro quel potere morale che dovrebbero esercitare sovra lo spirito del condannato, e senza il quale essi indubitatamente fallirebbero nell' adempimento della loro missione. E siccome è questo un argomento di grande inportanza pella riforma introdotta, così qui trovo acconcio di richiamare la benigna attenzione di tutti i Poteri dello Stato.

L'articolo 10.mo della legge organica così si esprime:

«L'amministrazione delle Case di Emendazione, e delle Ca»se di detenzione dello Stato, spetta al Potere Esecutivo; dessa »verrà esercitata sotto la sua autorità, da una Commissione »che sarà composta dal Reggente, e dal Direttore di Polizia »dell'Isola rispettiva, nonchè dal Medico del rispettivo Stabi»limento: questa Commissione verrà chiamata: Commissione »Sorvegliatrice».

Ora se a questa Commissione la legge desse poteri materiali e di semplice sorveglianza, io direi che il suo ministero potrebbe reggere; ma siccome questa stessa legge dà ad essa Commissione un ministero di Scienza e di studio Psicologico, così io sono mosso d' assoggettare rispettosamente le seguenti considerazioni:

1:mo Ha essa il tempo di esercitare i suoi doveri entro la prigione come la Scienza lo impone? No, poichè ognuno conosce quante e quali sono le attribuzioni di un Reggente, le quali assorbono tutte le ore della sua giornata, ed altrettanto si dica del Direttore di Polizia, che è anco Direttore di Sanità. Poco frequentando dunque queste Autorità la prigione, o dovranno abbandonarla all' ignoranza, ai capricci e forse anco alla durezza di un Direttore non idoneo; oppure ancorchè avessero il tempo materiale di recarsi spesso nella prigione medesima, resterebbe il dubbio se potessero tali Autorità rin-

tracciare in tutti i suoi particolari quello che il Legislatore impose alle Commissioni Sorvegliatrici ; e non avendo l' indispensabile sussidio dell' esperienza sul regime delle Prigioni, esse non potranno giammai rinvenire il difetto, nè apporre conseguentemente il relativo riparo. Vi ha poi il grande inconveniente, che il terzo Membro della Commissione è il Medico dello Stabilimento. La Legge dunque in alcune parti lo riduce subalterno del Direttore, ed in altre lo innalza a controllare gli atti del medesimo. Ora il detenuto, conoscendo che il Medico è di fatto il superiore del Direttore, e che da esso può dipendere la sua libertà per condonazione del quinto della sua pena, diritto questo che esclusivamente spetta alla Commissione, poco conto farà dell' operato del Direttore, e così dal detenuto montando nella scala del personale della Casa, l'Ufficiale insubordinato farà più calcolo del Medico che del Direttore, conoscendo egli che un atto di sospensione pronunciato da quest' ultimo, dovrà venire sancito o disapprovato dal Medico, qual Membro della Commissione, ed il subalterno studiando di cattivarsi le simpatie del Medico medesimo, ritornerà ad esercitare le sue funzioni, mettendo in derisione gli atti emanati in suo aggravio dal soggetto e passivo Direttore. Non dico che ciò abbia avuto luogo, ma non v' ha dubbio che la legge, facendo del Medico dello Stabilimento un superiore, non abbia incautamente paralizzato ogni azione benefica e forza morale che il Direttore è tenuto di avere presso tutti gli abitanti del suo Stabilimento. Se il Medico è chiamato a sindacare gli atti del Governatore entro lo Stabilimento, sembra che corra obbligo al Legislatore, di correggere nella legge gli articoli che costituiscono il Medico un subalterno del Direttore, e così viceversa. Ma siccome sarebbe assurdo il pretendere che il Medico sia il superiore del Direttore, così forza sarà di alterare assolutamente questa anomala disposizione.

Nel 1854 io assoggettava in questo senso un Rapporto al Governo, ed il Prestantissimo Senato valutando le osservazioni fattegli, coll' approvazione del Lord Alto Commissionario, in assenza della Camera Legislativa, emanava un atto di Governo col quale toglieva il Medico qual Membro della Commissione, e sostituiva il Procuratore Generale del Governo per l' Isola di Corfù, ed i Procuratori del Governo per le Case di detenzione delle altre Isole. Raccoltasi la Camera, il Potere

Esecutivo assoggettò per l' approvazione l' Atto emanato nella di Lei assenza. La Camera, mi giova crederlo, conobbe la giustezza di quell' Atto; ma siccome l' iniziativa non venne direttamente da essa, così nulla si fece, e l' Articolo 10.mo sopraindicato esiste tuttora nel suo pieno vigore.

Esaminiamo ora quali sono i doveri di una Commissione:

L' Articolo 69 dice: «La Commissione Sorvegliatrice visiterà le Case di Emendazione una volta la settimana, e visiterà accuratamente tutti i luoghi occupati dai detenuti, la Farmacia, e l' Ospedale».

Da quanto rilevai, queste visite raramente vennero effettuate, e la cattiva condizione di que' luoghi ci dà una prova manifesta di questo abbandono. Malgrado la riforma introdotta, e ad onta delle raccomandazioni che feci alle Commissioni di visitare spessissimo la prigione, esse non poterono eseguire quanto la legge prescrive, di modo che nella visita che fece il Lord Alto Commissionario l' anno scorso in quelle prigioni, le trovò in pieno disordine, neglette e fetide, per cui mi fu dato l' ordine di trasferirmi tosto colà nello scopo di mettere un immediato riparo a tale abbandono. Fu in questa circostanza che feci destituire i vecchi Direttori come incapaci, sostituendo nelle loro veci uomini di riconosciuta intelligenza ed abilità.

L' Articolo 70 dispone: «Osserverà se i Regolamenti sono eseguiti; se la nettezza nella persona e nei luoghi è mantenuta, ed esaminerà i Libri e Registri dello Stabilimento».

Per ciò che concerne la nettezza, il Lord Alto Commissionario può far fede in quale orribile condizione egli le trovò, sicchè ciò mostra ch'esse vennero assai poco visitate e sorvegliate. In quanto risguarda i Registri dello Stabilimento, le Commissioni di Zante e di Cefalonia possono testificare sulle diverse cose ad esse sfuggite e che furono poscia da me rinvenute. E difatti potete Voi pretendere, che il Reggente ed il Direttore di Polizia possano esaminarvi libri amministrativi, i quali trattano di materie, ch' essi non ebbero il tempo di studiare? epperò gratuita ed inefettuabile la disposizione di questo Articolo.

Articolo 71. «La Commissione stessa dirigerà parole di conforto, di esortazione, di consiglio a' detenuti, ed a questa Commissione è commessa una Sorveglianza attiva, coscienziosa, filosofica».

L'attività ad essa manca, poichè sebbene ne abbia la volontà, va però priva del tempo di esercitarla; come del pari non può mettere a razionale effetto la sua azione coscienziosa, giacchè non essendo a portata di conoscere ciò che passa giornalmente entro la prigione, e quale sia il progresso morale di ogni recluso separatamente, essa dovrà limitarsi alle sole apparenze, ciò che è contrario a quella filosofica azione che la legge gl' impone.

Articolo 72. «Assoggetterà mensili Rapporti al Prestantissimo Senato, ed a Sua Eccellenza il Lord Alto Commissionario sul risultamento delle sue visite, e provocherà quelle misure che stimerà le più opportune, pel sempre miglior andamento delle Case di Emendazione e Detenzione, ed acciocchè il sistema emendativo possa tendere al suo possibile perfezionamento».

Dal 1847, in cui venne posta in vigore codesta Legge, io credo che assai pochi furono i Rapporti che il Governo ricevette da queste Commissioni; e dopochè io aveva impreso la riforma e lasciava le Isole per ritornare nella Capitale, solo qualche tempo dopo uno di questi Rapporti veniva trasmesso da qualche Commissione al Senato, ove si diceva che l'andamento di quella Prigione era soddisfacentissimo. È cosa invero sorprendente che mentre questo Rapporto si leggeva in Senato, il Lord Alto Commissionario visitava, inatteso, quella prigione; ed io per urgenza veniva spedito in quell' Isola per riparare al disordine e alle improprietà che avevano fermata l'attenzione dell' Eccellenza Sua.

Ora io domando, quali misure le Commissioni adottarono fino dal 1847 per il regolare andamento di queste Istituzioni?

Formularono regolamenti? — Nominarono un idoneo personale? — Providero al benessere materiale de' prigionieri? — Introdussero arti e mestieri? — Vegliarono per l' istruzione letteraria e religiosa de' reclusi? - Adottarono mezzi igienici per conservare la salute de' prigionieri? .. Nessuna di queste cose!

Studiarono psicologicamente gli istinti e le disposizioni di coloro, ch' essi raccomandavano per Atti di Grazia o diminuzione di pena? No; e ciò chiaramente lo addimostra le ripetute recidive che si ebbero fra Graziati e liberati per diminuzioni di pena fra le passate amministrazioni.

Adottarono o proposero mezzi di provedimento per l' avvenire de' liberati? — Formularono Statistiche annue per far conoscere il progresso o i difetti di queste Istituzioni? — Introdussero un sistema amministrativo, che avesse il merito di aver portato una diminuzione nelle spese biennali per il mantenimento di questi Stabilimenti, proponendo i mezzi per correggerne le conseguenze? Niente di tuttociò fu fatto! Chiaro dunque emerge, che le Commissioni non corrisposero allo scopo pel quale vennero instituite, ed a mio credere la loro destinazione, siccome inadattata, non produsse giovamento alcuno nel vero senso Penitenziario.

Enumerai questi difetti non colla mira di tacciare di negligenza l' operato di queste Commissioni, giacchè per lo contrario io ebbi a sperimentare da qualcuna di esse, nella maggior parte de' casi, ogni premura onde sostenere i mezzi di miglioramento, ch' io al Governo suggeriva; ma non provedute esse di quelle conoscenze scientifiche che i Trattatisti de' Penitenziarj consigliano per l' amministrazione di questi Istituti, la loro gestione si renderà passiva, per conseguenza inutile; che se poi da esse partisse una iniziativa di qualche riforma e miglioramento, che al loro intendimento potesse tornar utile all' Istituzione, in tal caso l' uomo dell' Arte ed esperto in materia di prigione, troverebbe forse l' inammissibilità ed il difetto della loro proposizione, ed ecco un cozzo fra Esse e la Scienza, che si sarebbe evitato, se la Legge avesse differentemente proveduto e disposto. E difatti, dall' epoca che a me venne affidata l' Inspezione Generale di queste Istituzioni, spessissimo ebbi il dispiacere di non potermi uniformare ad alcune proposte fatte dalle Commissioni, ed il Potere Esecutivo trovando che le mie osservazioni eran basate sopra la Scienza, ordinava l' esecuzione della misura nel modo ch' io la aveva suggerita, e le Commissioni si rendevano quindi passive e semplici esecutrici di misure, contrarie a quelle che da esse eran derivate.

Nelle prigioni dello Stato, io ho stimato necessario di avere persone di riconosciuta capacità nell' Arte di governare una prigione. Io, a' più intelligenti Direttori, diedi particolari istruzioni sull' andamento e sulla maniera di applicare il sistema emendativo. Alcune delle Commissioni non volendo perdere i diritti che la difettosa Legge accorda loro, potrebbero intromettersi nei procedimenti dei Direttori. Da ciò un avvi-

limento per essi di veder esercitare un sindacato sulla loro Autorità, poichè ciò impedirebbe ch' essi potessero applicare que' principj che sono a loro imposti non solamente dalla natura dei loro doveri, ma da tuttociò che possono ritrarre dalla Scienza ch' essi intendono applicare. Ecco cosa dicono i celebri Trattatisti de' Penitenziarj. «*In the best-conducted prisons* »*that have fallen under my observation, the general course of* »*proceeding has been, first, to take great care in the choice of* »*the Governor, and then to place large powers in his hands; to* »*abstain from interfering in his proceedings, but to hold him* »*responsible for results. Hill On Crime pag.a* 313» (1).

Ecco la ragione pella quale, nelle pagine addietro, io diceva che la legge organica rende troppo soggetta alle Commissioni l' azione di un Direttore. Comprendo benissimo che questa soggezione era necessaria fintantochè le Case di detenzione eran governate da persone di bassa sfera e prive di ogni istruzione ; ma oggi che alcuni di questi Stabilimenti presero un nuovo e regolare aspetto, a me molto piacerebbe che i Direttori avessero tutta quella latitudine di azione che gli uomini di scienza adittano e che i Governi sancirono. Non intendo con ciò che la loro gestione ed i loro atti sieno definitivi ed inappellabili, ch' essi in una parola sieno esenti da ogni controllo; ma da chi dev'essere esercitato questo controllo, ed in quali occasioni, è ciò che mi propongo di trattare qui appresso.

Per riescire alla riforma dei prigionieri dello Stato, farebbe duopo, a mio rispettoso avviso, che il Governo destinasse un individuo il quale avesse la Direzione Generale di tutto : ch' esso fosse come il centro da cui partissero le varie diramazioni che porteranno l' alimento, la vita, l' esattezza e l' uniformità dell'intera amministrazione ; ch' esso conoscendo i bisogni di ogni Stabilimento a lui soggetto, faccia il suo Budget biennale, e che abbia la responsabilità e il potere di controllare ogni cosa. Che le nomine del Personale di ogni Stabilimento spetti a lui, e che tali nomine sieno sottoposte al Potere Esecutivo pella di lui approvazione. Ch' esso faccia la Ge-

---

(1) Nelle prigioni meglio dirette, che sieno cadute sotto le mie osservazioni, il corso generale di procedimento è stato 1.mo, di prendere molta cura nella scelta del Governatore, e poscia affidargli grandi poteri, di astenersi dall' intromettersi ne' suoi procedimenti, ma di tenerlo però responsabile dei risultati. Hill sul delitto pag.a 313.

nerale Statistica annua di tutte le prigioni dello Stato, insomma rivestirlo di quegli estesi e ben consigliati poteri che il Belgio conferì al Signor Ducpectiaux, la Francia a Moreau Cristophe, la Prussia al D.r Julius, l' Inghilterra al Colonnello Jebb, e l' Irlanda al Signor Crofton, tutti distinti ed illuminati Inspettori Generali delle Prigioni di que' Paesi.

I Penitenziarj, le Case di correzione ed ogni altro Stabilimento punitivo, sono sempre affidati ad un Inspettore Generale dipendente dal Ministro dell' Interno (Home Department). Per ciò che concerne le Case di arresto e preventive, deggiono per diritto esser poste sotto la giurisdizione della Direzione Generale di Polizia.

Se i condannati conoscono dover dipendere da altre Autorità estranee alla prigione, essi, nella maggiorità dei casi, non saranno suscettibili di pentimento, di rigenerazione; ed anzichè inspirar loro una gratitudine, non si lascierà ad essi che un' indifferenza per il loro Direttore, od anco un odio od una vendetta s' eglino suppongono che si sarà indirettamente contribuito a far loro perdere quelle speranze di libertà, che i detenuti per lo più incominciano a concepire dal giorno in cui entrano nello Stabilimento; mentrechè s' essi, per lo contrario, conoscono che dalla volontà e dal conscienzioso giudizio di uno solo dipende il loro avvenire, a lui presteranno ascolto come padre, si uniformeranno a' suoi voleri, e professeranno sempre un sentimento di obbligo e di gratitudine, che varrà a frenarli dal ricadere in falli, e così si asterranno anche dal compromettere colui che si rese garante per il loro avvenire.

Il Direttore Generale è il solo che potrà comprendere il ministero di un Direttore; egli è la persona adattata ad inspirare ad esso que' segreti di Scienza Penitenziaria, che lo condurranno per così dire a simpatizzare colle passioni del traviato; egli sarà quello che immedesimando la sua forza morale con quella del Direttore, saprà innestare nell' animo del colpevole que' valevoli mezzi che tenderanno a farlo ricalcare la via del bene.

Per conseguire l'importante scopo di cui ho tenuto di sopra parola, e per ovviare in pari tempo quadri così luttuosi, come quelli che le inspezioni da me praticate mi diedero occasione di osservare, ho creduto necessario di rispettosamente intrattenere il Governo su questo rilevantissimo soggetto, ed il Pre-

stantissimo Senato, col parere del Lord Alto Commissionario, pensò di abrogare l' Articolo 10.^{mo} della Legge organica, sostituendo alle Commissioni, la Direzione Generale in diretta dipendenza dal Potere Esecutivo. Il Procuratore Generale, preposto a sostenere entro la Camera Legislativa gli Atti dal Governo emanati durante le vacanze della medesima, stimò conveniente di consigliare che la proposizione venisse assoggettata alle considerazioni della Camera nella di Lei prima Sessione, e che frattanto, mediante un Mandato, si desse a qualcuno l' incarico d' inspezionare due volte l'anno le prigioni dello Stato ; di sorvegliare alla loro amministrazione, riferendo al Governo l'esito delle sue visite, e suggerendo ogni mezzo opportuno al loro buono e regolare andamento. Il Governo si mostrò disposto a seguire i suggerimenti dati dal distinto Procuratore Generale; ed il Prestantissimo Senato, coll' approvazione del Lord Alto Commissionario, volle che un tale incarico a me venisse affidato. La ricompensa ch' io dal Governo riceveva con tale destinazione, era assai superiore a quella che potevami derivare dai lavori a cui mi dedicai fino dal 1853; di guisa che oltremodo riconoscente sarò al Governo per la confidenza addimostratami. E contuttochè fosse in vigore un' Autorità, la quale poteva intromettersi su tutto quello ch' io mi proponeva d' introdurre, nondimeno deggio francamente confessare, che poca opposizione incontrai dal canto di qualche Commissione, la quale, se in alcune circostanze non ebbe ad uniformarsi alle mie idee, ciò si deve semplicemente ascrivere a quella inesperienza, che trascina chiunque non sia a portata di scientificamente valutare la misura proposta ; chè anzi la maggiorità di esse Commissioni riposero il tutto nelle mie mani, confessando candidamente, ch' esse erano perfettamente all' oscuro del regime delle prigioni.

Il Governo e le Commissioni riconobbero la validità delle nuove misure introdotte, e le Case di detenzione di Zante e Cefalonia possono oggi onorare ogni incivilito paese. La loro condizione morale e materiale divenne migliore; le loro biennali spese diminuirono, le ammissioni de' prigionieri vanno decrescendo, e quelli che sortono, si studiano di non più ritornarvi. I maniaci che stavano rinchiusi in quegli Stabilimenti, i quali viveano abbandonati a se stessi, senza alcun provvedimento e senza che siasi mai pensato di sottoporli ad una cura medica, vennero per la maggior parte, condotti a mia

richiesta nel nostro Manicomio, ove trovarono que' soccorsi che al certo non avrebbero giammai potuto ottenere, vivendo entro uno Stabilimento tanto poco conforme alla loro posizione fisica e sociale ; ed il solo dolore ch' io provo, si è quello che non siasi potuto traslocare tutto l' intero numero di quegli infelici a causa della ristrettezza del surriferito Asilo. E siccome io fui uno dei Membri della Commissione destinata a riordinare e rendere migliore lo stato di siffatto Istituto, così l' occasione ora mi si offre di richiamare alle benigne considerazioni della Camera Legislativa la riforma di questo Asilo nel modo che da noi venne proposta, e non v' ha dubbio che ammigliorando questo luogo, si giungerà al tanto desiderato oggetto di ridonare alla Società ed alle loro famiglie individui, che saranno un giorno grati di avere riparato alla loro passata sventura !

Continuando a trattare sulla condizione delle altre Case di detenzione dello Stato, quella che maggiormente mi colpì fu la Casa di detenzione di Leucade. Essa venne da me ispezionata, per la prima volta, nell' Agosto del 1859.

Trentadue erano i condannati a pene correzionali ch' io inscriveva ne' miei Registri ; otto erano gl' imputati ; dieci i debitori civili ; e sei gli arrestati per misura di Polizia ; il loro totale ascendeva a 56 individui.

Il voler tentare di offrire una descrizione di questo locale, sarebbe un' impresa superiore alle mie forze intellettuali, e ripugnante in pari tempo al mio sentimento. Basti solo il dire, che il suo schifoso aspetto esteriore, dà un'idea di quanto può presentare la sua condizione interna. Stando attaccati alle regole proporzionali di capacità del locale, vi potrebbe appena capire la metà del numero sopraindicato. A ciò si aggiunga la mancanza di latrine, il difetto di esercizio, l' umidità del locale, la privazione di giornaliera e continuata occupazione, la confusione dei caratteri, l' illetterato Personale che dirige e sorveglia la Casa, la totale mancanza di disciplina, l' impossibilità di punire una trasgressione, l' assoluto difetto d' insegnamento religioso e letterario, l' ammalgamento dei debitori civili con i ladri e coi fraudolenti, e tutto ciò porgerà una chiara idea, e renderà ragione dell' aver principalmente l' Isola di Santa Maura dato un numero maggiore di delitti criminali e correzionali relativamente alla sua popolazione, ed in confronto delle altre Isole. Comprendo benissimo, che per ap-

porre un rimedio a questa sociale calamità, ci vorrebbe l'erezione di un nuovo Stabilimento congiunta ad un adattato personale; ma la rendita dell'Isola essendo alquanto scarsa, nè proporzionata alle spese che incontra, le altre Isole dello Stato non sarebbero forse inclinate ad aggravarsi di un dispendio che toglierebbe all' Erario una somma ad esse spettante.

Se però le Autorità dello Stato fossero state spettatrici di quanto il Lord Alto Commissionario, l' Onorevole Residente di quell' Isola ed io abbiam personalmente riconosciuto, la Camera Legislativa si mostrerebbe al certo premurosa di fare un sagrifizio a favore di un Isola, la quale fa parte della famiglia Jonia e che ha in questa circostanza tutto il dritto di venire soccorsa. Comprendo pure, che il difetto di trovare un locale abbia obbligato le Autorità di far abitare a delinquenti un luogo così angusto e poco convenevole, ma non trovo che sia conforme ai principj di umanità l' aver confuso il ladro col debitore civile; ed è chiaro che la spesa annua di poche Lire avrebbe tolto un inconveniente, che si ha ancora il dispiacere di vedere in esistenza. Epperò invoco caldamente l' attenzione del Governo onde almeno su questa parte devenga ad un sollecito riparo; e come misura di provvisorio provedimento, consiglierei che i detenuti correzionali, al di sopra de' tre mesi di condanna, venissero trasferiti in questo Penitenziario, ove troverebbero que' conforti che ad essi mancheranno sino a tanto che non si procederà alla erezione di un adattato Istituto in quell' Isola, purchè non si voglia adottare quanto in appresso sarò ad esporre.

La prigione d' Itaca venne da me ispezionata per la prima volta nel Novembre del 1858. Essa è costruita a pian terreno sopra un Isoletta nel mezzo del sicuro Porto di quell' Isola, e poche jarde discosta dalla città. Nello stesso locale, vi ha il Lazzaretto. Il compartimento che serve di Casa d' arresto e di correzione, è bene tenuto, ed è composto di due piccole stanze capaci a contenere ciascuna tre detenuti; ed una spaziosa, la quale può essere occupata da quattordici individui. Qualora il bisogno lo richiede, e quando v' ha piccolo numero d' individui che scontano quarantina, le Stalie ivi esistenti si tramutano in camere di detenzione, e per tal modo si supplisce al difetto del locale destinato a' carcerati. Il Carceriere è anco il Priore del Lazzaretto. I reclusi in quell' epoca erano:

Correzionali	10
Imputati criminali	3
d.ti correzionali	1
Arrestati per misura di Polizia.	1
Totale	15

Questo numero era sorvegliato da due guardiani. Un Cappellano, preposto ancò ai Tribunali, uffiziava ne' giorni festivi nella Cappella situata nel centro dell' intero poligonale Stabilimento; di maniera che risentivano questo religioso benefizio non solo i detenuti, ma anco i contumacianti che ivi potevansi attrovare. Gli arnesi di cella, il vestiario e la calzatura eran per la maggior parte proveduti dagli stessi prigionieri, e la cibaria era fornita alla pluralità dei reclusi dal Governo. Qualcuno de' detenuti, e ad indeterminate giornate, veniva occupato a lavori municipali fuori della prigione; la vita comune esisteva di giorno e di notte; l'istruzione religioso-morale e letteraria mancava, e la promiscuità di caratteri ivi esisteva, non essendovi celle per applicare alcuna individuale separazione. Non Registri, non regolamenti, nemmeno libri da cui si potessero ritrarre le spese annue, che la prigione incontrava per il di lei mantenimento; cosicchè se si eccetua la buona aerizzazione, e qualche grado di proprietà del locale, la sua materiale condizione, per il resto, era eguale press' a poco a quella delle altre prigioni. Perciò che concerne il grado di demoralizzazione che poteva fra essi esistere, atteso il piccolo numero de' reclusi, la leggerezza de' reati pe' quali vennero condannati, e nel maggior numero di essi le loro buone disposizioni, potrei francamente dire, ch' essa mi si presentò da questo lato una fra le migliori ch' io avea di già visitato. In questo stato di cose, providi anco per questo Istituto ogni possibile miglioramento, introducendovi l'uniformità del sistema che avea applicato nella Casa di Cefalonia e di Zante; e siccome la disposizione del locale non mi permise di applicare la separazione notturna, così attesi migliori opportunità onde proporre al Governo le mie viste su questa Casa di detenzione.

Il distinto Reggente di quell' Isola, uno de' più attivi, zelanti ed intelligenti funzionarj dello Stato, mi manifestò l'opinione ch'Esso ebbe di proporre al Governo l'erezione di un Lazzaretto

centrale nell'Isola di Meganissi, e trasformare l'esistente locale dell'Isolotto d'Itaca in prigione centrale, la quale servirebbe anche per i detenuti di qualche altra Isola. E siccome questo suo progetto presentava qualche originalità, la quale potrebbe rendersi vantaggiosa non solo per l'Erario, ma anco a miseri reclusi, così avendo io studiato da tutti i lati tale progetto dell' onorevole mio amico Signor Eustachio Draculi, trovo quì acconcio di tenerne parola.

La prima questione ch'io feci a me stesso si fu, se un'Isola, al cospetto dell'altra, avrebbe rinunziato a quelle esigenze Municipali allorquando trattasi di attirarsi un maggiore benefizio sociale, risparmiando anco all' Erario una qualunque somma delle sue biennali spese generali.

La seconda questione si fu, se il voto dell'intero Governo sarebbe stato quello di togliere la prigione di Cerigo ed anco quella di qualche altra Isola, e decretare che in qualcuna delle Isole venisse eretta una prigione centrale, e se in tal caso avrebbero il diritto di dolersene le Autorità dell'Isola, che ne verrebbe privata.

La terza questione consisteva nel sapere, se convenendo di erigere questa prigione centrale, quale sarebbe l' Isola che offrirebbe maggiori vantaggi e più facilitazione di trasporto de'suoi prigionieri ?

La quarta poi era, se conveniva erigerla od anzi del tutto distruggerla, ed in questo caso quale sarebbe stato il modo di disporre de'suoi prigionieri.

Ecco le questioni ch'io mi propongo di analizzare, lasciando poi al Governo la cura di portare alle medesime quelle considerazioni che gli verrano additate dalla sua saggezza.

S'io fossi nato cittadino di un Isola minore, non mi sarebbe dispiaciuto se il Governo semplificasse i rami amministrativi del mio paese, ed avrei di buon grado rinunziato all'avere una Corte criminale, una Corte civile, e qualche altra inconcludente situazione; e col risparmio che ne sarebbe conseguentemente derivato al Governo, avrei piuttosto desiderata la fondazione di utili Istituzioni e di quelle opere che potessero tornare in onore del mio paese; che valessero ad abbellirlo, e porlo nella via del progresso e dell'incivilimento.

Io, per esempio, avrei fatto voto che le Strade del mio luogo natio, fossero convenientemente tenute, ed avrei bramato che se ne costruissero delle nuove, per facilitare il trasporto

delle derrate dalle parti più lontane dell' Isola entro la città. Avrei pure sentito con soddisfazione, che vi esistesse un' Ospedale civile onde ricoverare e medicare coloro che privi essendo de'mezzi di fortuna, periscono per difetto di soccorsi; ed in questo caritatevole Ospizio, avrei gradito che si formasse un compartimento che servisse di Orfanotrofio. Avrei trovato inconcludente di avere una Casa di detenzione per istipendiare Custodi, Guardiani e Cappellani, e mi sarebbe sembrato bastevole che si avesse una semplice Casa di arresto sotto l'immediata giurisdizione della Polizia Esecutiva, e sorvegliata da uno de'suoi Agenti; e avrei infine veduto con soddisfazione che venissero spediti nell' Isola maggiore più vicina, quegl'individui che fossero colpiti da condanna; nè questi miei voti e desiderj costituirebbero una novità, giacchè e in Inghilterra e in Francia e nel Belgio, nonchè in parecchie altre parti, le Corti di Assisa suppliscono coi loro periodici movimenti, agli stabili Magistrati giudiziarj, ed ivi si mandano i condannati ad espiare le loro pene lontani dal luogo in cui commisero il delitto ; ed in siffatti paesi, quantunque popolatissimi, non esistono che semplici Case di arresto preventivo. Con ciò però, e parlando sempre nella mia qualità di semplice cittadino, non intenderei di privare le Isole minori di Magistrati, ma in quanto risguarda le Corti, e qualche altra situazione, a mio umile parere non potrebbe riuscire gran fatto dannosa la loro esclusione.

Prendiamo ad esaminare il Regno della Grecia libera, e troveremo che in tutto quello Stato avente una popolazione di 1,067,216 abitanti non esistono che otto sole Corti Criminali, cioè presso a poco una in ogni Prefettura (1) ; e tutti conoscono che ognuna di queste Prefetture, la meno popolata delle quali è quella di Eubea, conta 68,813, abitanti. Vengono poscia le altre di ottanta, 100 mila, e quella dell' Acaja, come la più popolata, che ha 130,591 abitanti. Questa ultima dunque formerebbe sola quasi la metà della Jonica popolazione. Notisi pure, che la Prefettura delle Cicladi, ch'è una delle popolatissime, e che componesi di moltissime Isole, le quali versano annualmente nel Tesoro ingenti somme, non ha che una sola Corte criminale ; dimodochè, a mio de-

(1) La Grecia dividesi in dieci Prefetture.

bole avviso, la Corte Criminale di Leucade potrebbe periodicamente, nel corso dell' anno, visitare le Isole minori e così giudicare tanto gli argomenti di Prima Istanza, che quelli in materia criminale e di commercio ; ed in siffatta guisa non solo l'Erario risentirebbe un' economia, ma il risparmio che si otterebbe anco da qualche altra situazione, che potrebbesi forse sopprimere, verrebbe impiegato in provedimenti di maggior rilievo, de'quali oggi difettano quelle Isole; ed istituendosi il confronto fra le une e le altre, io porto rispettosamente opinione che queste ultime tornerebbero a maggior vantaggio e benefizio per l'intera comunità di que' Paesi.

Se adunque coll'abolizione di quanto superiormente esposi, si otterrebbe un materiale e forse anco morale vantaggio, veggasi ora quali sarebbero le Isole più adattate per istabilire le nostre Case di detenzione. Incomincierò quindi a parlare dell' Isola di Cerigo, come quella che attrovasi più discosta dalla Capitale.

I reati criminali in quell' Isola di molto scarseggiano e coloro che criminalmente vengono ad essere condannati, si trasmettono nel Penitenziario di Corfù ; per conseguenza la spesa del loro trasporto si potrebbe diminuire, adottando la misura di rimettere questi prigionieri nella Casa di detenzione di Zante, Isola più prossima a Cerigo, ove col modo che oggi venne organizzata, potrebbe ad essi offrire quello che abbisognerebbe per la loro morale e materiale salvezza. Così opererei del pari a riguardo di tutti coloro che venissero condannati correzionalmente, la pena de'quali fosse maggiore di tre mesi. Esiste tuttavia una settimanale comunicazione di Vapori tra un Isola e l' altra, per la facilitazione di un tale trasporto. La Casa di detenzione di Zante è sufficientemente spaziosa per contenere i suoi proprj detenuti, e que' pochi che gli verrebbero trasmessi dall' Isola sorella di Cerigo. I condannati poi, la cui pena non eccedesse i tre mesi, resterebbero ad espiarla nella Casa di arresto dell' Isola rispettiva. In Zante, lascierei tutti i detenuti criminali condannati in quell'Isola; e per coloro puniti a lunghi periodi, dopochè avessero subito un sistema di prova per tre anni consecutivi entro quella prigione, li avrei trasmessi nel Penitenziario di Corfù, acciocchè finissero la loro edacazione e con ciò si rendessero meritevoli di venire liberati. Persistendo però nella loro depravazione e nella loro intrattabilità entro il periodo di prova, l'Autorità preposta alla

Direzione Generale delle prigioni avesse la facoltà di ordinare il loro traslocamento nel Penitenziario di Corfù.

La Casa di detenzione di Cefalonia essendo molto vasta e bene organizzata, lascierei ivi tutti i suoi condannati, ed applicherei anco in essa il sistema di prova e le sue eccezioni, come proposi al di sopra pella prigione di Zante.

Per ciò che concerne l'Isola di Paxò, i pochissimi individui che vengono condannati in quell'Isola, tanto correzionalmente che criminalmente, li farei tradurre nel Penitenziario di Corfù vista la prossimità delle due Isole, e se condannati a pene di Polizia, li farei espiare la loro condanna nella Casa di arresto di quell'Isola.

Resterebbero ora le Isole di Santa Maura e d' Itaca; e vediamo se conviene nell' una o nell' altra di stabilire la Casa di detenzione. Bene studiato questo argomento, ed analizzatolo anco dal lato dell' economia, a mio credere tutti indistintamente i condannati d'Itaca potrebbero vincere la distanza delle sei ore, che la separa da Argostoli (Cefalonia) per la via di *Piss' Aetò* e *Samos*, e per tal mezzo eglino espierebbero le loro condanne in quella Casa di detenzione.

Non v' ha dubbio, che il progetto del Prestantissimo Reggente d' Itaca non mostri ad evidenza quanto a cuore gli stia di migliorare le istituzioni del suo paese; e difatti egli ne diede luminose prove nel corso della sua amministrazione, e mi duole che in questa circostanza non posso uniformarmi al voto espresso dal mio nobile amico, poichè per la posizione geografica d'Itaca non saprei da quale Isola più prossima ad essa vi si potrebbero mandare i prigionieri, qualora si dovesse costruire sull' Isolotto *San Salvatore* la divisata prigione centrale.

Cefalonia, che l' è più propinqua, ha una vasta e bene organizzata Casa di ditenzione; Cerigo, ha quella di Zante; Paxò ha quella di Corfù; resterebbe Santa Maura, intorno la quale, noi più sotto vedremo cosa razionalmente converrebbe adottare per rendere migliore la sua Casa di detenzione. Aggiungasi poi la spesa che s' incontrerebbe per la costruzione di questa prigione centrale, la quale, eretta che fosse colla più grande economia, non si potrebbe evitare un dispendio di Lire Sterline 2,771 : 6, come mi è risultato dall' Estimo fatto dal distinto Ingegnere Signor Pieri, basato sulle idee da me comunicategli per la formazione del Piano relativo, e noi trovere-

mo valide ragioni per non poter assecondare un tale progetto. Se per lo contrario i pochi detenuti, esistenti in quella prigione, venissero traslocati in Cefalonia, il Governo in tale caso proverebbe anco il risparmio risultante dalla soppressione degli stipendj relativi al Custode, ai due Guardiani ed al Cappellano, indipendentemente dalle spese che la Commissione annualmente incontra ; ed un semplice Agente di Polizia sarebbe bastevole per esercitare, quando occorresse, la sorveglianza di qualche imputato. Il Direttore di quella Casa viene separatamente stipendiato per i servigj che presta nella prigione ; dimodochè egli resterebbe col salario che percepisce qual Priore del Lazzaretto ; e siccome egli è ormai ottagenario, così il Governo procederebbe con ispirito di equità, accordandogli una pensione e facendolo surrogare dal figlio di lui, per ciò che risguarda le sue attribuzioni Sanitarie.

Relativamente all'Isola di Santa Maura, essa per il grosso numero de' reclusi, che annualmente si ammettono in quella prigione, ha titolo ad avere nn provedimento. Analizziamo però se vi ha possibilità di trovare il modo onde senza aggravare l' Erario, e senza ledere le esigenze di un' Isola, annoverata fra le più estese, possiamo riparare a quegli inconvenienti che con profondo sentimento.di dolore nelle pagine addietro abbiamo notato.

In primo luogo vediamo, se il presente locale si presterebbe ad una trasformazione nella sua costruzione. Le misurazioni ch' io feci praticare nel locale tuttavia abitato, mi diedero 132 Jarde quadrate, spazio questo il quale non potrebbe nemmeno contenere il terzo de'suoi ordinarj abitatori. Ora vediamo, s' entro la città vi sarebbe altro locale che potesse offrirci tutto quello spazio, che una prigione addomanda. Uno de' più vasti locali, non peranco compiutamente fabbricato, è il casamento appartenente alla famiglia Calcani, vicino la piazza di Sant Antonio. Fatte le opportune misurazioni, vidi ch' esso era molto al di sotto della capacità richiesta, ne poteva contenere il numero complessivo de' detenuti, che alcune volte e nel corso dell' anno si trovano reclusi in quelle prigioni. Aggiungasi pure la sensibile spesa, che il proprietario non sarebbe forse inclinato ad effettuare per ridurre quel locale a prigione, e la ragione si farà chiara per doverlo escludere.

Dai sopraluoghi da me praticati in quella città, trovai che tre sono i piazzali disponibili e di ragione Municipale, i quali

potrebbero offrirci l' estensione voluta per l' erezione di una Casa di detenzione ; però i due, presentando alcuni inconvenienti, la Commissione uffizialmente m' informò, che il più adattato dei tre sarebbe il terreno denominato di *Sant' Antonio*, e ciò avuto riguardo alla migliore aerizzazione e alla salubrità del sito. Esso ha una superficie di oltre 12,378 Jarde quadrate. Quello però che presenterebbe maggiore solidità per rizzarvi un pesante fabbricato, sarebbe, a seconda dell' opinione di quel Direttore delle Opere pubbliche, il terreno situato nella così detta piazza *Nugent*, il quale è della misura di oltre 4,479 Jarde quadrate. Concorre altresì una terza opinione, quella cioè dell' Onorevole Residente di quell' Isola, il quale espone che a poca distanza dalla città, esiste altro terreno di ragione Municipale, che offrirebbe i migliori vantaggi per l' innalzamento di una Casa di detenzione. Ora, la più o meno solidità del terreno, darebbe infallentemente luogo ad una differenza nella spesa dell' erezione, e a mio parere, costruendo un nuovo Stabilimento Carcerario in Leucade, l' Erario sarebbe soggetto ad un dispendio di quattro a cinque mila Lire Sterline.

Il Governo si troverebbe egli in grado di far fronte ad una così ingente spesa ? La Camera Legislativa, troverebbe ella indispensabile e di assoluta necessità di votarla ? I Membri del Parlamento, appartenenti alle altre Isole, sarebbero eglino disposti a questo sagrifizio per un' Isola, la quale ha rendite limitatissime a fronte delle spese che s' incontrano pel suo mantenimento ?

Queste sono questioni che a me non ispetta di analizzare ; quello però ch' io deggio osservare si è, che per umanità cristiana, i detenuti di quell' Isola han diritto come gli altri a soccorso; nè vi sarebbe giustizia nel confondere l' innocente debitore civile col demoralizzato condannato ; ed altronde, non converrebbe che fosse ulteriormente tollerata la pratica dell' ammalgamento e del consorzio fra il ladro e l' imputato, il quale può un giorno risultare innocente ; ed allora, quale avvilimento non sarebbe per esso, rammentandosi che gli toccò di fraternizzare co' sarcasmi dell' assassino, che forse domani espierà il suo delitto sul patibolo? Epperò come temporaneo provedimento, consiglierei, che tutti i condannati, la cui pena eccedesse i tre mesi di detenzione, venissero traslocati nel Penitenziario di Corfù ; e riattandosi i due locali a

pian terreno, tutt' ora esistenti, l' uno potrebbe servire per la categoria de' condannati al di sotto de' tre mesi, e l' altro per gl' imputati. Il soffitto poi del quale non feci parola, ma che è il più difettoso di tutti per la insufficiente aerizzazione, qualora venisse ristaurato, gioverebbe a rinchiudervi provvisoriamente i vagabondi, e gli arrestati per misura di Polizia, i quali non subiscono che qualche giorno di prigionia. Rispetto poi ai debitori civili, io credo che prendendo in affitto qualche edifizio nella città, ciò non solo garantirebbe le loro vite, ma toglierebbe ad essi quell'avvilimento che devono provare, trovandosi in contatto con una genia di persone di un carattere e di principj a loro ripugnanti, e per tal modo si eviterebbe quella giusta taccia, che ci verrebbe affibbiata se il Governo non venisse istrutto sui mezzi valevoli a tutelare da certa rovina tutta la massa di quegli infelici, la quale non deve più oltre osservarsi ne' nostri inciviliti paesi.

La promiscuità rivoltante dei ragazzi con gli adulti, è anco una ragione di più per indurre il Governo ad un sollecito riparo. Tutte le nazioni cristiane providero per il miglioramento e per la rigenerazione de' malfattori. L' Inghilterra, sovra tutte le nazioni, fece immensi sagrifizj per conseguire un si importante scopo. Gli uomini di ogni partito politico, di ogni religione e di ogni setta, tutti a gara si adoprarono per migliorare la sorte de' reclusi e per prevenire i delitti. La riforma delle prigioni in tutti gli Stati, che godono del sommo bene dell' incivilimento, trovò incoraggiamento e protezione. Questa umanitaria e cristiana misura, invase la Svizzera, l' Inghilterra, la Francia, la Prussia, la Svezia, l' Italia e molti Stati della Germania; ed il Regno della Grecia pure coll' erezione del suo Penitenziario di Modone, chiaro ci fà vedere ch' essa è nella via di riformare la sofferente condizione de' suoi detenuti; e perfino la Turchia, malgrado il poco favorevole stato delle sue finanze, e ad onta della sua posizione retrograda, sta tuttavia erigendo un Penitenziario in Costantinopoli.

La spesa pel mantenimento delle nostre riformate prigioni porterebbe ella un aggiunta di aggravj all'Erario? Si rivolga uno sguardo a quella parte di questo mio scritto, ove io tratterò delle spese che annualmente s'incontrano per una ben organizzata prigione, e si dirà se vi si scorge un superfluo che si avrebbe potuto evitare mantenendo l' antico regime. Ma

ammettendo anche il caso, che si dovesse incorrere in una maggiore spesa, quale somma pareggierebbe mai la salvezza di tante moralità, al cospetto di una intera Società che vi domanda i mezzi della sua sicurezza? Se osserviamo le ammissioni seguite nelle Prigioni delle Isole durante il corso degli ultimi due anni, ci risulta una diminuzione ne'delitti in confronto di quelli del triennio passato. Ora, una tale diminuzione la si deve in parte attribuire alla natura e al valore dei mezzi emendativi introdotti, poichè oltre l'educazione che al detenuto offrono, vi ha pure da considerarsi che oggi la disciplina della prigione porta con se quella severità penale, che per lo innanzi non vigeva; ciocchè, moralmente parlando, oggi non offre la condizione della prigione di Leucade. E se occorresse una prova, direi, che quando io feci ultimamente una visita in quell'Isola, ordinai che i detenuti fossero condotti al lavoro; i più irrequieti fra essi si rifiutarono di obbedire, se non accedessi alle loro esigenze rispetto alla mercede, per cui non fu possibile di applicare in loro aggravio veruna misura disciplinare, perchè mancavano assolutamente le celle refrattarie; e qualora anche fossi ricorso allo spediente di assoggettarli a pane ed acqua, il trovarsi essi in una prigione le cui finestre sono quasi rasenti alla strada, ogni passante avrebbe avuto la facilità di porger loro clandestinamente degli alimenti, rendendo per tal guisa frustanea la mia misura punitiva.

Consideriamo inoltre, che quando una prigione è bene organizzata e che i lavori vi vennero introdotti, si ha un numero d'individui i quali, dopo espiata la loro condanna, ed avendo acquistato i necessarj mezzi di sussistenza, non vi faranno più ritorno; per conseguenza non si risente il doppio aggravio del loro mantenimento, non escluso poi il grosso ammontare delle spese che il Governo avrebbe incontrato per lo scuoprimento e la punizione del loro delitto, mentrechè, rinchiusi sotto un vizioso regime ed in una demoralizzata prigione, una gran parte di loro sarebbe recidivata. Ecco dunque un obbligo ed un aggravio non solo per l'Erario, ma per quella stessa comunità, la quale proverebbe il danno che il commesso delitto da costoro, le avrebbe prodotto; e non dimentichiamo pure il vantaggio ch' essi offriranno al pubblico dalla loro industria, allorchè sortissero da una Casa di detenzione, che ad essi avesse offerto i mezzi della loro salvezza. Quando si sarà tutto ciò posto nel crogiuolo dell' imparziale e filan-

tropico giudizio di ogni savio cittadino, io credo che non vi sarà alcuno che non ritenga essere di assoluta necessità un generale provedimento. Che il finanziario ed il pubblicista studino bene codeste mie argomentazioni, ed a me altro non resta che ad avere l' alta soddisfazione di vederle adottate.

PARTE QUINTA.

Ognuno, mi figuro, si mostrerà desideroso di conoscere l' esito che il Penitenziario ottenne dal sistema applicato, come del pari si mostrerà premuroso di rilevare in qual maniera io tratterò la vitale questione di tuttociò che può concernere la parola *liberati*, *graziati*, *recidivi*, *maniaci e decessi*.

Non ho duopo di lavorare su calcoli ipotetici, nè tampoco di giustificare l'esito del mio operato con irrazionali argomentazioni. Se nel corso della mia amministrazione i fatti occorsi faranno sorger dubbj, io non tenterò di sopprimerli, bensì li esporrò al giudizio di tutti, ed agendo in tal modo, la mia responsabilità verrà meno, e la razionale censura mi potrà tracciare la via a nuovi studj ed esperimenti che potrano appianare l' ardua e difficile impresa di qualunque fosse chiamato all' applicazione di un sistema emendativo, a benefizio de' malfattori condannati.

Incomincierò adunque a trattare de' liberati.

Nell'anno 1857, gl' individui che vennero liberati furono 165, cioè :

Per intera espiazione della loro condanna . .	111
» diminuzione del quinto della loro condanna.	25
» » di pena	2
» Annullamento di Sentenza.	1
» Commutazione di pena	4
» Pazzia	1
» Grazia	21
Totale	165 (1)

(1) Noi rimandiamo il lettore al Prospetto C da cui rileverà il tempo che rimasero nello Stabilimento.

Dal sopradetto Prospetto noi rileviamo, che i liberati per intera espiazione di condanna nel 1857 furono 111, ed i quali presentavano le seguenti particolarità:

Criminali . . .	7
Correzionali . .	104
Totale	111

Che la patria loro era:

Di Corfù . . .	108
» Zante . . .	1
Stranieri . . .	2
Totale	111

Che l'età di questi nel giorno del loro licenziamento, era:

Dai	14	ai	21	anno	21
»	22	»	25	»	17
»	26	»	35	»	34
»	36	»	45	»	14
»	46	»	55	»	13
»	56	»	in sopra		12
				Totale	111

Che la condotta de' medesimi in società, all' epoca della loro ammissione, era:

Di buona condotta	44
» dubbia »	12
» cattiva »	48
» cattivissima »	7
Tatale	111

Preso così ad esame i licenziati per intera espiazione di pena, passerò ad esaminare i licenziati che si meritarono la diminuzione del quinto della loro condanna nell' anno 1857;

Il loro numero fu di 25, i quali presentavano le seguenti particolarità:

Criminali. . . .	22
Correzionali . . .	3
Totale	25

Che la patria loro era:

Di Corfù . . .	17
» Cefalonia . .	2
» Zante . . .	5
» Paxò . . .	1
Totale	25

Che l'età di questi nel giorno del loro licenziamento, era:

Dai 14 ai 21 anno	7
» 22 » 25 »	5
» 26 » 35 »	9
» 36 » 45 »	2
» 46 » 55 »	1
» 56 in sopra	1
Totale	25

Che la condotta de' medesimi nel giorno della loro ammissione era:

Buona condotta	5
Dubbia »	6
Cattiva »	8
Cattivissima »	6
Totale	25

Nel corso dell' anno 1857 si ebbero due individui condannati criminalmente, a' quali il Prestantissimo Senato diminuì la loro pena. Essi presentavano le seguenti particolarità:

Patria — Corfù

Condotta in società nel giorno della loro ammissione — Buona.

L'età che aveano nel giorno che vennero licenziati, era:

Dai 36 ai 45 anni	1
» 56 in sopra	1
Totale	2

Nel corso dell'anno 1857 si ebbe un' annullamento di Sentenza pronunziato dalla Corte di Revisione a benefizio di un condannato correzionale, il quale presentava le seguenti particolarità :

Patria «Corfù»

Età «anni 20»

Condotta «cattiva»

Restò in questo Stabilimento giorni 2.

Abbiamo inoltre nel corso di quest' anno 4 individui i quali vennero licenziati per commutazione della loro condanna, intorno ai quali emergono le seguenti particolarità :

Criminali	1 (1)
Correzionali	2 (2)
Dalle Autorità navali di Sua Maestà Britannica	1 (3)
Totale	4

Che la patria di questi era:

Di Corfù	2
» Leucade	1
Polacco, al servizio Inglese . . .	1
Totale	4

Che la condotta in società nel giorno della loro ammissione nello Stabilimento, era ;

Buona	1
Dubbia	2
Cattiva	1
Totale	4

(1) Per ordine del Prestantissimo Senato, fu rimosso dal Penitenziario perchè espiasse la sua condanna nelle prigioni di Leucade sua patria.

(2) Per Atto di grazia del Prestantissimo Senato, all' uno venne commutata la pena in confine territoriale, e fu accordato all' altro di espiarla nella propria casa.

(3) Dovendo partire la Flotta, fu rimosso dallo Stabilimento, perchè dovesse espiarla a bordo del Vascello al quale apparteneva.

Che l' età di questi nel giorno del loro licenziamento, era:

Dai 26 ai 35 anni	. . .	1
» 36 » 45 »	. . .	2
» 56 in sopra	. . .	1
	Totale	4

In quest' anno abbiamo avuto un individuo licenziato come demente, il quale era stato condannato per crimine. Egli venne ammesso maniaco nel Giugno del 1856, dimodochè constatata che ne avemmo la pazzia, non mancai di riferire il caso al Prestantissimo Senato. Il Governo istituì una Commissione Medica ad hoc la quale, dopo accurato esame, verificò la lesione mentale, e l' individuo venne per ordine delle Autorità trasferito al Manicomio.

Le particolarità ch' esso offriva alla sua ammissione entro lo Stabilimento, erano le seguenti:

Condotta in società . . .	Dubbia
Patria	Zante
Età anni	25
Professione	Nocchiere

Rimase nello Stabilimento pel periodo di sei mesi.

Si dovette protrarre a tanto il suo traslocamento, attesochè dovendosi constatare l' affezione mentale, la Commissione Medica ed io vollemmo, prima di pronunziare il nostro parere, studiarne bene il caso.

Egli venne condannato ad anni 3 mesi 11 e giorni 15 per barratteria commessa nelle vicinanze dell' Isola d' Itaca.

Siccome questo è un caso importante, così mi si permetterà di ragionare alquanto sul proposito, e ciò sovratutto per non lasciare un dubbio che la pazzia fosse la conseguenza della reclusione in questo Stabilimento.

Dall'esposizione ch' io farò del caso, si avrà motivo di rilevare, che tanto da parte mia che del Medico dello Stabilimento, si credette dapprincipio che l' individuo simulasse una pazzia, ma che però sfortunatamente in progresso si ebbe il campo di ritenere che l' affezione fosse reale e non simulata.

Non credo che possa fare un torto a me ed al Medico se da principio si suppose ad una simulazione, e tutti conoscono che

alcune volte passano mesi ed anni, e gli uomini dell' Arte esitano a pronunziare un definitivo giudizio in simili emergenze, e noi avevamo il dritto di protrarre l' epoca nell' emettere un' opinione trattandosi d' individuo, che qui era stato rimesso per espiare una condanna criminale e sovratutto dichiarato da una precedente Commissione Medica sano di mente.

Nel 25 Giugno 1856 mi veniva rimesso quest' uomo dall' Ospedale de' pazzi. Egli era stato condannato dalla Corte Criminale d'Itaca; e siccome dopo la condanna dava segni di pazzia, così le Autorità di quell' Isola lo spedirono al Manicomio di Corfù. Mentre s' attrovava in questo Stabilimento, venne esaminato da una Commissione Medica, la quale ritenendo che la pazzia del misero fosse simulata, il Governo ordinò che venisse l' uomo condotto nel Penitenziario per espiarvi la sua condanna.

Nell' indomani della sua ammissione, lo feci condurre nel mio Uffizio, ed interrogatolo alla presenza del Cappellano dello Stabilimento, non potei strappargli di bocca alcuna risposta.

La sua fisonomia non era minimamente alterata; per lo contrario si mostrava dolce e tranquilla; ed un leggero pallore, accompagnato di quando in quando da qualche sorriso, non poteva indurci a ritenerlo come maniaco.

Nella prima mattina del suo soggiorno fra noi, essendomi stato rapportato ch' egli avea rifiutata la sua cibaria, e reso immondo il pavimento della sua cella, ciò mi obbligò a fargli con tutta dolcezza qualche rimostranza. Dopo pochi giorni si ottenne da esso qualche risposta; e siccome incominciava a rendersi incomodo allo Stabilimento per le improprietà ch'esso commetteva nella sua cella, nonchè per il guasto di ogni masserizia che in essa esisteva, così si ricorse a qualche leggera punizione. Questa non valse, che anzi l' improprietà aumentava, gli abiti che vestiva vennero ridotti in pezzi, il suo letto fu da lui fatto a brani, ed io lo trovai ignudo, sporco ed in una condizione da farmi sospettare che un uomo che simula non avrebbe potuto gratuitamente infliggersi quelle privazioni, nè usare quelle sconcezze che gli stessi bruti non potrebbero tollerare. Sopraggiunse l' inverno, ed in questo stato egli continuava a vivere. Le emanazioni fetide provenienti da' suoi escrementi, la sua nudità, il rifiuto di una parte della sua cibaria, ed altre sregolatezze che erasi imposto, fecero sì ch' io dovetti ricorrere al Governo perchè la condi-

zione di quest'infelice venisse presa in considerazione. Il Governo prestò tosto orecchio al mio esposto, ed una Commissione Medica si recò nello Stabilimento per esaminare il paziente, nella quale faceva parte anco il nostro Medico; dopo qualche giorno ad essa non restò alcun dubbio che le facoltà mentali di quest' infelice non fossero realmente alterate, e così egli venne traslocato nel Manicomio, dov' è tuttora rinchiuso.

Da questa ingenua esposizione ognuno rileverà, che l' individuo venne ammesso maniaco e tale licenziato, di guisa che il sistema di reclusione non può essere tacciato di aver esso predisposto od anco procurato l' affezione, che forse perpetuamente allontanò dal grembo della società codesto infelice.

Esaminato per tal modo questo sfortunato licenziamento, passerò ad analizzare le particolarità risguardanti coloro che vennero graziati nel corso dell' anno 1857. Costoro furono 21, cioè:

Criminali. . . .	20
Correzionali . . .	1
Totale	21

Che la patria loro era:

Di Corfù . . .	6 (1)
» Cefalonia . .	6
» Zante . . .	4 (2)
» Leucade. . .	3
» Itaca . . .	2 (3)
Totale	21

(1) Nel numero dei 6 di Corfù, 5 soli furono i condannati criminali graziati.

(2) Uno di questi venne trasferito dalle prigioni di Zante con fisconie de' visceri addominali, in conseguenza delle quali si sviluppò l' idrope. Era condannato per anni due mesi sei. Fu ricevuto con indicazione di cattiva condotta. Restò in questo Stabilimento circa un anno, e visto la gravezza del caso, dietro il rapporto che ricevetti dal Medico dello Stabilimento, domandai in suo favore la Clemenza del Governo.

(3) Uno di questi individui, di buonissima condotta in società, venne graziato atteso il suo stato morboso. Egli era condannato per anni dieci ed avea di già espiato circa sei anni di pena. Era di esemplarissima condotta nello Stabilimento, e nel 1856 venne affetto da Erpete ed ostinata Oftalmia, che non si poterono vincere. Dietro rapporto del nostro Medico, ricorsi alla Clemenza del Governo, il quale benignamente mi accordò la grazia a favore di questo infelice.

Da questa specificazione ognuno rileverà, che fra i più meritevoli che lo Stabilimento conteneva, venne premiato quel dato numero relativo ad ogni Isola, e per tal modo io sfugii quelle giuste lagnanze che potrebbero avanzarsi vedendo un Isola maggiormente beneficata in confronto di un' altra. Questo sistema che mantenni allorquando trovai un numero sufficiente di meritevoli, contribuì in gran parte a farmi acquistare quella influenza morale, che sempre io ebbi sullo spirito de' poveri reclusi, e che il Governo altamente valutandola, volle degnarsi di mostrarmi quella confidenza che in me riponeva nelle raccomandazioni ch' io rispettosamente gli assoggettava.

La condotta in società de' graziati, nel corso di quest'anno 1857, era, nel giorno che ammessi vennero nello Stabilimento,

Buona condotta	5
Dubbia »	4
Cattiva »	10
Cattivissima »	2
Totale	21

L'età di questi graziati nel giorno che vennero posti in libertà, era:

Dai 14 ai 21 anno	2
» 22 » 25 »	4
» 26 » 35 »	4
» 36 » 45 »	1
» 46 » 55 »	3
» 56 in sopra	7
Totale	21

Da tale Prospetto chiaro apparisce, che la scelta di questo prezioso dono cadde sopra i più maturi di età, e sovra coloro che per molti anni quì dimorarono, ciò che mi diede campo di bene studiarli prima che devenissi ad una raccomandazione

la quale, se prematura od inconsiderata, forse mi avrebbe altamente compromesso.

Il loro Stato civile era:

Ammogliati	11
Vedovi	2
Celibi	8 (1)
Totale	21

Anco da questo Prospetto si rileva che il benefizio della Grazia toccò per la maggior parte agli ammogliati, a coloro che lasciarono figli e famiglia, e che ritornando nel loro focolare domestico, avranno più cura di non ricadere in riprovevoli falli.

Analizzato così l'anno 1857, passerò a trattare l'anno 1858.

Nel 1858 gl'individui che venero liberati furono 169, cioè;

Pen intera espiazione della loro condanna	112
» diminuzione del quinto	22
» annullamento di sentenza	1
» commutazione di pena	3
» Pazzia	1
» grazia	30
Totale	169 (2)

Dal sopradetto Prospetto rileviamo che i liberati per intera espiazione di condanna nel 1858 furono 112, ed i quali presentavano le seguenti particolarità:

Criminali	5
Correzionali	107
Totale	112

Che la patria loro era:

Di Corfù	105
» Zante	1
» Paxò	3
Stranieri	3
Totale	112

(1) In questo numero si comprendono i due graziati per malattia.

(2) Noi rimandiamo il lettore al Prospetto C, da cui rileverà il tempo che rimasero nello Stabilimento.

Che l' età di siffatti individui, nel giorno del loro licenziamento, era:

Dai	14	ai	21	anno	27
»	22	»	25	»	13
»	26	»	35	»	32
»	36	»	45	»	16
»	46	»	55	»	11
»	56	»	in sopra		13
				Totale	112

Che la condotta in società de' sopraindicati 112 detenuti, nel giorno della loro ammissione, era:

Di	buona	condotta	39
»	dubbia	»	12
»	cattiva	»	44
»	cattivissima	»	17
		Totale	112

Preso così ad esame i licenziati per intera espiazione di pena, passerò ad esaminare i licenziati che si meritarono nel corso del suddetto anno la diminuzione del quinto della loro condanna.

Il loro numero fu di 22; e presentavano le seguenti particolarità;

Criminali . . . 22

Essi appartenevano alle seguenti Isole:

Di Corfù	11
» Cefalonia	3
» Zante	3
» Leucade	2
» Itaca	1
Stranieri	2
Totale	22

Che l' età di questi nel giorno del loro licenziamento, era:

Dai 14 ai 21 anno	. . .	6
» 22 » 25 »	. . .	4
» 26 » 35 »	. . .	9
» 36 » 45 »	. . .	2
» 46 » 55 »	. . .	1
	Totale	22

Che la condotta in società de' medesimi, nel giorno della loro ammissione nello Stabilimento, era:

Di buona condotta	. . . .	3
» dubbia »	. . . .	3
» cattiva »	. . . .	13
» cattivissima »	. . . .	3
	Totale	22

Nel corso dell' anno 1858, si ebbe un annullamento di Sentenza pronunziato a benefizio di un detenuto correzionale dalla Corte di Revisione. Egli presentava nel giorno della sua ammissione in questo Stabilimento le seguenti particolarità;

Patria «Corfù»
Età «anni 33»
Condotta «cattiva»

Restò nello Stabilimento giorno uno.

Abbiamo inoltre nel corso di quest' anno tre individui la pena de' quali venne commutata per Atto del Prestantissimo Senato.

Essi presentavano le seguenti particolarità:

Correzionali . . . 3 (1)
Patria — Corfù

Che la loro età nel giorno del licenziamento era:

Dai 14 ai 21 anno	. . .	1
» 26 » 35 »	. . .	1
» 46 » 55 »	. . .	1
	Totale	3

(1) L' Atto del Prestantissimo Senato commutò per tutti questi la prigionia in confine in casa loro.

Condotta in società, nel giorno della loro ammissione, era :

Buona	2
Cattiva	1
Totale	3

L' uno restò nello Stabilimento giorni 3, l' altro giorni 34, ed il terzo giorni 22.

Nel corso di quest' anno 1858, dietro accurati esami, risultò al nostro distinto Medico che un' Italiano emigrato, ammesso in questo Stabilimento fino dal 1853 per espiare la sua condanna, avea dato segni non dubbj di alienazione mentale. Ecco le particolarità che mi offriva l' individuo nel giorno della sua ammissione, quale detenuto entro lo Stabilimento.

«Patria» Lugo (Italia).
«Religione» Cattolica Romana.
«Età» 23 anni.
«Arte» Calzolajo.
«Stato civile» Celibe.
«Costituzione» Robusta.
«Temperamento» Bilioso sanguigno ed altamente irascibile.
«Disposizioni» A risse e vie di fatto.
«Sentimenti e passioni» Fanatico per la libertà della sua nazione.
«Istruzione» Conosceva il leggere e lo scrivere.
«Condotta in società» Dubbia.

Descritta per tal modo la condizione fisico-morale, poco mi resterebbe a dire sul conto di questo individuo dopo tutto ciò che il Medico di questo Stabilimento ci espose nel di lui Rapporto, il quale fa parte di questa Statistica; siccome però io convissi con questo infelice entro lo Stabilimento per cinque continui anni, così non intendo di sopprimere alcuni fatti, che mi è riuscito a rilevare nella mia qualità di Governatore, ed i quali non poterono formar parte di una relazione Medica.

Quest' uomo, nel Novembre del 1853, venne tradotto nel Penitenziario per iscontarvi una condanna criminale, quale complice secondario di omicidio premeditato. La Corte criminale di Corfù lo avea condannato ad anni 18, ed il Supre-

mo Consiglio estese questa pena ad anni 20. L' autore dell' omicidio fu suppliziato in Corfù.

Al suo ingresso nello Stabilimento, non ravvisai necessario di sottoporlo al sistema separato individuale, bensì lo feci tosto occupare nella Calzoleria. Giornalmente io lo visitava, procurando di confortarlo e dicendogli che il Governo essendo clemente, forse i venti anni non li avrebbe per lo intero espiati fra queste pareti. Non parlava che la sua lingua natia, ed il dialetto della Romagna, dimodochè assai poco poteva conversare co' suoi compagni di detenzione. Dopo qualche tempo egli s'insospettì, che i coabitatori della sala ov'esso lavorava, di lui s' intrattenessero, ciocchè lo pose di mal umore. Essi però gli mostravano tutta la deferenza ed amorevolezza; ed anzi dopo pochi mesi apprese la nostra lingua, parlandola bastantemente bene per farsi intendere. Lavorava assai bene, e menava vanto del suo lavoro; però vedendo che un altro detenuto lo avea sorpassato, concepì una tal gelosia che un giorno quasi era sul punto di far uso del coltello da calzolajo, che in mano teneva, a danno de' suoi compagni detenuti che seco lui lavoravano. Da quest' epoca incominciò non solo a mostrarsi irrequieto e poco contento del luogo in cui s' attrovava, ma a pensare sui mezzi che potrebbero facilitare la sua evasione. L'impresa era difficile, ned egli si affidò di manifestarla a veruno de' suoi compagni di sventura; malgrado ciò, la mia sorveglianza seppe far abortire ogni suo tentativo. Frattanto in quest' epoca ci arrivava un italiano condannato correzionalmente e parimenti calzolajo. Egli pensò tosto di valersi del mezzo di costui per riprendere i suoi tentativi di evasione. Si approfittò della circostanza che il suo amico avrebbe in pochi giorni espiata la condanna che gli era stata inflitta, e preparò una lettera che clandestinamente da questo doveva essere recata nella mani di altro italiano rifugiato. Sospettai di qualche connivenza fra codesti due prigionieri, e nel giorno in cui il detenuto a corto periodo veniva licenziato, gli si trovò nascosta indosso la lettera in parola. In questa circostanza lo rimproverai, e soggiunsi che sarebbe restato senza effetto ogni tentativo che pensava di procurarsi per evadere; ch' esso doveva rinunziare al suo progetto di fuga, e riponere la sua sorte nelle mani di Dio e nel Governo, e che certamente addimostrando una buona condotta, la sua legittima condanna sarebbe stata diminuita. Fe' mostra di tranquil-

larsi per qualche tempo; frattanto fu colpito da febbre tifoidea la quale ci fece disperare di salvarlo. Vinta questa malattia e trovandosi convalescente, l' epidemia colerica si sviluppava nella nostra Isola, ed il Penitenziario non veniva risparmiato. Questo infelice venne affetto da questo morbo e miracolosamente scappò dalla morte. Rimessosi dagli attacchi del Cholera, di nuovo si occupò a' suoi lavori di calzolajo; ma tosto si rilevò che il tifo, il cholera ed altre affezioni morali aveano fortemente colpito il suo sistema nervoso, dimodochè taciturno, stizzito e svogliato ci si presentava in ogni suo atto. Provava una notevole avversione pe' suoi compagni di detenzione, e la principale idea fissa che lo dominava era l' evasione. Tentò dinanzi a tutti noi, mentre s' attrovava al passeggio, di scavalcare la barriera di ferro, ed in quella occasione io stesso col Cappellano lo abbiamo confortato, dicendogli che mettesse l'animo in tranquillità, e che la sua condizione non avrebbe forse tardato a migliorarsi. La sua prevalente idea era sempre l' evasione. In una mente esaltata quale era la sua, il pensiero che s' era fitto in capo di sottrarsi dalla prigionia colla fuga, sarebbe stato per noi impossibile di estirparlo, dimodochè ricorsi a qualche amico e parente ch' egli in Corfù avea. Tutti a gara ci occupammo per isradicare dal suo spirito l' idea che logorava la sua esistenza, ma il tutto riuscì vano. L'incoerenza degli atti e de'discorsi, la negligenza della sua persona, la mala tenuta ed il guasto di tutto ciò che la sua cella conteneva, l' irritabilità de' suoi atti e discorsi allorquando conversava cogli altri, la poca disposizione al travaglio, il rifiuto di ogni che tendente al mantenimento ed all' osservanza della disciplina, tuttociò non ci fece esitare nell' emettere l' opinione che la ragione di quest' infelice erasi alterata. Tutto si pose in opra per vincere l' affezione, ed il giornale del Medico può far fede di quanti mezzi igienici e terapeutici si fece uso per salvare codesto infelice, ma il tutto restò senza effetto. L' affezione progrediva di giorno in giorno, tantochè fummo anco in pericolo dagli eccessi di una monomania omicida. Sentimenti di umanità, e la sicurezza della Casa m' imposero l' obbligo di rivogliermi al Governo domandando grazia a favore di questo infelice, ed il Governo generosamente gliela accordò, dietro di che egli partì tosto alla volta della sua terra natia, accompagnato da uno de' suoi congiunti. Si seppe che nel corso del viaggio egli tentasse alla vita del suo pa-

rente, ma fortunatamente venne prevenuto, e questi potè salvarsi. Arrivato nel focolare domestico, il suo spirito non ricevè alcuna benefica impressione dalla vista de' suoi genitori ed amici; nè quella stessa terra ch' egli cotanto sospirava di rivedere, potè fare impressione nell' animo di lui. Fu adunque posto in un Manicomio, ove tuttavia continua a soggiornare.

Ora quale sarebbe la principale causa di questo doloroso avvenimento? Sarebbe forse la reclusione?

Io non la voglio ammettere come causa *primitiva*, poichè nel novero di 2,544 ammissioni avute dal 1847, questo è il primo caso di mania sviluppatasi nel corso della prigionia di un individuo. Sarebbe la lunga reclusione? No, poichè noi abbiamo avuto moltissimi detenuti che subirono per molti anni lunghissime condanne, nè provammo giammai il dolore di notare la benchè minima alterazione nelle loro facoltà mentali. Sarebbe forse l' effetto della reclusione separata individuale che noi abbiamo introdotto? No, perocchè egli non la subì, ed alla sua ammissione, fu tosto messo in comunicazione cogli altri e destinato al lavoro. Sarebbe forse una conseguenza di punizioni disciplinarie? No: giacchè non meritò giammai che gli venissero inflitte; che anzi allorquando noi fummo convinti ch' egli tramasse evasioni, procurammo con ogni dolcezza a persuaderlo di smetterne ogni tentativo. Sarebbe forse una irrazionale ed inadattata cura quella che subì per salvarlo dal tifo e dal cholera, e che i rimedj somministratigli abbiano eccitato il suo sistema nervoso e così abbiano prodotto la pazzia? Un tale dubbio noi dobbiamo del tutto allontanarlo, poichè la Statistica Medica chiaro ci fa rilevare la razionalità delle cure che intraprese il distinto e filantropo Medico di questo Stabilimento, e le espressioni mi mancano per esternare la confidenza che i detenuti addimostrano per le cure intraprese e per le prescrizioni che vengono giornalmente da lui fatte a loro benefizio. Aggiungerò inoltre, che ne' casi più pericolosi e mortali, intesi dire da parecchi pazienti che sotto le cure di un tal Medico, le loro sofferenze sarebbero vinte. Qual' altra causa dunque potrei addurre per ritenere *la reclusione* ed il *sistema* responsabili del fatto avvenuto? La mia mente non è tanto feconda nel rintracciare la reale causa esclusivamente attribuibile *al sistema*; ma supponendo che ciò fosse, il sistema sarebbe esente da ogni taccia, poichè se vogliamo considerare i casi di pazzia che avvengono nella vita

libera, e basandosi sugli uni e sugli altri, noi troveremo che dal 1847 al 1859, con 2,544 ammissioni questo solo caso di pazzia sviluppatosi nel Penitenziario, ci darebbe una minimissima ed incalcolabile frazione, in confronto de' casi di mania che si ebbero a deplorare nella vita libera dal 1847 al 1859, e la sovente e tuttavia crescente popolazione del nostro Manicomio può far fede di quanto espongo. Però nel caso concreto a mia debole opinione ritengo, che l'infelice in discorso abbia seco portati i germi dell' affezione al suo ingresso nel Penitenziario, ed ecco le ragioni che m' inducono a tale supposizione, che bene analizzandola, non mi sembra priva di qualche fondamento.

Noi in questo caso abbiamo un individuo che le vicende politiche del suo paese lo gettano, ancor giovane, lontano dalla terra ove nacque e che amava ardentemente, e che lo separano da tuttociò che caro era al suo cuore. Solo, povero ed esule approda fra noi, e trova una terra ospitale ove, oltre alla garanzia della sua vita, gli offre anco i mezzi del suo quotidiano sostentamento. Ma abbenchè esso ami questa terra che orfano lo accolse, egli per l' Italia sospira, e nel suo pensiero un'idea vive e germoglia, ed è la parte che potrà prendere per la libertà del suo paese. Sospira, si agita e delira ad ogni favorevole o sfavorevole notizia che dall' Italia gli perviene, e di già da momento in momento egli s'attende al generale appello; e mentre l' aspettata ora veniva per i destini della Providenza protratta, egli l'infelice sotto questo colpo che lo atterrava, si vede ad un tratto compromesso in un omicidio perpetrato a danno di uno de' figli di quella stessa terra che ricetto e protezione gli avea generosamente largito. Ecco adunque per ogni anima sensibile *un colpo*, *una impressione*, che può non solo ledere le facoltà mentali di un individuo, ma può ben anche colpirlo direttamente nella sua esistenza ed ucciderlo. Spera l'infelice che il suo delitto non verrà provato, e che forse potrà sfuggire alla pena che lo sovrasta ; ma questa speranza venne delusa, ed egli subisce l' effetto che produr deve ad ognuno la pronunzia di una lunga condanna, ed il supplizio dell' autore dell' omicidio che indivisibile compagno gli era per la causa Italiana. Chiara quindi apparisce una *seconda* e possente causa bastevole per abbattere e sconvolgere ogni anima pensante. Viene infine ammesso per espiare la sua meritata pena entro quest' Istituto, e mentre qui attrova-

si recluso, gli sembra forse di udire il primo annunzio della tanto desiderata ed attesa libertà della sua nazione, ma egli è prigioniero, è privo di quella libertà d' azione che lo avrebbe messo nel caso di contribuire alla grande impresa, ed il misero viene affranto dall' idea che ormai egli è perduto per una causa che era l' alimento giornaliero della sua esistenza. Ecco inoltre una *terza* e possente causa da sconvolgere ogni rettitudine di idee ; contemporaneamente a ciò l' anima e lo spirito venne anco colpiti dalle sofferenze fisiche per le malattie subíte, ed amminicolando il tutto insieme, noi troviamo cause possenti le quali anco nella vita libera avrebbero potuto determinare i primi sintomi di una irrettitudine nelle idee, le quali incominciarono ad osservarsi ne' primi tempi della sua detenzione, e le quali poi si esacerbarono coi mancati tentativi di evasione ch' egli si riserbava come sola ancora di speranza per la sua salvezza. Scoperto e prevenuto, null' altro gli restava che la rassegnazione, ma questa virtù viene difficilmente inspirata in un animo irritabile, sanguigno e bilioso, ed ecco l'esistenza dell' individuo vinta da tutto l' insieme delle cause che abbiamo esposto, ed eccolo irremissibilmente perduto.

Ora da questa ingenua analisi ch' io feci, mi sembra di avere trovata la *causa primitiva* nelle preventive impressioni che accompagnarono quest' infelice entro lo Stabilimento nel giorno che vi venne ammesso, e le quali cause poi si fecero giorno e si svilupparono dietro tutto ciò che al di sopra esposi.

Io non feci in questo caso che esprimere una semplice opinione, lasciando poi che altri formino un giudizio che sia più razionale di quello che le mie limitate conoscenze e la mia maniera di vedere e di sentire mi han potuto dettare.

Avendo dato termine all' analisi dei sopraindicati licenziamenti, tratterò ora tutto ciò che concerne i graziati, nel corso del suddetto anno 1858.

Essi salirono al numero di 30, cioè :

Criminali. . . .	19
Correzionali . . .	11
Totale	30

Appartenevano alle seguenti Isole:

Di Corfù	16
» Cefalonia	2
» Zante	2
» Leucade	2
» Itaca	1
» Cerigo	2
Stranieri	5
Totale	30

Nel numero de' 16 a Corfù appartenenti, cinque soli furono i criminali graziati, e questo relativamente al numero de' condannati Corciresi criminali, che in quest' anno si trovavano rinchiusi nello Stabilimento, ed i quali vennero distinti fra' più meritevoli.

La condotta in società di codesti 30 individui, nel giorno della loro ammissione, mi dava le seguenti particolarità:

Di buona condotta	13
» dubbia »	8
» cattiva »	7
» cattivissima »	2
Totale	30

Che l'età di costoro nel giorno del loro licenziamento, era:

Dai 14 ai 21 anno	6
» 22 » 25 »	3
» 26 » 35 »	7
» 36 » 45 »	8
» 46 » 55 »	5
» 56 in sopra	1
Totale	30

Stato Civile.

Ammogliati	17
Celibi	13
Totale	30

Dall' analisi de' sopradetti Prospetti, noi rileviamo che anco per il corso di quest' anno 1858 il benefizio della grazia toccò in principalità a coloro che aveano avuto buona condotta in società, che erano avanzati nella loro età, e che la maggior parte di loro erano ammogliati e pieni di famiglia e bisogni.

Dato così termine a tutte le categorie de' liberati per il corso dell' anno 1858, passerò ad esaminare i liberati del 1859.

Essi furono 182, cioè:

Per intera espiazione della loro condanna	140
» diminuzione del quinto	17
» annullamento di sentenza	1
» grazia	24
Totale	182 (1)

Dal sopracitato Prospetto rileviamo che i liberati per intera espiazione di pena per il 1859 furono 140, i quali presentavano le seguenti particolarità:

Criminali	7
Correzionali	133
Totale	140

Che la patria loro era:

Di Corfù	135
» Cefalonia	1
» Zante	2
» Leucade.	1
Straniero	1
Totale	140

(1) Noi rimandiamo il lettore al Prospetto C da cui rileverà il periodo del loro soggiorno nello Stabilimento.

Che l' età di costoro nel giorno del loro licenziamento, era:

Dai	14	ai	21	anno	31
»	22	»	25	»	21
»	26	»	35	»	36
»	36	»	45	»	28
»	46	»	55	»	13
»	56	in sopra			11
				Totale	140

Che la condotta in società di codesti 140 nel giorno della loro ammissione era:

Di buona condotta	43
» dubbia »	25
» cattiva »	51
» cattivissima »	21
Totale	140

Esaminati i licenziati per intera espiazione di pena, passerò a trattare sui licenziati che si meritarono il benefizio della diminuzione del quinto della loro legittima condanna. Questi si elevarono nel corso dell' anno 1859 a 17 individui cioè

Criminali . . .	15
Correzionali . . .	2
Totale	17

Essi appartenevano alle seguenti Isole:

Di Corfù	7
» Cefalonia	2
» Zante	4
» Itaca	1
» Leucade	2
» Cerigo	1
Totale	17

L' età di questi nel giorno del loro licenziamento era :

Dai 14 ai 21 anno	. . .	5
» 22 » 25 »	. . .	2
» 26 » 35 »	. . .	8
» 36 » 45 »	. . .	1
» 46 » 55 »	. . .	1
	Totale	17

Che la condotta in società de' medesimi nel giorno della loro ammissione entro lo Stabilimento, era :

Di buona condotta	. . . .	1
» dubbia »	. . . .	4
» cattiva »	. . . .	7
» Cattivissima »	. . . .	5
	Totale	17

Nel corso di quest' anno 1859 si ebbe un annullamento di Sentenza correzionale proferito dalla Corte di Revisione, dimodochè l' individuo venne richiamato e poscia nuovamente rimesso al Penitenziario onde espiasse la condanna ridotta dalla Corte di Revisione. In questa sua prima ammissione, ci presentava le seguenti particolarità :

Patria «Corfù»

Condotta «Dubbia»

Età «anni 23»

. . .

Restò nello Stabilimento giorni 18. Per la seconda ammissione noi lo abbiamo di già compreso nella rubrica de' licenziati per intera espiazione di condanna.

Avendo dato termine a tuttociò che concerneva i predetti licenziamenti, prenderò a parlare intorno ai graziati che si ebbero nel corso di quest' anno 1859.

Essi sommavano a 24, cioè:

Criminali . . .	21
Correzionali . . .	3
Totale	24

Appartenevano alle seguenti Isole:

Di Corfù	11 (1)
» Cefalonia	1
» Zante	4
» Leucade.	5
» Cerigo	3 (2)
Totale	24

Nel numero degli 11 di Corfù, 7 soli erano i criminalmente condannati i quali, nel corso della loro detenzione, altamente si meritarono la clemenza del Governo.

(1) Uno di questi graziati era minorenne e venne condannato criminalmente ad anni 4, mesi 3 e giorni 15. Non venne giammai carcerato, ed era un detenuto esemplare per la sua condotta. Avea già espiato 17 mesi e 11 giorni della sua pena, allorquando fu assalito da febbre tifoidea. A Dio ed al Medico di questa Casa egli deve la sua salvezza, e mentr' era convalescente, ed il solo conforto di una vecchia madre, dietro rapporto del nostro Medico, lo raccomandai alla clemenza del Governo.

(2) Uno di questi graziati era piuttosto avanzato in età, e fu condannato criminalmeute ad anni 18 1]2. Il suo misfatto era di aver sottrato qualche vecchio attrezzo di bastimento naufragato proveniente da luogo infetto, crimine questo ch' egli commise assai più per ignoranza che per malvagità. Avea di già espiato circa 3 anni della sua pena quando venne affetto da grave morbo macculoso. La malattia venne vinta; però lasciò l' individuo estremamente abbattuto. Dietro rapporto Medico, implorai la clemenza del Governo a favore di questo disgraziato, il quale, ritornando libero a Cerigotto, intesi con soddisfazione che perfettamente si era ristabilito.

La condotta in società de' 24 graziati, nel giorno che vennero ammessi, era:

Di buona condotta		7
» dubbia	»	4
» cattiva	»	10
» cattivissima	»	3
	Totale	24

L'età di costoro nel giorno del loro licenziamento, era:

Dai	14	ai	21	anno		1
»	22	»	25	»		4
»	26	»	35	»		8
»	36	»	45	»		7
»	46	»	55	»		1
»	56	in sopra				3
					Totale	24

Stato Civile.

Ammogliati	13
Vedovi.	1
Celibi	10
Totale	24

Dall'analisi de' sopradetti Prospetti noi rileviamo, che anco nell' anno 1859 il benefizio della grazia toccò in principalità a coloro che aveano moglie e figli, e che l' età loro era matura.

Preso così ad esame il triennio, anno per anno, ora dobbiamo trattarlo nel suo complesso il che ci condurrà ad un interessante confronto.

Liberati per intera espiazione di pena nel corso del 1857 1858 e 1859	363
Liberati per diminuzione del 5.to	64
d.ti » » di pena	2
d.ti » annullamento di Sentenza	3
d.ti » commutazione di pena	7
d.ti » pazzia	2
d.ti » Grazia	75
Totale	516
(1) Evasi	4
(1) Morti	8
Totale	528

Liberati morti ed evasi	
Criminali	154
Correzionali	373
Altre Autorità	1
Totale	528

Di Corfù	435 (2)
» Cefalonia	17
» Zante	29
» Leucade	17
» Cerigo	6
» Itaca	5
» Paxò	4
Stranieri	15
Totale	528

(1) Noi più sotto tratteremo de' decessi e degli evasi.
(2) I Criminali di Corfù nel triennio furono 79.

Condotta alla loro ammissione.

Di buona condotta	168
» dubbia »	86
» cattiva »	204
» cattivissima »	70
Totale	528

Età nel giorno del loro licenziamento:

Dai 14 ai 21 anno	110
» 22 » 25 »	78
» 26 » 35 »	154
» 36 » 45 »	84
» 46 » 55 »	52
» 56 in sopra	50
Totale	528

Stabiliti così i principj cardinali sull' argomento dei liberati che prendiamo a trattare, esamineremo le due categorie de' più meritevoli, cioè quella dei liberati per diminuzione del quinto della loro condanna, e quella di coloro che si ebbero il benefizio della grazia; le quali due categorie ci possono offrire i materiali necessarj ad una prognosi morale, e ciò per la grande ragione ch' essi dimorarono più lungo tempo nello Stabilimento, e sovra i quali noi avemmo l' opportunità di applicare, nel suo complesso, il sistema di riforma per quanto i mezzi e le vigenti leggi ce lo permisero. L' analisi razionale e scientifica mi suggerisce di stabilire un confronto fra la categoria dei liberati per grazia e diminuzione del quinto nel 1.mo triennio, cioè 1854-55 e 1856, e coloro che dallo stesso benefizio vennero liberati nel presente triennio, e rileveremo quanto ci abbisogna nel seguente Prospetto.

Prospetto comparativo dei liberati ne' due Triennj.

Totale dei liberati nel 1.o Triennio.						Totale dei liberati nel 2.o Triennio.									OSSERVAZIONI.
Anni.	Per intera espiazione di condanna.	Per diminuzione della legittima condanna.	Per diminuzione del quinto della legittima condanna.	Per grazia.	Gran Totale	Anni.	Per espiazione intera di condanna.	Per diminuzione della legittima condanna.	Per diminuzione del quinto della legittima condanna.	Per annullamento di sentenza.	Per commutazione di pena.	Per pazzia.	Per grazia.	Gran Totale	
1854	135	1	7	37	180	1857	111	2	25	1	4	1	21	165	In questo Prospetto de' due triennj, non abbiamo trovato necessario di comprendere i decessi e gli evasi, vistochè essi non fanno parte dell'argomento che dobbiamo trattare.
1855	95	»	10	23	128	1858	112	»	22	1	3	1	30	169	
1856	153	»	22	5	180	1859	140	»	17	1	»	»	24	182	
	383	1	39	65	488		363	2	64	3	7	2	75	516	

Non ebbi giammai la pretesa nè la disposizione di tirare deduzioni basandomi su calcoli ideali, e nemmeno io credo di essere caduto nell' involontario errore di avere traveduto il vero dove, per lo contrario, non esisteva che l' erroneo od il falso! Il Prospetto che precede, e che assoggetto all' analisi del pubblico, varrà dunque a dimostrare che il metodo analitico da me prescelto si appoggia in principalità su cifre *positive*, in una parola sovra quelle cifre che soffermarono l' attenzione di molte celebrità che in argomenti penitenziarj se ne occuparono.

Ora quale logica deduzione possiamo ritrarre dal Prospetto in discorso? Quale vaticinio si potrà formare sovra tuttociò che nelle pagine addietro abbiamo esposto? Due fatti noi rileviamo, cioè: che nel primo triennio il numero di coloro che si resero meritevoli della diminuzione del quinto della loro pena e della grazia, furono 104 individui, mentrechè coloro che nel secondo triennio fruirono di un tale benefizio, ascesero a 139. Avendo noi avuto nel 1.mo triennio 488 liberazioni, e nel 2.do 516, troveremo che il numero di quelli che si meritarono il prezioso dono di una largizione è di 6 per cento a benefizio del secondo triennio, ciocchè matematicamente ci addimostra, che il morale progresso dell' istituzione va sempre crescendo e che la razionalità del sistema di riforma da noi introdotto, è logico ed adattato e conforme alle disposizioni e passioni degli infelici che qui ci vennero condotti. Qui però il distinto anonimo che con tanta maestria e giustezza fece l' analisi della mia prima Statistica, e riportata nel giornale *il Quotidiano* (1) in data 8[20 Febbrajo 1858, potrebbe farmi oggi la stessa osservazione ch' egli in allora fece ed alla quale pienamente mi uniformo, cioè ch' io non ho la pretensione di raccogliere entro il primo triennio i frutti della mia buona amministrazione. Ma essendo trascorso il triennio, e dopo questo essendone trascorso un secondo, io credo di non venire tacciato nell' esporre, che decorsi sei anni ora con qualche positività si potrà parlare di quel primo triennio, ed il quale mi offre oggi l' occasione di asserire, che nessuno di que' graziati, da me raccomandati, ebbe a recidivare, e questa benefica opera della Providenza valga a dimostrare ad ognuno che presso il Greco delinquente v' ha lo spirito di ri-

(1) Τὰ Καθημερινά.

conoscenza per chi gli offrì il mezzo della sua morale salvezza. Ma io nel secondo triennio ho un Prospetto di 139 individui liberati perchè riconosciuti meritevoli, in una parola riformati; e quale profezia potrò io pronunziare sovra l'avvenire di codesti infelici, allorquando io penso alle innumerevoli calamità che li circondano, ed alla giovanile loro età risultandomi che 49 di essi appena toccano il venticinquesimo anno? Di qual protezione venne confortato il loro avvenire dal giorno in cui si staccarono dallo Stabilimento per ritornare in mezzo di una società, entro cui, per mancanza di mezzi di provedimento, v'hanno i germi che possono tornar loro di nuovo fatali? Avranno essi la forza di resistere alle tentazioni? Saranno essi armati di costanza per usare parcamente di que' bisogni de' quali provarono la privazione nel lungo corso della loro prigionia? Avranno essi il morale coraggio di resistere ai sarcasmi od ai perniciosi consigli di coloro che in antiche epoche li trascinarono nel vizio e nel delitto? Uscirono essi coll'animo veramente contrito e cristiano per determinarsi a calcare la via onesta e laboriosa, oppure la loro apparente emendazione non fu che una raffinata e studiata ipocrisia col solo oggetto di abbreviare la loro pena e, in nuovi falli cadendo, gettare sovra il mio capo la grave responsabilità di una prematura liberazione? Io mi appello all' Eterno Giudice che legge in tutti i cuori umani, se il giudizio che portai sopra costoro sia stato l'effetto di un filantropico convincimento, oppure di estranee intromissioni, ed a Lui egualmente mi appello se mi lasciai minimamente imporre quando dovetti ricorrere alla clemenza del Governo per ottenere la libertà di costoro. Egli pure è testimone se le lagrime di una vedova madre, i prieghi della derelitta moglie, e lo straziante dolore del padre o di un figlio, quantunque commovessero profondamente il mio cuore, siensi fatta strada nell' animo mio allorchè la mia coscienza veniva chiamata a giudicare se uno era meritevole o no di perdono, come del pari è a Lui ben noto se in me fecero presa le raccomandazioni di un parente od amico. Se è dunque fuor d' ogni dubbio ch' io abbia proceduto con retti principj di coscienza, non posso che tenere per fermo che incontrerò incoraggiamento e favore nei mezzi di provedimento che sarò per suggerire in questo mio lavoro,

Qui però il moralista ed il legislatore potrebbero avanzar-

mi la questione, se riformando alcune difettose leggi ed accordando i richiesti mezzi di provedimento, la società resterebbe maggiormente garantita. A tale questione risponderei, che per quanto a me concerne, io non faccio che suggerire que'tali mezzi che presso i popoli i più inciviliti vennero riconosciuti come i meglio adattati, e la loro introduzione ed esecuzione farà anco presso noi ottenere que' benefizj che giornalmente rileviamo dalle opere che si pubblicano da quelle illuminate nazioni, e che l' interesse nostro è quello d'imitare. Nè valga il contrapporre che il popolo Jonio non è suscettivo ad adattarsi a riordinamenti di progresso e perfezionamento delle sue Istituzioni, poichè tale idea sarebbe troppo assurda per essere confutata, come sarebbe assurdo il sentire da qualcuno che una efficace riforma in un Dipartimento dello Stato sia ineffettuabile. Lo diranno que' pochi che possono direttamente od indirettamente trar giovamento dal vecchio sistema ; non lo dirà però il Governo nè la sana parte della popolazione che coll'introduzione della progettata riforma, risentiranno un considerevole benefizio così dal lato morale che economico.

Allorquando io vedo presso un popolo, trovantesi entro ristretta sfera quale è il nostro, sorgere de' dubbj o delle censure su quanto intrapresero ed intraprendono i grandi popoli per offrire alle masse lo spirito d' intrapresa, ed il concepimento di que' progetti tendenti ad educarle e perfezionarle, dal canto mio ho tutto il dritto di elevare due questioni cioè, o che si dubita e si censura per ignoranza, o per interesse individuale. Io credo che di questa opinione sieno molti distinti uomini che forman parte della Società Jonia ; sicchè ai Poteri di uno Stato compete di valutare tuttociò che reputano adattato e profittevole ; nè la voce di pochi non dovrebbe mai rimandare ad epoche remote quello che con tutta facilità si potrebbe di presente effettuare, quando si pensa che l'Erario generosamente esborsa, e che infelicemente i risultati non vengono bilanciati dalle spese incontrate !

Taluno potrebbe dirmi, che alcune digressioni contenute in questo mio libretto, sono estranee al soggetto che mi proposi di trattare. Converrò in parte con chi cogliesse questa circostanza per censurare il mio scritto ; però con rispettosa franchezza gli direi, che non del tutto estranee all' argomento Penitenziario sono le digressioni avanzate, e ciò avuto riguardo

all' essere ciascuno in dritto di far dovunque sentire la propria opinione. Se retta o falsa, se logica od infondata, si potrà combattere e censurare *tale opinione*, non si potrà però con tanta facilità ribattere nè il luogo, nè le occasioni che si offrirono per manifestarla.

Ritornando adunque nel mio primo proposito dirò, che il benefizio della diminuzione del quinto della legittima condanna di un detenuto, e gli Atti di Grazia dal Governo impartiti, addimostrarono che a mano a mano che i triennj si succedono, l' Istituzione Penitenziaria presso noi fiorisce di ottimi risultamenti, e che il prigioniero ch'ebbe a meritarsi tale benefizio, è individuo che bisogna supporlo salvato, per conseguenza illesa la comunità da' suoi attacchi. Per quanto i risultati mi sieno stati favorevoli, l' insigne Criminalista di Heidelberga mi fece surgere nella mente un vitale argomento di *garanzia* a riguardo dei prigionieri liberati, ed è quello delle liberazioni condizionali. Io esporrò l' istorico di questo nuovo mezzo introdotto nella Legislazione Penitenziaria di alcuni Paesi, e sottoporrò la corrispondenza ch' ebbi coll' illustre Mittermayer sovra questa rilevante questione.

In Inghilterra vige il sistema che un detenuto, dopochè espiò in qualche Penitenziario una parte della sua condanna, se nel corso di questo periodo diede segni di emendazione, essi lo liberano garantendo questa libertà con un permesso di assenza *(ticket of leave)*. Alcuni di costoro, per tal modo liberati, onestamente si occuparono, nè diedero luogo a dubitare della loro reale emendazione. Altri si trasferirono nelle colonie o negli Stati Uniti d' America, ove onestamente si procurarono il vivere, ed altri che restarono nel loro paese, sia perchè non ebbero la forza morale di resistere alle tentazioni, sia che la loro emendazione fu il frutto di una rafinata ipocrisia, coll'oggetto di ottenere il permesso d'assenza, sia anco per quello spirito che in Inghilterra regna, cioè che un detenuto liberato viene considerato dalla società come un *essere proscritto*, essi ricaddero in delitti, dimodochè fra costoro si ebbero un 18 per cento di recidivi, ciò che giustamente allarmò la società e la indusse a riguardare, che i più gravi misfatti venivano perpetrati da coloro che erano stati ritenuti per emendati e che per tal causa vennero liberati.

Non sono io chiamato ad indagare le cause di queste *recidività* in Inghilterra fra'liberati col *permesso di assenza ;* però

indipendentemente da molte circostanze che pótrei addurre, vi ha l'importantissima e quella dell' intromissione che prendono i Cappellani delle prigioni in Inghilterra nel portare giudizio sulle disposizioni dell' animo di un detenuto. A mio debole avviso, il dovere del Cappellano di una Prigione è quello dell' esclusivo insegnamento religioso; è quello di far conoscere al detenuto la gravità del fallo che commise, e co' principj morali e religiosi, detergere le prave disposizioni ed abitudini acquistate dal Prigioniero nel corso della sua abbandonata e disordinata esistenza. Che se poi il Prigioniero conoscesse che la libertà sua potrebbe dipendere da un opinione espressa dal Cappellano, egli studierà con una ipocrita contrizione di cattivarsi la sua benevolenza ed il suo compatimento, ed in tal guisa il più grande malfattore si mosterà in apparenza il miglior riformato detenuto, non escludendo poi la considerazione che se il prigioniero nella libertà trascurò i suoi doveri religiosi, nel luogo dell' espiazione li deriderà e prenderà a scherno la bonarietà e credulità di colui dal quale il sistema emendativo s' attendeva la più grande cooperazione.

Un tal fatto, ch' io rilevai nelle varie opere scritte in Inghilterra sui Penitenziarj, mi fece ritenere per positivo il pericolo prodotto da tali intromissioni, le quali io stimai sempre conveniente di allontanare. Non solo convinsi i miei Cappellani del pregiudizio che a me, al sistema ed al detenuto avrebbe prodotto la loro intromissione per gli Atti di grazia, ch' io da anno in anno al Governo domandava, ma perfino esclusi la loro *intercessione* negli atti di perdono per mancanze disciplinarie o per sollevare dal sistema separato alcuni induriti caratteri ch' io avea sottoposto ; e per dare ad essi una prova del pericolo nel quale si sarebbe incorsi dietro una prematura indulgenza, volli in alcuni casi di mancanze disciplinarie annuire alle sollecitazioni de' Cappellani, ed il risultato fu che alcuni de' prigionieri ricaddero in falli, ciocchè addimostrò che l' apparente emendazione nasconde bene spesso ipocrisia e perversità, le quali si fan strada e vengono in chiaro quando *l' educazione nella cella e nella solitudine* non sia stata razionalmente e scientificamente completata. E qui trovo acconcio di altamente encomiare i miei distinti Cappellani, per aver eglino assecondato in ogni occasione il mio sistema, e per essersi strettamente tenuti entro la sfera de' loro religiosi doveri.

Riconosciuto adunque che in Inghilterra questa rapida transizione dalla *restrittiva detenzione* alla *libertà* esponeva il prigioniero liberato a ricadere in falli e riprovevoli atti, il distinto Capitano Crofton, Inspettore Generale delle Prigioni in Irlanda, pensò di proporre al Governo un nuovo mezzo per garantire egli medesimo, e garantire in pari tempo la società da nuovi attacchi dal canto de' liberati. Egli adunque pensò al suo *Intermediary stage*, seguito poscia dalla liberazione condizionale qualora il detenuto nell' *intermediario stadio* se l'avesse meritata, e del quale sistema io qui sotto mi propongo di tenere parola.

Il prigioniero al suo primo ingresso in uno Stabilimento Penitenziario d' Irlanda, è sottoposto al sistema separato in conformità alle leggi vigenti nel Regno Britannico. Dopo qualche tempo, egli viene occupato in lavori produttivi ed in istruzione letteraria. In tal modo passato qualche tempo della sua detenzione, e condottosi in maniera esemplare, egli viene traslocato in altro istituto di detenzione dove s' incomincierà a provarlo s' egli seppe approffittarsi dell' insegnamento ricevuto, e s' egli saprà resistere alle tentazioni che la vita libera gli prepara. Le prove alle quali il Prigioniero viene assoggettato sono le seguenti :

1:ma Lavori fuori dei recinti della prigione con leggera sorveglianza.

2:da Lavori fuori dei recinti della prigione, senza sorveglianza.

3:za Lavori assai lontano dalla prigione, e spesso nel mezzo delle città, senza alcuna sorveglianza.

4:ta Messaggi affidati al Prigioniero dal Governatore attorno la città, senza sorveglianza.

5:ta Concessione di una parte del denaro che il Prigioniero si guadagnò da' suoi lavori, per provare l' uso ch' egli ne farà girovagando per la città.

6:ta Preparare e rintracciare da lui stesso i mezzi del suo onesto e profittevole collocamento allorquando verrà liberato.

7:ma Consorzio in comune nella notte entro l'Istituzione.

8:va Rendiconto delle ore che spese fuori della Prigione, allorquando venne impiegato in messaggi od in altre opere.

9:na Disposizione che mostra nell' istruzione artistica e letteraria durante il periodo di prova

Ecco descritto in succinto lo *stadio intermediario* messo in

opera dal distinto Irlandese, sui risultati del quale noi non possiamo elevare alcun dubbio, ed il quale venne altamente considerato in Europa.

Passato il periodo di prova, ed assicurato il Governo che il prigioniere, se ne rese meritevole, in allora gli viene accordata la liberazione, e questa o *condizionale* o *senza condizione*. Ottenuta nel caso *condizionale* la sua libertà, egli verrà di nuovo arrestato qualora ricadesse in colpe, cioè s' egli frequenta disonesti luoghi e persone; se sfugge i mezzi che gli possono procurare un' onesta e laboriosa esistenza, oppure se ricade in reati previsti dalle leggi e soggetti a punizione. Rilevate queste contravvenzioni, egli viene, come si disse, nuovamente arrestato per espiare definitivamente il residuo della sua originaria legittima condanna, come pure quella che potrà attirarsi per il nuovo reato commesso.

Per tal modo descritto il sistema Irlandese, e prima di trattare se convenga o no la sua introduzione fra noi, prendiamo ad esame cosa venne nel Belgio proposto dall' insigne Ducpetiaux Inspettore Generale delle Prigioni di quel Regno, e del quale feci menzione nella 3:za parte di questo libro.

Ecco in succinto il progetto presentato da Sua Maestà il Re de' Belgi alla Camera de' Rappresentanti, dietro il Rapporto di Ducpetiaux.

1:mo I condannati, dopochè avranno subito almeno la metà della loro condanna, s' essi diedero prove di un sincero pentimento e presentano garanzie sufficienti di una futura buona condotta, potranno essere provvisoriamente liberati sotto tali condizioni, che le Autorità dell' amministrazione della prigione giudicheranno proprie, tanto per l' interesse del condannato come sovra quello dell' ordine e della sicurezza pubblica.

2:do La liberazione condizionale è pronunziata da un Atto Reale dietro proposta del Ministro di Giustizia, dopochè avrà consultato le Autorità della prigione etc.

3:za La liberazione condizionale ha per effetto d' interrompere l' inflizione della pena, colla condizione della *reincarcerazione* in caso di cattiva condotta o di abuso della clemenza accordata.

4:to Il rimprigionamento potrà essere ordinato dal procuratore del Re sul luogo ove il condannato s' attrova. Esso è reso definitivo da un Atto Reale sulla proposizione del Ministro di Giustizia.

5:to In caso di rimprigionamento, la pena continua a decorrere come se il condannato non fosse sortito dalla prigione, e senza tener conto della liberazione intermediaria.

6:to I condannati condizionalmente liberati, sono posti sotto la sorveglianza della polizia.

7:mo Ogni condannato liberato condizionalmente, la cui condotta sia stata regolare ed esente da ogni rimprovero, viene definitivamente rimesso a piede libero all' espiazione del termine fissato dalla legittima condanna che i magistrati gli aveano inflitto.

La liberazione definitiva porta con sè di pieno dritto la cessazione della sorveglianza, o la sua rimessa se venne portata nella Sentenza condannatoria.

In questo progetto Reale vi ha poi un Capitolo risguardante le detenzioni supplementarie, ed è del nostro interesse e dovere di assoggettarlo al pubblico giudizio.

1:mo I condannati la cui condotta entro la prigione è stata cattiva, e che si fecero rimarcare per la loro indisciplinatezza ed il loro indurimento, potranno essere sottomessi all' espiazione della loro condanna ad una detenzione supplementaria.

2:do Questa detenzione, che non potrà eccedere l' ottavo della pena primitiva se si tratta di semplice casa di arresto, del sesto se trattasi di casa di reclusione o di detenzione (1) o del quarto se trattasi di lavori forzati a tempo, potrà elevarsi fino al doppio a carico de'recidivi.

3:zo La detenzione supplementaria è pronunziata dalla Corte di appello, nella giurisdizione della quale è situata la prigione e domandata dal procuratore generale sovra la proposizione dell' amministrazione della prigione, la quale è tenuta, tre mesi avanti l' espiazione della condanna originaria, di trasmettere la lista de' condannati a riguardo de' quali essa giudica di provocare questa disciplinare misura. Questa lista dev' essere accompagnata da ogni informazione opportuna ad illuminare la decisione della Corte.

4:to I liberati che subirono la detenzione supplementaria, resteranno sotto la sorveglianza della Polizia durante due anni dal giorno della loro liberazione definitiva.

Il Libro contenente queste disposizioni, mi fu rimesso dal

---

(1) Reclusion ou de la detention.

distinto Mittermayer unitamente ad un suo prezioso dono di Opere Penitenziarie, le quali mi vennero accompagnate dalla seguente lettera, ch' io pubblico perchè si giunga a conoscere l' opinione di quest' illustre Criminalista sopra un soggetto di cotanta importanza.

Heidelberg 4 Marzo 1858.

Chiarissimo Signore,

«Ho ricevuto la Sua gentile lettera ed i rapporti sulla pri-»gione di Malta ; prego che venga gradita l' espressione della »mia riconoscenza. La Sua lettera è per me preziosa ; contie-»ne molte importanti osservazioni ed esperienze, degne dell' »attenzione di ogni Giuresconsulto che sa apprezzare le diffi-»coltà d' un buon ordinamento del sistema Penitenziario. Dis-»graziatamente si osserva in generale un gran difetto di chia-»rezza e la trascuranza delle esperienze fatte nei differenti »paesi ; principalmente i nostri uomini di Stato, sono parti-»giani del principio d' intimidazione, ed i nostri Giurescon-»sulti parlano del principio della riformazione morale senza »chiarezza ; mi pare che il Signor Helie nel suo Scritto du »principe du droit penal, a pagina 90 ha toccato il vero se »dice *la peine est un moyen d' éducation, mais elle est en même »temps une mesure de représsion ; elle cherche a développer le »repentir, mais elle cherche en même temps l' exemplaritè ; et le »droit pénal puisait tout la raison d' être dans l' amendement, il »faudroit admettre que la peine cesserait au moment ou se ma-»nifesterait l' amelioration moral de l' agent, et qu' elle se pro-»longerait au contraire même à perpetuitè s' il n' exprimoit »aucun repentir, ou si son repentir était suspect.*

«Io mi uniformo fino ad un certo punto a questa opinione, ma »riconoscendo la natura della pena come mezzo di repressio-»ne, ed ammettendo che il giudice debba condannare l' impu-»tato ad una pena, fissando nella sentenza il termine dell' im-»prigionamento, io domanderei che nella esecuzione della »pena il principio della riforma morale del condannato fosse »la guida del legislatore, e che il principio dell' intimidazione »non istesse in opposizione al principio di riforma o rigenera-»zione. Sfortunatamente però non si sa qual sia il principio »di rigenerazione.

. . . .

«Spero ch' Ella troverà nell' importantissimo lavoro *l'avant* »*projet de Ducpetiaux* tutte le grandi questioni che ivi si tro- »vano sviluppate, e sono molto curioso di saper com' Ella »apprezzerà questo lavoro. Principalmente in esso vi hanno »tre questioni le più importanti:

«1.ma La necessità di diminuire la durata della pena della »prigione. Sicuramente se l' isolamento sarà introdotto; visto »l' intensità della pena e la tendenza di produrre la rigenera- »zione morale dei prigionieri, ed in tal caso la durata della »pena dovrà essere diminuita, altrimenti la pena non sarà »più proporzionata al grado di colpabilità.

«Un' altra questione è quella della liberazione condizionale. »Sono persuaso che questa istituzione è salutare; ma non »posso essere partigiano dell' opinione di Ducpetiaux in ri- »guardo alla questione delle pene supplementarie; mi pare »che questa istituzione distrugga la natura della pena.

«Sarò a Lei grato se vorrà comunicarmi la di Lei opinione.

«Se posso sperare che i Libri spediti fecero a Lei piacere, »sarò pronto d' indirizzarle un altro pacco contenente libri sul »sistema Penitenziario.

. . . .

«Prego che sia gradita l' assicurazione di profonda stima »colla quale sono etc.»

Mittermayer.

Dal contenuto di questa lettera tre fatti si rilevano:

1mo Che le pene devono essere proporzionate all' intensità del sistema di reclusione;

2.do Che l' insigne vegliardo di Heidelberga ammette le liberazioni condizionali;

3.zo Che egli rigetta l' opinione emessa da Ducpetiaux sulle pene supplementarie.

Egli desiderava inoltre ch' io pronunziassi un' opinione su questo interessante soggetto, e siccome era argomento che poteva un giorno formar parte della nostra Legislazione Penitenziaria, così pensai di comunicare questa lettera e lo scrit-

to di Ducpetiaux al distinto mio amico Cavaliere Sir A Xidian, uomo che tanta partè prese sull' introduzione del sistema Penitenziario nello Stato Jonio, ed i cui talenti in materia criminale, lo avrebbero posto nel caso di manifestare un' opinione assai più valevole della mia. Questo mio rispettabile Amico mi scrisse una lettera, autorizzandomi di renderla nota al Mittermayer sulle misure proposte dal Governo Belgico, la quale lettera venne dal Mittermayer favorevolmente considerata, tributando le meritate e più alte lodi al suo estensore. Io avrei pubblicato la lettera del Cavaliere Xidian s' egli non mi avesse esternato l' opinione che si riserva di ben presto rendere di pubblica ragione alcune sue Teorie sul sistema Penitenziario, e nella quale opera egli parlerà sui lavori di Ducpetiaux a riguardo degli argomenti al di sopra esposti.

Ecco intanto la risposta ch' io nel mio particolare rimetteva al Mittermayer.

Ornatissimo Signore,

«La ringrazio cordialmente per il magnifico dono di tante »preziose opere che si è compiaciuta d' inviarmi, e tuttociò »che mi perverrà da Lei sarà sempre caro al mio cuore.

. . . .

«Ho letto con tutta attenzione. *L' avant projet de loi di* »*Ducpetiaux*, e Le sono gratissimo sulla condiscendenza che «Lei addimostrò a mio riguardo domandando la mia opinione »tanto sulle liberazioni condizionali, come pure sulle pene »supplementarie. Essendo questi argomenti della maggiore »importanza, cosi esclusivamente m' intratterò sul lavoro del »Signor Ducpetiaux in ciò che concerne i temi da Lei pro»posti.

«1:mo Parlando di *liberazioni condizionali*, non sarei lon»tano dall' ammetterle, non però come *misura generale di ri*»*compensa*, ma come un *Atto di riserva* in alcuni speciali casi »ed in alcune date contrade, e la quale misura potrebbe con »vantaggio surrogare *la Grazia;* poichè ammettendola come »misura generale, ciò darebbe luogo a *finzione ed ipocrisia* da

»parte del condannato a danno di esso medesimo, della società »e del principio pel quale si fonda ogni Istituzione Penitenziaria, cioè la reale emendazione del traviato ; nè tutti i popoli sono suscettibili di valutare e di apprezzare il valore »*morale e materiale* di una liberazione condizionale.

2:do «Non applicherei la liberazione condizionale su quegli »individui, il delitto de' quali venne perpetrato da atti crudeli, »bestiali ed accompagnato da circostanze tali da mostrarmi »*nell' azione* dell' agente un oltrepassata misura di perversità »e corruzione.

3:zo «Non applicherei del pari la liberazione condizionale »a favore di coloro la cui condanna è di breve durata ; e tale »benefizio non lo accorderei che a coloro i quali avessero »condanne da espiare al di sopra degli otto anni.

«Qui però mi si potrebbe fare una giusta osservazione, e »sarebbe quella che un calcolatore delinquente, tenterebbe »sempre di commettere il maggior danno onde essere colpito »da una lunga condanna, e per tal mezzo porsi nel caso di »ottenere il benefizio della liberazione condizionale nel corso »dell' espiazione della sua condanna. A questa osservazione »risponderei, che nella maggiorità dei casi colui che si determina alla perpetrazione di un reato, non riuscirà, per quanto »buon calcolatore egli sia, a valutare la gradazione del »danno ch' esso andrà a produrre ; per conseguenza non essendo egli nè Legislatore nè Giudice, non si troverà nel caso »di *determinare* la gradazione di pena che gli sarà inflitta per »il reato tentato, mancato od anco consumato. Nello Stato »Jonio, sotto alcune condizioni, queste liberazioni *provvisorie* »potrebbero a mio avviso applicarsi, vistochè nella generalità »dei casi *l' Agente* è mosso, nella perpetrazione del suo reato, »da circostanze spessissimo estrinseche da un elevato grado »di corrotta e prava natura. Tostochè commesso *il danno*, ben »sovente succede il pentimento, per cui maggiore probabilità »in costoro di emendazione e di riforma. Trascorso qualche »tempo di espiazione della sua legittima condanna, e beneficandolo dietro *segni e fatti positivi* di buona condotta con il »mezzo della concessione condizionale, egli valuterà questo »prezioso dono della sua libertà, la quale egli conoscerebbe »di perdere nuovamente se ricadesse in qualche riprovevole »fallo ; e sono convinto che tenendo per tal mezzo l'individuo »sotto una *perpetua* intimidazione, corroborata questa dai sa-

»ni, morali e religiosi principj insegnatigli entro l'Istituzione, «tutto ciò varrebbe a fargli evitare e scansare le occasioni a »delinquere, e menando esso in società una buona condotta, »che forse ne' primi tempi della sua liberazione ed in alcuni »casi la sarebbe probabilmente forzata, alla fin fine essa buo»na condotta diverrebbe col tempo *un'abitudine*, e per tal mez»zo la liberazione condizionale otterrebbe il suo effetto, e l' »avvenire dell'individuo sarebbe sicuro e scevro da falli. Che »se poi per una studiata ipocrisia egli arrivasse a toccare il »benefizio della libertà condizionale, e persistendo in esso gl' »istinti del male, e nella vita libera risvegliandosi in costui »quelle tendenze che lo spingerebbero a commettere nuovi »falli, per evitare *il saldo del suo debito*, egli da se stesso dal »paese si allontanerebbe; ed ecco per tal mezzo e senza ricor»rere a vessazioni la società salvata. L' inconveniente in tal »caso sarebbe, ch' egli in altre contrade porterà il contagio »coll' esercitare la mala opera sua ; ma in questo caso *lo Stato* »non avrebbe nessuna responsabilità, poichè questo allonta»namento non sarebbe *un esilio*, una *misura governativa*, per »conseguenza nel caso nostro anti-politica ed anti-sociale, ma »un semplice espatriamento volontario, garantito da ogni na»zione e da ogni legge internazionale.

«Consideriamo pure sotto un altro aspetto quest' argomen»to, ed analizziamo l' individuo nello stato corrotto, perverso »e tendente al male. Tutti conoscono che codesti caratteri, e»spiata che abbiano la loro condanna, la maggior parte di essi »alla loro liberazione vengono respinti dalla società ; sicchè »costoro adirandosi contro una tale, alcune volte ingiusta mi»sura, e trovandosi privi di ogni mezzo di sussistenza, giure»ranno vendetta commettendo falli a danno de' loro persecu»tori. Invaso il loro animo da tali principj, essi disperati si »allontanano dallo Stato e col proponimento di delinquere ; »ma arrivando in contrade straniere, e trovando una mano »benefica che li potrà soccorrere, forse che per gratitudine si »asterranno dal porre in esecuzione i divisati progetti di vendet»ta, e per una istantanea rivoluzione d' istinti, e basandosi »nell'idea di trovarsi in luogo ove la *loro vita passata* non è »conosciuta, l'inspirazione del bene s'impossesserà ad un tratto »di questa errante e colpevole esistenza, ed un subito ritorno »al bene consoliderà l'avvenire di colui che sotto a sì tristi au»spizj lasciava la terra natale ; ed ecco che per il mezzo della

»liberazione condizionale resterà salvato un uomo,che forse af-
»fermativamente lo si avrebbe giudicato perduto se lo si fosse
»lasciato languire sotto il pregiudizio che sovra di esso pesava
»allorquando la società del suo paese, anzichè incorraggiarlo,
»lo respingeva antifilantropicamente dal suo grembo. Io scri-
»vo queste linee dettate dall' esperienza e dallo studio che fe-
»ci sovra codesti caratteri.

«Nell' epoca della guerra nella Crimea, alcuni di costoro,
»dopo aver espiata la loro condanna, espatriarono coll' ogget-
»to di esercitare in quel pandemonium (Costantinopoli) le
»prave loro inclinazioni. Notisi bene che in quell' epoca ed in
»quel paese, molti delitti si commettevano, e per difetto di
»ben regolate leggi e di attenta sorveglianza di polizia, la
»maggior parte di questi rimanevano impuni. Malgrado tutto
»ciò, alcuni de' liberati Jonj trovando modo di onestamente
»occuparsi, preferivano questo mezzo anzichè ricorrere al de-
»litto, e qualcuno anzi ne fece fortuna. Ella vede adunque
»che se con positività si vuol parlare di *avvenire* sarebbe un
»vaticinio fallace, e che ogni sano pensatore deve astenersi
»dal farlo almeno nella maggiorità dei casi.

«Concludo adunque col dire, che abolirei *la Grazia* e colle
»condizioni suespresse ammetterei le liberazioni condizionali,
»e su tale proposito desidererei conoscere se le ragioni addot-
»te poterono attirare la di Lei considerazione.

«Venendo ora a trattare sulla importante questione delle
»pene supplementarie, il mio sapiente amico Cavalier Xidian
»ne disse a sufficienza combattendo le medesime, e poco al
»certo mi lasciò ad aggiungere, per cui Ella mi troverà scar-
»sissimo di argomentazioni. Se noi vogliamo ammettere l'in-
»sufficienza della pena primitiva per riformare un detenuto,
»oppure se la pena fu applicata troppo parcamente in rela-
»zione alla colpabilità dell' Agente, e se per tuttociò si voles-
»se ricorrere alla pena supplementaria, a mia debole opinio-
»ne le leggi e le istituzioni penali verrebbero rovesciate, e si
»cadrebbe in tale difetto di azione, che alla sola mano Divi-
»na verrebbe dato il poter stabilire e giudicare *il vero e reale*
»riparo. La prima questione ch' io farei al Signor Ducpetiaux
»sarebbe quella, s'egli intende di applicare la pena supple-
»mentaria a coloro che vennero puniti con una pena eccessi-
»va e non conforme al delitto perpetrato ; poichè se esso vo-
»lesse comprendere anco costoro, io gli risponderei che il sup-

»plemento lo ebbero coll' eccesso della pena ad essi inflitta, »dimodochè se in costoro continuano a dominare i principj di »malvagità, la pena supplementaria in essi applicata sarebbe »inopportuna ed insufficiente, per cui ad altro mezzo si dovreb- »be ricorrere per emendarli, e per conseguenza una tale ca- »tegoria verrebbe esclusa.

«Resta adunque ad esaminare la proposizione su coloro la »cui condanna fu insufficiente per emendarli, oppure sopra »coloro la pena de' quali fu applicata troppo parcamente in »relazione alla colpabilità loro.

«Nel 1:mo caso osserverò :

«Avete voi il diritto di aumentare la pena legittima ad un »individuo, il quale durante la sua detenzione persistette ne' »cattivi istinti ? In Società trovandosi libero, vi commise rea- »ti, e per questi venne condannato ; ma durante l' espiazione »della sua condanna, commettendo prevaricazioni disciplina- »rie, vi daranno queste il diritto di aggravare col supplemen- »to la legittima condanna ? Ma questo fatto semplice, vi può »a sana coscienza determinare ad un aumento di condanna ? »La prevaricazione di disciplina ha le sue gradazioni, e sa- »viamente il nostro Codice Penale contempla questo fatto, e l' »individuo mancando espierà per lo intero la sua pena legit- »tima, e non potrà godere del benefizio della diminuzione del »quinto della sua condanna che la legge gli accorda dietro »esemplare condotta entro la prigione ; dimodochè per sem- »plici mancanze disciplinarie aumentargli la pena legittima, »sarebbe un atto inconsiderato e barbaro, nè il detenuto vi dirà »ch' egli alla sua sortita andrà a rubare, assassinare o com- »mettere altri reati, donde dobbiate tirare la conseguenza che »per garantire la Società Voi dovete prolungare la sua pri- »mitiva condanna. Ammettiamo però un più elevato grado di »corruzione nell' individuo, e non limitiamoci a giudicarlo »dalle semplici insubordinazioni ed irriverenze che entro la »prigione commise, ma riteniamolo responsabile di falli più »gravi, di ribellione alla morale e Religiosa istruzione, di to- »tale apatia all' insegnamento artistico, mezzo questo che gli »avrebbe procacciato un onesto vivere ; in tal caso sarebbe »egli meritevole del supplemento ?

«A mio credere no : poichè questo stesso individuo mal- »grado che esce corrotto e perverso dalle pareti del Carcere, »può alla sua liberazione venire colpito dalla vista del tetto

»natio, può impressionarlo la vita errante e vagabonda de' fi-
»gli, può addolorarlo la prostituzione che potrà essersi intro-
»dotta nel focolare domestico, e le materiali perdite sostenu-
»te e che scemato avranno od anco assorbito la meschina pro-
»prietà lasciata prima della sua carcerazione; calamità tutte at-
»tribuibili alla detenzione ch'egli si procurò, e le quali potran-
»no tutto ad un tratto si gagliardamente colpire l' animo suo,
»dal farlo ravvedere, cambiandogli per tal modo la sua esi-
»stenza avvenire, e rimettendolo nella via del bene. Non istà
»forse in suo potere di tentare la riparazione del danno da
»esso accagionato? Non può forse adoprare l'onesto vivere,
»solo pensando a quali e quante calamità andaron soggetti gli
»esseri che lo circondano e che tanto possono ancora interes-
»sarlo? Non credete pure che sovra di esso non abbia un qual-
»che valore l' idea di sfuggire il rigore di un sistema di re-
»clusione restrittivo, il quale abbenchè non abbia avuto la
»forza di riformarlo, può aver avuto quella dell'intimidazione
»e del ribrezzo? Ebbi due casi di detenuti altamente corrotti,
»i quali espatriarono, precisamente coll' oggetto che continu-
»ando a delinquere e scoperto il loro delitto, non sarebbero
»stati sottoposti a quel sistema cotanto restrittivo che idubita-
»tamente avrebbero subito entro queste pareti; fatto questo,
»il quale comprova l' effetto dell' intimidazione. Il Signor Duc-
»petiaux ha voluto indicare anco i limiti di queste pene sup-
»plementarie, e volendo egli fissare i limiti di questo aumen-
»to, esso cadde in contradizione con se stesso ammettendo
»che vi hanno pene eccessive in relazione al delitto commes-
»so. Se col mezzo di aumento di condanna Ducpetiaux crede
»di garantire la Società, riformando l' individuo, egli attro-
»vasi in grande errore, poichè quello che l' Istituzione Peni-
»tenziaria non potè ottenere in otto anni, non lo potrà otte-
»nere in 10 o 12, e ciò perchè, se dopo una continua educa-
»zione di otto anni l' individuo non si è riformato, e se per
»una tale ragione si vorrebbe aumentare la sua pena di due
»o quattr' anni, o Voi non farete nulla, o produrrete un male
»maggiore incrudelendo l' uomo e facendogli giurare una ven-
»detta ch'esso forse non avrebbe pensato di esercitare dopo-
»chè avesse espiato la sua legittima condanna.

«Vi ha pure un'altra obbiezione da farsi. Voi volete appli-
»care un aumento di pena a colui che mostrasi restio alla ri-
»forma, e per applicare questo aumento Voi vi appoggiate

»all' immoralità dell' individuo. Ma sarete Voi nel caso di po-
»ter valutare matematicamente il grado d' immoralità dell'
»individuo, onde a retta coscienza possiate applicargli il gra-
»do dell'aumento ? A seconda del Signor Ducpetiaux, quattro
»sarebbero i gradi di aumento, ma io lo sfiderei di potermi
»stabilire che quattro soli sono i gradi d' immoralità nell' i-
»stinto dell' individuo, e nella massa dei delinquenti in gene-
»rale.

«Vi sono alcuni Codici Penali, come per esempio il nostro
»Jonio, il quale divide i reati in misfatti, delitti, e contrav-
»venzioni, e vi sono anco contemplate le prevaricazioni. Ora
»ognuna di queste categorie porta seco una differente pena,
»la quale viene espiata o nelle Case di Detenzione o nel Pe-
»nitenziario. Non v' ha dubbio che vi hanno reati, i quali si
»puniscono da noi con pochissimi mesi di condanna, come non
»v' ha dubbio che un detenuto di quest' ultima categoria non
»possa essere un consumato scellerato. Il Signor Ducpetiaux
»in questo caso non avendo potuto emendare l' individuo du-
»rante l'espiazione di una condanna di 4 o sei mesi, vorreb-
»be col suo sistema applicare la pena supplementaria, il ma-
»ximum della quale sarebbe in qnesto caso dell' ottavo o del
»sesto di aumento ; Ora chi mai avrebbe la pretensione di ri-
»formare un provetto ribaldo con si tenue e breve mezzo ?
»per cui od a costui non la si dovrebbe applicare, oppure ap-
»plicandola, sarebbe una misura senza effetto. Nel *primo* caso
»la massima stabilita avendo forma di legge, non dovrebbe
»subire eccezione di sorta, per conseguenza cadendo nel *se-*
»*condo* caso, l' aumento trarrebbe con sè l' inconveniente che
»il condannato si deriderebbe della misura, ciocchè potrebbe
»influire a far sì che la misura venisse derisa e poco conside-
»rata dai detenuti condannati a pene maggiori, i quali non
»valutando *l' epoca* ma la *misura*, si burlerebbero non solo
»delle leggi ma anco di ogni Istituzione penale. Aggiungasi
»pure, che coll' aumentargli la pena si darebbe troppa pubbli-
»cità alla sua cattiva condotta, il che lo esporrebbe alla ri-
»probazione di tutta la società, e per tal mezzo alla sua usci-
»ta, verrebbe da tutti respinto ; per cui si troverà obbligato di
»ricadere in falli onde procurarsi i mezzi della sua sussisten-
»za. Lo studio da farsi sarebbe il poter stabilire il *grado mar-*
»*catissimo d' immoralità intrinseca* dell' individuo, e stabilito
»questo, discutere l' argomento delle pene supplementarie,

»non però nel senso *materiale* della pena, ma bensì nel senso »*morale* della medesima.

«Ella vede adunque che a mio debole avviso la pena sup»plementaria nelle presenti circostanze non può essere appli»cata; che anzi la riterrei dannosa, ed avrebbe, com'Ella dice »benissimo, il valore di distruggere la natura della pena.

. . . .

«Ella mi dirà che sono esigente, ma ho tanto bisogno d' »istruzione, che ogni qualvolta, Illustre Signore, Ella potrà »spendere un'ora, desidero che questa sia dedicata a vantag»gio dello Stabilimento ch' io dirigo e ch' ebbe l'alta fortuna »di attirare il di Lei compatimento.

«Mi creda con tutta stima etc».

Giovanni Cozziris.

Nel Luglio del 1858 il Mittermayer rispondeva alla mia lettera, ed io provava la soddisfazione di sentire che l'insigne criminalista approvava l' opiniene da me espressa, tanto sulle liberazioni condizionali come sulle pene supplementarie.

E parlando di pene supplementarie egli mi scriveva: «Mi »fa il più gran piacere l' osservare ch'Ella grandemente, come »il Commendatore Xidian, condanna il proposto sistema delle »pene supplementarie. Ho sempre sviluppato gli stessi argo»menti per distruggere questo sistema».

Per ciò che concerne le liberazioni condizionali, egli così si esprime: «Sono persuaso che il sistema delle liberazioni »condizionali potrebbe essere dannoso se sarà applicato come »misura generale e senza l'esame delle circostanze del caso, e »senza gran riserva; questa misura, male applicata, potrebbe »dar luogo facilmente alla finzione ed ipocrisia da parte del »condannato; ecco la ragione per la quale molti uomini di»stinti in Inghilterra combattono questo sistema introdotto »sotto il nome di *ticket of leave*; ma prego di seguir la mo»dificazione colla quale il sistema fu introdotto in Irlanda »dietro le premure di un nome superiore *Crofton Chairman* »*of the Directors of convict prisons*. Nel pacco che avrò l' ono»re di spedire a Lei, troverà il terzo Rapporto dei Direttori »delle prigioni ove a pagine 79 e 119 vi ha la descrizione

»dell' importantissima istituzione *Intermediary stage* (1). I pri-
»gionieri di ottima condotta, invece di essere tutt' ad un trat-
»to liberati condizionalmente come in Inghilterra, sono sotto-
»posti ad un sistema nel quale godono bensì reclusi in una
»prigione, di libertà per un certo grado, in guisa che possono
»uscire dalla prigione, commettendo il Direttore al prigionie-
»ro alcuni affari fuori della prigione, e si affida allo stesso
»prigioniero denaro per portarlo ai negozianti nella città. Ella
»vede che per tal mezzo il detenuto è esposto a molte tenta-
»zioni; trovandosi egli sotto continua sorveglianza, il Diret-
»tore ha i migliori mezzi onde apprezzare se il prigioniero ha
»l' energia morale per resistere alle tentazioni, e l' esperienza
»in Inghilterra ha confermato l' utilità di questo sistema».

Ora che noi abbiamo raccolto le opinioni manifestate da tante celebrità, vediamo quale è il principale scopo delle liberazioni condizionali.

Io non esito a ritenere che il principale risultato di tale misura sia;

1:mo Il prevenire le recidive.

2:do Che per la sicurezza della società, esse valgono a maggiormente garantirla da quanto potrebbe farlo la liberazione definitiva, ed incondizionata.

3:za Prevenendo il ritorno nella prigione di detenuti che di già fruirono di questo benefizio, si diminuirebbero le spese che l' Erario incontrerebbe per il loro mantenimento.

4:to Essi non recidivando, l' Erario pure risparmierebbe le inevitabili spese che s' incontrano per lo scuoprimento e la punizione del loro delitto.

5:to Che le restrizioni e condizioni che siffatte condizionali liberazioni applicano al liberato, fan sì ch' egli per evitare il saldo del suo debito si asterrà dal ricadere in falli, ed ecco, che per tal mezzo egli eviterà il consorzio de' suoi antichi compagni, i quali forse anco delinquettero dietro i lui suggerimenti ed incoraggiamenti, oppure cadde egli medesimo in mancamenti dietro i loro perniziosi consigli.

6:to Ch' esse favoriscono il volontario espatriamento di coloro che persisterebbero nella disposizione di darsi a novelli delitti, e per tal modo la società, senza *vessare*, si troverebbe purgata dal loro malefico contagio.

---

(1) Stato o stadio intermediario.

7:mo Che l' infingardo verrebbe reso colla forza laborioso ed industre, poichè questa sarebbe una delle condizioni impostagli dalla liberazione.

8:vo Ch' egli, colla liberazione condizionale, avrebbe il campo di riparare alle materiali e morali perdite ch' ebbe a sopportare la sua famiglia nel corso della di lui detenzione (1). A sostegno di quanto espongo, la mia pratica con dolore mi fece rilevare, che mentre alcuni de' detenuti qui espiavano da lungo tempo le loro condanne, la prostituzione si era introdotta nel focolare domestico per mancanza di mezzi di sostentamento. Vi furono mogli che abbandonarono i mariti e corsero ne' lupanari onde trovare il modo di vivere. Vi furono altre che caddero in adulterio, attirandosi condanne criminali. Vi ebbero de' figli i quali lontani dalla soggezione del padre, si diedero a delinquere e qui mi vennero sotto condanna. Vi sono stati poi moltissimi di questi infelici, i quali privi di libertà e non potendo attendere ai loro interessi famigliari, si videro spogliati da' loro creditori od anco dagli usuraj di ogni loro avere, e vi furono poi di quelli i quali facendo ritorno nel loro paese dopo molti anni di prigionia, trovarono estinti tutti quegli esseri che potevano ancora confortarli ed interessarli. Se io poi pubblicassi alcune delle lettere che ricevei da miei prigionieri liberati, al certo che lagrime di dolore farebbero spargere anco al più indifferente a tanta sventura.

9:no Che se il Codice fu severo nell' applicazione della pena, e questa non proporzionata al grado di colpabilità dell' agente, la liberazione condizionale farebbe venir meno la gravezza dell' esorbitante condanna inflittagli. Il Mittermayer così

---

(1) Ce n' est pas seulment par rapport au coupable qu' el faut envisager la durée de la peine, mais aussi par rapport à sa famille, dont il peut être l' unique soutien. Les fautes sont personnelles, dit-on ; les châtiments devraient l' être aussi. La conséquence d' une longue détention est souvent la ruine et entraine la misére d' une famille entière par l' absence de son chef, et l' on sait que la misére mène à tout! On dira sans doute qu' il est souvent heureux pour les enfants d' être privès de la présence de leur pére coupable. Ceci est un préjugè injuste dans beaucoup de cas ; car tous les condamnés ne sont pas des êtres d' une nature perverse, d' une dépravation révoltante ; ne vivant que de vols, de rapines et de meurtres.

«Demetz» : Resumè sur le Systéme Penitentiaire.

mi scriveva: «*Il prigioniero si sente esasperato s'è punito fuori* »*della giusta misura ; la liberazione condizionale presta qui un* »*eccellente mezzo*».

10.mo Che il sistema Penitenziario lungamente applicato, in alcuni soggetti, snerva ed abbatte il fisico del recluso, dimodochè allorquando dopo lunghissimo periodo di reclusione viene posto in libertà, egli può uscire alcune volte talmente affranto, da rendere la sua esistenza del tutto passiva. Allorquando i Governi intrapresero l'umanitaria misura d' introdurre ne' loro Stati il sistema Penitenziario, essi razionalmente agendo pensarono che i loro Codici penali non erano in armonia col sistema Carcerario che si proponevano d' introdurre, diguisachè contemporaneamente all' innovazione, vennero modificati i Codici, e le pene per alcuni delitti di molto furono ridotte. Nel 1845, allorchè il Governo propose la riforma delle nostre prigioni e l' introduzione del sistema Penitenziario, i Codici nostri vennero lasciati quali erano per lo passato ; per la qual cosa si osservano da noi pene eccessive e non proporzionate al sistema di reclusione tuttavia in vigore. Codesta anomalia non può continuare ad esistere, ed è sacro dovere della Camera Legislativa d' imprendere la revisione del nostro Codice penale, il quale lo stesso Rappresentante la Protezione censurò di oltremodo severo in alcune delle sue parti. È ben vero che nello Stato Jonio la reclusione individuale non è continuata per tutto il tempo che durar deve la condanna del prigioniero, e ch' esso dopo uno o due mesi di prova ottiene il consorzio cogli altri e non viene chiuso entro la sua cella, senonchè nelle ore del pasto e del riposo. Aggiungasi pure la salubre atmosfera dello Stabilimento, la regolarità dell' esercizio, la sana cibaria e tutti que' mezzi igienici che l' istituzione generosamente provede, cose tutte le quali al certo non portano un diretto pregiudizio nè al morale nè al fisico del prigioniero. Però allorquando si pensa ch' egli ha dinanzi a sè il prospetto di una lunghissima condanna da espiare, allorquando egli, per quanto perverso sia stato, forse incomincia a risentire il rimorso di aver lasciato ed abbandonato nella miseria e ne' pericoli oggetti che cari erano al suo cuore, non v' ha dubbio che col trascorrere degl' anni privandolo della libertà e di quanti benefizj essa può offrire, egli non provi il dolore di questa protratta privazione, la quale come dissi coll' andare degli anni ed in alcuni casi incomincia ad abbattere

anco il suo fisico, producendo incurabili lesioni. È vero che nella maggiorità de' casi io seppi vincere la sofferenza confortando questi infelici e domandando per essi clemenza al Governo, la quale in ogni occasione mi venne benignamente largita; ma è pur vero che l' abbattimento si è osservato in alcune circostanze, e quando noi abbiamo il modo di allontanarlo, credo che non potrò venire tacciato, se qual rimedio suggerisco la liberazione condizionale. La mia pratica mi offrì l'occasione di osservare, che a questo abbattimento andavan soggetti coloro la cui condotta nel corso della lunga loro detenzione fu lodevole, ciocchè mostra, qualmente l' educazione qui ricevuta abbia ad essi inspirato buoni sentimenti di *sociabilità*, e *sensibilità*, mentrechè per lo contrario notai, che in coloro i quali continuarono a mantenere quella tendenza al fallire, e che ribelli mostraronsi alla loro riforma, alcun sintomo nè di abbattimento morale nè fisico ebbi ad osservare; senonchè negl' ultimi tempi di loro detenzione provarono qualche rammarico di non essersi bene condotti. Ebbi anco qualcuno di questi, il quale dopo aver subito una continua condanna di dieci anni in questo Stabilimento e l' essersi per lo spazio di nove anni malamente condotto, nell' ultimo anno egli incominciò a ravvedersi, e nel giorno che venne liberato domandò il favore di salutare per l' ultima volta i suoi compagni di detenzione, indirizzandosi a tutti e particolarmente verso alcuni de' più refrattarj caratteri li ammonì, e contro ogni mia aspettativa, tenne ad essi lungo discorso morale, raccomandando di abbandonare la malvagità e d' instradarsi nel cammino del buono e dell' onesto, e sopratutto sfuggire que' tali che pur troppo in una prigione non mancano a trascinare i più deboli a mancamenti. E difatti per questi individui la malvagità è un alimento, formante parte della loro agitata e perversa esistenza, e studiando io psicologicamente questi caratteri, osservai in loro una sovrumana forza che li fa vivere e mantenersi, e pongono ogni studio per nascondere qualche sintomo di abbattimento il quale potrebbe venire considerato come una debolezza di carattere, locchè farebbe venir meno l' influenza morale che credono di esercitare sovra i deboli, e che li avvilirebbe al cospetto della massa. Ora questo sovraeccitamento fa sì che il loro fisico raramente ne soffre, e se il loro morale venne qualche volta colpito, questo fu dal dispetto che provarono allorquando la clemenza del Governo

veniva largita sopra i più meritevoli, ed ebbi occasioni di rilevare, che alcune volte tentarono di seminare lo scorraggiamento verso i buoni, approffittandosi del ritardo che talvolta avea luogo nel ricevimento degli Atti di Grazia, dicendo che questi non sarebbero stati dal Governo accordati.

11:mo Che le lunghe reclusioni applicate a individui di avanzata età, sono micidiali alla loro esistenza (1).

12:mo Che la Polizia, la quale è l' Autorità preventiva, sarebbe maggiormente garantita.

13:mo Che facendo un confronto fra i liberati per grazia e quelli per liberazione condizionale, ove questa misura è in vigore, le recidive si osservarono minori in quest' ultima categoria; ed in appoggio di quanto al di sopra esposi, trascriverò il seguente brano tratto da un Rapporto pubblicato dal distinto Ducpetiaux sul Penitenziario di Bruchsal. «*L' expérience* »*qui se poursuit actuellement en Angletcrre ne témoigne pas* »*moins de l' efficacitè du principe, et il faut féliciter ce pays d'* »*avoir le premier donné l' exemple d' une reforme qui, en abré-* »*geant le terme de la captivitè, facilite la rentrée du coupable* »*dans la société, tend à prevenir les récidives et contribue puis-* »*samment à alléger les charges de l' Etat du chef de l' entretien* »*des prisonniers*».

Infine Demetz ci dice: «*Les libertès provisoires, substituées,* »*en certains cas, aux grâces definitives, peuvent seules donner l'* »*espoir de résoudre une difficulté qui a paru jusqu' ici insolu-* »*ble ; c' est le seul moyen d' arriver à une transaction entre la* »*défiance malheureusement trop légitime de la societé et la néces-* »*sité de procurer du travail à des hommes chez qui la misére et* »*le besoin peuvent détruire tous les effets du meilleur systéme pe-* »*nitentiaire, et qui, malgrè une amelioration laborieusement* »*acquise, seraient infailliblement rejetés dans le crime par la ré-* »*pulsion de la societé.*

---

(1) Les courtes peines économiseraient la vie du condamnè, et qu' eller rendraient la peine plus égale entre le jeune homme qui peut sans inconvénient faire le sacrifice de quelques années d'existence, et le veillard qu' une peine un peu prolongée condamne souvent par le fait à perpetuité.

(Résumé sur le Systéme Penitentiaire par M. Demetz Conseiller à la cour Royale et Directeur de la colonie de Mettray).

«Les gens de bien, forts de l' intimidation qu' ils pourront »exercer, ne se refuseront pas à employer des hommes dont, au »moindre fait grave, ils pourront obtenir la reintégration, sans »autre formalité que de s' adresser au procureur du roi» (1).

L'esperienza acquistata dal Signor Demetz quale Direttore del Penitenziario di Mettray deve altamente pesare sulla questione da noi trattata.

Considerato per tal modo codesto vitale argomento delle liberazioni condizionali, e per conseguenza di una interruzione della originaria condanna, vediamo quali sarebbero le proporzioni che si potrebbero applicare ad ogni condanna dalle Corti pronunziata, e per ciò fare noi ritrarremo le nostre nozioni dalla circolare del Ministro dell' interno in Inghilterra Sir G. Grey indirizzata nel 1857 alle varie Autorità Giudiziarie di quel Regno. Egli dice, che qualora il prigioniero si conducesse bene nel corso dell'espiazione della sua condanna, gli sarà detratta una parte della sua pena, ed ecco le proporzioni relative al soggetto.

3	anni	di	condanna	espierà	2	anni	e 6	mesi
4	d.ti		d.ti	d.ti	3	»	3	»
5	d.ti		d.ti	d.ti	4	»	—	
6	d.ti		d.ti	d ti	4	»	6	»
7	d.ti		d.ti	d.ti	5	»	3	»
8	d.ti		d.ti	d.ti	6	»	—	
10	d.ti		d.ti	d.ti	7	»	6	»
12	d.ti		d.ti	d.ti	9	»	—	
Dai 15	d.ti		d.ti al di sopra	d.ti	$\frac{2}{3}$	—	—	

E ne' casi di sentenze a vita, si dovranno considerare le speciali circostanze occorse alla perpetrazione del misfatto, poichè vi sono detenuti condannati a vita, ed i quali furono rei di misfatti di un tale aggravato carattere, che sarebbe necessario di far loro espiare per intero la loro rispettiva condanna. Relativamente a coloro i quali furono condannati a vita, e il cui reato abbenchè punito a perpetuità non sia stato accompagnato da circostanze aggravanti, per questi la loro condanna dovrebbe limitarsi a 12 soli anni, e poscia liberati condizionalmente.

---

(1) Résumè sur le système Penitentiaire pag. 27.

Esaminata per tal modo la legge Inglese, vediamo cosa in proposito vi dice Ducpetiaux parlando della Legislazione Penitenziaria nel Regno Belgico. «*Le terme de la condamnation »aux travaux publics dependrait en partie de la conduite du »detenu. Il pourrait, s' il ne donnait aucun sujet de mécontente- »ment et s' il manifestait un amendement sérieux, Abréger de »moitiè la durée de cette peine. Ainsi, un individu condamné à »sept ans de travaux forcés, pourrait en quelque sorte s' amnis- »tier lui même du reste de la peine, après trois ans et demi ou »quatre ans*». Ed il celebre Col. Jebb Inspettore Generale delle prigioni d'Inghilterra ci dice: «*Consultant ma propre ex- »perience, et m' étayant de l' opinion des hommes les mieux à »même de porter un jugement éclairé, je n' hésite pas à exprimer »la conviction qu' il serait très-possible, sans porter la moindre »atteinte à l' intérêt public, de reduire le nombre des condamnès »destinés à être déportés, en accordant des grâces conditionnel- »les à ceux d' entre eux qui se conduisent le mieux, après cer- »taines périodes de confinement proportionnées à leurs sentences »respectives, et sur la preuve qu' ils possédent les moyens de sub- »venir honnêtement à leur existence, ou sous toute autre garan- »tie de leur bonne conduite future*».

Nella compilazione della nostra legge Organica, il Legislatore valendosi de' disposti del Codice pensò d' introdurre le ricompense a benefizio di coloro ne' quali si sarebbe supposta la loro reale emendazione, e nel novero delle ricompense v' ha la riduzione di una parte della originaria condanna.

Ecco come si esprime la nostra legge Organica ;

«Alla diminuzione della pena promessa dagli Articoli 39 e »40 del Codice Penale, la quale sarà estesa anche per le pene »correzionali, quando sorpassano il terzo grado di casa di »correzione» (1).

---

(1) 39. Il condannato a lavori pubblici o alla casa di disciplina a tempo, dopo aver subito i quattro quinti della sua pena, ne sarà liberato, ove per tutto il tempo della pena già subita siesi certamente condotto così bene, da far presumere pienamente ottenuta la di lui emenda.

40. Il condannato ai lavori pubblici o alla casa di disciplina a vita ne sarà liberato dopo venticinque anni, ove per tutto questo tempo siesi costantemente condotto così bene da far presumere ottenuta la di lui emenda.

Ora, a mio umile parere, codeste disposizioni applicate sovratutto alle pene di cortissimo periodo, sono inconsiderate e dannose allo scopo dell' istituzione Penitenziaria. E difatti, supponiamo che un individuo sia stato condannato correzionalmente a 13 mesi di casa di disciplina, e supponiamo che questo stesso individuo abbia subìto un preventivo arresto di due o tre mesi. Le Pene correzionali per disposizione del nostro Codice, determinano che al condannato si debba computare tutto il periodo che subì di arresto; dimodochè sottraendo questo, egli non dovrebbe espiare che sette od otto mesi; diffalcando ora altri 3 mesi circa del suo quinto, noi dovremmo licenziarlo dopo cinque mesi di soggiorno fra noi. Ora domando a qualunque, se in coscienza il Direttore di un Penitenziario potrebbe in così breve spazio valutare degl' istinti di un individuo onde razionalmente giudicare s' egli sia o no meritevole di una tale largizione? Io debbo candidamente confessare aver io nel Penitenziario individui i quali vi si attrovano reclusi da sei ad otto anni, nè fino ad ora potrei pronunziarmi conscienziosamente a riguardo de' loro istinti e sentimenti. La diagnosi delle affezioni del corpo, il Medico alcune volte può formarla sopra il letto del malato che per la prima volta è chiamato a visitare; ma per ciò che concerne le affezioni dell' anima, alla sola mano Divina è dato il poter rinvenire ciò che d' impuro essa può nascondere. È ben vero che al Medico psicologico è dato spesse volte di penetrare la verità, ma questa egli non la può esternare che dopo aver per lungo tempo studiato il paziente, e dopochè gli avrà fatto subire quelle prove che la scienza penitenziaria insegna; nè credo che nessuno avrebbe la pretensione di pronunziarsi secondo i principj di ragione e i dettami di coscienza, a confronto di que' condannati a corti periodi, ed i quali per la brevità del tempo che qui rimasero, potrebbero farci emettere un giudizio che noi scientificamente agendo, non potremmo che con ripugnanza azzardare. Queste ed altre ragioni potrei addurre onde addimostrare quanto dannosa sia la tuttavia esistente misura di condonare *quinti* a benefizio di coloro puniti con brevi condanne; dimodochè la misura adottata in Inghilterra di non accordare diminuzioni che a que' tali di buona condotta, la cui pena incomincia da' tre anni, mi sembra la più equa e logica e conforme allo spirito dell' Istituzione Penitenziaria. Se però osservato abbiamo l' irrazionalità di

questa misura per le brevissime condanne, noi tacer non possiamo relativamente alle lunghe condanne. E difatti troviamo che la pena di 10 anni ridotta a 8, e la pena de' 15 ridotta a 12 per effetto di rigenerazione, e così proporzionatamente elevandosi alle pene maggiori, è oltremodo eccessiva allorquando si pensa che l'applicazione della pena non ha oggetto *vendicativo* e di *distruzione* ma bensì oggetto *moralizzatore* e *preventivo*; per lo che dal momento in cui la rigenerazione *è stabilita*, la pena dovrebbe cessare ad esistere. È vero che *positività matematica* non si può determinare sulla vera epoca di questa rigenerazione, ma giustamente perchè questa positività non si potrebbe stabilire che da induzioni, i *giureconsulti* e *penitenziaristi* pensarono alle liberazioni condizionali, le quali, almeno finora, corrisposero assai meglio di quante altre misure vennero proposte ed adottate. Io fo voti sinceri perchè un sì importante argomento sia da tutti noi in generale studiato, nè sarei lontano dall' affermare dietro tuttociò che mi offrì la mia pratica, qualmente adottando le liberazioni condizionali presso noi, avuto riguardo agli istinti delle nostre popolazioni, esse avrebbero un effetto assai più sicuro e proficuo di quanto abbiano offerto in altri paesi ove con successo vennero introdotte; e per rendere la misura più sicura, io proporrei che al prigioniero condizionatamente liberato, si applicasse il seguente disposto tratto dalle opere penitenziarie d' Inghilterra.

«Per cagionare la perdita dell' *Atto di liberazione condizio-»nale* non si rende affatto necessario che il possessore sia con-»vinto di un novello reato. S' egli si associa con individui di »notorio malvagio carattere, s' egli mena una vita oziosa e »dissoluta, o non abbia alcun manifesto mezzo di ottenere un »onesto sostentamento etc, si dovrà presumere ch' egli stia »in sul punto di ricadere in delitto; in tal caso sarà tosto ar-»restato e posto nuovamente in prigione per subire la sua »primitiva condanna» (1).

(1) «To produce a forfeiture of the licence it is by no means necessary that »the holder should be convicted of any new offence. If he associates »with notoriously bad characters, leads an idle and dissolute life, or has no »visible means of obtaining an honest livelihood, etc, it will be assumed that »he is about to relapse into crime, and he will be at once apprehended, and »recommitted to prison under his original sentence». Third annual Report of the Directors of convict prisons in Ireland, 1856.

Noi però ci siamo espressi nella lettera diretta al Mittermayer, che le liberazioni condizionali non dovrebbero accordarsi che in alcune circostanze ed a favore di coloro la cui pena sorpassa gli otto anni di condanna. Questa opinione noi l'abbiamo allora espressa, ed oggi la pubblichiamo perchè venga analizzata, ed il savio legislatore, se troverà necessario di dare una nuova forma di ammiglioramento alla nostra Legislazione Penitenziaria, egli al certo valuterà le opinioni qui citate, e dopochè avrà studiato scientificamente codesto argomento, potrà tracciare le basi di una misura, la quale è ormai addimostrata che sia la preferibile, e la quale può anco ritenersi come la più sicura e valevole per l' avvenire de' liberati, e per la sicurezza dell' intera società. Dovere di umanità, e le cognizioni che ritrassi dallo studio che feci sovra l' indole e le abitudini di questi infelici, congiunte alla pratica acquistata nel governare questa istituzione, mi suggerirono l' idea di caldamente appoggiare la misura delle liberazioni condizionali, e fermamente io ritengo, ch' esse varranno a riparare molte sciagure ; bene inteso ch' esse non avranno quell' efficacia che ognuno si proporrebbe di ottenere se queste non venissero accompagnate da altre misure, le quali sono indispensabili ed intrinseche all' argomento che trattiamo, vale a dire de' mezzi d' incoraggiamento, protezione e providenze che i liberati devono fruire dopochè otterranno l' immenso benefizio di una antecipata liberazione. Questi mezzi noi li indicheremo nell' ottava parte di questo scritto. Per ciò che concerne le pene supplementarie, noi crediamo di avere sufficientemente addimostrato la loro inefficacia ed il danno che da queste potrebbe derivare ; però se da un lato abbiamo condannato questa misura, dall' altro non intendiamo di lasciare esposta la società a ripetuti attacchi di coloro i quali persistono a calcare la via del delitto, e che considerar devonsi quali incurabili; di modo che noi tenteremo d' indicare il rimedio allorquando si tratterà de' mezzi di patrocinio, providimento e garanzia a favore di coloro che verrebbero licenziati tanto per mezzo della liberazione condizionale, come pure per l' intera espiazione della loro condanna.

Analizzata per tal modo la quistione delle liberazioni condizionali, richiamerò l' attenzione del lettore sovra un argomento il quale, bene studiato, può indurci a manifestare un' opinione sulla più o meno validità del nostro sistema carce-

rario; e tale appoggio noi dobbiamo in parte trovarlo sulle *Recidive* avute nel corso del presente triennio. Nella nostra prima Statistica, abbiamo toccato questo argomento, e molti si ricorderanno che fra' liberati i quali qui espiarono condanne criminali, nessuno di essi nel corso di quel triennio era ricaduto in reato, e mi gode l' animo di notare, che nello spazio del presente triennio veruno dei liberati dal 1854 a tutto Gennajo 1860, ed il quale espiò in questo Stabilimento lunghe condanne, vi fece ritorno.

In quel mio primo scritto succintamente toccai l' argomento de' recidivi, nè volli diffondermi in quella occasione, imperocchè durante il periodo di soli tre anni, io non potea avere la pretensione di avere radicalmente operata la riforma di tutti coloro che uscirono dallo Stabilimento dopo avervi espiate lunghe condanne. Se oggi dunque sento il bisogno di spendere alquante parole, io lo fo poichè, trascorsi sei anni dacchè applicai il mio nuovo sistema, credo che con maggiore probabilità *di avvenire* potrei intrattenermi su coloro che da qui vennero fino dal 1854 liberati.

Per devenire ad un tale lavoro, mi si permetta di stabilire una classificazione, la quale ci condurrà ad esprimere non una opinione materiale e basata semplicemente sovra *cifre*, ma bensì un giudizio *scientifico* e *psicologico* e conforme a' principj che abbiamo ritratto dalla fisiologia delle passioni de' nostri prigionieri, studiando la criminalità di questi Paesi.

Tre sono le categorie di coloro che qui fecero ritorno dopo aver espiato condanne in questo Stabilimento.

La *prima* comprenderà coloro che qui ritornarono cadendo in *contravvenzioni*.

La *seconda* tratterà di coloro che qui ritornarono per espiare *delitti*.

La *terza* infine si occuperà di coloro che qui vennero di nuovo tradotti per espiare *misfatti*.

Siffatte tre categorie furono da noi descritte in maniera particolarizzata ne' tre Prospetti che qui accludo, e che vengono contradistinti colle lettere D. E. F.

Da tali Prospetti si rileverà il carattere de' recidivi in società, la loro età, l' epoca che per la prima volta qui vennero ammessi, il periodo che qui restarono, il delitto commesso, l' epoca del loro ritorno, e la durata del tempo che qui rimasero, ed infine ogni informazione relativa, affinchè ognuno sia

a portata di formare un retto giudizio sul rilevantissimo argomento che ci siamo proposti di trattare. Studiati che si saranno i tre Prospetti in parola, si scorgerà in progresso ch' io ammalgamai tutte queste tre categorie coll' oggetto di formare un' *unità psicologica*, la quale mi condusse ad una seconda classificazione basata sulla specie de' delitti da loro commessi, e sulle circostanze che li accompagnarono, sul carattere morale de' loro autori e sulla prognosi che portai a riguardo del loro avvenire allorquando vennero da questo Istituto liberati; e di fatti codesto studio mi portò a stabilire che *Sei* sono i *gradi* di codesta classificazione.

1:mo Coloro che recidivarono *casualmente*, e fra questi si trovano spessissimo i condannati per gl' incendii per negligenza, e quelli puniti per danno prodotto da animali.

2:do Gl' individui che recidivarono *abitualmente*, tra' quali in principalità deggiono annoverarsi coloro che ricaddero ne' reati di furto, frodi, ricettazioni e falsità.

3:zo Coloro che recidivarono dietro provocazione, e qui trovai di preferenza le ingiurie, le minaccie, le offese corporali, ed alcune volte gli omicidii.

4:to Coloro che vennero trascinati a ricorrere a novelli delitti per mancanza di mezzi di sussistenza e provedimento, e qui trovai in principalità gli usurpi, i furti semplici, e la complicità accessoria alle falsità.

5:to Coloro che recidivarono trascinati dall' ira, dall' amor proprio, dal vizio rarissimo fra noi dell' ubbriachezza, o da altre passioni inerenti al carattere greco, ciò che li determinò alle risse, agli oltraggi, alle resistenze, al possesso od indossamento di armi senza permesso, ed agli omicidj volontarj od in rissa; e qui annoverar devo alcuni casi di offese corporali con uso di arma.

6:to Ed in fine coloro che ricaddero in reati, spinti da stravizj ed orgie, conseguenza di una delittuosa e vagabonda esistenza percorsa fino dall' infanzia, ed i quali nati coll' istinto del delitto, si perfezionarono nella carriera della malvagità dietro le frequenti carcerazioni che subirono nelle antiche prigioni, in consorzio con altri scellerati abituati al delitto, e fra questi annoverar dovrò in principalità coloro predisposti a quei tali reati dal mostrarmi disgustevole vizio, sozzura d' animo ed in alto grado predominante l' irreligiosità, ciò che

per le brevi condanne antecedentemente subite li rese, oserei dire *incurabili*.

Per alleggerire la mia Statistica da' recidivi, avrei potuto sollevare il sistema che introdussi esponendo semplicemente che un individuo mi venne per la prima volta condannato per oltraggio ed il quale non restando fra noi che pochi giorni, dopo due o tre anni qui fece ritorno per fallo leggerissimo, e concludere che nel senso penitenziario non lo si potrebbe ritenere per un recidivo. Il lettore al certo meco converrebbe della tenuità del caso, il quale assai leggermente potrebbe ledere il Sistema Penitenziario ; ma io differentemente operando, potrei trovare nell' individuo in discorso cotanta depravazione e malvagità, da indurmi a classificarlo, malgrado la leggerezza del suo fallo, fra coloro che per *incurabili* li ritenni, e tuttociò avrò motivo di sviluppare in appresso.

Stabilite adunque codeste *Sei classificazioni o gradi*, ognuno troverà plausibile ragione per ritenere più o meno grave la delittuosa azione perpetrata da un recidivo ; sicchè nel senso psicologico penitenziario, noi troveremo fra costoro varie gradazioni di colpabilità. M'è forza di trattare questa materia alquanto distesamente poichè codesta classificazione ch'io stabilii, per quanto sappia, è del tutto nuova, per cui ha duopo di un pieno sviluppo. Non intendo di basare il mio *metodo* valendomi dei principj di una filosofia trascendentale ; per lo contrario è mio pensiero di esporre ed analizzare il mio sistema col sussidio derivatomi dalla fisiologia delle umane passioni. Il Legista può trovare la recidività in ogni riproduzione di azioni delittuose, sieno esse leggere od anco di specie differente ; però il *Penitenziarista* differentemente ne potrebbe ragionare, ed è appunto su questo senso ch' io mi propongo di qui trattare, e ad esempio citerò un caso il quale mi si presentò mentre io scriveva queste pagine, ed il quale farà parte della futura Statistica.

Nel 1850 si ammetteva in questo Stabilimento un individuo condannato ad anni Sette per stupro violento. Nel 1855 veniva liberato per diminuzione del quinto della sua condanna, e lasciava lo Stabilimento con buonissima condotta. Dopo cinque anni di vita onesta e laboriosa, qui faceva ritorno condannato a mese uno per incendio cagionato da negligenza. La causa di questo fallo fu, che mentre esso appiccava il fuoco ad un suo bosco coll' oggetto di renderlo atto alla col-

tivazione, un vento gagliardo ed improvviso gettava qualche scintilla nella proprietà di un suo confinante, producendo un danno che venne stimato a pochi centesimi. Fu però condannato e qui tradotto. Ora io domando, nel senso psicologico potrei ritenerlo qual recidivo? Se l' incendio fosse stato appiccato dolosamente, in tal caso non avrei esitato dal ritenerlo quale recidivo, ma *l' azione* essendo stata casuale e compianta dall' autore, il *Penitenziarista* non può ch' esser lontano dal darle la qualifica di *recidiva* ; dimodochè quando simili casi si presentano, fa mestieri applicarne le distinzioni relative. È ben vero che non possono omettersi in una Statistica Penitenziaria, però accompagnar devonsi da quegli schiarimenti i quali tendono a guidare colui che si occupa a codesti studj, ed il quale si troverà nel caso di stabilire un *grado* sulla più o meno gravezza dell' *azione* commessa, e per conseguenza alleggerire od aggravare il Sistema.

Gettate per tal guisa le basi cardinali del nostro *metodo classificativo*, si rileva dal Prospetto D che nel corso del presente triennio 1857-58 e 1859 si ebbero 10 individui che recidivarono in prevaricazioni o contravvenzioni, sette dei quali eran stati per la prima volta ammessi in questo Stabilimento nel primo triennio.

Presa per base la nostra classificazione, io trovai dietro lo studio che feci sopra il carattere degli individui in parola, che costoro appartengono alle seguenti categorie.

Il No.		annoverar si deve alla			Il No.		annoverar si deve alla	
Il No.	1		4.ta	Classificazione	Il No.	6		2.da	Classificazione
»	2	»	6.ta	»	»	7	»	2 da	»
»	3	»	5.ta	»	»	8	»	6.ta	»
»	4	»	6.ta	»	»	9	»	6 ta	»
»	5	»	6.ta	»	»	10	»	6.ta	»

A primo aspetto, avuto riguardo alla leggerezza dei falli che diedero luogo alla loro ricaduta, potrebbesi credere che le loro disposizioni ammigliorarono, e che sebbene resti in essi ancora l' inclinazione al fallire, pur tuttavolta il danno recato la seconda volta fu per la società meno sensibile del primo, e che probabilmente col trascorrer del tempo arriverebbe il giorno in cui la loro *esistenza* si renderebbe del tutto innocua per la comunità. In tal guisa però non intendo ragio-

nare, e dalla sovradescritta classificazione trovai, che nove dei dieci sono di tristo carattere ed oserei dire che sei di costoro sono incorreggibili. Lanciate costoro nel seno della società senza pensare a qualche mezzo restrittivo che possa domarli allontanandoli da noi, e Voi avrete per lo meno nello spazio di un anno altrettanti allievi i quali si preparano a lor turno ad imitarli. Noi su questo proposito, e per garantirsi da costoro, ritorneremo nell'ottava parte di questo scritto.

Prendendo ad esaminare il Prospetto E seconda categoria, noi troviamo che nel corso di questo triennio recidivarono in delitti 38 individui, cioè 26 che vennero ammessi nel 1mo triennio 1854-55 e 1856, e che recidivarono nel secondo, e 12 che qui vennero ammessi nel presente triennio, e che nello stesso triennio ad epoche più o meno discoste fecero qui ritorno. Anco sovra costoro, fondandomi sulle particolarità del Prospetto, troverei leggeri reati da essi recidivamente commessi; troverei pure breve dimora nello Stabilimento, e non sufficiente per educarli; largizioni che gl' impartì la difettosa legge organica, ciò che avrebbe influito a farli qui ritornare, e varie altre particolarità inerenti alla loro esistenza . . . . che noi passiamo sotto silenzio, ma che un Governatore di Penitenziario è a portata di *rintracciare* e *verificare*. Se adunque intendessi di valermi di tuttociò che al di sopra esposi, al certo che avrei il mezzo di far venir meno la loro responsabilità, e così anco per questi sollevare da un aggravio il Sistema, e per conseguenza lo Stabilimento. Però ripeto ho voluto scandagliarne gli istinti e le disposizioni e per conseguenza la loro responsabilità, e psicologicamente studiandoli, mi venne dato di rilevare le seguenti particolarità tenendo sott' occhio l' anzidetto Prospetto.

Il No.	1	(annoverar devesi alla)	2.da	Classificazione	Il No.	9	(annoverar devesi alla)	5.ta	Classificazione
»	2	»	4 ta	»	»	10	»	4.ta	»
»	3	»	4.ta	»	»	11	»	2.da	»
»	4	»	5.ta	»	»	12	»	5.ta	»
»	5	»	2 da	»	»	13	»	6.ta	»
»	6	»	5.ta	»	»	14	»	4.ta	»
»	7	»	2 da	»	»	15	»	2 da.	»
»	8	»	2.da	»	»	16	»	2 da	»

Il No.				Il No.			
Il No. 17	(annoverar devesi alla)	6.ta	Classificazione	Il No. 28	(annoverar devesi alla)	6ta	Classificazione
» 18	»	2.da	»	» 29	»	2 da	»
» 19	»	5.ta	»	» 30	»	2.da	»
» 20	»	2 da	»	» 31	»	6.ta	»
» 21	»	4 ta	»	» 32	»	2 da	»
» 22	»	5 ta	»	» 33	»	2.da	»
» 23	»	6 ta	»	» 34	»	6 ta	»
» 24	»	2.da	»	» 35	»	5.ta	»
» 25	»	2.da	»	» 36	»	5 ta	»
» 26	»	6.ta	»	» 37	»	5.ta	»
» 27	»	6.ta	»	» 38	»	2.da	»

Passando ora ad esaminare il Prospetto F terza categoria, noi troviamo che nel corso del presente triennio 1857-58 e 1859 *quattro* individui qui ritornarono per espiare misfatti, due de' quali eran stati ammessi nel 1.mo triennio. Valendosi anco per costoro del nostro metodo analitico, abbiamo riscontrate le seguenti particolarità che

il N.o 1	annoverar	devesi alla	2.da	Classificazione
» 2	»	»	4.ta	»
» 3	»	»	4.ta	»
» 4	»	»	6.ta	»

Da tuttociò che al di sopra abbiamo esposto si ritrae che, 52 sono i recidivi avuti nel corso del presente triennio ed i quali noi abbiamo classificato nel seguente modo ;

19	individui	recidivarono abitualmente
8	d.i	d.o per mancanza di mezzi di sussistenza e provedimento.
14	d.i	d.o trascinati dall'ira o dall' ubbriachezza.
11	d.i	d.o per vita dissoluta, corrotta e perversa, e fra questi si comprendono i più indomiti e depravati caratteri.

Totale 52

Da questi 52, sottraendo 35 individui che vennero ammessi nel 1.mo triennio, e che nel secondo recidivarono, resterebbero 17 i quali ammessi per un primo fallo nel corso di questo triennio, fecero qui ritorno per espiare altri falli commessi durante lo stesso triennio, di modo che avendo noi avuto nel corso del triennio 516 liberazioni, ciò ci darebbe 3-3 recidivi per ogni 100 individui liberati. Ma noi abbiamo inoltre 35 individui che nel corso di questo triennio recidivarono, e malgrado che vennero ammessi la prima volta nel passato triennio, non è intenzione nostra di escluderli, per cui comprendendo anco questi, abbiamo come al di sopra dissi 52 recidivi. Il calcolo però che di questi dovrà farsi non è esclusivamente sopra le 516 liberazioni, ma bensì sopra tutte le liberazioni avute tanto nel 1.mo che nel 2.do triennio, e le quali ascendono a 1,004. Onde però devenire ad un matematico calcolo, noi dobbiamo comprendere anco le recidive avute nel corso del 1.mo triennio e che il lettore forse si rammenterà averle noi comprese nella prima nostra Statistica, le quali salivano a 17. Ora unendo le 52 colle 17, noi avremo un totale di 69 recidivi per ambidue i triennii, e calcolando sovra le 1,004 liberazioni avute nel corso di quest' epoca, o per meglio dire dacchè il mio Sistema è in vigore, queste mi darebbero 6-9 per ogni 100 individui liberati.

Io credo di avere esplicitamente trattato codesto argomento, e di aver adoprato ogni possibile chiarezza per rendere le mie classificazioni di facile intendimento per il lettore, ponendolo per tal mezzo in grado di analizzare il giudizio da me proferito intorno a si svariati caratteri. Quello però che a tutti deve soddisfare si è:

1:mo Che nessuno di coloro i quali subirono lunghe condanne recidivò.

2:mo Che recidivarono coloro i quali subirono corte pene e non bastevoli a poterli riformare e rigenerare.

3:zo Che fra 52 recidivi avuti nel corso di questo triennio, non vi hanno che soli 10 furti, 4 solamente de' quali furono qualificati.

4:to Che studiando i Prospetti D E F si osserva, che i reati commessi nella prima epoca della ammissione de' recidivi, sono più gravi di quelli commessi nella seconda.

5:to Che in fine studiando le varie Statistiche del mondo incivilito si rileva, che 32 per ogni 100 liberati sono i reci-

divi dell'Inghilterra, e 36 per 100 quelli della Scozia (1) che anzi noi rileviamo che in Inghilterra fra 101,693 individui condannati, vi eran 33,585 recidivi, cioè press' a poco il terzo (2), e che fra questi comprendevansi 8,886 che avean recidivato dalla quarta volta in sopra (3). E dalle opere scritte sulla criminalità di alcuni paesi, ricaviamo che dai 30 ai 35 recidivi vi hanno sopra ogni 100 liberati in tutta l' Europa (4). La Spagna sola si stacca da questo *medio*, dacchè in quel Regno venne introdotto il sistema del Colonnello Montesinos Governatore del Penitenziario di Valencia ed Inspettore Generale delle prigioni della Spagna. Egli ci dà 2 recidivi per ogni 100 liberati. Questo risultato fu posto in dubbio da tutti i Trattatisti di Penitenziarii e da molti Criminalisti. Noi con riserva dobbiamo pronunziarci sul sistema e sui risultati del distinto Colonnello, e ciò pella ragione ch' egli non ci offre che *semplici cifre* le quali non possono avere il necessario valore quando sono scompagnate dal ragionamento psicologico. La Baviera pure fece de'sensibili progressi col sistema del Signor Obermaier, il quale destinato a Governatore del Penitenziario di Kaiserslautern, non ebbe che 7 per 100 di recidivi, ed il Penitenziario di Monaco ci dà press' a poco 10 per cento di recidivi dietro il sistema introdotto dal surriferito Obermaier.

La Svezia e Norvegia, nonchè l'Olanda riformarono le loro prigioni, e col nuovo sistema diminuirono le recidive. Alcuni Stati della Germania ebbero lo stesso risultato, ed in complesso si può dire che le recidive di molto diminuirono. Però fino ad ora, e per quanto mi è noto, nessuno Stabilimento Penitenziario superò in risultati morali il Penitenziario di Corfù, e la suaccennata cifra de' 6-9 recidivi di molto diminuerebbe qualora il Governo volesse adottare que' mezzi che verranno suggeriti nel corso di quest' opera, con che ridonderà gloria e decoro al Potere che contribuirà a questo filantropico provedimento.

Nella prefazione del presente libro, ho detto che avrei in questa quinta parte trattato anco sulle mortalità ch' ebbero

---

(1) Hill «on Crime» pag. 321.
(2) Thomson «Punishment and Prevention» pag. 405.
(3) d.o d.o d.o d.o 376.
(4) d.o d.o d.o d.o 331.

luogo nel corso dell' attuale triennio nello Stabilimento da me diretto. Procurerò dunque di analizzare il soggetto de' decessi in maniera da non lasciare alcun dubbio che tali mortalità ebbero luogo per naturali cause del tutto estrinseche, e non affatto attribuibili all' *applicazione del sistema penitenziario.*

I decessi quindi nel corso del triennio furono otto, cioè :

Nel	1857	4 (1)
»	1858	3
»	1859	1
	Totale	8

Ora in una popolazione di 1,102 detenuti ammessi nel corso del triennio, le 8 mortalità avute ci darebbero 1 decesso per ogni 137 $\frac{3}{4}$ detenuti. Sarebbe questo un numero sensibile, oppure è esso al pari o al di sotto di quanto succede nella vita libera ? Questo è ciò che noi tenteremo di analizzare.

Da uffiziali informazioni ritratte mi risultò, che nel corso degli anni 1857-58 e 1859 si ebbero in tutta l'Isola di Corfù 4,565 mortalità. Ora per venire al nostro calcolo sul triennio, dobbiamo triplicare la popolazione dell' Isola la quale ascendendo a 67,930 abitanti, ci darebbe per i tre anni 203,790 individui. I decessi essendo stati 4,565, noi troveremo che l' Isola ci diede 1 morto sopra ogni 44-6 abitanti per anno.

Estendendoci nel nostro calcolo confrontativo, e volendo comprendere anco le morti avvenute nella vita libera presso le altre Isole, noi troviamo le seguenti uffiziali informazioni che mi vennero offerte dietro mia richiesta.

«Corfù»	con una popolazione	di 67,930	abitanti,	ebbe nel	triennio	4,565	decessi.
«Cefalonia»	»	» 71,936	»	»	»	2,124	»
«Zante»	»	» 37,153	»	»	»	2,717	»
«S.ta Maura» (2)	»	» »	»	»	»	»	»
«Itaca»	»	» 11,480	»	»	»	602	»
«Cerigo»	»	» 13,256	»	»	»	575	»
«Paxò»	»	» 4,742	»	»	»	265	»
	Totale della popolazione	206,497		Totale dei decessi		10,848	

(1) Uno di questi mentre s' attrovava occupato ne' lavori esterni di minatore, per sua propria imprudenza venne ucciso dallo scoppio di un fornello.

(2) Le Autorità di quest' Isola, malgrado che sieno state uffizialmente ordinate dal Prestantissimo Senato di trasmettermi le relative informazioni, non avemmo la fortuna di poterle ricevere, ciocchè mi obbligò ad omettere le morti ivi seguite.

Ora per fare il calcolo nel triennio, dobbiamo triplicare la suddetta cifra rappresentante la popolazione, ciò che ci darebbe 619,491 individui liberi. Epperò avendo noi avuto nelle surriferite Isole 10,848 casi di morte, ciò ci darebbe 1 decesso per ogni 57-1 abitanti.

Da tutto ciò che al di sopra esposi, credo di avere matematicamente addimostrato, che il numero delle morti nella vita libera, eccedette quello che si ebbe nel Penitenziario, stando le prime come 1 ogni 57-1 abitanti, mentrechè nel Penitenziario, esse non furono che come 1 ogni 137 $\frac{3}{4}$ detenuti.

Ponendo ora da parte i confronti intrapresi fra *recluso* ed *uomo libero* nello Stato Jonio, vediamo quale è il numero delle mortalità che hanno luogo ne'Penitenziarj meglio organizzati degli altri paesi; e difatti consultando le Statistiche più recenti mi venne dato di rilevare, che nella Scozia, ove il clima è salubre, le morti fra detenuti si elevarono al 2 per $\frac{0}{0}$ ed altrettanto dicasi de' Penitenziarj d' Inghilterra; e per ciò che risguarda i Penitenziarj lodevolmente organizzati dal distinto Crofton nell' Irlanda, noi abbiamo rilevato che nel novero di 1,693 detenuti vi ebbero 15 casi di mortalità, uno de' quali fu prodotto accidentalmente ne' lavori pubblici in Spike Island (1). Per ciò che concerne la Francia, noi recentemente abbiamo rilevato, che le mortalità nelle prigioni centrali salirono al numero di 6 per ogni 100 detenuti.

Non intendo di lasciare questo importante soggetto senza offrire qualche schiarimento sulle mortalità che si ebbero nel Penitenziario di Corfù nel corso del presente triennio, e dal quale si potranno ritrarre irrecusabili argomenti onde ritenere che il Sistema Penitenziario, ragionevolmente applicato appo noi, *non è micidiale per il recluso a qualunque età* e condizione esso appartenga.

C. S. dell'età di 22 anni, veniva ammesso in questo Stabilimento nel 23 Luglio 1856 per espiare una condanna di anni 6 $\frac{1}{2}$ per furto qualificato. Al suo ingresso, le informazioni ricevute me lo rappresentavano come individuo di buona condotta; e considerando che questo era il primo fallo da lui commesso, non credetti necessario di sottoporlo al sistema separato. Altre particolarità che ritrassi sulle cause che concor-

(1) Sixth annual Report of Convict Prisons in Ireland 1859 «Crofton».

sero alla perpetrazione del suo misfatto, fecero sì, ch' io tosto lo posi in comunicazione cogli altri destinandolo a lavori in Paglie. Essendo di costituzione robusta, ed avendo buona condotta nello Stabilimento, volli esperimentarlo ne'lavori esterni del Genio Reale. Lavorava indefessamente e si guadagnò il compatimento de' suoi sorvegliatori. Riscaldato dal lavoro, venne colpito dall'aria che in que' giorni soffiava gagliarda, e nel 27 Luglio 1857 veniva ammesso nell' Ospedale affetto da Peripneumonite. Non si risparmiò cura per vincere l' affezione, ed i rimedj adoperati essendo rimasti infruttuosi, egli soccombeva nell' 11 Agosto 1857. Durante la sua detenzione, non avea commesso alcuna mancanza disciplinare, e nel 23 Luglio 1857 si guadagnava la marca di buona condotta del 1.mo anno.

C. M. dell'età d' anni 30, veniva ammesso in questo Stabilimento nell' 11 Aprile 1849 per espiare una condanna di anni 25 per omicidio qualificato dalla premeditazione. Egli era stato condannato a morte da tutte le Autorità Giudiziarie, ed il Prestantissimo Senato commutò la sentenza di morte a 25 anni di reclusione nel Penitenziario. Non mi venne dato di rintracciare le particolarità che accompagnavano questo individuo alla sua ammissione nello Stabilimento, attesochè in quell' epoca l' Istituzione da altri e diversamente si governava ; però io lo trovai nel 1853 che si occupava a frangere sasso entro lo Stabilimento. La sua costituzione era alquanto gracile, ed il temperamento altamente bilioso. Organizzati i lavori, gli lasciai la scelta dell' occupazione, ed egli preferì la calzoleria. Fece in quest' arte sensibili progressi, e si cattivò l' amorevolezza di tutti. Non venne giammai rapportato per mancanze disciplinari, e nell' 11 Aprile 1855, io lo fregiava della marca di buona condotta del 6.to anno. Nell' 11 Aprile 1856 si guadagnava quella del 7.mo e nell' 11 Aprile 1857 quella dell' ottavo. Sovente si presentava alla visita medica accusando varie sofferenze, ed il Medico del nostro Stabilimento si mostrò sempre pronto a soddisfarlo. Nel 3 Settembre 1857, egli veniva ammesso nell' Ospedale affetto da diarrea ostinata, e da quest' epoca sempre peggiorò tantochè nel 22 Novembre 1857 cessava di vivere. Morì l' infelice contrito e compianto da tutto il personale della Casa. Il rimorso del delitto commesso, e la speranza ch' esso aveva perduta nell' ottenere negli ultimi tempi di sua esistenza la Grazia do-

mandata per il restante della sua condanna, fecero sì che il suo morale e fisico vennero sensibilmente colpiti, ed egli spirò consunto.

A. C. soprannominato T. dell' età di anni 42, venne ammesso in questo Stabilimento nel 14 Novembre 1854 e condannato ad anni 11 per tentata unione carnale contro natura. Alla sua ammissione nello Stabilimento, egli presentava una costituzione debole e logorata dalla dissolutezza. Scappato miracolosamente dal patibolo, già innalzato per troncare una vita d' infamia e di assassinj, egli veniva traslocato nel Penitenziario sotto le passate amministrazioni per espiare la commutata pena di morte in condanna a vita. Codesta gangrena, dietro grazia, veniva nel 16 Aprile 1851 di nuovo lanciata nella Società e dopo tre anni trovandomi io Governatore di questo Stabilimento, lo si riammetteva per espiare il sovraindicato misfatto contro natura. Non esitai ad applicargli l' isolamento, però il suo fisico era talmente affranto, da impedire che si continuasse l' applicazione della reclusione solitaria. Fu adunque posto in comunicazione cogli altri, ma non si potè impiegarlo in verun lavoro per assoluto difetto di forze; giacchè la crapula ed il vizio aveano rotta prematuratamente la sua antica vigoria. Visse entro lo Stabilimento, torturato dalle fisiche sofferenze, e giornalmente al Medico ricorreva il quale tentò ogni mezzo onde prolungargli l' esistenza. Il tutto fu inutile, e nel 30 Settembre 1857 veniva ammesso nell'Infermeria affetto da Timpanitide con ispandimento sieroso all' addome. Varie volte fu operato, e nel 1.mo Gennajo 1858 egli cessava di vivere.

B. F. dell' età d' anni 19, era ammesso in questo Stabilimento nel 30 Settembre 1854 per espiarvi una condanna di anni 6 $\frac{1}{2}$ per furto qualificato. Fu ricevuto con indicazione di cattivissima condotta, e dopo 13 mesi di dimora fra noi, si guadagnava la marca di buona condotta del 1.mo anno, ch' egli dopo pochi giorni perdeva per mancanze disciplinarie. Dapprincipio lo occupai al lavoro delle Paglie, poscia lo destinai a' lavori esterni essendo un ottimo operajo. Lo Stabilimento avea bisogno di pietra, di modo che essendo egli robusto ed abile lavoratore, gli assegnai l' incarico di minatore. Quattro erano gl' individui addetti a questi lavori, ed ognuno doveva simultaneamente dar fuoco alla rispettiva mina. Il fuoco alle tre mine era stato appiccato, una delle quali era la

sua; ma vedendo egli che quella del suo compagno non erasi accesa, pensò di procedere egli stesso a questa operazione. Le grida degli altri prigionieri e de' suoi Guardiani non valsero a farlo allontanare; e l' esplosione avvenuta delle altre mine l' uccise in sul fatto. Questo infausto accidente venne compianto da tutto lo Stabilimento.

S. M. dell' età di anni 28, faceva ingresso in questo Stabilimento per espiarvi una condanna a vita nel 23 Gennajo 1858 per omicidio volontario semplice. Egli venne trasferito nello Stabilimento dall' Ospedale Civile ove lo si teneva quale infermo. Fu tosto esaminato dal nostro Medico, il quale gli diagnosticò una Tisi polmonare. In riflesso al suo stato morboso, ed all' aver sempre menato buona condotta in società, non fu sottoposto all' isolamento, bensì lo affidai alle cure mediche, ed a sua scelta fu destinato al lavoro della Sartoria. Il suo stato da giorno in giorno peggiorava, tantochè nel 17 Maggio fu traslocato nell' Infermeria, e nel 29 Maggio 1858 egli passava ad altra vita.

N. P. dell' età di anni 45, nel 19 Ottobre 1855 entrava in questo Stabilimento per espiarvi una condanna a vita per doppio omicidio premeditato. Condannato da tutte le Autorità Giudiziarie ad espiare il suo fallo sulle forche, esso venne graziato dal Prestantissimo Senato che commutò la condanna di morte a quella della reclusione nel Penitenziario per tutta la vita; e prevaleva l' opinione in paese, che siffatta grazia gli era stata concessa sotto il riflesso che non godeva egli del pieno uso della sua ragione, e di ciò feci già cenno nella prima parte di questo libro. Di carattere perverso, esaltato e prepotente, varie volte venne condannato, ed egli ebbe a subire altre pene in questo Penitenziario sotto le passate Amministrazioni. Nel corso della sua detenzione nello Stabilimento, tenne riprovevole condotta, e dopo qualche anno di dimora fra noi, il Medico ed io non abbiamo esitato a riguardarlo come alterato nelle sue facoltà mentali. Un tale disordine però non lo si osservava che alternativamente e ad epoche indeterminate, ed il tentato suicidio nella notte del 14 Novembre 1858, ed il quale egli effettuò appiccando il fuoco al suo materasso di paglia, chiaramente prova che costui non fosse sano di mente. Le bruciature riportate, e la bronchite derivata da questo attentato, furono di qualche intensità; però il nostro Medico seppe vincerle, ed egli ritornò al suo lavoro

da sarto. Nella mattina del 29 Gennajo 1859, lo si trovò morto nella sua cella. Sezionatone il cadavere, si riscontrò grosso polipo adeso alle pareti del ventricolo destro del cuore, ciò che impedendo la circolazione, ha istantaneamente prodotto la morte.

C. C. dell'età di anni 25, fu ammesso in questo Stabilimento nel 27 Marzo 1855 per espiarvi una condanna di anni 6 e mezzo per furto qualificato. Arrivò nello Stabilimento con cattiva condotta, e l'educazione qui ricevuta avea fatto di esso un moralissimo detenuto. Mostrava molta inclinazione pe' lavori esterni, e si era guadagnate le marche di tre anni di buona condotta. Nel 1856 ricorse al Medico per curarsi di una contusione al petto che ricevuto avea mentre lavorava. Fu da questa affezione curato, e pochi mesi dopo lo si ammetteva all'Infermeria per curarlo da una pneumorragia. Guarito da questa malattia, lo si destinava ai lavori interni di Sartoria ; però si osservò ch'esso era tristo e pensoso, e temeva di divenire tisico per le sofferte contusioni. Poco dopo gli si sviluppò al massimo grado l'ipocondriasis, e spesso ci diceva che sarebbe morto da tisi polmonare. Il Cappellano, il Medico, due suoi fratelli che seco lui eran qui condannati ed io medesimo tentammo ogni mezzo per distruggere in esso codesta idea; ma il tutto fu vano. Da giorno in giorno esso peggiorava, tantochè non rimase più dubbio al Medico dal diagnosticare una tisi polmonare, e nel 25 Dicembre 1858 egli soccombeva a questa malattia, che venne poscia confermata dai risultati dell'autopsia cadaverica.

S. C. dell'età di anni 30, veniva condotto in questo Stabilimento nel 3 Settembre 1853 per espiarvi una condanna a vita per omicidio volontario. Al suo ingresso, venne sottoposto all'isolamento attese le sfavorevoli informazioni ricevute sul conto del suo carattere in società. Pochissimi giorni egli restò dagli altri separato, perchè ben tosto conobbe la gravità de' suoi trascorsi. Venne adunque posto in comunicazione cogli altri e destinato alla Calzoleria, ove apprese benissimo quest'arte. Di costituzione gracile, egli fin da principio ci si mostrò predisposto alle affezioni pettorali, e difatti nel 2 Febbrajo 1854 venne ammesso all'Ospedale affetto da pleuritide e nel 1856 ebbe forte pneumorragia. Verso la fine di quest'anno, fu di nuovo ammesso all'Ospedale affetto da peripneumonite, ed il Medico in tale circostanza trovò pure qualche

lesione al cuore. Licenziato dall' infermeria, il Medico raccomandò che lo si cangiasse di mestiere, perlocchè fu posto alla Sartoria. Spessissimo si presentava alla visita medica, e non v' ha dubbio che il tutto si pose in opera coll' oggetto di prolungare la sua esistenza. Cibaria estraordinaria, caldo vestiario, pochissima occupazione, visite frequenti, infermieri al suo servizio onde risparmiargli fatiche : di tutto infine egli potè godere. Nel 3 Settembre 1855 si guadagnava la marca di buona condotta del 2.do anno, e così progredendo da anno in anno, si acquistò le susseguenti marche, tantochè nel 3 Settembre 1858 egli veniva insignito della marca di buona condotta del 5.to anno, fruendo delle relative concessioni. Non v' ha dubbio ch'egli fu uno de' miei esemplarissimi detenuti, e negli ultimi tempi di sua vita pianse amaramente il fallo commesso e la lontananza da' suoi. Nel 15 Gennajo 1859 si presentava alla visita medica con forte palpitazione cardiaca, e nel 28 Gennajo lo si ammetteva nell' Ospedale affetto da cardite con attacco alla pleura e pericardio. Troppo avea sofferto quest' infelice, e nel 3 Febbrajo 1859 egli soccombeva.

Morì da vero cristiano e spirò stringendomi la mano e ringraziandomi di quanto tutti noi avevamo operato per salvarlo fisicamente e moralmente.

Mi gode l' animo nel dire, che tutti questi otto trapassati mi confessarono spontaneamente il delitto per il quale vennero condannati, e ciò mostra ch' essi avevano acquistato amore, rispetto e confidenza verso colui ch'era preposto alla loro morale e materiale salvezza ; e nelle ultime loro ore, eccetto colui che venne ucciso inaspettatamente dall' esplosione, e colui che morì nella sua cella dalle conseguenze del polipo trovatogli nel cuore, tutti domandarono il Cappellano meritandosi così il perdono del Cielo.

Questa esposizione valga a dimostrare in qual modo il Penitenziario sia governato, e quali ne sieno i risultati ; e coloro che leggeranno queste pagine, consapevoli di quanto viene descritto in simile materia da' Governatori di siffatti Stabilimenti, potranno confrontare se nulla si abbia omesso per mascherare il nostro operato.

Evasi. Non v' ha Penitenziario al mondo che, o in un' epoca o nell' altra, non abbia avuto prigionieri che evasero. Ogni individuo, per quanto grande sia la sua morale, trovandosi privo della propria libertà, l' istinto lo porta a procurarsela.

V' hanno però evasioni con effrazione, v' hanno quelle ottenute colla violenza e colle vie di fatto, v' hanno poi quelle procacciate dolosamente, o coll' assistenza degli Uffiziali dello Stabilimento o coll' ajuto di estranei. V' hanno infine quelle derivanti dagli ammutinamenti tanto pericolosi in una Prigione. Nulla di tuttociò si ebbe nel corso del presente triennio fra noi.

Quattro sole furono le evasioni ch' ebbero luogo nel 1857 1858, 1859, e queste furono semplicissime, effettuate da individui condannati a breve periodo, e seguite fuori delle pareti dello Stabilimento allorquando costoro si occupavano a lavori esterni; nè queste sarebbero seguite, se il personale addetto alla loro sorveglianza non fosse stato nuovo e poco vigilante. È però da notarsi, che uno de' quattro, dopo qualche anno, fece da sè ritorno e qui tuttavia espia il resto della sua condanna; dimodochè dal seguente Prospetto noi analizzeremo le particolarità riferibili ai tre individui non peranco catturati.

Iniziali del loro nome.	Quando vennero ammessi nello Stabilimento.			Per quale reato.	Condanna.			Epoca dell' evasione.			Periodo che qui restarono.			Periodo che ad essi rimaneva per espiare l' intera loro condanna.		
	Giorni	Mese	Anno.		Anni	Mesi	Giorni	Giorno	Mese	Anno	Anni	Mesi	Giorni	Anni	Mesi	Giorni
A. L.	14	Lugl:	1857	Furto qualificato.	6	6	»	22	X:bre	1857	»	5	8	5	8	28
A. L.	5	Mag:	1858	d.o semplice e resistenza contro la forza pubblica.	»	21	»	9	Giug:	1859	1	1	4	»	4	12
A. Z.	7	Agos:	d.o	Furto qualificato.	»	21	15	do	d.o	d o	»	10	2	»	9	24

Nel calcolo della rimanenza della pena, si computò anco l' epoca che restarono in prigione come imputati.

È da notarsi che il *primo* fu ricevuto nello Stabilimento con cattiva condotta, il *secondo* con cattivissima, ed il *terzo* con cattiva.

Tutti e tre i detti individui erano sempre stati considerati

dalla Polizia Esecutiva di riprovevole condotta, ed è una fortuna per questo paese l'essersi liberato a sì poco costo da tre malfattori, i quali io quasi prevedeva che sarebbero da qui usciti per forse commetterne nuovi falli, ed il solo che avrebbe potuto offrirmi qualche speranza di ravvedimento era il primo, malgrado ch' esso fosse un Albanese le disposizioni de' cui connazionali sono inclinate ad appropriarsi il bene altrui.

Dato così termine a quanto ci siamo proposti di trattare in questa *quinta parte*, noi ora analizzeremo ogni argomento che ci potrà offrire la *parte Sesta*, la quale non va priva di molto interesse, non solo dal lato ch' essa è una morale questione per la riforma del prigioniero, ma è altresì rilevantissima per il finanziario e l' economista, e per coloro che chiamati sarebbero a governare e dirigere un'Istituzione penitenziaria.

PARTE SESTA.

Il lavoro è mezzo altamente preventivo e moralizzatore ; considerato sotto tal punto di vista, io mi adoprai perchè potesse rendersi anco lucroso e materialmente benefico per il detenuto. Non intendo di confutare l' opinione espressa da taluni, che il prodotto dell'opera del prigioniero dovesse esclusivamente toccare per lo intero al Governo il quale sopporta l' aggravio del mantenimento e dell' educazione del detenuto, poichè su tale proposito molti *Penitenziaristi* addimostrarono con valide argomentazioni, qualmente al prigioniero spetta di fruire una parte del ricavato della sua opera ; nemanco poi sono dal lato di coloro i quali pretendono che il condannato deve il suo lavoro allo Stato in riparazione al delitto ch' egli commise ; quello ch'io intendo di trattare è il genere di lavoro che può maggiormente dar lucro al detenuto, e quello per apprendere il quale, egli mostrerà più inclinazione ; così pure considerare si deve quale è il lavoro che può offrire maggiori benefizj ed economia allo stesso Stabilimento penitenziario.

Io credo che ogni savio *Penitenziarista* abbia formulato la sua legge organica sovra siffatti principj, e che per conseguenza abbia indicato all' Ingegnere la forma e lo spazio degli Opifizii che eriger dovrebbersi entro una istituzione Peniten-

ziaria, per cui visitando questi Stabilimenti si osservan vaste sale di lavoro, ove a centinaja i prigionieri si occupano in varie arti e mestieri, ciocchè contribuisce ad allontanare nel visitatore quella spiacevole impressione di trovarsi in un carcere, e partendo gli lasciano per lo contrario impressa nella mente e nell' animo l' idea, ch' egli visitò ed ammirò una manifattura ove l' intelligenza umana s' adopra coll' oggetto di supplire a' sociali bisogni.

Nell' imprendere il Governo di questa Casa rimasi molto sorpreso di aver trovato l' istituzione sproveduta di ambienti addattati per quanto io mi proponeva d' introdurre. Dovetti adunque supplire a tale mancanza, e difatti dapprincipio non introdussi che quelle arti e que' mestieri che il luogo mi permetteva. Ritratto che n' ebbi un profitto, e possessore essendo di un modico capitale, estesi la mia industria coll' introduzione di altre manifatture, le quali non solo tornavano più gradite a' miei prigionieri, ma procuravano inoltre ad essi un maggiore lucro ed un igienico e morale benefizio, che contribuì al loro precoce ravvedimento.

Nella passata Statistica io parlai dell' utilità morale del lavoro in un Penitenziario, e solo aggiungerò il detto di un rinomato Penitenziarista il Sign.r Grellet-Wammy, il quale saggiamente esprimendosi dice: che «*dans un pénitencier, le travail est une récompense, et la privation du travail une punition*». Ora vediamo se i lavori che abbiamo introdotto si resero materialmente profittevoli al detenuto, e se essi convengono alla sua posizione sociale, onde uscendo un giorno da questo luogo, possano fornirgli i mezzi di una sicura sussistenza.

Vi sono alcuni moralisti e trattatisti de' Penitenziarj i quali considerano il lavoro come mezzo principale onde abituare l' individuo all' occupazione, nè fanno costoro gran caso se il genere di lavoro sia più o meno lucrativo. Io però divergo da codesta opinione e lontano sono dal considerare il lucro del lavoro come un oggetto *secondario* per l' avvenire di un detenuto. Coloro che si attennero alla prima opinione da noi sovracitata, debbono al certo averla formulata lontano dalle pareti di uno Stabilimento riformatore, ma colui il quale studia codesto argomento vivendo nel mezzo della gran massa de' reclusi, non v' ha dubbio che avrà trovato sufficienti materiali per ritenere come positivo e di assoluta necessità che il travaglio del prigioniero sia anco materialmente profittevole.

Questo esempio mi venne fornito da' miei stessi detenuti. Vi furono alcuni i quali mostravansi pigri al lavoro a cui vennero destinati. La causa di questa indolenza non curanza e poca disposizione la trovai nel genere di lavoro che per sua natura era non solamente poco lucroso ma che alla loro liberazione poco profittò avrebbe a loro recato. Tosto pensai di mutargli l' occupazione, e difatti divennero attivi e laboriosi ed indefessamente si occuparono anco in ore non determinate da' regolamenti. Vi furono altri i quali ricorsero a me onde destinarli a qualche utile lavoro, ed ebbi la soddisfazione di vederli impiegati ne' loro villaggi nel mestiere che qui aveano appreso. Vi furono poscia degl' altri i quali abbenchè possessori di Terreni dai quali potevano ritrarre il loro giornaliero sostentamento, appresero un utile e lucroso mestiere coll' oggetto di occuparsi in quegli anni calamitosi ove per mancanza di prodotto avrebbero infallentemente perito ; e non v' ha dubbio che il prigioniero lavorerà con maggiore attività allorquando egli conosce che il mestiere che apprende lo può mettere nel caso di vivere onestamente dopo la sua liberazione. Guidati adunque dal principio di occupare piacevolmente la loro intelligenza e di offrire loro in pari tempo un *pecuniario profitto*, m' adoprai affinchè il prigioniero uscisse dallo Stabilimento con una sufficiente somma la quale potesse garantirlo ne' primi giorni della sua libertà assicurando per tal modo in appresso la sua posizione sociale, ed il celebre Bérenger vi dice. «Au travail se rattachent des idées d' avenir». È vero che alcuni prigionieri, per la brevità del tempo che qui rimasero, toccarono una somma assai modica onde metterli in grado di piantarsi uno stato, ma tale somma nella maggiorità de' casi valse a pagare le spese giudiziarie e così salvarli da una seconda prigionia che infallentemente avrebbero subito se non aveano i mezzi di soddisfare codesto assurdo debito, e su tale proposito m' intratterò nell' ottava parte di questo Lavoro. Ebbi inoltre la soddisfazione di vedere che alcuni detenuti poterono acquistare col fondo di riserva gli istrumenti del mestiere che qui appresero e che si proposero di esercitare all' epoca della loro liberazione ; come pure di vedere tanti che, introdotti laceri e sporchi, sortirono da queste pareti decentemente vestiti e calzati, ciò che li rendeva orgogliosi del loro novello stato ed in qualche modo faceva ad essi perdere quell' avvilimento che avrebbero provato

vedendosi sdruciti e cenciosi dopo tanti anni di lavoro e di perduta libertà. Così pure vi furono degli altri i quali dalla prigione soccorrendo le loro famiglie, queste vennero garantite da quelle disgrazie che di necessità le spesse volte mettevano in grave pericolo la loro morale e materiale esistenza! L' inconveniente ch'io però osservo e sul quale richiamo l'attenzione del Governo, si è quello della ripartizione che si fa del ricavato del lavoro del detenuto. La nostra Legge organica determina, che i due terzi del profitto spettano al Governo e che l' altro terzo sia devoluto al detenuto. Ora questa somma è ben sovente troppo tenue ed insignificante per porlo nel caso di stabilirlo e garantirlo dalle prevenzioni che accompagnano spesso i liberati, e non v' ha dubbio che quelli i quali uscirono da Penitenziarj con grosse somme, furono coloro che seppero preservarsi maggiormente dalle recidive. Io rispettosamente suggerirei che detratte le spese della manifattura il netto ricavato venisse diviso per metà, l' una delle quali toccherebbe al Governo, e l' altra andrebbe a benefizio del prigioniero. Le leggi d' Inghilterra sono assai più generose a riguardo del lavoro del prigioniero, perchè il Governo paga ad esso giornalmente tanto il travaglio ch fa a benefizio dell' Istituzione, come pure quello ch' esso manifattura per essrre al pubblico venduto. Codesto pagamento viene effettuato relativamente alla capacità dell' operajo, ed al genere di lavoro eseguito, mentrechè da noi tuttociò che dal prigioniero si manifattura per uso dell'istituzione non viene retribuito mediante pagamento. È vero che differentemente agendo, le spese di mantenimento dell' Istituzione aumenterebbero, ma dall' altro canto si deve osservare di quanti benefizj non sarebbe coronato l' avvenire del liberato s' egli potesse fruire un benefizio analogo al lavoro che effettuò nel corso di una lunga detenzione. Io credo che il Governo potrebbe sottostare a questo sagrifizio il quale sarebbe provido ed equo, pensando che il misero recluso consacra la metà dell' epoca di sua prigionia per lavori i quali si rendono proficui a favore dell' istituzione da lui abitata ; e noi confidiamo che il Legislatore vorrà soffermarsi su tale importante argomento.

Per avviarsi nell' argomento che ci siamo proposti di trattare, vediamo quale fu il numero medio degli individui che giornalmente vennero occupati ne' varj lavori, e troviamo ch' essi furono 190, cioè :

36	Calzolaj
23	Sarti
5	Falegnami
5	Muratori
23	Lavoratori in Paglie e Cappelli d' Incerata
3	Lavoratori in pennelli di crine
18	Agricoltori
2	Giardinieri
3	Cuochi
8	Serventi
2	Scrivani
Totale	128

Si Riporta.	N.o	128
Barbieri	»	3
Zappatori. . . .	»	32
Lavandaj. . . .	»	2
Illuminatori . .	»	2
Carrettieri . . .	»	2
Minatori	»	8
Infermieri. . .	»	2
Tagliapietre . .	»	3
Monitori alla scuola	»	2
Intagliatori in legno . . .	»	6
Totale		190

Deggio però notare che alcuni de' Calzolaj sarti e falegnami, dopo che espiarono varj anni della loro condanna, vennero pure destinati, allorquando il bisogno lo richiedeva, a lavori esterni come p. e. a quelli di Agricoltura, spianamento e riatto di strade adiacenti allo Stabilimento.

Non v' ha dubbio che qualunque abbia visitato il nostro Stabilimento, non sia partito sorpreso nell' avere osservato, che *tanti caratteri* e *tante passioni*, tutti a gara si prestavano con orgoglio a rendere l' Istituzione interessante ; e questa massa d' individui la maggior parte ribelle a leggi divine ed umane, si piegava e si movea da una fervida e perseverante volontà, la quale ad essi avea inspirato che l' uomo deve procurarsi il mezzo del vivere *coll' onesta sua occupazione ed industria.* Ebbi al certo de' caratteri i quali dapprincipio poca o nulla disposizione mostravano per il lavoro ; nella maggiorità de' casi non ho stimato conveniente di ricorrere a punizioni, ed inspirai loro la volontà dell' occupazione per mezzo dell' emulazione ; questo metodo fu coronato da felici risultati.

Vi furono alcuni Penitenziaristi che credettero di poter matematicamente precisare il lavoro effettuato da ogni detenuto. Codesta loro pretesa, a mio credere, è una vera utopia, poichè vi hanno lavori che non si possono *individualmente* calcolare nè misurare. Noi ci limiteremo soltanto di qui notare i principali lavori effettuati *complessivamente* da miei prigionieri nel corso del triennio 1857-58 e 1859, ed ognuno si troverà in

grado di valutare il filantropico principio che guidò l' uomo a creare codeste Istituzioni collo scopo di salvare tante coscienze che differentemente disposte e trattate avrebbero infallentemente perito.

Confrontando il numero de' prigionieri che giornalmente si occupava, e percorrendo il sottoindicato Elenco, chiaro apparirà che la massa di questi infelici si è bene e con zelo indefesso occupata ; e difatti costoro nel corso del triennio manifatturarono i seguenti oggetti.

Specificazione degli Oggetti.	Manifatturati.	Dati per l'uso dello Stabilimento.	Venduti.	Residuo rimasto nel magazzino.	Grande Totale.
Giachette . . . . N.o	956	428	432	96	956
Berretti . . . . . »	604	397	198	9	604
Calzoni . . . . . »	1444	1007	490	»	1497 (1)
Flanelle . . . . . »	15	11	1	3	15
Camicie . . . . . »	1144	823	322	»	1145 (2)
Capezzali . . . . »	524	133	320	71	524
Asciugamani . . . »	705	395	272	38	705
Materassi . . . . . »	192	14	160	18	192
Cappottine . . . . »	13	12	»	1	13
Gabbanelle . . . . »	20	»	20	»	20
Gambiere . . . . »	21	19	1	1	21
Mutande . . . . »	17	»	17	»	17
Panciotti . . . . »	119	»	119	»	119
Canavacci . . . . »	18	»	18	»	18
Grembiali . . . . »	4	»	4	»	4
Fascie . . . . . »	2	2	»	»	2
Corone a pallottole »	28	»	25	3	28
Coperte per l' altare della Chiesa »	2	2	»	»	2
Sacchi . . . . . . »	5	5	»	»	5
Marche di buona condotta . . . »	247	185	»	62	247
Cappelli di paglia e d' incerata . »	766	»	595	171	766
Stuoje . . . . . »	41	2	39	»	41
Spazzole assortite »	140	»	122	18	140
Armadj . . . . . »	1	»	1	»	1
Casse d' abete . . »	9	»	9	»	9

(1) 53 di questi erano in magazzino, e manifatturati fino dal 1.mo triennio.
(2) Una delle camicie era d.o d.a d.o d.o

Specificazione degli Oggetti.	Manifatturati.	Dati per l'uso dello Stabilimento.	Venduti.	Residuo rimasto nel magazzino.	Grande Totale.
Tavole da letto N.o	280	»	280	»	280
d.e » pranzo »	1	»	1	»	1
Tripode di legno »	1	»	1	»	1
Cucchiaj d.o »	522	»	1	521	522
Scarpe . . . . Paja	2823	1599	1039	185	2823
Racconciature di Scarpe . . . . »	1578 $\frac{1}{2}$	1318	260 $\frac{1}{2}$	»	1578 $\frac{1}{2}$
Racconciature di biancheria e vestiario	11163	11080	83	»	11163
Biada . . . . . Moggia	5	1	4	»	5
Badate . . . . . Libbre	2573	265	2308	»	2573
d.e . . . . Pezzi	127	127	»	»	127
Broccoli . . . . . . N.o	21390	»	21390	»	21390
Pomi di terra Libbre	69138 $\frac{14}{16}$	6625 $\frac{14}{16}$	62513	»	69138 $\frac{14}{16}$
Cavoli di varie specie . . . . . . N.o	9129	»	9129	»	9129
Carciofi . . . . »	20046	»	20046	»	20046
Piselli Ceci Fagiuoli ed altri legumi . . Libbre	1852 $\frac{1}{4}$	»	1852 $\frac{1}{4}$	»	1852 $\frac{1}{4}$
Sedani . . . . . . Mazzi	3265	»	3265	»	3265
Senape . . . . d.o	1805	»	1805	»	1805
Rafani . . . . d.o	519	»	519	»	519
Porri . . . . d.o	19031	»	19031	»	19031
Erbe di varie specie. . . . . d.o	140860	138630	2230	»	140860
Paglia e Fieno Libbre	13183	2742	10441	»	13183
Frumento . . . Kilò	46 $\frac{1}{4}$	7	39 $\frac{1}{4}$	»	46 $\frac{1}{4}$
Grano turco . . d.o	37 $\frac{1}{2}$	3 $\frac{1}{2}$	34	»	37 $\frac{1}{2}$
Sofà di legno. . N.o	2	2	»	»	2
Sasso franto piedi cubici	3596	2000	1596	»	3596

Nel corso di questo triennio i detenuti si occuparono in molti lavori di riatto nello Stabilimento sovvratutto i muratori, falegnami e zappatori ; lavoro il quale è umanamente impossibile di poter misurare ; fu per ciò ch' esposi superiormente non potersi misurare alcuni lavori. Inoltre nel corso del triennio occupai per circa 17 mesi giornalmente 100 de-

tenuti per lavori di spianamento intrapresi dal Genio Reale, recando sensibile profitto alla finanza dello Stabilimento ed agli stessi detenuti a' quali, dietro mia domanda, il Prestantissimo Senato accordò che potessero fruire della metà del ricavato di questo colossale lavoro. In questa occasione ho creduto d' impiegare anco i detenuti a lunghissimo periodo condannati, e ciò feci anco coll' oggetto di provare qual uso avrebbero fatto trovandosi fuori delle pareti dello Stabilimento; e godo nel dire, che durante tutta l'epoca di questa azzardosa intrapresa, non ebbi alcuno sfavorevole Rapporto in loro aggravio, e neppure si ebbe l'inconveniente di notare alcuna evasione. Il Rapporto bensì che ricevei dalle Autorità militari, preposte alla direzione di questi lavori, fu che i detenuti travagliarono con maggior zelo e profitto di quello che ordinariamente facevano gli operaj a piede libero, e che venivano largamente stipendiati.

Nel corso degli anni 1858 e 1859 fui ordinato di occupare inoltre giornalmente un considerevole numero di condannati per il riatto di una parte delle strade Municipali della campagna, e lontane dallo Stabilimento. Codesto lavoro inadattato e contrario allo scopo dell' Istituzione, venne a mia richiesta tolto dal Prestantissimo Senato. Esso lavoro eziandio diede qualche meschino profitto alla finanza dell' Istituzione, però non veniva equilibrato dal danno che nel senso morale portava al prigioniero. Questo argomento venne anco trattato in mio favore dal giornalismo.

Uno de' profittevoli lavori fattosi dai prigionieri ad esclusivo benefizio del Governo, considerandolo dal lato economico dello Stabilimento, come pure valevole per l' Igiene della Casa, fu il racconciamento di tutti i tetti de' Raggi ed il quasi totale rinnovamento di una parte de' corridoj e pavimenti delle celle. Quest' opera venne compiuta dai muratori detenuti. Altri lavori di grande utilità per l' Igiene dell' Istituzione vennero gagliardamente compiuti da alcuni de' detenuti zappatori, e questo fu lo spianamento di alcune colline circostanti lo Stabilimento, e ciò coll' oggetto di togliere il nocevole scolo delle acque che da esse colline provenivano, il che rendeva estremamente umido l' intero Stabilimento, e sovratutto que' Raggi che si attrovavano dirimpetto alle medesime.

Descritti per tal modo i lavori dai detenuti intrapresi, abbiamo rilevato dalle pagine che precedono, che una parte di

siffatti lavori venne venduta, per cui ora non ci resta che a farne conoscere il ricavato; e siccome è mio desiderio di mettere sotto gli occhi del pubblico tutte le particolarità riferibili agli incassi effettuati, ed alle spese incontrate per l'acquisto della materia brutta, così il Prospetto G ci porrà nel caso di tutto verificare, e si ha ragione di credere che ognuno prenderà interesse e rimarrà soddisfatto nell'osservare il grosso profitto ch'ebbesi a ritrarre da alcune manifatture, paragonandole alle spese occorse per l'acquisto del materiale.

Ora che il lettore avrà percorso ogni particolarità concernente il surriferito Prospetto, noi potremo concludere, che dall'introduzione di varie manifatture, l'Erario ed il detenuto provano un pecuniario vantaggio, poichè nel 1.mo triennio esse diedero un netto ricavato dalla loro vendita di £. 420. 11. 4 $\frac{5}{0}$, mentrechè nel presente triennio il nostro netto ricavato fu di £. 956. 2. 4 $\frac{5}{0}$ vale a dire, che con un numero minore di detenuti noi abbiamo realizzato una somma sorpassante il doppio di quella incassata nel 1.mo triennio; risultato questo, il quale matematicamente addimostra, l'aver noi ottenuto un perfezionamento nel travaglio e l'aver inoltre introdotto lavori maggiormente proficui e lucrosi all'istituzione ed al prigioniero. Dal Prospetto G si rileverà pure la ripartizione che si fece del netto ricavato rimasto a benefizio del Governo e de' detenuti. Cessi adunque la malignità di que' pochi che vollero detrarre di questa Istituzione, poichè anco da questo lato il Governo ne risente un tenue sì ma valevole benefizio ch'egli non avrebbe ottenuto se costoro vivessero in ozio continuo come per lo passato si osservava nelle prigioni rette dall'antico Sistema.

Qui però qualcuno mi potrebbe domandare se col progresso del tempo la rendita dell'Istituzione aumenterà o diminuirà Con tutto il dritto gli potrei rispondere, che fintantochè la Camera non destini una somma onde erigere Sale spaziose di lavoro, le Arti introdotte non potranno offrire che la rendita fin ora data. Che se per lo contrario tali Sale verranno costruite, noi introducendo manifatture che nella nostra Isola non esistono, toccheremo una maggior rendita di quanto abbiamo nei tempi addietro incassato. A gloria del Prestantissimo Senato io deggio confessare, ch'Esso in ogni occasione incorraggì e prestò valido appoggio all'Istituzione, e forse se da Esso esclusivamente dipendesse, avrebbe destinata la

somma necessaria per l' erezione delle anzidette Sale di lavoro; sicchè noi non esitiamo a credere, che la Camera, letto che avrà quanto esposi, vorrà prestare il Suo concorso anco su quanto espressi in questo capitolo. Ebbi occasione di osservare che assai di rado io ricevei prigionieri criminali artigiani, e questo prova che colui il quale è possessore di un' arte o di un mestiere e che onestamente li esercita, raramente va soggetto a cadere in misfatti, e ciò può valere al Legislatore onde indurlo al suggerito provedimento. Io frattanto, guidato dallo scopo di perfezionare l' Istituzione e valendomi de mezzi de' quali io poteva disporre, lavorai nel senso d' introdurre qualche altra manifattura la quale potesse moralmente e materialmente avvantaggiare non solo lo Stabilimento, ma anco materialmente beneficare i nostri paesi, e difatti preparai per l'anno venturo la manifatturazione de' mattoni, e delle tegole, la quale, detratta ogni spesa, ci offrirà un netto ricavato annuo di Mille talleri. A questa sola industria non penso di limitarmi, ed altra ancora assai più profittevole mi propongo d' introdurre quale si è quella della panificazione. Il consumo annuo dello Stabilimento è di circa libbre 144,000. Ora supponendo che manifatturando il pane entro lo Stabilimento noi avessimo un risparmio di due oboli per libbra in confronto di quanto si paga al Fornitore, alla fine dell' anno noi avremmo procurato all' Istituzione un'economia di circa 600 Talleri. Ma pensando di contemporaneamente manifatturare 600 libbre di pane le quali si venderebbero giornalmente nella piazza con un guadagno di 2 oboli per libbra, ciò darebbe luogo ad un netto benefizio annuo di circa milla Talleri, il quale verrebbe rispettivamente fruito e dall' Istituzione e dal prigioniero. Vi ha un' altra manifattura profittevole per lo Stabilimento e ch'io mi propongo d'introdurre, ed è quella dei lavori in latta, e quelli dello Stagnajo. Nello Stabilimento si adoprano grande quantità di arnesi di latta per la cibaria del detenuto, e molte pentole di questo metallo; stabilendo un'Officina entro la Casa, anco da questo lato lo Stabilimento proverebbe qualche economia, e ben presto mi propongo di tutto assoggettare alle considerazioni del Governo pella di Lui approvazione.

Questo è quanto stimo per ora d' intraprendere, riserbandomi in progresso d' introdurre altre manifatture, qualora continuerò a trovare nel Governo quella confidenza e quell' ap-

poggio di cui mi ha finora onorato, e senza cui ogni mia disposizione andrebbe fallita.

Dato così termine all' argomento della rendita, noi accuratamente esamineremo quali sono le spese annue del Penitenziario, ponendo a base del nostro calcolo il numero medio di 191 e $\frac{1}{3}$ detenuti che abitarono quotidianamente lo Stabilimento, nel corso del triennio 1857-58 e 1859.

Divideremo siffatte spese in due categorie, cioè la Lista Civile dello Stabilimento, ed i dispendi per il mantenimento e la sicurezza de' prigionieri.

Elenco del Personale

Numero complessivo del Personale.	IMPIEGO.	Stipendio annuo.		
		L.	S.	D.
1	Governatore	200	»	»
1	Cappellano della Chiesa dominante e maestro di lettere	50	»	»
1	Medico-Chirurgo.	75	»	»
1	Basso Chirurgo e Barbiere. . . .	25	»	»
1	Magazziniere e Capo Guardiano . .	35	»	»
1	Cassiere.	37	10	»
1	Assistente d' Uffizio	37	10	»
11	Guardiani di 1:ma Classe a L. 36. 8 annue per ciascheduno (1). . . .	400	8	»
7	Guardiani di 2:da Classe a L. 21. 5. 10. annue per ciascheduno . . .	149	»	10
25	Totale L.	1012	8	10

E prima di tutto esaminiamo se questo Personale sia sufficiente per l'intero servizio della Casa, oppure se il suo numero sia al di sotto del bisogno od anco esuberante. A mia opinione, per istabilire il numero del Personale di un Penitenziario, fa d' uopo considerare, quale sia la forma del Fabbricato, e se questo offra per la sua struttura i mezzi di una facile vigilanza. Avendo io avuta occasione di visitare varj di questi Stabilimenti in Europa, dirò che il Penitenziario di Corfù è il più inadattato Edifizio che si abbia, perocchè oltre

(1) Qualcuno de' Guardiani di 1.ma Classe esercita anche l'incarico di maestro istruttore nelle Sale di lavoro.

a moltissimi difetti che contrariano *il Sistema*, esso ha anco l' inconveniente di non prestarsi all' esercizio di quell' attenta e continua sorveglianza che si rende cotanto necessaria in simili Stabilimenti ; per cui i miei Guardiani vanno soggetti, al massimo grado, alle influenze della rigida stagione invernale nonchè agli eccessivi caldi, che mettono in grave pericolo di vita colui che vi si trova continuamente esposto ; ed infatti in tutte le stagioni, i miei subalterni crudelmente ne soffrono. Tale Edifizio andando inoltre privo di spaziose Sale di lavoro, ciò porta la conseguenza che si deve suddividere il travaglio, il che richiede l' intervento di numeroso personale per la dovuta sorveglianza. Il terzo e maggior inconveniente di tutti, si è quello che lo Stabilimento non è *panoptico*, per la qual cosa, nel corso specialmente della notte, una gran parte del personale veglia per la sicurezza della Casa, rimanendo esposta alle intemperie della rigida stagione invernale. Tutto ciò avrebbesi potuto evitare se i nostri *Penitenziaristi* avessero anche vegliato alla costruzione dell' Edifizio.

Io al certo se fossi incaricato d' introdurre il Sistema Penitenziario in qualche luogo, traccierei da me il Piano necessario, proporzionato agli abitanti che dovrebbe contenere, e relativo alla specie di Sistema che verrebbe applicato, e non lascierei all' Architetto che di occuparsi della sola parte artistica. Così credo che abbian fatto tutti que' grandi uomini che delle Case di Emendazione fecero il soggetto de' loro studii, essendo chiaro che il Piano di un Penitenziario viene tracciato dopochè si stabilirono i principj del Sistema e la Legge che lo organizza, e da noi per lo contrario s' incominciò la costruzione dell' Edifizio molto prima che la Legge ed il Sistema riportassero la sanzione delle Autorità. Parecchi anni dopo l' erezione dello Stabilimento, trovandomi io alla direzione del medesimo, fui costretto di formulare i Regolamenti interni in relazione ai difetti che la Casa mi presentava. Ma l' inconveniente ora esiste, nè vi ha mezzo di toglierlo, amenochè non dovesse il Governo ricostruire dalle sue fondamenta l' intero Edifizio. Manifesto dunque apparisce, che il personale non può ch' essere numeroso nel nostro Stabilimento. Qualcuno non badando agli inconvenienti sovvraccennati, potrebbe dirmi ch' esso è relativo al numero de' reclusi. A tale osservazione risponderò con un interessante confronto ritratto da più rilevanti Penitenziarj d' Inghilterra, e dal

quale si scorgerà che noi abbiamo un personale scarsissimo e non relativo al numero complessivo de' nostri detenuti.

Nome del Penitenziario.	Numero de' Prigionieri che contiene.	Numero Totale de' suoi Uffiziali.
Millbank	1300	183
Portland.	840	101
Pentonville	570	62
Parkhurst	580	63
Hulks.	1800	204
Dartmoor	500	61
Corfù	226	25

Per ciò che concerne lo stipendio de' miei impiegati, esso è al certo per tutti al di sotto della loro responsabilità e dell' indefessa e continua loro occupazione; e su questo importante argomento richiamerò l' attenzione del Governo affinchè venga loro almeno accordata la razione eguale a quella che giornalmente ricevono simili Uffiziali in tutti i nostri Stabilimenti di Carità ed in tutti gli Stabilimenti Penitenziarj del mondo. Ciò però che a tutti fece impressione, non escluso lo stesso Governo, fu lo stipendio del Capo Guardiano il quale è inferiore a quello che percepiscono i suoi subalterni. Aggiungasi inoltre ch' io gli affidai anche l' incombenza di Magazziniere, la quale lo tiene molto occupato in conteggi, e non è disgiunta da responsabilità. Il Prestantissimo Senato, coll' assenso del Lord Alto Commissionario, portò qualche aumento a favore di questo impiegato nella Lista Civile, la quale non essendo stata finora dalla Camera considerata, egli continua a servire col meschino ed inadequato annuo stipendio di Lire Sterline 35.

Trattata per tal modo la spesa inerente al Personale della Casa, vediamo ora quale sia la spesa del suo mantenimento; e dal seguente Prospetto di leggieri si rileverà, ch' essa è assai limitata e non conforme a quella che s' incontra da altre Nazioni

pel mantenimento de' loro rispettivi Stabilimenti Penitenziarj.

Anni.	Somma domandata alla Camera per le spese di mantenimento.			Somma dalla Camera accordata.			Somma sborsata dallo Stabilimento.			Risparmio sulla somma accordata.		
	L.	S.	D.	L.	S.	D.	L.	S.	D.	L.	S.	D.
1857	2421	9	3	2336	3	8 $\frac{8}{0}$	2142	11	10 $\frac{1}{0}$	193	11	10 $\frac{2}{0}$
1858	1923	12	7 $\frac{7}{0}$	1923	12	7 $\frac{7}{0}$	1732	17	3 $\frac{9}{0}$	190	15	3 $\frac{8}{0}$
1859	1852	»	5 $\frac{1}{0}$	1852	»	5 $\frac{1}{0}$	1626	19	9 $\frac{8}{0}$	225	»	7 $\frac{3}{0}$
Totale	6197	2	3 $\frac{8}{0}$	6111	16	9 $\frac{1}{0}$	5502	8	11 $\frac{8}{0}$	609	7	9 $\frac{8}{0}$

Noi però dalla detta somma di Lire 5,502. 8. 11 $\frac{8}{0}$, dobbiamo sottrare Lire 447. 2. 6, pagatesi per stipendio de' Guardiani di 2.da Classe; la quale somma non formando parte della Lista Civile, si pagò dal Budget dello Stabilimento, e per conseguenza dalle Lire 5,502. 8. 11 $\frac{8}{0}$. Siccome però abbiamo caricato tale stipendio come al di sopra si è rilevato, nella Lista Civile della Casa, così non si spesero che sole Lire 5,055. 6. 5 $\frac{8}{0}$, per il mantenimento durante il corso del suddetto triennio. Dobbiamo inoltre dettrare gl' incassi effettuati dal Governo dalla vendita delle manifatture de' prigionieri, le quali ascendendo nel triennio a Lire 520. 4. 3 $\frac{8}{0}$, resterebbe una reale spesa di Lire 4,535. 2. 2 per tutto il triennio. Ora questa somma mi darebbe una spesa annua di . . . . Lire 1,511. 14. 0 $\frac{6}{10}$

Aggiungasi lo stipendio annuo del Personale della Casa . . . . . . » 1,012. 8.10

Gran totale di spesa annua Lire 2,524. 2.10 $\frac{6}{10}$

Nel Corso del triennio, avendo noi avuto giornalmente un medio di 191 detenuto, la spesa che s' incontrò pel mantenimento, sorveglianza ed educazione, costò semplicemente all' Erario Lire 13. 4. 3 $\frac{7}{0}$ per ogni individuo.

Qualcuno potrebbe notare che questa spesa è alquanto sensibile per l' Erario, e che il prigioniero espiando la sua con-

danna sotto l'antico regime delle prigioni a vita comune, il Governo proverebbe qualche risparmio. Per sciogliere codesto problema, noi dobbiamo porre all'analisi del pubblico una particolarizzata spesa per il mantenimento di ogni detenuto entro il Penitenziario, e poscia prendendo ad esame tutte le partite che lo riguardano, vedere quali di esse potrebbero venire sottratte.

Dal seguente Prospetto si rileverà il dispendio ne' suoi particolari.

INDICAZIONE.	ANNI								
	1857			1858			1859		
	L.	S.	D.	L.	S.	D.	L.	S.	D.
Cibaria	5	10	3 $\frac{1}{0}$	4	13	2 $\frac{2}{0}$	4	11	1 $\frac{1}{0}$
Cucinatura	»	4	10 $\frac{5}{0}$	»	5	» $\frac{5}{0}$	»	5	2 $\frac{3}{0}$
Illuminazione dell' intero Stabilimento	»	15	4 $\frac{8}{0}$	»	10	1 $\frac{8}{0}$	»	12	9 $\frac{3}{0}$
Vestiario e calzatura del detenuto	»	10	11 $\frac{9}{0}$	»	19	9 $\frac{8}{0}$	1	5	10 $\frac{6}{0}$
Letto, coperte e spese d' Ospedale	»	»	2 $\frac{6}{0}$	»	»	»	»	»	»
Medicine ed istrumenti chirurgici	»	2	»	»	2	3 $\frac{1}{0}$	»	1	9 $\frac{5}{0}$
Uniformi dei Guardiani	»	4	7 $\frac{4}{0}$	»	8	9 $\frac{1}{0}$	»	7	» $\frac{3}{0}$
Lavatura della biancheria (1)	»	1	1	»	1	»	»	1	» $\frac{4}{0}$
Attrezzi di cella e mobilie ec.	»	4	1 $\frac{8}{0}$	»	1	10	»	2	5 $\frac{3}{0}$
Oggetti d'Uffizio, scuola, officine, riatti in generale (2)	1	2	3 $\frac{6}{0}$	»	17	10 $\frac{6}{0}$	1	1	1
Spese di Chiesa e funerali	»	»	3 $\frac{1}{0}$	»	»	5 $\frac{9}{0}$	»	»	4 $\frac{1}{0}$
Salarj di tutto il Personale dello Stabilimento	5	6	2	5	13	5	6	1	»
Totale della spesa per ogni detenuto L.	14	2	3 $\frac{3}{0}$	13	13	10	14	9	8 $\frac{2}{0}$

(1) Il Bucato della Casa si fa dagli stessi detenuti.

(2) Gli ordigni che servono per i lavori da vendersi, vengono pagati dal ricavato della vendita delle manifatture.

Chiunque si rammenterà della nostra Statistica del 1.mo triennio, avrà rilevato che la media spesa per ogni detenuto fu di Lire 15. 18. 3, mentrechè in questo 2.do triennio il prigioniero non ci costò che Lire 14. 1. 11 $\frac{2}{0}$. Noi però abbiamo detto di sopra che il detenuto nel corso di questo triennio non ci costò che sole Lire 13. 4. 3 $\frac{7}{0}$; e difatti questa è la reale somma che per esso pagò il Governo allorquando si vorranno sottrarre Lire 520. 4. 3 $\frac{8}{0}$ ch' esso rimise al Governo medesimo dal ricavato del suo lavoro (1);

Ora io fo appello a tutti coloro che dappertutto si distinguono per la rettitudine de' loro giudizj ed opinioni, sarebbe questa una spesa esorbitante? Vi ha fra le suaccennate partite qualcuna che caratterizzar si potrebbe per superflua e che poteva risparmiarsi? Io non lo credo, e ciò con fermezza devo esternarlo, conoscendo quanto il Governo esborsava per il manteninento delle prigioni sotto l' antico regime. Ma ammettiamo che col sistema passato si risparmiasse qualche Lira all' anno per ogni detenuto, sarebbe questa una ragione logica per determinare il Governo ad abolire il sistema Penitenziario? Nel 1858 io fui nominato dal Governo Inspettore Generale delle Prigioni dello Stato, e nel corso della mia inspezione, ebbi l' opportunità di rilevare il numero de' detenuti che annualmente in quelle si ammettevano. A tempo opportuno, e quando avrò il tutto bene organizzato, in allora offrirò ogni particolarità concernente la loro amministrazione; solo per ora mi limiterò a tracciare il numero de' detenuti ammessi per un periodo d' anni allorquando le prigioni venivano rette secondo l' antico sistema, e poscia traccierò il numero di coloro che vennero ammesssi dacchè il mio sistema è in vigore; e dal confronto si rileverà che il numero delle ammissioni negli ultimi due anni, di molto diminuì ciò che di conseguenza porta un sensibile risparmio all' Erario. Supponendo però che la riforma portasse seco un notevole aumento di spesa, domanderei qual somma potrebbe parreggiare il danno morale e materiale che la Società sarebbe per risentire dall' aumento de' delitti? Si getti uno sguardo a' seguenti Prospetti, ed io con fronte serena attendo la censura

(1) Parlando di Lire, intendo sempre la moneta Britannica, corrispondendo la Lira a Franchi 25.

di coloro che s' immaginassero di confutare il mio esposto.

Condannati ammessi nella Prigione di Cefalonia nel corso del triennio 1855 1856 e 1857, sotto l' antico regime	Uomini . . . 1,420 Donne . . . 42 Totale 1,462		Informazioni desunte da' vecchi Registri esistenti in quello Stabilimento.

Condannati ammessi nella Prigione di Cefalonia nel corso del triennio 1858-59 e 1860, sotto il nuovo sistema da me introdotto.	Uomini . . . . 867 Donne . . . . 32 Totale 899

In questo secondo triennio abbiamo 563 ammissioni di meno ! !

Per ciò che concerne la prigione di Zante, formeremo il nostro calcolo sopra un decennio, cioè dal 1849 al 1859.

Anni	Condannati ammessi	Sotto quale sistema	SPECIFICAZIONI.
1849	120	coll' antico sistema della vita comune.	Informazioni ritratte dal Prospetto rimesso dal Tesoriere Generale a Sua Eccellenza il Lord Alto Commissionario, intorno a cui indirizzai un interessante Rapporto al Rappresentante della Protezione.
1850	104		
1851	117		
1852	150		
1853	240		
1854	229		
1855	242		
1856	165		
1857	140		
1858	79	dietro la riforma da me introdotta.	idem.
1859	54		

Colpito il lettore da questo soddisfacente Quadro, mi sembra di già sentire elevarsi una voce generale a favore del sistema Penitenziario ; ma perchè questa voce parlasse più efficacemente nell' animo di coloro i quali gratuitamente attaccarono questo filantropico sistema, io dovrei inoltre pubblicare le spese incontrate da questi Stabilimenti sotto l' antico regime.

Questo è quanto mi propongo di trattare in appresso con altro scritto, allorquando mi occuperò della formazione della Statistica Generale. Per ora mi limiterò soltanto di esternare, ch' esse erano proporzionatamente maggiori coll' antico Sistema, e s' io abbia nella mia esposizione esagerato, io sono imperturbabilmente apparecchiato a ribatterne qualunque confutazione.

Molti furono al certo i Trattatisti sul sistema Penitenziario, e molti di essi formarono interessanti Statistiche, da cui poteronsi ritrarre preziosi materiali sovratutto per il Legislatore onde guidarlo al perfezionamento delle Leggi Penali ed al migliore ordinamento di queste Istituzioni. Nessuno però ch' io sappia ha ancora trattato dei consumi occorrenti per il mantenimento di questi Stabilimenti. Ho pensato adunque io stesso di occuparmi su questo importante argomento, il quale non va privo d' interesse tanto per i Governi come per coloro a' quali si affida la direzione di questi Istituti, ed in pari tempo offrirà matematici risultati per istabilire come *regola positiva*, che da una intelligente direzione immensi vantaggi economici ridondano all' Erario di qualsiasi Governo. Nella mia esposizione ometterò di annoverare gl' impreveduti consumi di cui può abbisognare lo Stabilimento ed i quali sono di poca entità, ed accennerò soltanto i consumi positivi, indispensabili e di giornaliero e continuato bisogno. Siffatti consumi saranno ripartiti in tre categorie.

1:ma Cibaria del prigioniero, e cucinatura nella quale si comprende anco il quantitativo dell' Olio pel condimento della sua cibaria.

2:da Vestiario, calzatura, biancheria, attrezzi e mobili di cella, bucato, illuminazione di tutto lo Stabilimento, principali ordigni delle officine, articoli di cancelleria etc.

3:zo Uniformi del Personale dello Stabilimento, ed attrezzi del loro quartiere.

Stabilito adunque che il numero medio giornalmente nel corso del triennio fu di 191 $\frac{1}{3}$ detenuto, e di 20 subalterni che indossano uniforme, il consumo del triennio 1857 1858 e 1859 fu:

1:ma CATEGORIA.

Nella quale si comprendono i Generi che si somministrano

per le Diarie ordinarie, e per tutte le estraordinarie dal Medico ordinate.

Generi che, alternativamente distribuiti, compongono la Diaria ordinaria del prigioniero in istato sano.	Pane fresco	Libbre	391,467: $\frac{3}{16}$
	Carne di Bove fresca .	d.e	15,968: $\frac{14}{16}$
	Minestra di varie specie o Riso	d.e	34,602: $\frac{12}{16}$
	Cacio del paese o di Leucade	d.e	3,778: $\frac{9}{16}$
	Pesce minuto salato . .	d.e	2,313: $\frac{1}{16}$
	Baccalà o Stoccofisso . .	d.e	3,468: »
	Legumi di varie specie .	d.e	23,494: $\frac{14}{16}$
	Ulive salate	d.e	1,789: $\frac{4}{16}$
	Pomi di terra	d.e	6,625: $\frac{14}{16}$
	Badate	d.e	265: »
	(1) Uva fresca	d.e	843: »
	(1) Melloni	N.o	355: »
	Erbe di varie specie . .	Mazzi	138,630: »
	Legna da ardere . . .	Libbre	341,545: »
Condimenti per la Diaria del Prigioniero.	Pepe	Libbre	219:
	Sale	d.e	5,206:
	Olio	d.e	3,653: $\frac{6}{16}$
	Cipolle	N.o	5,338:

(1) Si somministrano ne' giorni di stretta quadragesima, cioè nell' anniversario della Croce e della decollazione di San Giovanni.

Generi che, somministrati alternativamente, compongono la Diaria estraordinaria e la Diaria di Ospedale dal Medico ordinata.

Genere		Quantità
Pane bianco . .	Libbre	1,099: oncia $\frac{1}{2}$ (1)
Carne di Bove fresca	d.e	247: $\frac{4}{16}$
Pesce fresco . .	d.e	2,014: $\frac{14}{16}$
Caffè macinato .	d.e	84: $\frac{10\,1/2}{16}$
Te	d.e	1: $\frac{8}{16}$
Zucchero biondo .	d.e	221: $\frac{8\,1/2}{16}$
Vino di varie qualità	d.e	366: $\frac{4}{16}$
Latte	d.e	532: »
Polli	N.o	71: »
Tordi	d.o	45: »
Ova	d.o	912: »
Zucchine . . .	d.o	1,896: (2)
Zucchero biondo per uso della Farmacia dello Stabilimento.	Libbre	178: $\frac{8}{16}$

Ora noi daremo un altro Prospetto dal quale si rileverà quante sono le specie di Diarie ordinarie, in quai giorni si forniscono, di quali generi si compongono ed il loro quantitativo, e poscia altrettanto faremo delle Diarie estraordinarie e di Ospedale.

(1) Ogni 4 Panetti pesano oncie Inglesi 9 1[2.

(2) Non essendo coltivate ne' terreni dello Stabilimento, furono somministrate dal Fornitore.

Quattordici sono le Diarie ordinarie formate di varj generi; di queste, *Tre* si somministrano ne' giorni di grasso, ed *Undici* ne' giorni quaresimali.

DIARIE DI GRASSO.

1:ma DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si somministra il Martedì ed il Sabbato, e questa stessa Diaria si dà anco in quadragesima (vedi Diaria 3.za di quadragesima).
Legumi	Oncie	4	
Pesce minuto salato	d.e	2	
Olio	d.e	1/4	

2:da DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si somministra nel Lunedì e Giovedì.
Minestra o riso . .	Oncie	4	
Formaggio	d.e	2	
Olio	d.e	1/4	

3:za DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Questa Diaria si fornisce nella Domenica, ne' giorni di Natale, Pasqua, primo dell' Anno, Epifania ed anniversario della Beata Vergine.
Minestra o riso . .	Oncie	4	
Carne di Bove fresca	d.e	8	

DIARIE DI QUADRAGESIMA.

1:ma DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si accorda nel Martedì e Sabbato della quadragesima di Pasqua, e nel Giovedì e Sabbato della quadragesima de' Santi Apostoli.
Legumi	Oncie	4	
Ulive	d.e	6	
Olio	d.e	1/4	

2:da DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si somministra ogni Mercoledì e Venerdì di tutto l'anno.
Minestra o riso . .	Oncie	4	
Erbe	Mazzi	5	
Olio	Oncia	$\frac{1}{2}$	

3:za DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si somministra nel Lunedì e Sabbato della quadragesima di Natale.
Legumi	Oncie	4	
Pesce minuto salato	d.e	2	
Olio	d.e	$\frac{1}{4}$	

4:ta DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si somministra nel Lunedì e Mercoledì della prima settimana della quadragesima di Pasqua.
Fave	Oncie	4	
Cipolle fresche . .	Numero	4	

5:ta DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si fornisce nella Domenica della quadragesima de' S.ti Apostoli, e nel Martedì, Giovedì, e Domenica della quadragesima di Natale, ed inoltre nella Domenica delle Palme ed in quello della Santissima Annunziata e di San Salvatore.
Minestra o riso . .	Oncie	4	
Baccalà o Stoccofisso	d.e	6	
Olio	d.e	$\frac{1}{2}$	

6:ta DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Viene data nel Lunedì e Martedì della quadragesima de' S.ti Apostoli.
Minestra o riso . .	Oncie	4	
Pesce minuto salato	d.e	2	
Olio	d.e	$\frac{1}{4}$	

7:ma DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si somministra nel Giovedì e Domenica della quadragesima di Pasqua.
Minestra o riso . .	Oncie	4	
Fave	d.e	4	
Olio	d.e	$\frac{1}{4}$	

8:va DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Viene fornita ogni Lunedì della quadragesima di Pasqua.
Minestra o riso . .	Oncie	4	
Ulive	d.e	6	
Olio	d.e	$\frac{1}{4}$	

9:na DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si somministra nel Martedì della prima settimana della quadragesima di Pasqua.
Ulive	Oncie	6	
Cipolle	Numero	4	

10:ma DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si dà nell' anniversario della decolazione di San Giovanni.
Melloni	Numero	$\frac{1}{2}$	

11:ma DIARIA.

Pane fresco	Libbre	2	Si somministra nell' anniversario del giorno di Santa Croce.
Uva fresca	d.e	1	

Debbo notare, che nel corso delle Quadragesime invece di Erbe si somministrano in alcuni giorni pomi di terra, Badate, e ne' giorni della quadragesima della Beata Vergine, si dà alternativamente una delle Diarie di magro.

Se ora noi volessimo conteggiare dietro quanto ci offre codesta specificazione, basandoci sui consumi di cibaria avutisi nel triennio e al di sopra mentovati, e confrontandoli col numero medio de' detenuti i quali nel corso di questo periodo abitarono lo Stabilimento, noi indubitatamente troveremo che vi ha una significantissima economia a favore dell' Erario.

Qualcuno pensò che il quantitativo di cibaria che quoti-

dianamente la legge accorda al prigioniero non è sufficiente per mantenerlo in istato di robustezza, per conseguenza egli fisicamente deve patire. Noi rigettiamo tale opinione come assurda ed infondata, e ciò per due convincenti ragioni. La prima, poichè il nostro contadino non ha il mezzo, anco negli anni più floridi, di avere giornalmente quanto lo Stabilimento gli offre; la seconda, perocchè prendendo per base la massa de' liberati che vennero pesati al loro ingresso e nel giorno della loro uscita, essi ci offrirono i seguenti risultati.

Anni	Detenuti liberati.	Risultato del peso specifico de' liberati.			Proporzione nel peso.
		Stazionarj.	Diminuirono.	Aumentarono.	
1857	165	14	67	84 (a)	(a) Dall' 1 alle 25 libbre
1858	169	17	68	84 (b)	(b) » 1 » 37 d.o
1859	182	15	88	79 (c)	(c) » 1 » 32 d.o
	516	46	223	247	

Converrò con coloro i quali volessero osservarmi che la cibaria del detenuto, come viene composta e prescritta dalla legge organica, è dannosa per la salute del prigioniero; ma su questo particolare m' intratterrò allorquando prenderò a parlare sull' Igiene dello Stabilimento.

Non v' ha dubbio esservi alcuni detenuti i quali, uscendo dall' Istituto, forse bramerebbero che il Legislatore provedesse più largamente al loro nutrimento, e costoro li trovai sempre fra i più corrotti caratteri. Le loro infondate lagnanze non dovrebbe impressionare nè il Governo nè il pubblico, poichè non risparmiai fatica e studio onde ritrarre tuttociò che mi abbisognava affinchè il prigioniero non patisse materialmente, ed il salubre aspetto de' miei detenuti venne già ammirato da ogni visitatore.

Passando ora a trattare delle Diarie estraordinarie dal Medico accordate, anco da questo lato si vedrà quanto il Governo fu generoso e provido, e quale cura noi prendiamo affin-

chè il detenuto possa qui entro godere di tutto quello che al certo non gli avrebbe mai potuto offrire il tetto domestico.

Vi hannó detenuti a' quali alcuni cibi sono realmente nocivi, e non esito ad esternare, che la Diaria del minuto pesce salato predisponeva costoro a cacchesie scorbutiche ; neutralizzai in parte l' influenza del sale con generosa somministrazione di vegetabili, ed il consumo avuto nel corso del presente triennio, fa ampia fede di quanto espongo.

È positivo che una gran parte de' detenuti avrebbero desiderio che venisse migliorata la loro quotidiana cibaria, e sovente si presentano al Medico accusando immaginarie sofferenze fisiche onde poter fruire di un estraordinaria cibaria. Noi però guidati dal principio, che meno concessioni che si accordano al detenuto, ciò torna meglio e per lui e pel suo avvenire, così tali Diarie estraordinarie non vennero accordate sennonchè a coloro ne' quali il Medico riconobbe il reale e legittimo bisogno, e queste vennero somministrate fino a tanto che il caso lo richiedeva, e poscia il prigioniero ritornava a percepire la primitiva cibaria. La complicazione però di queste variate somministrazioni, il dispendio che l' Erario incontrava, suggerirono a me ed al Medico di comporre otto Diarie estraordinarie, delle quali noi qui sotto terremo parola.

1:ma DIARIA.

Pane bianco	Panettini	4 (1)
Minestra o riso	Oncie	4
Carne fresca di Bove . .	d.e	8

2:da DIARIA.

Pane	Libbre	2
Minestra o riso	Oncie	4
Pesce fresco	d.e	8
Olio	d.e	$\frac{1}{2}$

3:za DIARIA.

Pane bianco	Panettini	4
Minestra o riso	Oncie	4
Pesce fresco	d.e	8
Olio	d.e	$\frac{1}{2}$

(1) Ogni 4 Panetti pesano oncie Inglesi 9 1[2.

4.ta DIARIA.

Pane	Libbra	1	Diaria che si somministra allorquando il detenuto ha bisogno di un purgativo, bene inteso che nel corso della giornata esso riceve anco qualche tisana.
Minestra o riso . .	Oncie	4	
Olio	d.e	$\frac{1}{4}$	

5.ta DIARIA.

Pane	Libbre	2
Minestra o riso	Oncie	5
Olio	d.e	$\frac{1}{4}$

6.ta DIARIA.

Pane	Libbre	2
Minestra o riso	Oncie	4
Ova	Numero	2
Olio	Oncia	$\frac{1}{4}$

7.ma DIARIA.

Pane	Libbre	2
Latte	Oncie	8
Caffè	d.e	$\frac{1}{4}$
Zucchero	d.e	1

8.va DIARIA.

Panettini bianchi	Numero	6
Latte	Oncie	8

Le sovramentovate Diarie alternativamente vengono somministrate, e dal Medico ordinate coll'approvazione del Governatore relativamente alla costituzione, agli incomodi ed alle sofferenze a cui il detenuto può andare soggetto nel corso della sua detenzione, come pure essa diaria si prescrive all' ammis-

sione di un prigioniero allorchè ne viene constatato il legittimo bisogno.

DIARIE DI OSPEDALE.

Queste sono *quattro*, le quali variano a seconda della gravità del caso.

1.ma DIARIA.

Brodo	Pinte	3 (1)

2.da DIARIA.

Pane	Oncie	8
Zuppa	d.e	2
Caffè o Te	d.e	$\frac{1}{8}$
Latte	d.e	1
Zucchero	d.e	$\frac{1}{2}$

3.za DIARIA.

Pane	Oncie	10
Zuppa	d.e	2
Carne fresca di Bove	d.e	6
Patate od Erbe	d.e	8
Caffè o Te	d.e	$\frac{1}{4}$
Latte	d.e	2
Zucchero	d.e	1

4.ta DIARIA.

Pane	Oncie	20
Zuppa	d.e	2
Carne fresca di Bove	d.e	8
Patate od Erbe	d.e	8
Caffè o Te	d.e	$\frac{1}{4}$
Latte	d.e	2
Zucchero	d.e	1

(1) Senza aggravare di spesa lo Stabilimento per acquisto di Carne, il brodo si estrae da quella che forma parte della Diaria estraordinaria.

Si nota che nel caso di un estraordinario e grave bisogno, il Medico può comporre da sè una Diaria, la quale viene tosto dal Governatore approvata.

Dato così termine a tuttociò che concerneva la 1.ma categoria della rubrica *cibaria*, noi tratteremo ora della 2.da Categoria, cioè dei consumi de' seguenti oggetti che nel corso del triennio 1857-58 e 1859 abbisognarono allo Stabilimento. Essi furono in principalità i seguenti.

Vestiario, biancheria e calzatura.	Giacchette	Numero	370
	Pantaloni	d.o	865
	Berretti	d.o	273
	Camicie	d.o	823
	Asciugamani	d.o	395
	Corpetti di flanella . .	d.o	11
	Cappelli di Paglia . .	d.o	481
	Scarpe	Paja	1559
	Capezzali	Numero	133
	Marche di buona condotta	d.o	185
Attrezzi e mobili di cella.	Piatti di latta bandon. . .	Numero	147
	Pinte d.a d.o . .	d.o	100
	Bacili d.a d.o . .	d.o	102
	Vasi da notte d.a d.o . .	d.o	97
	Pettini	d.o	339
	Cucchiaj di legno . . .	d.o	256
	Scope maltesi	d.o	542
	Spazzole di Crine . . .	d.o	219
	Paglericci	d.o	14
	Spugne	Libbre	214 $\frac{8}{16}$
	Sapone	d.e	1590 $\frac{2}{16}$

Illuminazione e bucato.	Olio	Libbre	19949
	Lucignoli	Dozzine	357 $\frac{1}{2}$
	Bombaccio filato per lucignoli	Libbre	24 $\frac{1}{2}$
	Tubi di vetro per fanali e lampade	Numero	481
	Scala a piuoli di legno .	d.o	1
	Sapone	Libbre	172
Concessioni Igieniche.	Tabacco da fumo . . .	Libbre	15
	d.o da naso . . .	d.e	381
	d.o in corda . . .	d.e	17
	Carta per Cigarri . . .	Fogli	49
Mondezza e riatti pello Stabilimento.	Calce	Casse	698
	Sabbia ed arena . . .	Carri	8
	Pozzolana	Libbre	1639
	Terrazzo	d.e	4355 $\frac{1}{2}$
	Colori macinati a Olio . .	d.e	165 $\frac{1}{2}$
	d.i in terra . . .	d.e	107
	Spugne	d.e	35 $\frac{1}{4}$
	Pennelli	Numero	120
	Scope maltesi	d.e	244
Barbiere.	Sapone per radere la barba	Libbre	126
	Rasoj	Numero	6
Articoli di Cancelleria Scuola e Chiesa.	Abbecedarj	Numero	36
	Lavagne	d.o	55
	Lapis per le medesime . .	d.o	400
	Penne d' Oca	Mazzi	2
	d.e d' Acciajo	Dozzine	199
	Cerini	Scatole	10
	Coperte per l' altare . . .	Numero	2

Categoria	Articolo	Unità	Quantità
Articoli di Cancelleria Scuola e Chiesa.	Registri grandi e piccoli	d.o	51
	Carta tre Cappelli . . .	Risme	22 $\frac{8}{10}$
	d.ta comune	d.e	15 $\frac{2}{16}$
	d.ta Imperiale	Fogli	225
	d.ta asciugante	d.i	200
	d.ta fina	Pacchi	8
	Lapis	Numero	104
	Cartoni	Fogli	67
	Candele steariche . . .	Pacchi	28 $\frac{2}{5}$
	Cera spagna	Libbre	1 $\frac{11}{16}$
	Enveloppes	Scatole	12
	Inchiostro nero e rosso .	Bottiglie	102
	Fosfori	Cassette	10 $\frac{37}{50}$
	Temperini	Numero	5
	Calamaj di stagno . . .	d.o	2
	Fettuccia di cotone . .	Jarde	186
	Gomma elastica	Pezzi	10
	Lampade d'Uffizio . . .	Numero	4
	Ostie	Libbre	1 $\frac{8}{16}$
	Candele per la Chiesa . .	d.e	51 $\frac{7}{16}$
Ordigni per la Calzoleria e Sartoria.	Punteruoli	Numero	992
	Cazzabrocche	d.o	18
	Pietre da affilare	d.o	5
	Coltelli	d.o	30
	Raspe	d.o	3
	Lime	d.o	3
	Forbici	d.o	5
	Ferri da ripassare . . .	d.o	4
Riatti e costruzione di carrette.	Legno di frassino . . .	Pezzi	18
	Assi di varie specie . . .	Numero	170
	Trave	d.o	1
	Morali	d.o	32
	Mezzi Morali	d.o	11
	Ponti	d.o	11
	Pipe per le Carrette . . .	d.o	16
	Lame di ferro	d.o	8
	Chiodi da canale	d.o	3900
	d.i da Trenta	d.o	3400

Riatti e costruzione di Carrette	Chiodi da Ottanta . . .	d.o	232
	d.ti da barca . . .	Libbre	17 $\frac{13}{16}$
	Catrame	d.e	34
	Scorzi	Numero	19
Materiali ed ordigni per spianamento	Polvere da sparo	Libbre	573
	Zapponi	Numero	12
	Stuoje	d.o	30
	Mazze di ferro	d.o	8
	Caricatori d.i	d.o	2
	Palo d.o ed altri istrumenti	d.o	37

Allorquando mi si affidò la Direzione del Penitenziario fra tante irregolarità da me rilevate, comprendevasi anche quella che ad epoche indeterminate ed a piacimento de' subalterni si somministrava quanto abbisognava pel mantenimento del prigioniero ; dimodochè un detenuto poteva ricevere due o tre paja di calzoni nella stagione mentrechè un altro non avrebbe ricevuto che uno solo. Codesto metodo di distribuzione che riesce dannoso alla finanza dello Stabilimento ha pure l' inconveniente di risvegliare gelosie fra detenuti, e fu perciò che venne da me abolito ; trascriverò qui appiedi gli Articoli delle discipline interne ch' io formulai, e le quali il tutto regolarmente organizzano.

Articolo 16.mo. Ogni detenuto avrà due camicie le quali saranno da esso lavate ed asciugate entro la sua cella, bene inteso che non gli si permetterà di indossare che una sola per volta.

Articolo 17.mo. Una volta l' anno avrà una camicia nuova ritornando al Magazziniere per mezzo del suo Guardiano quella che è più logorata.

Articolo 18.vo. Ogni quattro Mesi avrà un pajo di scarpe nuove ; nel corso di questo periodo, qualora si guastassero, il Guardiano preposto alla sua sorveglianza è incaricato di fargliele accomodare nella calzoleria dello Stabilimento.

Articolo 19.no. I detenuti insigniti della marca di buona condotta, riceveranno ogni anno due mute di abiti nuovi, cioè uno di Estate ed uno d' Inverno. Coloro di cattiva condotta, avranno sempre abiti vecchi, e quelli che sono in via di ricevere la marca di buona condotta, otterranno abiti usati però in buona condizione.

Articolo 20.mo. Ogni detenuto avrà ogni anno una scopa, un pettine, una pinta, tre spugne, un asciugamano nuovo ed uno usato, ed un guanciale ; due volte l'anno gli si cambierà la paglia del suo materasso e guanciale, ed ogni due anni avrà un vaso da notte ed un bacile.

Articolo 24. Una volta al mese avrà quattr' oncie di sapone ed ogni anno un cucchiajo di legno ed un piatto.

Articolo 26. La buona ed attenta conservazione di tutti i sopradetti Articoli, dopochè sarà trascorso il periodo fissato per essere cambiati, darà titolo al detenuto a qualche concessione.

Noi abbiamo accennati questi Articoli disciplinarj per addimostrare *tre* fatti : *Il primo*, che per tal mezzo si procura all' Erario una immensa economia ; *il secondo*, che il lettore viene posto in grado di fare un esatto riscontro ne' nostri consumi, in relazione al numero de' reclusi avutisi nel corso di questo triennio ; ed *il terzo* infine, il quale è importantissimo, si è quello di togliere le preferenze, troncando ogni gelosia fra detenuto e detenuto, e porre codesta gente nel caso di conservare la proprietà del Governo, sfuggendo per tal mezzo il suo prematuro guasto, o la sua distruzione a bella posta per averne un Articolo nuovo, ciocchè ne' tempi passati esponeva spesse volte il detenuto, colto in inganno, a meritarsi punizioni, le quali nel modo da me stabilito, vennero evitate. Per ciò che riguarda la 3.za Categoria, la quale abbraccia i consumi del personale dello Stabilimento, noi troviamo che nel corso del triennio 1857-58 e 1859 furono forniti a' miei subalterni i seguenti Articoli.

Vestiario de' Guardiani ed altro occorrente nel loro quartiere.	Giacchette	Numero	58
	Calzoni	d.o	142
	Berretti	d.o	124
	Cappotte d'incerata	d.o	12
	Gambiere d.e	d.o	19
	Paglioricci	d.o	1

Vestiario de' Guardiani ed altro occorrente nel loro quartiere.	Stuoje	Numero	20
	Spazzole	d.o	21
	Armadj di legno	d.o	6
	Scope	d.o	44
	Lumi di ottone	d.o	2
	Spugne	Libbre	15 $\frac{12}{16}$

Se trovai la necessità di diffondermi alquanto su questo lavoro, ciò non tornerà discaro a que' Governi cui facesse duopo di avere una guida sui consumi occorrenti di un qualunque Penitenziario ; e confido di ritrovare l' approvazione e la riconoscenza dal canto di coloro i quali, per la prima volta, fossero chiamati al governo ed all' amministrazione di siffatte Istituzioni, ed i quali per mezzo delle summentovate indicazioni si troveranno in grado di garantirsi da ogni irregolarità nella quale potessero cadere i loro subalterni, mettendo in pari tempo un argine a quelle spese che pur troppo aggravano l' Erario, quando non vi ha persona che valga a regolare e condurre la macchina amministrativa di un Dipartimento. In prova di quanto espongo citerò due fatti, fra mezzo a tanti, ch' ebbero luogo nel corso delle mie funzioni quale Inspettore Generale.

Domandai al Prestantissimo Senato che mi venissero trasmessi i *Budget* del triennio per il mantenimento delle prigioni delle altre Isole, coll' oggetto di esaminarli prima che fossero presentati al giudizio della Camera Legislativa. La pratica acquistata nella direzione di questi Stabilimenti, fece sì ch' io ritornai questi Budget al Governo portando un risparmio nel loro complesso di Lire Sterline 480. 7. 4. Ora qual causa mi determinò ad effettuare codesto risparmio ? donde ritrassi i materiali per istabilire che p. e. la partita Vestiario poteva provedersi con Lire 10 anzichè con 12 o 15 e così dicasi per le altre ? Questi dati li ho dessunti da' consumi avutisi nel Penitenziario, e dalla pratica acquistata. Li ho stessamente ricavati dalla disciplina interna che regolarizza le distribuzioni ; ed infine si devono ritrarre dall' occhio scrutatore e vigilante che dev' essere proprio di un Direttore, il quale si occupa continuamente in quelle cose che altri forse crederebbero essere di competenza d' un subalterno. Non s' ignora che

in qualche Dipartimento dello Stato Jonio, i subalterni si arrogano dritti i quali non ispettano che ai loro Capi. Questi sono responsabili verso il Governo de' risultati, per conseguenza essi devono comandare e giudicare; trasmettere questo diritto al subalterno, sarebbe non solo pernicioso per il servizio, ma in pari tempo si renderebbe degradante per l' autorità del Superiore. Nel Penitenziario non vi esiste che una sola Autorità, ed è quella del Governatore; i subalterni non sono che i semplici esecutori. Io ritengo che il buon andamento di questa Istituzione ed il tributo di encomj che gli si è reso, sieno attribuibili in gran parte alle conseguenze di questa disposizione pella quale io diedi tanta importanza dall' indurmi a formulare il seguente Articolo ne' miei regolamenti interni, ed il quale riportò l' approvazione dell' Autorità Superiore.

Articolo 45. È severamente proibito a' subalterni di fare osservazioni e commenti sugli ordini che derivano dalle Autorità.

Questo Articolo di fatto fu strettamente osservato da tutto il personale della Casa. Il Governatore di un Penitenziario deve essere rivestito di un potere assoluto, ed in lui deve stare quindi tutta la responsabilità. Abbiamo avuta esperienza che dove esisterono Commissioni, le Case di penitenza non prosperarono, amenochè tali Commissioni non abbiano di buon grado affidato l' esclusiva gerenza al Governatore. Su di che crediamo a proposito di riferire quanto il celebre Penitenziarista Americano Elam Lynds, Governatore della Casa di Emendazione di Auburn, diceva a Beaumont e Tocqueville allorquando il Governo Francese li spedì in America per istudiare il sistema. «*Lorsque les Inspecteurs voulaient m' obliger à »entrer dans leurs vues, je leur disais : Vous êtes parfaitement »libres de me renvoyer; je dépens de vous, mais, tant que vous »me garderez, je suivrai le plan que j' ai conçu; c' est à vous »de choisir*» (1). E qui deggio rendere di nuovo ampia giustizia alla Commissione di Corfù, la quale giammai s' intromise nella mia gestione e nelle mie vedute sul sistema da me introdotto, nonchè sui miei lavori Penitenziarj. Essa non addimostrò mai disposizione di contrariarmi, ma se anco lo avesse fatto, vi era una Superiore Autorità che ambidue ci avebbe giudicati, la quale mi diede replicate prove della confidenza che in me il Governo ripose.

(1) Système Penitentiaire aux Etats-Unis et de son application en France par Beaumont et De Tocqueville. pagina 310.

Passando ora al secondo fatto, citerò ad esempio quant' ebbe luogo in Cefalonia nel 1859.

Abituati i Fornitori a far monopolio delle offerte che presentavano per la somministrazione di quanto occorreva per quella prigione, le loro Polizze di offerta contenevano prezzi esorbitanti. Le Commissioni all'oscuro dell' Amministrazione economica di questi Stabilimenti, opinarono in favore degli offertori. Trasmesse che mi vennero le Polizze e chiamato dal Governo a portare giudizio sovra le medesime, non esitai a suggerirne il rigetto. Si tentò un secondo esperimento, il quale andò vuoto di effetto. Non è mio sistema di lasciarmi imporre allorquando sovratutto trattasi di tutelare l' interesse pubblico, dimodochè rappresentai al Governo la convenienza d' incaricarmi a spedire ogni necessario oggetto da Corfù. Tale misura venne aspramente ed ingiustamente criticata dal giornalismo, dicendo ch'io sagrificai gli speculatori di Cefalonia coll' oggetto di beneficare i Corciresi. Risposi tosto al giornalismo; ed esso conoscendo che le informazioni che gli diedero erano erronee nobilmente mi giustificò, ritraendosi da quanto aveva esposto in contrario. Finito l' anno e fatto il relativo bilancio, annunziai uffizialmente al Prestantissimo Senato che il risparmio ottenuto dietro il mezzo da me suggerito fu di Lire Sterline 74. 3. 11 $\frac{8\ 1/2}{10}$. È fuor d' ogni dubbio che questa economia, e molte altre ch' io effettuai in tutte le Prigioni dello Stato, non sarebbesi realizzate se non vi fosse concorsa la mia Inspezione Generale, e non avessi io avuto il sussidio di quelle conoscenze amministrative proprie a suggerire al Governo que' mezzi atti ad allontanare lo spreco del pubblico denaro, ciocchè impoverisce i Governi e fa privare altre Istituzioni di quello che realmente abbisognano e che per mancanza di mezzi pecuniarj non si possono loro accordare.

Dando così termine a quanto mi ero proposto di trattare in questa Sesta parte, ora mi occuperò della Settima, la quale non andrà priva di molto interesse.

PARTE SETTIMA.

L'Igiene di un qualsiasi Stabilimento formò il soggetto di profondi e perseveranti studj intrapresi da molti filantropi. Lo

studio poi dell' igiene delle Prigioni, attirò maggiormente le cure de' Governi e di molti dotti, i quali guidati dall'evangelico principio che l' orrore del delitto non deve spingere l' uomo a trattare con disprezzo il delinquente, fece sì che a gara e pubblicisti, e giuresconsulti, e medici ed architetti si adoperassero affinchè il condannato, nel corso della sua reclusione, non potesse materialmente patire.

Se l'orrenda e lagrimevole condizione delle prigioni, come vennero trovate dall' immortale Howard, avesse continuato fino a' giorni nostri, veruno esiterebbe a dire che preferibili sarebbero state le torture con cui ne' tempi addietro solevansi martoriare perfino i supposti contravventori; imperocchè lo strazio ed il dolore che questi soffrivano non erano le spesse volte che momentanei, mentre il grave danno proveniente dalle fetide e corrotte prigioni, era per lo contrario perenne, lasciando nello spirito e nel corpo del paziente indelebili traccie, e troncando di frequente quella stessa vita della quale Dio solo è il possessore e l' arbitro.

Siccome però le torture vennero con indignazione bandite dalla società, così per egual modo l' umanitaria corporazione de' Governi e de'filantropi studiò il mezzo di distruggere anco la condizione delle antiche prigioni. Colla riforma di questi luoghi di pena, si potè rendere migliore lo spirito ed il corpo del condannato che prima sensibilmente deterioravano, e lo si fe' fruire di que' conforti fisico-morali che valsero a ridonarlo alla società non abbrutito ed affranto, ma bensì industre e vigoroso, ed atto a riparare alle perdite da esso prodotte. E difatti nel perpetramento delle azioni delittuose, v' ha sempre un grado di *responsabilità ;* non vi ha però in ogni caso l' *ignominia* ; ma se anco questa vi esistesse, avremmo noi per ciò il dritto d' imporre al malfattore quelle fisiche sofferenze che in ogni incivilito paese perfino si risparmiano agli stessi bruti ? Ecco adunque una delle ragioni pelle quali dapprincipio s' intraprese di migliorare lo stato delle prigioni a vita comune, e questo fu il primo passo che si fece alla loro riforma. Col progresso del tempo, vennero eretti i Penitenziarj, che felicemente conciliano l' utilità morale con la materiale, per cui entro questi Stabilimenti il prigioniero va esente dall' impropriètà, dal nocevole alimento, dalla vita sregolata, dalla nudità e da quelle conseguenze che leder possono la sua esistenza, convivendo per anni entro ristretti ambienti ove, per

l'agglomerazione di molti individui, l' atmosfera diventa ben sovente mefitica, cagionando febbri di maligno carattere e che già troncarono molte vite nelle prigioni. Chi ebbe l'occasione di visitare e confrontare i penitenziarj e le prigioni a vita comune, non esiterà ad affermare, che ne' primi il prigioniero ammigliora anco la sua condizione fisica, ed a noi non mancherebbero materiali per addimostrarlo.

Il dire ch' è necessario di cambiare la condizione materiale del condannato, ciò non è al certo una novità ; il merito cadrà bensì sopra colui, che conosce il modo d'introdurla, applicarla e mantenerla. Codesto studio non lo si fa ne' libri od entro il recesso del proprio gabinetto, esso lo si apprende e lo si esercita vivendo per anni continui nel mezzo della classe criminosa, e penetrando nelle convenienze del clima, delle abitudini, delle passioni ed inclinazioni, nelle tendenze, nelle suscettività e nell'educazione degli individui che la sorte qui condusse. In appresso avremo motivo di sviluppare il nostro asserto.

In questa parte dovendo parlare d' Igiene, non entrerò a fare esami, confronti o ricerche per determinare quale sia il più salubre fra gli accreditati Penitenziarj del mondo; ned è tampoco mia intenzione di occuparmi a rilevare in quale di siffatte Case di Penitenza sieno i regolamenti igienici maggiormente osservati. Quello che il mio dovere ed il mio sentimento mi chiamano ad analizzare si è, quale sia la condizione materiale del Penitenziario di Corfù, quale il suo stato igienico, quali furono le conseguenze di questo stato, e di quali provedimenti e ripari abbisognerebbe l' Istituzione onde migliorare la sua materiale condizione.

Se nel modo che venne da me trovata l' Istituzione, oppure nel modo che oggi esiste, un visitatore prendesse argomento di censurarla, sarà meglio che tale censura parta direttamente da me anzichè dalla voce di uno straniero ; e ciò valga ad indurre il Governo a riparare al mal fatto, se realmente vi ha la possibilità di farlo.

Ridonda al certo grande merito a chi fu il primo a concepire od a consigliare il Governo l' idea di erigere nel nostro Stato uno Stabilimento Penitenziario ; e doppio merito gli si dovrebbe tributare, se avesse vegliato acciocchè l' Edifizio non andasse privo di quegli attributi che gli sarebbero occorsi per farlo servire allo scopo al quale veniva eretto. Dap-

principio si pensò di fabbricarlo a lato della strada marina, a pochissima distanza dalla città; e si vuole che le sue fondamenta abbiano costato all' Erario la ingente somma di Lire Sterline 15,000. Non appena completate le fondamenta, soppraggiunse un altro Lord Alto Commissionario, al quale non essendo sfuggita la sconvenienza di quel sito, tramutò l'idea del suo predecessore, ordinando la demolizione del Forte di San Salvatore e la erezione, in quella località, del nuovo Edifizio. Topograficamente studiando ambidue codesti terreni, veruno esiterà a tributar lodi a questo Rappresentante della Protezione per avere abbandonato l'antico Piano; poichè a tutti è noto, che il terreno situato lungo la strada marina è basso, umido e malsano, ed i venti meridionali che gagliardi soffiano in tutte le stagioni dell'anno, gèttano sulla riva copiosa quantità di alghe, le quali putrefandosi, infettano a tal segno l'atmosfera di quel luogo che in alcune giornate estive rendono assolutamente impraticabile quell'amena passeggiata; e bene spesso gl'imprudenti che pensarono di godere di un brillante e sereno chiaror di luna passeggiando ad ora inoltrata della notte in quel luogo, acquistaronsi alcune volte delle febbri di cattivo carattere, e che ben sovente misero in pericolo i loro giorni. Se adunque si avesse fabbricato in quel sito il Penitenziario, non v' ha dubbio che forse il terzo della sua popolazione ne sarebbe stato colpito. Ignoro se queste furono le ragioni che mossero il Lord Alto Commissionario a prescegliere il forte di San Salvatore; quello però ch' è incontestabile si è, che 15,000 Lire Sterline andarono interamente perdute, mentre studiando meglio quel terreno sarebbero rimaste nel pubblico Tesoro, od avrebbero servito a qualche grande opera di pubblica utilità.

Per erigere adunque il nuovo Penitenziario, si spesero considerevoli somme, poichè trattavasi di demolire un intero Forte, pōscia spianare, sbarazzare il terreno dal vecchio materiale, e quindi devenire alla fabbricazione dell' Edifizio; e si crede da molti, che la spesa abbia sorpassato le 50 mila Lire Sterline.

Ora prendendo in massa i più grandiosi e compiuti Penitenziarj che vennero fabbricati, il computo della spesa che per questi s'incontrò non eccedette giammai le Lire Sterline 60 a 100 per ogni cella; dimodochè avendo il nostro Penitenziario 228 celle, e fissando il maximum della loro spesa a

Lire 100 per ognuna, noi avremmo un totale dispendio di Lire 22,800 (1). Lo splendido Penitenziario modello in Londra, denominato *Pentonville*, se fosse stato costrutto fuori di Londra ove i terreni si acquistano a miglior mercato di quanto costano entro la Capitale, il Governo Inglese avrebbe speso Lire 55,227. Quell' Edifizio contiene 570 detenuti, ed è provisto di tutte le condizioni necessarie per l' applicazione del sistema d' imprigionamento individuale. Il piano di questo ammirabile Istituto venne tracciato da due celebrità Penitenziarie, *Crawford* e *Russell*, Inspettori Generali delle prigioni d' Inghilterra ; e questo è il luogo di farne parola per corroborare quanto ebbi ad esporre nelle pagine che precedono, cioè che il piano e le condizioni dell' erezione di questi Stabilimenti spettano a' *Penitenziaristi* e non agli Architetti, i quali non sono in questo caso che semplici esecutori. È da notarsi che gli anzidetti Stabilimenti sono provveduti di spaziosi appartamenti per alloggiare tutti gli Uffiziali superiori e subalterni dello Stabilimento ; che vi ha Cappella, Sale di lavoro, caloriferi, latrine e fontane in ogni cella, conduttori di Gas, bagni, cucine ed infermerie, giardini, magazzini, celle refrattarie, mentrechè il Penitenziario di Corfù, allorquando venne per la prima volta abitato, di tuttociò in gran parte mancava, eppure si spese ingente somma e si fabbricò coll' oggetto d' introdurre entro le sue pareti *un sistema ! !* Ma tiriamo un velo sul passato, e ritorniamo nel nostro proposito.

IL SITO ove giace ora l'Edifizio, è bastantemente salubre; però vi avea l' inconveniente delle circostanti colline, le quali lo rendevano al sommo grado umido. In gran parte esse vennero spianate sotto la mia amministrazione ; però l' umidità entro le celle non potrà del tutto scomparire fino a che non si cambierà la forma e la composizione de' tetti de' Raggi. Questo io ritengo è uno de' maggiori difetti dell' Edifizio.

---

(1) Qui deggio notare, che parlando di Lire 60 o 100 per ogni cella, si comprendono anco la Cappella, i bagni, le cucine, i magazzini, gli alloggi degli Uffiziali, le infermerie, le Sale di lavoro ec. ec. Nel linguaggio Penitenziario, quando si parla delle spese di costruzione di questi edifizj, sempre si calcola sulla somma spesa per ognuna delle celle, nelle quali poscia si comprendono anco gli accessori di questi Stabilimenti.

LA VENTILAZIONE, mercè delle speziali mie cure, è continua e buona, ed ogni detenuto gode del sufficiente quantitativo di aria pura, che serve a mantenerlo sano. Dico le speziali mie cure, poichè allorquando assunsi il governo di questa Casa, trovai che si stava costruendo il muro di cinta alto 18 piedi Inglesi. Tosto sollecitai dal Prestantissimo Senato che l' elevazione si limitasse a 14 soli piedi, esponendo le ragioni igieniche e scientifiche che mi spingevano ad avanzare tale domanda. Il Prestantissimo Senato si compiaque di annuire alla medesima, e per tal modo, mentre l' igiene del prigioniero restò garantita, l'Erario effettuò il risparmio di molte centinaja di Lire. Il rinnovellamento dell' aria entro le celle, si fa da ventilatori assai inadattatamente collocati per la disciplina e sicurezza della Casa.

I CORTILI, ove i detenuti passeggiano nelle ore di ricreazione, sono spaziosi, bene aereggiati, asciutti e relativi al numero de' prigionieri che ogni Raggio contiene. Ognuno de' Raggi è a due appartamenti, e nel suo complesso contiene 23 celle e due latrine, cioè una entro il primo appartamento del Raggio, ed una esternamente nel cortile. Si ha la previdenza di tenerle estremamente proprie ; per cui vengono allontanati quegl' ingrati odori che potrebbero nuocere grandemente alla salute del prigioniero, quando s' attrova chiuso entro la sua cella.

I PARLATOJ, situati di fronte ad ogni Raggio e formanti parte dello stesso, servono anco di sale di lavoro. Essi sono estremamente angusti per contenere tutti i detenuti che abitano in quel raggio, e tale ristrettezza non solo serve d' incomodo all' operajo, ma bene spesso porta inconvenienti di disciplina i quali, se i Parlatoj medesimi fossero stati costruiti per uso di opifizj, non v' ha dubbio che tali inconvenienti avrebbero potuto evitarsi. Ognuno avrà il dritto di supporre, che la persona la quale concepì originariamente il Piano, non abbia avuto in idea di stabilire il cardinale principio del *sistema*, qual'è il lavoro, imperocchè opifizj non esistevano affatto.

IL VESTIARIO E LA CALZATURA, sono adattati al clima, al lavoro ed alle stagioni.

IL LETTO, nella maniera che è composto, è inadattato. Io avrei surrogato piuttosto le brande, come suol farsi in molti accreditati Stabilimenti. Queste sono più comode, meno dis-

pendiose ed opportune alla disciplina, e pongono a nudo le pareti della cella, talchè a colpo d' occhio il sorvegliatore può rinvenire ogni traccia di tentativo d'evasione che nel corso della notte il detenuto potrebbe preparare. Tuttavia il letto del prigioniero è composto di due cavaletti di ferro, i quali pesano complessivamente 32 libbre Inglesi, arma questa possente e che in qualcuna delle passate amministrazioni servì al detenuto per gravemente offendere il suo guardiano; formano pure parte del letto due lunghe e grosse tavole di ponte, le quali poste dal prigioniero contro le pareti della sua cella, lo mettono in grado di montare a suo piacimento fino al finestrino della sua cella, e fin' anco alla larga apertura del ventilatore, nel qual luogo servì bene spesso al detenuto per nascondere oggetti proibiti dai Regolamenti. Il pagliericcio poi è il tormento de' miei poveri guardiani, poichè essi devono ogni giorno rovistarlo; ed è facile al prigioniero di nascondere tuttociò che clandestinamente potrebbe ottenere fra 22 libbre di paglia ch' esso contiene. Ognuno de' prigionieri ha tre coperte di lana, le quali a sufficienza lo garantiscono dal freddo e dall' umidità della sua cella.

LA CIBARIA, noi abbiamo già veduto di quali generi si compone. Col metodo di distribuzione e di composizione da me introdotto, vennero evitate in gran parte quelle cacchessie che pur troppo si osservarono ne' tempi passati; e ben mi rammento che ne' primi mesi della mia amministrazione, giornalmente si rimettevano allo Spedale civile fuori dello Stabilimento sei ad otto infermi, mentrechè in progresso, dietro l'abbandono che feci dell' antico metodo, i casi di malattia molto diminuirono, tantochè nel 1859, per cinque continui mesi, non abbiamo mandato all' infermeria verun malato.

OSPEDALE E FARMACIA. Essi per lo passato non esistevano nello Stabilimento, ed io pensai d' introdurli non solo coll' oggetto di portare un sensibile risparmio nel dispendio che s' incontrava pella cura de' malati, ma anco per evitare inconvenienti di disciplina, ne' quali il detenuto al certo cadeva trovandosi fuori della nostra sorveglianza. Ogni indisposizione grave è curata entro l'Ospedale, ed ogni leggera entro la propria cella del detenuto infermo. Io altamente raccomando questo sistema, e ciò per le seguenti ragioni. Preferii che le indisposizioni leggere venissero trattate dal Medico nelle ris-

pettive celle di ogni detenuto, poichè entro ai Raggi la disciplina si mantiene più attentamente di quello che potrebbe farsi nell' interno dell' infermeria. È ben vero che trovandosi il detenuto malato entro l'Ospedale, le sue sofferenze fisiche neutralizzano le cattive inspirazioni dell' animo, nè la mutua corruzione può farsi strada nello stato di fisica sofferenza, ma non tutte le sofferenze sono gravi per avere con sè la forza neutralizzatrice ; nè dobbiamo dimenticarci che sè la sofferenza è grave, il paziente coll' andare del tempo può ammigliorare, per cui i cattivi istinti dell' animo, se esistono, possono riprendere il loro impero e per tal mezzo una negletta od insufficiente vigilanza potrebbe prestar mano alla reciproca corruzione. Però noi allorquando ci troviamo obbligati di trattare i casi gravi di malattia entro lo Spedale, anco su ciò troviamo il rimedio, poichè l'infermeria essendo composta di celle, queste sono disposte e invigilate in modo da garantire, per il piccolo numero de'malati, anco lo stadio di convalescenza, durante il quale potrebbe il prigioniero incorrere in atti sconvenienti.

IL GENERE DI LAVORO, nel quale si occupano tuttavia i detenuti, vale assai più a renderli robusti, che ad affievolire le loro forze ; ed evitai d' introdurre quelle manifatture le quali potevano tornare dannose al loro organismo, producendo irreparabili lesioni.

L' ESERCIZIO, è regolarissimo e proprio a sviluppare il corpo; mi propongo d' introdurre in progresso esercizj ginnastici conciliabili coll' Istituzione penitenziaria.

L' ISTRUZIONE RELIGIOSO-LETTERARIA, è organizzata in modo da non privare il detenuto di quelle ore di distrazione e di riposo di cui egli deve certamente fruire affinchè il suo spirito rilevandosi, possa rendere alla materia quella vigoria e tonicità la quale, riflettendosi nel di lui animo, gli risvegliano que' sentimenti di conforto e di benessere che tendono a fargli sopportare e persino a dimenticare quelle restrizioni imposte dal sistema, e le quali trascurate da lui nel corso della sua abbandonata esistenza, lo trassero completamente alla sua fisica e morale rovina. Ad esso, entro l' Istituzione, non gli si deve accordare che quelle concessioni proprie alla sua posizione di prigioniero ed alla sua individuale conservazione e moralizzazione, ed ogni *superfluo* è da me considerato altamente nocivo.

Tracciato per tal modo codesto Quadro, noi possiamo con tutta franchezza e positività rilevare due fatti.

PRIMO : Che la costruzione della nostra Casa di Emendazione, in sè racchiude imperdonabili falli di scienza e di sistema penitenziario.

SECONDO : Che malgrado tali difetti, io seppi vincere molti di essi, e per conseguenza l'Igiene dell'Istituto è sufficientemente mantenuta. A fronte di tuttociò e per renderla migliore, v' ha d' uopo de' seguenti provedimenti.

1:mo Riformare interamente i tetti de' Raggi.

2:do Costruire spaziosi ed adattati Opifizj.

3:zo Ricomporre la specie de' generi, che costituiscono la cibaria del detenuto.

4:to Spianare le rimanenti colline circostanti allo Stabilimento.

Il Rapporto del distinto Medico di questa Casa, mi presta grande appoggio per confermare quanto superiormente notai.

E difatti da tale Rapporto si rileva, che nel corso del triennio 1857-58 e 1859, con una popolazione di 1,102 individui che abitarono l' Istituto, 70 soli furono i casi di malattia di qualche gravezza che vennero curati nell' Ospedale dello Stabilimento, ciocchè darebbe presso a poco nel triennio, 6 $\frac{1}{3}$ malati per ogni 100 prigionieri. Se vogliamo poi spingere più addentro il nostro esame igienico, apparirà dal Prospetto L che la natura della maggior parte di queste malattie, devesi attribuire a cause dipendenti dall' umidità, e forse anco alla non troppo conveniente cibaria. Queste affezioni scemeranno di numero tostochè si adotteranno i provedimenti da me raccomandati, e che ho superiormente esposti. Inoltre dal seguente Prospetto scorgeremo con soddisfazione che a mano a mano che gli anni si succedono, i casi di gravi malattie van decrescendo ; fatto questo, il quale pone fuor d' ogni dubbio che i mezzi igienici da noi trovati, vennero, per quanto le circostanze ce lo permisero, di molto perfezionati.

Anni	Numero dei Prigionieri avutisi nello Stabilimento.	Casi gravi di malattia curati nell'Infermeria.	Decessi nell'Infermeria.
1854	270	56	1
1855	352	75	4
1856	402	64	2
1857	372	39	3
1858	356	19	2
1859	374	12	1

Questo soddisfacente Quadro non è al certo ipotetico; il Prospetto a pagina 183 di questo libro, che tratta del peso specifico de' detenuti liberati, non fu inventato a bella posta per nascondere sfavorevoli risultati; il vigoroso e robusto aspetto del prigioniero osservato da ogni visitatore, n' è una prova troppo palese, la quale basterebbe sola a confondere alcune *nullità* che pretesero co' loro rancidi ed infondati argomenti di rovesciare nello Stato Jonio l' istituzione penitenziaria, nel modo in cui venne da me organizzata. E quale prova più concludente potrebbesi offrire di quella, che nel novero di 307 prigionieri i quali alla loro ammissione nel corso di questo triennio vennero sottoposti al sistema separato d' isolamento completo, alcuni de' quali rimasero per giorni, altri per settimane e mesi alla completa separazione, nessuno di essi ebbe a patire? Se questo risultato si è difatti ottenuto, chi non converrà che i mezzi adoperatisi, mentre hanno contribuito a rilevare l' anima, hanno anche impedito al deterioramento del corpo? Comprendo assai bene che gli induriti ribaldi gridano contro questo isolamento, e che la loro voce fornì a taluno l' opportunità di assumere ingiustamente la loro

difesa ; ma io facendomi scudo delle stesse parole profferite dal celebre Penitenziarista Americano *Elam Lynds*, risponderei «*J'ai passai dix ans de ma vie dans l'administration des »prisons ; j' été pendent longtemps le témoin des abus qui ré»gnaient dans l' ancien systéme ; ils étaient très grands. Les »prisons coûtaient alors fort cher, et les détenus achevaient d' y »perdre leur moralité. Je crois que cet état de choses eût fini par »nous ramener aux lois barbares des anciens codes. La majori»té du moins commençait à se degoûter de toutes les idées phi»lantropiques, dont l' experience semblait démontrer l' applica»tion comme impossible. Ce fut dans ces circostances que j' en»trepris la reforme à Auburn* (1). *Je trouvai d' abord dans la »législature, et même dans l' opinion publique, de grands ob»stacles à vaincre : on cria beaucoup à la tyrannie ; il ne fallut »rien moins que le succès pour me justifier»* (2).

Ancor io ebbi a lottare contro le leggi obsolete, i pregiudizj, l' ignoranza e la malignità ; fui abbandonato perfino da quegli stessi individui che mostravansi in addietro zelanti sostenitori del sistema penitenziario. Le incontrate contrarietà non ebbero però il potere di scoraggiarmi, ed in ogni occasione restai padrone del campo. La mia missione non è peranco finita, e voglio sperare che mercè dell' appoggio del Governo, congiunto all' approvazione ed ai nobili eccitamenti che ricevo dall' Estero, potrò giungere alla meta cui ardentemente aspiro.

Due altri mezzi possenti introdussi per mantenere l' Igiene della Casa.

PRIMO. Segregato il prigioniero dall' umano consorzio, e privato interamente di que' piaceri della vita che gli schiusero in alcuni casi la carriera abbominevole del delitto, egli si trova esposto entro le mute pareti della sua cella, ad appagare col *vizio solitario* i prepotenti ed impudichi stimoli della natura. A distruggere per quanto era possibile così ributtanti abitudini, conveniva far parlare la voce autorevole della religione ; epperò suggerii al Cappellano dello Stabilimento di

---

(1) Celebre Penitenziario negli Stati Uniti d' America.

(2) Conversation avec M r Elam Lynds. Systéme Pénitentiaire aux États Unis et de son application en France. Gustave de Beaumont et A. De Tocqueville, pagina 310.

dipingere in tutto il loro orrore, mediante periodici Sermoni, le funeste conseguenze di siffatte abitudini. Non oso dire che siasi completamente raggiunto il grande scopo di far cessare queste deplorevoli tendenze, le quali pe' fenomeni che sviluppano, cadono facilmente sotto i miei sguardi e sotto quelli del Medico, ma non esito però a dire che tale illecita pratica non si riduce presentemente che a qualche raro caso. Nè qui debbo tacere che fallace sarebbe la misura di ricorrere a punizioni, più delle quali, pel carattere del vizio, valgono le forti e persuasive parole del Religioso e del Medico, nonchè le dimostrazioni di ribrezzo da parte del Governatore.

IL SECONDO mezzo igienico che adottai, e che ha molto corrisposto, fu l' introduzione di giardini entro a' cortili ove i detenuti passeggiano nelle ore di ricreazione. Codesta misura mi venne dettata dall' impressione ch'io stesso provai, quando ne' primi giorni che impresi a governare questa Casa, mi trovava rinchiuso per tutta la giornata entro le pareti del penitenziario. Malgrado che fossi libero e padrone di allontanarmi a qualunque ora dallo Stabilimento, l' animo mio veniva alcune volte scosso da profonda tristezza, e se alzava od intorno io volgeva lo sguardo, niente altro presentavasi dinanzi a me che bianche ed alte mura, ed uno spaventevole quadro di nefandi delitti. Trascorrevan le ore, ed il mio orecchio veniva colpito dal monotono ed uniforme calpestar de' passi de' prigionieri che al passeggio s'attrovavano. Eppure io era libero, era l' arbitro di tante coscienze, ed aveva una grande missione da compiere nell' interno di questa Casa. Vi era anco dal lato mio l' educazione, mezzo possente per vincere ogni sinistra impressione, ma ciò non bastava. In allora fra me dissi, che coltivando qualche giardino entro lo Stabilimento, codesta occupazione avrebbe portato nel mio animo qualche distrazione e la tristezza rimarrebbe con tal mezzo vinta. Posi ad effetto il concepito disegno, ed il mio spirito si trovò sollevato. Feci tosto il paragone fra me ed il recluso condannato, e trovai ch' esso maggiormente doveva soffrire, poichè ad esso mancavan quel corredo di oggetti e quelle risorse che l'uomo trova in relazione al suo stato sociale, ed all' educazione di cui è fornito; per conseguenza volli attentamente studiare costoro mentre passeggiavano, e difatti potei osservare che alcuni di essi si tenevano colla fronte curvata, che a nessuno parlavan, che altri eran cogitabondi e morosi, e che altri bie-

camente fra loro si guardavano. Codeste attitudini e codesti aspetti da che provenivano? Da quali passioni eran mossi? era forse il rimorso del delitto commesso? era l' abbandono della sua prole e del tetto natio? era forse il dispetto della mancata vendetta? era la stizza di trovarsi chiuso sotto un sistema che gli toglieva le licenze sperimentate nelle antiche prigioni? era in quel momento la sua mente occupata a rinvenire i mezzi onde superare l' ostacolo che dinanzi agl' occhi gli presentavano quelle barriere di ferro, e quelle mura di cinta, baluardo di sicurezza e quadro vivente del suo delitto? era forse il suo spirito trascinato in quell' ora a rinvenire chi fra suoi compagni di detenzione avrebbe simpatizzato colla sua carriera delittuosa? era il dolore che sentiva per l' ignominia gettata sovra il suo capo, e pel grido della società e della legge che lo aveva stimmatizzato qual reprobo? era l' anatema ch' esso scagliava contro questa società che fino da fanciullo lo avea abbandonato per poscia qui dentro condurlo, mentre avrebbe potuto salvarlo? od era il prospetto di una perenne reclusione o di una lunga condanna, la quale immerso lo aveva nella rabbia, nel dispetto e nella disperazione? Dio solo aveva in quell'istante la virtù di penetrare entro a quegli animi, per determinare quale di codeste disposizioni predominava in quell' ora di abbattimento, ed a me altro non restava, che di osservare un *dolore* il quale era profondo, straziante e funesto! A me dunque competeva il ripararlo, ed ogni mezzo ch' io aggiungeva ai tanti introdotti, era un succursale al mio sistema. I giardini adunque vennero da loro con giubilo accolti, e da essi coltivati; ed i variegati fiori che di tempo in tempo sbucciavano da quelle piante, coll' olezzo delle loro soavi emanazioni, vivificavano quelle anime fiere o depresse, e con questo semplice mezzo io piegava la disordinata e peccaminosa coscienza a riconoscere la grandezza e misericordia del Creatore e padrone dell' Universo, l' immagine del quale scolpita ad essi si presentava in quel composto della Divina sua industria.

L'oggetto dell' introduzione di codesti giardini, avea pure altre due mire penitenziarie. *La prima*, era quella di occuparli eziandio nell'ora della ricreazione, impedendo fra essi lunghi colloqui; e difatti tostochè cessavano il lavoro ed uscivano al passeggio, ognuno correva a coltivar la sua favorita pianta, sicchè gli uni erano intenti all' adacquamento, altri allo zappa-

re ed altri allo svellere; e questo dilettevole esercizio li teneva molta ora occupati.

LA SECONDA ragione era quella di dare maggior attività alle membra anco nelle ore di distrazione, ed un tale benefizio maggiormente veniva risentito da coloro condannati a lunghi periodi, il cui lavoro è interno e sedentario.

Trovai pure un gran soccorso per distrarre lo spirito del detenuto, rompendo anco le reciproche perniciose intelligenze, distribuendo a' prigionieri nelle ore di ricreazione giornali da' quali possono ritrarre materie istruttive, ponendoli anco nel caso di conoscere le novità politiche, il che molto li soddisfa. Trovandosi al passeggio uno di essi ed il più letterato, ne fa la lettura ad alta voce e così gli altri se ne approfittano. Ecco in qual modo io intendo la *reclusione* e per conseguenza il sistema Penitenziario. Operando in tal modo, se vi ha una ferma volontà che psicologicamente dirige tutti questi svariati caratteri, voi al certo alla fine riuscirete ad avere una *similitudine di azioni*, forse anco di *pensiero e di inclinazioni*, ed in allora a qual prò la perpetua reclusione separata? Convengo che per taluni eccezionali caratteri la è imperiosamente necessaria, ma non cesserò dal ripetere che la sua applicazione la si deve lasciare alla coscienza e al prudente giudizio del Governatore dello Stabilimento, e credo di avere su questo proposito abbastanza trattato. L' intelligente Direttore deve introdurre tutti que' mezzi atti a calmare le passioni, risvegliando nel detenuto que' buoni sentimenti che lo possono far rivivere; ogni moderata distrazione può ridestare nel suo animo quelle dolci emozioni che vennero addormentate od anco distrutte dai vizj e dagli eccessi di una vita sregolata, ed attentamente seguendo lo sviluppo di codeste emozioni, il Medico psicologico con determinata convinzione, innesta nel pensiero del paziente que' germi di conservazione individuale, che altamente influirà sovra la materia, la quale anzichè deperire, si mostrerà florida e vivificante, ed ecco una delle ragioni pelle quali lo stato igienico del nostro penitenziario è con interesse ammirato. Io posso francamente dire, che una gran parte de' miei detenuti non vive di una esistenza puramente fisica, la quale presso altri popoli porta un grado d' insensibilità ad ogni impressione morale. Il Greco, a qualunque condizione sociale appartenga, ha l' animo accessibile alle impressioni. Sien desse buone o cattive, egli conosce che que-

ste possono colpirlo. Se queste vengono accompagnate dall' educazione, v' ha speranza che pieghi nel cammino del bene; se al contrario esse vengono per così dire assimilate quali gli si presentano, e nude di ogni considerazione sul loro morale o materiale valore, esse possono rendersi per lui perniciose. Noi trovando il detenuto, nella generalità de' casi, dominato da quest' ultima disposizione, tentiamo in primo luogo di distruggerla ; ed ottenuto ciò, è ben vero che a poco a poco s' innestano in lui le stesse impressioni, ma colla differenza che queste vengono accompagnate dall' educazione qui ricevuta, la quale ecciterà il suo animo ad una benefica assimilazione che, o presto o tardi, nella maggiorità de' casi, porteranno il grande vantaggio di renderlo moralizzato.

Posto il nostro lettore a conoscenza dei risultati ottenutisi dietro l'esposizione che abbiam fatta delle nostre idee sull' Igiene, noi ora tratteremo di quella non meno importante riferibile all' anima, cioè dell' istruzione religiosa impartita a nostri detenuti, come pure dell' esito di questa sovramana cura tanto necessaria non solo per il reprobo, ma ben anco per qualunque membro dell' umana famiglia.

Non è una bestemmia quella che andiamo ad esporre, ma bensì una spiacevole realtà, e questa è, che la maggior parte de' nostri detenuti è ignara delle cognizioni necessarie onde valutare il vero spirito del Cristianesimo, e la loro istruzione religiosa è per la più parte di essi del tutto *pratica.*

Da che proviene dunque questo difetto?

È desso la conseguenza di negligenza, o di cattiva disposizione d' animo inerente allo stesso individuo, od è insufficienza ed abbandono da parte del nostro Clero?

Presso noi vi hanno Pastori istruitissimi, i quali però sfortunatamente abitano tutti in città, e la gran massa di coloro che dimorano nel contado assai poco sono instruiti; per conseguenza la loro gregge deve trovarsi in difetto d' istruzione religiosa. È una verità incontrastabile, che ove vi hanno ministri di religione colti ed intelligenti, si osserva generalmente minore frequenza di delitti, ed è ormai riconosciuto che i perversi caratteri spingono spesse volte il loro cinismo a tal grado, da mostrare un marcato disprezzo per tuttociò che ha carattere di *atto religioso.* Se adunque nelle differenti comunità de' nostri paesi esistono di tali individui, non v' ha dubbio ch' essi semineranno il veleno dell' irreligiosità sovra una par-

te di coloro che deboli si trovano siccome sforniti di religiosa istruzione, ed il male dilatandosi e moltiplicandosi, reca pregiudizio ai buoni, compromettendo e vita e sostanze, e portando irreparabili danni che forse non avrebbero luogo se da rispettabili ed istruiti Ecclesiastici i nostri poveri contadini venissero guidati e garantiti. Questa verità da tutti è conosciuta, ed essa fu vivamente sentita dal distinto nostro Arcivescovo, gloria ed ornamento della nostra Chiesa di Corfù. Egli conobbe la necessità di avere Pastori istruiti in ogni parte della campagna, ma sfortunatamente quest' ottima disposizione rimase finora un desiderio.

Qual' n'è dunque la causa?

A mia opinione *Tre* sono i motivi pe'quali gl' istruiti religiosi scarseggiano. Il *primo* è quello che, consacrato il Sacerdote, deve mendicare una Parrocchia, poichè i Ministri dell' Altare sono assai più numerosi di quanto abbisogna, ed il loro numero supera di molto i villaggi dell' Isola e forse anco le Chiese esistenti.

IL SECONDO è quello che l' esercizio de' loro doveri non è retribuito dal lato pecuniario, per la qual cosa molti allievi del nostro Seminario, dopo aver completati i loro studj, spogliarono la veste per entrare nella laica vita e così procurarsi un mezzo sicuro di sostentamento.

IL TERZO, mi sia concesso il dirlo, è quello dell' imperfetta organizzazione del nostro Seminario i cui allievi, dopo terminati i loro studj, vengono lasciati in balia della fortuna senza che si prenda verun conto di loro, nè de' sagrifizj che s' imposero per arrivare alla meta desiderata.

Il Governo stimò necessario di avere ne' varj Dipartimenti delle nostre campagne Medici stipendiati, affinchè prestassero al povero i relativi soccorsi del corpo, e si dispose che anco farmaci venissero ad essi gratuitamente forniti. Questa misura è umanitaria e ridonda in onore di ogni Governo. Ma se si pensa di curare e sollevare le sofferenze del corpo, non ci troviamo noi con altrettanto dovere chiamati a sanare le piaghe dell'anima? Sembra a me dunque urgente ed indispensabile che il Governo considerasse anco questo importante argomento; ed è fuor d' ogni dubbio che se si volessero adottare le seguenti misure, noi avremmo una società meno demoralizzata, e per conseguenza più attaccata alle leggi divine ed umane.

1:ma Che gli allievi del Seninario fossero per tutto lo Stato in numero di duecento;

2:da Che completati i loro studj, essi venissero destinati Pastori e maestri di scuola ne' più popolati villaggi;

3:za Che si accordasse loro un relativo stipendio;

4:ta Ch'essi, esercitando il loro ministero, venissero obbligati ogni Domenica in una delle Chiese del rispettivo villaggio, a pronunziare l' analogo sermone, ed ogni Giovedì spiegare il Santo Catechismo.

Adottando codeste misure, si potrebbero ottenere tre scopi; l' uno di bandire l' irreligiosità istruendo le masse; il secondo d' impedire che le insinuazioni degli eterodossi potessero intromettersi nelle nostre credenze religiose; terzo, che unitamente all' insegnamento religioso, gli stessi Pastori venissero incaricati ad impartire l' istruzione letteraria, tanto necessaria al progresso ed al generale incivilimento. Noi abbiamo veduto che nel corso di questo triennio, i detenuti ammessi in questo Stabilimento sommarono a 507, de' quali 364 eran senza istruzione; e prendendo per base il Prospetto H del nostro Cappellano, noi rileviamo che nel novero di 507 detenuti avutisi nel corso del presente triennio, 447 eran privi, alla loro ammissione in questa Casa, di alcuna istruzione e capacità sui dogmi della loro religione! E per addimostrare anco la poca disposizione o non curanza ch' essi mostravano per l' insegnamento religioso, dirò che 171 di questi ebbero l' istruzione e l' insegnamento dietro i consigli e le insinuazioni dello stesso Cappellano; ciocchè palesemente indica, che vi esisteva nella maggior parte di essi un grado d' irreligiosità la quale, la Dio mercè, venne vinta entro queste pareti. Ora non abbiamo tutto il dritto di dire, che se costoro non fossero stati qui ammessi e posti nel caso di stimare e valutare il loro Creatore, forse avrebbero continuato a calcare la via del peccato e con tutta probabilità si sarebbero attirati l' eterna dannazione? Mentrechè se al povero ed abbandonato si desse i primi rudimenti di una istruzione religioso-letteraria, allorquando esso s' attrova a piede libero ed ancor giovane, non solo vi sarebbe maggiore garanzia sociale, ma l' istruzione di cui andria dotato, non potrebbe importare una spesa maggiore della somma di Lire Sterline 13. 4. 3 $\frac{7}{6}$ annue che il Governo sopporta pel mantenimento del prigioniero, senza poi valutare e calcolare il danno morale e materiale proveniente

dal suo delitto. E gl'Inglesi, maestri ne' Trattati Penitenziarj, vi dicono «*Prevention is both easier and cheaper than punish-»ment followed by reformation*» (1).

Malgrado però la sfavorevole condizione spirituale degli individui che venivano ammessi, noi abbiamo avuto alla fine di ogni anno ottimi risultati, la specificazione de' quali molto accuratamente venne tracciata nel Prospetto H del Cappellano dello Stabilimento, e di cui caldamente raccomando la lettura. Noi nulla abbiamo omesso affinchè l' opera del Sacerdote venisse coronata da' successi che il sistema emendativo esige, e noi chiuderemo questo capitolo dell' istruzione religiosa col dire:

«*Otez la religion de la reforme, il n' y a plus de reforme;*
»*Otez du systéme l'exercice du culte, il n'y a plus de systéme*»(2).

Ed io aggiungerei con tante altre voci; togliete la religione ad un popolo e voi non avrete nè progresso nè civilizzazione: un esempio ognor parlante, ce l' offrono tutte quelle Nazioni che non vollero credere al sagrifizio dell' uomo-Dio.

Anco sull' Istruzione letteraria noi avemmo soddisfacenti risultati, e prendendo ad esame il Prospetto I noi troveremo che nel corso del triennio, avendo ammesso nella scuola 221 individui, de' quali 84 eran del tutto illetterati, alla fine dell' anno tutti qualcosa appresero, ed il restante numero si perfezionò ed imparò assai più di quello che conosceva al suo ingresso nello Stabilimento, ed il suddetto Prospetto chiaramente addimostra il relativo progresso.

Qui però surge una questione di qualche importanza, la quale non intendo passare sotto silenzio, perchè è sommamente necessaria la sua soluzione.

Cos' è per il condannato più necessario, l'istruzione letteraria oppure l' artistica?

Qualcuno ha creduto la prima, altri forse preponderebbero per la seconda, ed altri per ambidue; io però affermati-

(1) È più facile ed insieme meno dispendioso il prevenire una colpa che il ricorrere ad un castigo, ancorchè seguito dalla morale rigenerazione. Punishment and Prevention. Thomson pagina 420.

(2) Consideration sur la réclusion individuelle des détenus. W. H. Suringar, Directeur en chef de la Societé pour l' amendement moral des condamnès en Hollande pagina 86.

vamente direi, che la *prima* è accessoria, mentrechè la *seconda* è indispensabile e tanto utile, quantochè, oserei dire, senza di essa il detenuto liberato per gli otto decimi può considerarsi come perduto. E difatti noi troviamo che nel novero di 1050 detenuti ammessi nel Penitenziario dal 1854 al 1859, a stretto rigore di parola, 732 a nulla si occupavano. Lanciate ora questo colossale numero nel grembo della società senza mezzi di sussistenza, ed io vi risponderei che è un vero miracolo se almeno la quarta parte non ricorrerà al mal fare onde procurarsi i mezzi di sostentamento. Supponete ora che questi 732 individui fossero entrati analfabeti e che la sola educazione qui ricevuta fosse stata la letteraria, voi avrete al certo qualcosa ottenuto, ed anzichè avere un quarto di essi che ricorrevano al delitto per procurarsi l'onesto vivere, non ne avrete che l'ottavo. Ma l'istruzione esclusiva letteraria non è, a propriamente parlare, quella che gli occorre, ed egli sente il bisogno di occuparsi materialmente; nè voi avrete la pretesa di avere tanto insegnato al detenuto onde renderlo atto a guadagnarsi il suo abbisognevole col mezzo delle lettere; per cui limitandolo a questo solo insegnamento, non potrete nella sua totalità al certo garantirlo. Supponete ora, per lo contrario, che voi gli abbiate fornito i mezzi di apprendere un mestiere, occupazione questa che più lo diletterà, che più è adattata alla sua condizione sociale, e più conforme alla sua suscettività intellettiva, e voi al certo alla cifra 732 porterete tale riduzione, che il suo esito non lo potrà determinare sennonchè le società di patronato, le quali avrebbero potuto assoggettarvi quali sarebbero i reali risultati del sistema Penitenziario. In Inghilterra sovratutto adottarono il santo principio d'istruire convenientemente il povero nelle lettere, e questo principio lo estesero anco con ardore quasi frenetico entro le prigioni, e forse alquanto trascurarono il travaglio ponendo a capo di questo l'istruzione letteraria. Le Statistiche Penitenziarie di quel paese si trovan zeppe di lunghi Rapporti scolastici sul progresso letterario de'prigionieri, e perfino si arriva a far travedere che i detenuti escono Geografi, Fisici, Chimici ec. ec. Ancor io ebbi il desiderio di estendere l'istruzione letteraria fra' miei prigionieri; e difatti li suggerii ad acquistare libri, ove vi hanno i primi rudimenti di codeste scienze; però questo studio io lo ritenni assai più qual mezzo di distrazione per essi che qual mezzo di prevenire il

loro ritorno fra noi. Non volli adunque sagrificare l' istruzione artistica alla letteraria, abbenchè non abbia giammai trascurato questa; però avuto riguardo alle cortissime giornate invernali, le quali poco permettono al detenuto di variare la sua occupazione, e in riflesso anco all' inadattata costruzione dello Stabilimento, che non mi concede di offrire ad essi l'istruzione letteraria nella sera, posposi sempre che la maggior parte delle ore i prigionieri la passassero negli Opifizj anzichè nella scuola, e trovai che questo metodo sortì ottimi effetti. Non volli nemeno togliere ad essi l' esercizio per l' istruzione letteraria, poichè la loro igiene avrebbe sofferto ; e difatti io offrirò tale prova che chiaramente addimostrerà come per una difettosa costruzione dello Stabilimento, i detenuti nella maggiorità delle giornate invernali vengono naturalmente privati dell' insegnamento letterario.

La legge organica dice, che i detenuti avranno due ore di passeggio al giorno ne'cortili, e questo passeggio è fissato dalla legge, per i mesi d' inverno, dalle ore 4 alle 6 P. M. Ora la stessa legge determina che dalle ore 2 alle 4 vi sia lavoro; domando io quale sarà l' ora dell' istruzione letteraria ? La mattina no, poichè è il lavoro il quale dura fino al mezzogiorno. Da quest'ora fino all' un' ora si chiudono i prigionieri e si distribuisce il pranzo. Dall' una alle 2 i prigionieri riposano e gli Uffiziali della Casa pranzano e riposano ; sicchè altr' ora non resterebbe che quella della sera. Ma lo Stabilimento è forse chiuso, è panoptico, e sicuro per tener la sera i prigionieri all' aperto ? no, sicchè non solo il detenuto nelle corte giornate invernali viene privato dell' istruzione letteraria, ma perfino viene defraudato di una parte di quelle due ore di passeggio, poichè tutti conoscono che in alcune giornate invernali alle ore cinque è bujo perfetto ; nè in quell' ora sarebbe prudente di avere 150 o 160 condannati criminali ne' cortili per godere l' aria aperta. Qual mezzo adunque doveva io adottare per mettere un riparo a questo inconveniente? Ricorsi allo spediente di suggerire a prigionieri letterati che nelle ore del passeggio entro a' cortili, insegnassero i primi elementi del leggere agli analfabeti e così prepararli per la scuola allorquando il tempo ce lo avrebbe permesso di condurveli. Ebbi soddisfacentissimi risultati da questo metodo, e così l' utilità dell' insegnamento venne anco accompagnata dal mezzo di togliere costoro da cattivi consigli di coloro fra' de-

tenuti che avrebbero colta l'occasione d'innestare nell'animo de' creduli, atti d'insubordinazione od altri perniciosi consigli, che tenderebbero a far venir meno l'influenza moralizzatrice del sistema.

Dato così termine all'istruzione letteraria, noi ora analizzeremo le mancanze disciplinarie commesse da detenuti ed il conseguente castigo che si meritarono.

L'osservanza delle leggi disciplinarie entro un Penitenziario addimostra due fatti principali.

1:mo Il rispetto e l'influenza morale che il personale esercita sovra la massa de' reclusi.

2:do L'instradamento alla rigenerazione del condannato.

Da codesti due risultati deriva il buon andamento dell'istituzione.

Quando il merito del personale viene dunque dal detenuto valutato; quando gli atti del personale medesimo sono dettati dalla giustizia ed imparzialità; quando il prigioniero conosce che vige una legge la quale determina e prescrive i suoi doveri, e allorchè infine le disposizioni di questa legge vengono strettamente osservate, è chiaro che non debbono succedere mancanze disciplinarie, e che nel caso avvenissero io direi che vi possono concorrere i seguenti estremi:

1:mo Poca energia, arrendevolezza od incapacità del Governatore nel valutare i varj caratteri, le passioni e le tendenze del prigioniero.

2:do Inattitudine, debolezza, non curanza, negligenza, inurbanità, parzialità o corruzione dal canto del guardiano sorvegliatore.

3:zo Spirito di ribellione, perversità, sentimenti irreligiosi, pigrizia e non rassegnazione da parte del prigioniero.

Non v'ha dubbio che quando si presentano siffatti estremi, si può matematicamente trarre la conseguenza che le mancanze disciplinarie non possono che abbondare.

Per incamminarci nell'argomento che dobbiamo trattare, ri-

volgere conviene uno sguardo al seguente Prospetto, dal quale ricaveremo le relative conseguenze.

Anni	Medio numero dei prigionieri che abitarono giornalmente lo Stabilimento nel corso dell'anno.	Numero delle mancanze commesse nel corso di tutto l'anno.	Proporzione delle mancanze sul numero de' prigionieri che, contando giorno per giorno, si ebbero in tutto l'anno.	Mancanze commesse dai detenuti.	
				Criminali.	Correzionali.
1857	204	61	1 ogni 1221	45	16
1858	191	69	1 d.o 1010	55	14
1859	179	37	1 d.o 1766	25	12

Da questo Prospetto si rileva, che si ebbe per il 1857, $\frac{1}{30}$ di mancanza sopra ogni 41 individuo, nel 1858, $\frac{1}{30}$ di mancanza sopra ogni 34 individui, e nel 1859, $\frac{1}{30}$ di mancanza sopra ogni 59 individui.

Aggiungerò inoltre, che dal Prospetto K si rileva che nel 1857 nel novero di 135 detenuti che abitarono per un intero anno nello Stabilimento, 106 di essi alla fine dell' anno vennero rimunerati della marca di buona condotta; ciò vuol dire che 106 individui non commisero veruna mancanza. E per le stesse ragioni troviamo che nel 1858 vennero premiati della marca di buona condotta 131 individui dei 153 che per un intero anno qui dimorarono; ed altrettanto dicasi dell' anno 1859 in cui, nel novero di 124 detenuti che s' attrovarono fra noi per un intero anno, 109 di essi alla fine dell' anno ricevettero il distintivo di buona condotta.

Una volta che il prigioniero a lungo periodo si è instradato nel cammino del bene, non sembra tanto facile ch' ei di nuovo si abbandoni alle antiche perverse e corrotte abitudini. Egli nel corso del suo primo anno di detenzione, lotterà fra il male ed il bene ; superato il primo, ed affiliatosi per così dire al secondo, v' ha speranza ch' egli percorrerà il cammino che gli abbiamo tracciato, e tostochè si troverà possessore del

suo distintivo e delle concessioni che lo accompagnano, egli incomincia a vedere innanzi a sè un nuovo e brillante avvenire, e raffermandosi in questa convinzione, si spoglierà difficilmente di questa dolce illusione che alletta l'animo suo; per conseguenza invece di commettere mancanze, è da attendersi fiduciosamente che raddoppierà di zelo e di attività, e che farà novelli avanzamenti per avere titolo al distintivo del secondo anno, e così di seguito. Codesto sistema delle marche, da noi introdotto in Corfù per ricompensare i meritevoli, esercita grande influenza su quasi tutta la generalità della popolazione criminale del Penitenziario; ed il desiderio poi di distinguersi, trasfonde in qualche modo dall'uno all'altro de' prigionieri il principio del rispetto e della stretta osservanza disciplinare; per cui quegli ch' è ricompensato della marca del *primo* o *secondo* anno, tenterà ogni mezzo per eguagliare i meriti di colui che si guadagnò quella del *terzo* e del *quarto*, e così salendo la scala delle ricompense, si ottengono i soddisfacenti risultati de' quali femmo superiormente parola con sensi di vera compiacenza.

Muove giustamente il riso il sentire da qualcuno ch' entro il Penitenziario si tiranneggi il prigioniero. Il Prospetto K e quello al di sopra tracciato, ne offrirà la prova in contrario; e le ricompense accordate alla massa de' 106, 131 e 109 fra i 135, 153 e 124 individui che per un intero anno qui abitarono, chiaro addimostrerà il torto che si ebbe di tacciare di rigore la mia amministrazione.

Il distinto *Crofton*, pochi giorni or sono, mi trasmise dall' Irlanda alcuni suoi lavori importantissimi sui Penitenziarj da esso diretti quale Inspettore Generale. Dall' ivi inserto Rapporto del Presbiteriano Cappellano del celebre Penitenziario di *Mountjoy* in Dublino pel 1860, facevasi gran caso nell' avere notato che per un intera settimana nessun detenuto era stato rapportato per mancanze. Ciò m' invogliò ad imitare, per rapporto alle mancanze avvenute nello Stabilimento da me governato, l'esempio del distinto Irlandese, del quale tengo in altissimo pregio le produzioni del suo intelletto e della sua esperienza, e non poco mi conforta il poter offerire su questo argomento i seguenti risultati.

Si rileva da nostri Registri, che dal 14 Novembre 1857 al 1.mo Gennajo 1858 verun detenuto venne rapportato per mancamento; v' han dunque 46 giorni d' intervallo fra l' uno

e l'altro mancamento che venne commesso nello Stabilimento. Emerge che dal 16 Settembre al 15 Ottobre 1858 nessun detenuto venne colpito da rapporto per contravvenzione disciplinaria; anco in questo caso v' ha un mese d' intervallo.

Non concorse alcun rapporto dal 12 Gennajo al 4 Aprile 1859, e parimenti in questo caso decorse un intervallo di 84 giorni, e lo stesso dicasi dall' Aprile al Giugno del 1859, che abbraccia un periodo di 59 giorni; e poscia dal 30 Giugno al 24 Agosto che comprende uno spazio di circa due mesi, ed infine dal 19 Novembre 1859 al 30 Gennajo 1860, durante la qual epoca non fu avanzato alcun Rapporto, dando per tal guisa 73 giorni di tranquillità perfetta nel nostro Stabilimento.

L' influenza de' mezzi di educazione adottati, ed in gran parte le qualità del personale contribuirono ad un tale risultato; e per ciò che concerne la scelta del personale, io pongo ogni studio affinchè gli Uffiziali abbiano i requisiti voluti dal sistema. Il fallo di cui si rendessero responsabili e che potrebbe ledere il *sistema*, è tosto punito, e spessissimo anco l' Uffiziale venne all' istante dimesso. Ebbi al mio servizio parecchi subalterni i quali, credendo che il servizio del Penitenziario fosse di poca entità, si facevano raccomandare coll' oggetto di esimersi da quell' incessante lavoro ch' io esigo da miei impiegati. Trovando eglino che si faceva poco calcolo delle loro sollecitazioni, pensarono di volontariamente ritirarsi, e questo lo fecero poichè bene conoscevano ch' essi sarebbero stati dimessi. Vi furono altri che rinunziarono al servigio essendo di costituzione gracile, e per conseguenza poco atti a sopportare il poco riposo e le immense fatiche di tale servizio. Vi ebbero poi degli altri i quali, abbenchè capacissimi, dovettero rinunziare attesa l' esiguità dello stipendio che percepiscono i Guardiani di 2.da Classe; e volendo fare un confronto tra i dimessi e coloro che vennero congedati a loro richiesta, trovo che:

Nel 1857 furono dimessi 5 Guardiani di 1.ma Classe e 5 volontariamente si ritirarono, e nello stesso anno 11 furono i dimessi guardiani di 2.da Classe e 14 coloro che spontaneamente si ritirarono.

Nel 1858, 4 furono le dimissioni de' guardiani di 1.ma Classe, e 4 di essi cessarono per propria loro volontà. Come

pure nello stesso anno, 8 furono i guardiani di 2.da Classe dimessi e 15 coloro che da sè stessi si allontanarono.

Nel 1859, 2 dimissioni si ebbero fra guardiani di 1.ma Classe, e 2 ritiri dal servizio; e perciò che concerne i guardiani di 2.da Classe 16 vennero nel corso di quest' anno dimessi, e 4 da loro stessi cessarono di servire.

Dal complesso di tuttociò si rileva, che nel triennio noi abbiamo avuto 46 Uffiziali che vennero dimessi e 44 che spontaneamente si licenziarono. Ognuno da ciò vede che assai poco io soglio perdonare le prevaricazioni e gli abusi, e dall' altro tollerare l' incapacità, l' infingardaggine e la pigrizia, ned i riguardi delle raccomandazioni avute m' impedirono di eseguire quanto i miei doveri, la mia responsabilità e la mia coscienza mi hanno suggerito. Questa, io ritengo, è una delle possenti ragioni perchè lo Stabilimento procede con tanta regolarità, e questa forse è anco una delle cause pelle quali la mia amministrazione è tacciata di soverchio rigore. A questo prezzo sono bene contento di essermi affibbiato il titolo di severo.

Una delle grandi ragioni pelle quali tanto rari si osservano fra noi i mancamenti de' prigionieri, io debbo attribuirla al sistema che adottai di trovarmi di rado in diretto contatto col prigioniero. Molti conoscendo qual' è il ministero di un Governatore al cospetto del traviato, e basandosi su quanto fu detto e scritto su tale proposito, griderebbero contro l' empietà di questa misura di astensione. Se costoro si fondano, per giudicare il mio procedere, dal solo lato materiale, forse troverebbero chi desse a lor ragione; valutandolo però dal lato morale, io spero di addimostrare che il mio mezzo è logico e filosofico.

Se voi percorrete le varie Statistiche, ed avete occasione di recarvi negli Stabilimenti Penitenziarj, vi sentirete suonar all' orecchio che il Governatore occupa tutte le sue ore della giornata visitando or quello or questo de' suoi prigionieri, e forse non cesserà la sua ispezione se prima non ripassò tutte le celle de' detenuti e ad ognuno non abbia indirizzato le ammonizioni, i conforti ed i consigli che dal suo ministero si attende. Ora io trovo che questa pratica porta con sè i seguenti inconvenienti.

1:mo È impossibile che in un solo giorno il Governatore s' intrattenga psicologicamente con tutti i suoi detenuti.

2:do Se si limita il suo quotidiano giro alla sola inspezione, egli troppo si abbassa non solo al cospetto del prigioniero, ma anco a quello del suo subalterno.

3:zo Se intende che la sua inspezione sia accompagnata da sermoni e discorsi, egli non farà che ripetere a tutti le identiche parole; nell' indomani predicherà ad ognuno le stesse esortazioni del giorno precedente, tantochè codesto breviario si ripeterà in egual modo per giorni, mesi ed anni; codesta pratica finirà per stancare il prigioniero e porterà seco l' inconveniente della *famigliarità;* per cui spessissimo vi saranno coloro fra' detenuti i quali abusando di tale famigliarità si mostreranno persino solleciti a domandare ad esso o concessioni imperdonabili col sistema, oppure anco raccomandazioni presso il Governo per una prematura liberazione.

4:to Se poi vi ha il sistema della vita in comune, tostochè il Governatore avrà voltate le spalle, i prigionieri fra loro s' interrogheranno che cosa udirono da esso, ed eglino conoscendo che presso a poco le stesse parole guidarono i passi del Direttore, fra sè ragionevolmente diranno: è bella davvero che il nostro Governatore abbia espresse le medesime esortazioni a me, che sono un assassino, come a quest' altro ch' è un ladro od un falsario.

Dopochè io abbia tuttociò esposto, ognuno crederà ch'io assai poco vedendo il prigioniero, e poco frequentandolo davvicino, ogni psicologico giudizio ch'io sovr' esso ne porto sia o ideale, o falso ed erroneo, e per conseguenza quanto dissi finora in questo libro non sia se non un impasto di una feconda immaginazione creatrice di fatti ipotetici, che bene espressi possono interessare. Se però tale fosse il mio lavoro di tanti anni, sarei ben scemo d' impormi gratuitamente una taccia esponendo oggi il mio modo d' agire; ma siccome le mie teorie sullo studio delle passioni del condannato partono da un principio del tutto differente da quello che molti trattatisti de' Penitenziarj esposero, così non intendo di rimanere solamente appoggiato ai fatti materiali ed ai risultati ottenuti, convalidati da cifre numeriche sparpagliate in questo libro, ma bensì mi espongo alla censura con que' principj d' ideologia non basata su *fatti* ed *azioni astratte*, ma bensì reali, sane e quali la scienza delle passioni della criminalità me le additarono. E difatti sotto ai miei occhi io ho una massa d' individui più o meno corrotti, più o meno responsabili, più o

meno dominati da buone o triste passioni; per conseguenza io debbo cogliere l' istante propizio ed adattato onde instradarmi fra queste apocrife coscienze. Il fatto più piccolo, l' azione più insignificante nel corso di sua detenzione possono porgermi il mezzo di grandi rivelazioni, valendomi delle quali io potrò divenire il padrone di questa coscienza, che forse sorda sarebbe rimasta a' miei giornalieri sermoni, i quali resterebbero o monotoni presso al detenuto oppure anco derisi. Non è nell' esasperazione delle sue passioni ch' io lo studio; non è tampoco nella sua apatia o debolezza; questo è uno studio ch' io debbo intraprendere allorquando esso prigioniero me ne offrirà l' occasione. Non è il Governatore che deve presentarsi al detenuto ed in quella congiuntura studiarlo; è al contrario il detenuto che deve fare il primo passo. Questo passo conviene rigettarlo se non è sincero, accoglierlo con riservatezza quando viene spontaneamente offerto dal detenuto, afferrarlo, allorchè la circostanza *casualmente* lo conduce dinanzi a voi. Sia questo luogo la Chiesa, il passeggio, l' opifizio od anco la cella stessa del detenuto, per il Medico psicologico ciò dev' essere indifferente; *l' opportunità* ve la può offrire la più inconcludente azione, l' espressione la più innocente. All' uomo comune, all'indifferente essa opportunità può passare inosservata; a colui però ch'è preposto all' incarico di trasmutare questa corrotta natura, quest' anima fiera o depressa, quest' *io* che in se può racchiudere buoni o cattivi sentimenti, a questo io dico è devoluto il cogliere l' ora opportuna la quale può avere tanto valore quanto non farebbero le ripetute e giornaliere esortazioni intempestivamente adoperate. Ora per cogliere quest' ora propizia, voi dovete conservarvi la vostra forza morale, ed in faccia del traviato voi dovete rendervi un oggetto raro e prezioso, acciocchè nel momento del decisivo contatto voi possiate avere tutto l' impero sovra il di lui animo, e quella benchè insignificante azione ch' esso vi offrì potrete commentarla in modo tale da toccare ogni corda sensibile del suo cuore, e se questa corda vibra, e s' egli viene commosso e trasportato dalle vostre parole, da quelle parole che per settimane o mesi egli non era abituato a sentire, non v' ha dubbio che, nella maggior parte de' casi, egli depositerà nel vostro seno le passioni le più recondite che in sè racchiudeva, e padrone di queste, voi innesterete nuova vita e nuovo sentire in questa natura ribelle, in una natura forse

alcune volte perfino ribelle a quella voce della Religione, che tanta influenza doveva esercitare su quell'abbandonata e peccaminosa esistenza.

Prima di recare a termine questa settima parte, un altro argomento penitenziario di alta importanza dovrei trattare, qual si è quello di stabilire classificazioni de' prigionieri. Siccome però non potei finora intendere quale sia il vero significato scientifico nel senso Penitenziario della parola *classificazione de' prigionieri* che alcuni Penitenziaristi vollero adoprare, così mi limiterò soltanto a toccare alla sfuggita codesto soggetto.

E prima di tutto domanderei: s' intende parlare di classificare i prigionieri a seconda della natura de' delitti che commisero, oppure a norma delle pene ad essi applicate? Classificarli in relazione alla loro età, oppure in riguardo alla loro moralità?

E prendendo ad esempio il più grave caso, come sarebbe quello degli omicidj, noi abbiamo com' è già noto, varie specie di questi misfatti, poichè vi ha l'omicidio per negligenza, l' omicidio in rissa, l' omicidio scusabile per la provocazione, l' omicidio volontario, l' omicidio premeditato e l'omicidio infine qualificato dal vincolo di sangue. Tuttora nel Penitenziario esistono tutte queste specialità di omicidj; chiederei dunque a qual pro la classificazione fra' essi?

Il classificarli per la natura del misfatto commesso, no; perocchè esiste differente responsabilità *di azione* fra l' uno e l'altro; classificarli a causa dell' età no, giacchè abbiamo autori di omicidj che contano varie età, uno, de' quali giunge ai 70 anni. Classificarli per la moralità no, imperocchè a Dio solo è dato di stabilire la gradazione degli istinti dell'animo; classificarli relativamente al periodo delle loro condanne no, poichè vi hanno di costoro che vennero puniti a mesi, altri a 5 anni, altri a 16, altri a 20, altri a 25 ed altri infine a vita, sicchè anco da questo lato è impraticabile la classificazione.

Ma ammettiamo che possibile fosse una classificazione; io domanderei quando sarebbe l' epoca che la si potesse determinare? Se all' ammissione del prigioniero la si vuol stabilire, partendo dal punto della sua moralità, io direi che ciò non potrebbesi effettuare, poichè sulla gradazione di moralità appena appena si potrebbe emettere giudizio dopo molto tem-

po che il prigioniero abitasse entro l' Istituto, ed anco in questo caso con molta riservatezza, come già dissi nelle pagine che precedono; sicchè non potendolo fare nel giorno della sua ammissione, resta a chiedersi che cosa si dovrà frattanto fare di esso? Sono certo che mi si risponderebbe farei anco una classificazione *d' indeterminati* ; nel qual caso io risponderei, che sarebbe la migliore e quella che voi dovreste mantenere perpetuamente nel vostro Stabilimento. Ammettiamo pure che a norma de' delitti stabiliste le vostre classificazioni entro la Casa; vi domanderei a qual pro codesta classificazione allorquando avete già il perenne isolamento? Che nella cella N.o 1 vi sia un omicida e che nella cella N.o 2 esista un falsario od un ladro, per la moralità e per gli effetti del *sistema* sarebbe tutt' uno come se vi fosse nella cella N.o 1, 2, e 3 un omicida per ciascuna, e così si dica per le moralità, per l' età e per ogni altra ragione che i trascedentali pensassero d'inventare per istabilire codeste classificazioni.

Ma supponiamo pure che codeste classificazioni si potessero stabilire, voi incorrerete in altro inconveniente, ed è quello della costruzione dello Stabilimento. Vi hanno Penitenziarj i quali sono divisi in quattro Ali o Raggi, ve ne hanno di sei, ve ne sono di 10 come p. e il nostro, e vi hanno anco di quelli a forma circolare. Ognuno di questi Raggi ha più o meno celle. Ora intendete di destinare un Raggio per gli omicidj, uno pe' falsarj, uno pei misfatti contro natura, uno pei ladri ec. ec? Ma voi vi troverete molto imbarazzato allorquando vorrete dividere i prigionieri a seconda de' loro delitti, poichè vi sarebbe il caso che si avessero assai più omicidj o furti di quelli che il Raggio può contenere, ed in allora cosa fareste de' rimanenti? Rimandarli no, sicchè obbligato vi trovereste di collocare l' omicida nel Raggio ove classificata si trova la categoria di coloro condannati contro la proprietà o contro la pace e l' ordine domestico, o coloro condannati contro il commercio e così di seguito. E tali difficoltà surgerebbero eziandio rispetto *alle età*, *condanne e moralità*, dimodochè fallace sarebbe l'idea di stabilire *classificazioni*. E qualora si volessero anche adottare, contuttochè io non concorra in tale misura, converrebbe costruire un estesissimo Edifizio per mettere ad effetto le contemplate classificazioni, ciocchè importerebbe anche l' impiego di un numerosissimo personale. Ancor io sono partigiano di codeste *classificazioni*, però in

un senso del tutto differente da quello che come suppongo si diedero finora alle medesime.

Ciò premesso, debbo naturalmente parlare del mio sistema. All' ammissione di un prigioniero, io soglio studiare le informazioni che ricevo sulla sua condotta passata; e se da queste io ritraggo ch' egli era un cattivo soggetto e pronto all' ira, lo darò a custodire ad un guardiano, il quale colle sue dolci maniere saprà ammansarlo in modo da fare in lui cessare gl' impeti della collera e dell' irritabilità. S' esso è predisposto a vie di fatto e sia dotato di forza fisica, io lo darò in consegna ad un guardiano più forte di lui; s' esso è furbo od ipocrita, io lo affiderò ad un guardiano accorto e che difficilmente si lascierà adescare dalle melate parole del detenuto o dalle sue finte genuflessioni; che se poi egli è un intrigante, lo raccomanderò ad un guardiano che saprà sventare ogni suo raggiro. Ma qui non hanno termine i mezzi che adopero per la mia classificazione, poichè eviterò inoltre di porlo in un Raggio ove egli abbia un amico, un parente; eviterò ch' egli sia in contatto con antico compagno di orgie o di delitti; eviterò ch' egli possa trovare persona pella quale provi antiche animosità od avversioni, ed eviterò finalmente che se costoro fossero destinati ad occuparsi nell' opifizio in uno stesso lavoro di loro scelta, la distanza uno dall' altro sia tale da impedire ogni mutua intelligenza, e ciò dietro le istruzioni delle quali sono da me muniti i guardiani relativamente alle disposizioni, al carattere ed alle simpatie di ogni detenuto alle loro cure affidato. Dopo qualche tempo che in quel luogo è posto, m' informerò e da me stesso occultamente verificherò, con quale de' detenuti egli simpatizza, con quale esso maggiormente frequenta, quali sono le ragioni di questa simpatia che li legano, e quali le cause di questa frequenza; e se dato mi viene di rinvenire ch' essa può offendere lo scopo del sistema, costoro vengono tosto divisi e forse più non s' incontreranno che nella Chiesa per ascoltare il servizio Divino, e molto distanti l' uno dall' altro. In ciò dunque consiste una delle basi del mio sistema *di classificazione*. Offrirò un esempio non immeritevole di essere conosciuto.

Vi eran due prigionieri condannati a lungo periodo. L' uno era letterato e l' altro no. Io ignorava che fossero legati sino da fanciulli con vincoli di stretta amicizia, ed abbenchè ammessi entro il Penitenziario ad epoche differenti, non tar-

darono a rinnovellare i loro intimi rapporti. Io giornalmente li osservava di nascosto, e sempre ebbi occasione di trovarli uniti; ruppi tosto quest' amicizia, la quale incominciava a divenirmi sospetta, di guisa che uno di essi venne traslocato in altro Raggio. Trascorsero tre anni di questa divisione ed ambidue bene si conducevano. Un giorno uno di essi, l' illetterato, si fece condurre nel mio Uffizio e con supplichevoli modi mi disse: Signore voi che siete il nostro salvatore, a voi m' indirizzo per una domanda la quale, se posso ottenerla, avrete fatto una vera opera di carità. Il povero Z.,.... tre anni or sono, intraprendeva a darmi qualche lezione di lingua Italiana; io cominciava ad approfittarmi, quando per vostro ordine egli venne tolto da quel Raggio ch' io abitava e per tal modo le lezioni vennero interrotte, perdendo io così l' occasione d' imparare una lingua che molto m' interessa di conoscere, essendo io un pover' uomo, per conseguenza inclinato piuttosto a servire i forestieri che giornalmente arrivano in questo paese. Fate adunque la carità di farlo ritornare nel mio Raggio, e così nelle ore di ricreazione potrò trarre vantaggio da questo insegnamento. Gli risposi che certamente lo avrei fatto, ma non tosto poichè la cella ch' esisteva disponibile entro il suo Raggio l' aveva destinata per altro detenuto che fra giorni mi sarebbe arrivato, ma che però a primo vacuo avrei aderito alla sua domanda. Questo passo ch' egli per il primo faceva verso di me, presentava in sè ogni carattere morale, e quest' azione, benchè inconcludente se interpretar la si dovesse, avrebbe servito ad encomiare piuttosto le disposizioni di questo detenuto che a destare nell' animo dei sospetti. Io però rimontai tosto ai tre anni addietro, chiamando alla mia memoria quella intrinsichezza che univa ambidue i prigionieri quando erano insieme entro lo stesso Raggio. Aspettai che il supplicante si trovasse al lavoro, e mediante una visita rigorosissima, fatta praticare dagli Uffiziali entro la di lui cella, si trovò che aveva preparato tutti i mezzi di una evasione, della quale il furbo certamente intendeva di far partecipe il povero Z,..... suo amico ed istruttore di lingua italiana! Non è questa una prova luminosa che un incidente il più insignificante può condurre, come dissi poco addietro, parlando delle visite del Governatore, ad importanti rivelazioni o scoperte?

Per quanto io poteva, ho trattato le materie contenenti in

questo Capitolo con tutta quella veracità ed indipendenza ch' è propria del Funzionario e del cittadino. Ora non mi resta che ad occuparmi dell' ultima parte di questo libro, e se incontrerà, come ho fiducia, favorevole ascolto, si potrà dire che anco presso noi le Istituzioni possono venire bene organizzate ed amministrate.

PARTE OTTAVA.

Nel corso di questo mio libro, ho trattato su varj argomenti, e sopratutto credo di aver addimostrato quanto difettosi ci troviamo nelle nostre Istituzioni. Non v' ha dubbio che noi dobbiamo in gran parte il rinnovamento di azioni delittuose al difetto di adattate leggi e disposizioni governative; per conseguenza non sarà discaro ch' io qui imprenda a suggerire i mezzi atti ad allontanare il danno che produr possono coloro i quali, uscendo dal Penitenziario, vennero moralmente considerati quali *incurabili* ; e mi giova credere che non sarò tacciato di rigorismo allorquando mi proverò di far manifesta la necessità del riparo, additando i mezzi che reputerò valevoli a conseguire questo importante scopo.

Framezzo la gran massa del genere umano e per la forza delle leggi di natura, che bene spesso a noi non viene dato di rintracciare, pur troppo si osservano in tutti i paesi di quegli esseri i quali nascono col germe del delitto, e sembra che una predestinazione abbia ad essi scolpito nel loro animo lo stigma e l' impronta del malfattore ; e se voi percorrete i bagni, le prigioni, le colonie penali ed i Penitenziarj, tornerà facile all' occhio esercitato il discernere codesti mostri resi pur troppo celebri dagli atti atroci, inumani, barbari e nefandi co' quali accompagnarono la perpetrazione del loro delitto ; che se intendete di estendere più oltre il vostro esame, anco all' esterno aspetto di costoro, voi scorgerete nelle loro sembianze que' raggrinzamenti che bene spesso si notano negli animali sitibondi di sangue, nell'atto di voler ghermire la loro preda. L' uomo di tale prava natura, e che ha il dono di

essere dotato di que' mezzi che al bruto mancano, può divenire nella perpetrazione de' suoi atti assai più spaventevole e pericoloso della stessa belva; per conseguenza le sue azioni portano alla società un danno così enorme, che per garantirsi da simili e novelli misfatti, è imperiosamente necessario di adottare un mezzo atto non solo ad impressionare, ma eziandio a togliere alla società quel timore che naturalmente deve provare allorchè essa conosce che nel suo seno vi hanno esseri che possono a tal segno colpirla. La Dio mercè, di codeste sublimità criminose i nostri paesi non abbondano, però esistono anche presso noi individui che per la perseveranza che addimostrarono nella ripetizione di gravi offese, classificar si debbono fra quegli esseri che la società con ribrezzo vorrebbe rigettare dal suo grembo, ma che in forza di viziose e non opportune leggi, nonchè di totale abbandono ne' mezzi di provedimento, essi pur troppo ritornano a quel genere di malvage azioni contro le quali a noi incombe il dovere di suggerire, per quanto sta in noi, l' analogo riparo.

Prendendo in seria considerazione quanto si disse in questo libro a riguardo de' recidivi, e basandosi sulla classificazione da me stabilita intorno alla loro moralità ed alle loro disposizioni, si trova che nel corso di questo triennio 19 individui abitualmente recidivarono, ed 11 commisero novelle colpe per corrotta e perversa natura; fra questi si comprendono i più indomiti e depravati caratteri. Ecco adunque 30 individui che non esiterei a ritenere quali *incurabili*, e non v' ha dubbio che se avessero esistito leggi adatte a garantire la società da' loro attacchi, il Governo avrebbe risparmiato la spesa del loro mantenimento allorquando qui vennero condotti per espiare le condanne ad essi inflitte; e dall' altro canto la comunità non avrebbe risentito il danno da essi prodotto, conseguenza del rinnovellamento del loro delitto. Stabilita adunque la propensità di costoro al delinquere, e per devenire al riparo, prendiamo in considerazione un esempio.

Se voi avreste nel seno della vostra famiglia uno de' suoi membri affetto da malattia contagiosa incurabile, io vi domanderei che cosa di esso ne fareste per garantirvi? Procurereste al certo di segregarlo dagli altri acciocchè non comunicasse a questi l' infezione. Ora se una imperiosa necessità vi costringe a separare dal consorzio famigliare il figlio dal padre, il fratello dal fratello, perchè non dovreste fare altret-

tanto col reprobo, che assai meno vi appartiene? Intendo bene che i principj di comunismo inconsideratamente spacciati da qualcuno fra noi, non si troverebbero d'accordo colle opinioni di coloro che vorrebbero l'applicazione pegl' *incurabili* di qualche misura d'allontanamento; ma tale supposizione io voglio allontanarla, pensando che i principj di comunismo si voglian estendere fra la criminalità e gli onesti, e ben incauto sarebbe chi si avanzasse quale sostenitore di sì pericolosa dottrina. Provato adunque che il sistema penitenziario non ebbe sullo spirito e sull' animo del malfattore alcuna benefica influenza, che sordo restò ad ogni mezzo offertogli per procurargli l'onesto vivere, disprezzando e beffeggiando anco leggi divine ed umane, domanderei di quale profitto sarebbe egli alla società permettendolo di convivere fra essa? Abbiamo noi il diritto d'imporle una perpetua *tassa di allarme*? Abbiamo noi il diritto d'imporci l'esempio e gli effetti della demoralizzazione allorquando abbiamo tutti i mezzi di allontanarli senza ricorrere alle vessazioni? Voi vedeste che per falli assai leggeri alcune nazioni incivilite adottarono le pene supplementarie, sistema questo che molti ed io stesso abbiamo censurato; ma se da un lato noi trovammo ragioni per combattere l'inconseguenza di una tale misura, dall'altro noi troveremmo irrecusabili argomenti per sostenere la necessità di un qualche mezzo tendente a frenare codesta *propensione* degli *incurabili* a ripetutamente colpirci. Noi vediamo che i Governi meglio costituiti, e dove la libertà personale è tenuta in gran conto, ricorrono alle loro colonie penali, e per tal modo allontanano la gangrena che mette il guasto alle loro istituzioni; ma siccome noi non possediamo colonie penali, ma bensì terra libera e produttiva, così è su di essa che noi troveremo il riparo. Per misure di Polizia, spesse volte si allontanano da noi perversi caratteri onde rilegarli nell'Isola di Cerigo o in quella di Cerigotto, ed ivi per mesi ed anni si mantengono dal Governo, aggravando l'Erario senza poi ottenere un morale e materiale profitto. A qual prò codesta misura? Il dispendio sta esso in proporzione al risultato? L'effetto di tale misura è desso valutato da' rimanenti corrotti caratteri, che arditi ed illesi s'aggirano continuamente in mezzo agli onesti? È egli d'altronde giusto di scaricare codesta *avareata mercanzia* in un' isola sorella considerata una delle più tranquille, per sollevare e garantire le altre? È egli

razionale ed equo di allontanare alcuni turbolenti caratteri per lasciar poi framezzo a noi individui ripetutamente condannati per furti, frodi, falsità o partecipi ed autori e suscitatori di deplorabili omicidj? Tuttociò ch'io qui scrivo, non è che il giornaliero quadro di quanto ogni galantuomo osserva, e felice sarà quel giorno in cui si sarà pensato ed adottato il riparo. Vi ha presso noi, nell'Isola di Corfù, un vasto e fertile territorio denominato Lestimo, la cui popolazione venne decimata dalla peste che infierì aspramente nell'anno 1816. Da quest'epoca, la sua popolazione assai poco aumentò, ed una delle possenti cause di questo tardivo incremento, è da attribuirsi in gran parte alle immense paludi che ivi esistono, le quali, per difetto di coltivazione e canalizzazione, servono di bacino alle acque invernali che dappertutto si scaricano entro il medesimo, ed ivi putrefandosi producono quelle febbri e fisconie che finiscono per troncare le giovanili esistenze di una gran parte di que' miseri abitanti. Ora se codeste paludi, una gran parte delle quali sono di ragione Municipale, venissero prosciugate mediante un'artistica canalizzazione e coltura, non v'ha dubbio che l'atmosfera di que' luoghi renderebbesi gradatamente salubre, la rendita Municipale proverebbe un incremento, e quegli abitanti fruirebbero del benefizio della longevità della quale non potranno godere, fino a che non sia tolto il focolare di quella perenne infezione. Codesta opera che in sè racchiude tanti morali e materiali vantaggi, verrebbe intrapresa dagli *incurabili*, da quella classe stimmatizzata di cui tenemmo parola, e la quale lontana da ogni tentazione, alla fine si troverebbe anch'essa, dopo qualche tempo, forse meritevole di far parte con tal mezzo della nostra indigena famiglia.

Per porre ad esecuzione un tale progetto, noi dobbiamo additarne anco i mezzi, e speriamo di farlo in modo assai chiaro, affinchè ognuno sia a portata di valutare la misura proposta anco dal lato finanziario.

In Inghilterra sopratutto si suole impiegare una parte dei detenuti a lavori di utilità pubblica, framezzo a deserte campagne. Se per effettuare tali lavori avessero costruito Edifizj per alloggiare gli operaj, al certo si sarebbero spese grosse somme; ed una volta che l'edifizio fosse stato costruito in quel luogo, non vi era il mezzo di trasportarlo in altra località, amenochè non venisse demolito dalle fondamenta; nel

qual caso appena appena avrebbesi potuto ricuperare una parte del materiale, ciò che per il suo trasporto avrebbe forse costato assai più del dispendio per ricostruire l' edifizio. Pensarono adunque di servirsi di portatili casipole di ferro (1) capaci ognuna di contenere 50 individui, la spesa delle quali non sorpassa le Lire Sterline 330 per ciascuna. Ora una sola di queste casipole sarebbe più che sufficiente a contenere tutta la categoria de' nostri *incurabili*, compreso anco il numero de' loro sorvegliatori, giacchè le medesime hanno ogni comodità onde l' operajo non possa patire. Finito il lavoro in quella località, la casipola si smonta, e con piccola spesa la si può trasportare altrove.

Progredendo nel nostro piano descrittivo, e supponendo che la popolazione degli operaj sieno 46 con 4 Uffiziali sorvegliatori, noi avremmo per il loro mantenimento la seguente spesa.

Cibaria a Pence 6 al giorno per ognuno, nell' anno	L. 456.	5.	»
Vestiario, Calzatura, biancheria ed altro d.to	» 96.	»	10.
Salario di 3 Sorvegliatori a L 30 ognuno d.to	» 90.	»	»
d.to di un Capo Sorvegliatore, . . . d.to	» 40.	»	»
Spesa di Carri, Istrumenti ec. . . . d.to	» 30.	»	»
Totale della spesa annua	L. 682.	5.	10.

Descritta per tal modo la spesa che s' incontrerebbe per il mantenimento di codesta categoria, vediamo ora quale sarebbe il pecuniaro prodotto del suo lavoro, e noi troviamo il seguente risultato:

Nel corso di tutto l' anno, ammettendo che 280 fossero le giornate lavorative pagabili a Pence 8 il giorno per ogni individuo, ed intraprese da 46 allontanati, noi avremmo un profitto di . . . . L. 429. 6. 8.

Deficit a peso del Governo L. 252. 19. 2.

Ma ammettendo che de' 46 trovantisi a piede libero, 20 di costoro recidivassero in novelle colpe, e qui venissero con-

(1) Iron Movable Huts.

dannati, e nessuno meglio di me lo può affermare, e visto che il loro mantenimento annuo costa all'Erario L. 13. 4. 3 $\frac{7}{0}$ per ognuno, noi avremmo una spesa di L. 264. 6. 2, dimodochè anzichè il Governo sottostasse al deficit di L. 252. 19. 2 all'anno, egli proverebbe un vantaggio di L 11. 7. non escludendo poi il benefizio che la società proverebbe adottando codesta importante misura di garanzia e provedimento.

Il dire che lavori di pubblica utilità mancano, sarebbe un assurdo ; poichè l'intrapresa dell'alto e basso Leftimo come abbiamo indicato, occuperebbe parecchi anni, e le casipole potendosi trasportare in qualunque luogo da un' estremità all'altra dell'Isola, le strade della campagna verrebbero continuamente riparate, ed il pagamento del lavoro da costoro effettuato non sarebbe di tale aggravio quale fu quello intrapreso or ora nella nostra Isola, dove pel riatto di strade in pochi mesi si spese la somma di Lire Sterline 9,000 decretata dalla munificenza del Governo, senza che siensi ottenuti que' vantaggi che, in relazione alla somma accordata, dovevansi ragionevolmente aspettare. Comprendo bene che tale somma era stata dal Governo concessa per sollevare ed assistere la campagna da quegli aggravi che esistono allorquando in un paese vi ha carestia e disdetta, ma in tale caso io credo si sarebbe potuto pagare la giornata lavorativa del contadino a Pence 8 e proporzionatamente a questa la ricompensa de' sorvegliatori, e per tal modo il lavoro si sarebbe prolungato ed il provedimento avrebbe durato di più.

Per dar opera alla misura di cui abbiamo fatto cenno, ci presta valido appoggio la proposta fatta dal Governo d'instituire un Banco agrario, il quale offrirebbe soccorso al proprietario onde coltivare ed ammigliorare le sue terre. È cosa notoria che appo noi v'hanno proprietarj, i quali per mancanza di danaro trovansi nell' impossibilità di far coltivare estesi territorj di loro appartenenza. Se il Banco agrario venisse lor dunque in ajuto, qualcuno di essi potrebbe trar profitto dal lavoro degli *incurabili*, e mediante la modicità del prezzo di 8 Pence che pagherebbero per ogni giornata lavorativa, il proprietario troverebbe il suo conto, e per tal modo egli renderebbe migliore la sua condizione finanziaria. L'argomento degli *incurabili* è grave, ed esso non venne mai considerato ne' nostri paesi. L' autorità della Polizia Esecutiva a riguardo di codesto ultimo *rifiuto* dell' ordine sociale è assai

limitata; la giurisprudenza criminale dello Stato Jonio non ebbe a contemplare alcun provedimento contro costoro. Non esistono nè leggi Municipali nè disposizioni Governative tendenti ad apporre un efficace riparo contro i ripetuti attacchi di codeste genti; e per lo contrario vediamo che in tutti i paesi inciviliti si è trovato il modo di garantire la comunità. Persino il Regno della Grecia, quantunque ancor giovane nelle sue istituzioni, ebbe la previdenza di farne cenno nel suo Articolo 35 del Codice penale, in cui sta espresso che allorquando un condannato è posto sotto la sorveglianza della Polizia, il Governo ha il diritto di determinare alcuni luoghi ne'quali non può dimorare dopo l'espiazione della sua condanna; e qualora egli violasse codesta misura restrittiva, esso verrà punito con tre mesi di carcere, e sarà di nuovo sottoposto alla sorveglianza della Polizia dai 5 ai 10 anni. Ora se anco presso di noi vigesse una simile legge, la Polizia conoscendo che un individuo è pericoloso, potrebbe impedirgli di soggiornare in città od in altri luoghi popolati; dimodochè è da presumersi che stanco egli di essere soggetto a tale divieto, ricorrerebbe alla stessa Polizia per un provedimento; ed in allora esistendo il nostro ambulante Stabilimento, egli potrebbe approfittarsene e per tal guisa, col sudore della sua fronte, si procurerebbe il suo onesto sostentamento. Che se poi egli poco contento del luogo che gli si offre volesse emigrare, in allora veruna legge glielo impedirebbe, e per tal modo il paese si troverebbe sollevato. Nel caso poi ch' esso insistesse di qui rimanere dandosi a vita dissoluta e delittuosa, in allora egli dovrebbe venire arrestato, ed anzichè mandarlo per pochi giorni nelle prigioni di città, ove egli porterà il contagio del vizio, rimetterlo a dirittura nel suindicato Stabilimento, dove il lavoro sarebbe obbligatorio, ed ove, anzichè patire, troverebbe quello che non sarebbe egli capace di procurarsi sennonchè abbandonandosi di nuovo al delitto. Non v'ha dubbio che a primo aspetto la misura che abbiamo proposta potrebbe far impressione nell' animo di qualcuno; ma allorquando si pensa che costoro sordi restarono ad ogni buon consiglio che venne loro dato, allorchè rigettarono il mestiere che si tentò di far loro apprendere onde metterli nella via dell' onesta industria, allorquando arrivarono perfino a deridere i conforti spirituali della loro stessa Religione, allorquando l' ignominia per essi è parola che non ha valore

nè significato, allorchè calpestarono ogni legame e decoro di famiglia, ed allorchè infine essi ripetutamente impongono una tassa alla comunità, conseguenza del loro delitto, ed una tassa pure al Governo quále si è quella di mantenerli entro la prigione, domando io a qual riparo potrebbesi ricorrere in sostituzione di quello da me suggerito? Io al certo sarò ben contento quando potrò udire in proposito altre opinioni, le quali possano portare la garanzia alla società senza devenire all'allontanamento da me proposto, e se gli effetti saranno eguali ed il progetto sia di facile esecuzione, io prometto di essere uno de'suoi principali sostenitori.

È positivo ch'io non intendo al certo che il Governo tenga costoro perpetuamente in questo stato di *allontanamento*, ma fintantochè essi non offrano garanzie tali da indurre l'Autorità a porli di nuovo a piede libero, sarà credo meglio per essi e per la comunità di tenerli da noi lontani, e se noi opereremo in tal modo, non v'ha dubbio che i delitti diminuiranno di molto, mancando i delinquenti, ed avremo anco il vantaggio di alleggerire il nostro fondo spese di prigioni, le quali oggi non poco aggravano l'Erario. Questi sono gli argomenti che un illuminato e filantropico Parlamento dovrebbe prendere in seria considerazione, poichè se non avrà luogo una modificazione nella giurisprudenza criminale e nelle varie leggi governative che regolano le prigioni, e se non si vorranno adottare misure preventive a riguardo del condannato posto in libertà e considerato incurabile, come pure per il corrotto imputato che viene rimesso a piede libero per deficenza di prove, il sistema penitenziario lasciato solo e senza nessun appoggio, non avrà quella forza di reprimere i delitti, sieno essi gravi o leggieri, ch'esso avrebbe se venisse sostenuto da tutti que' mezzi preventivi de'quali si fa cenno in questo mio lavoro.

Uno de' primi difetti che si osservano nell' organizzazione delle nostre prigioni, è al certo la informe legge organica che addita il modo di governare codesti Stabilimenti. L' interesse di ogni popolo è quello di armonizzare le sue istituzioni con quelle di altri paesi inciviliti. L'imitazione non ci può recare pregiudizio in tutto ciò che sia consentaneo alle nostre abitudini, al nostro clima, ed in generale alle disposizioni dell'animo nostro; ma la nostra legge organica allontanandosi da tutto ciò che si è testè notato, essa non può assolutamente convenire. Siffatta legge essendo stata formulata

nel 1845, e la scienza penitenziaria avendo da quest' epoca in poi fatto considerevoli progressi, non v'ha dubbio che quello ch'era forse addicevole quindici anni addietro non può al certo adattarsi a giorni nostri; ed osservai che indipendentemente da tanti inconvenienti ch'essa presenta, v'ha pur quello ch' essa, anzichè rilevare lo spirito del detenuto verso il cammino della sua morale salvezza, lo getta per lo contrario in una specie di perplessità, che bene spesso, finisce col dar luogo a quegli errori ed a que'dubbj, i quali signoreggiando la esistenza del traviato, possono di nuovo immergerlo nell'abisso della criminalità. L'esame che prendessi a fare di codesta legge, mi condurrebbe a commentare ogni suo articolo, e mi offrirebbe materia a censurarne la più gran parte; dimodochè una nuova legge, dettata dallo studio e dall'esperienza, avrebbe un effetto di maggior valore al cospetto del prigioniero e di colui che sarebbe tentato ad imitarlo. Per formulare una razionale legge organica, voi non dovete studiare il prevaricatore nel Banco dell'inquirenza o nell'Aula criminale; voi non dovete neppure studiarlo nel periodo durante il quale s'attrova sotto arresto quale accusato od imputato; nè tampoco lo dovete studiare nella sua vita errante, vagabonda e colpevole allorquando egli è a piede libero. Lo studio che voi dovete fare per applicargli una psicologica legge, e che adattata sia a tuttociò che lo circonda e che può tornargli utile pel suo avvenire, è opera che dovete farla entro le stesse Case di Emendazione. Per conseguenza il *Penitenziarista* può prendere dapprincipio per iscorta *una legge di prova*, e trascorsi alcuni anni, dopo che avrà acquistata piena conoscenza della materia e sarà guidato dall'esperienza, in allora si troverà in grado di stabilirne i razionali principj. Molte cose possono scriversi in un libro penitenziario da chi si trova lontano dai recinti di una prigione, contuttochè sieno dettate da filantropico sentimento ed anco, se volete, dalle umani passioni; queste però non avranno sennonchè un merito relativo al loro *senso generico*, e prova ne sia che se ricorrerete all'applicazione, non vi riuscirà malagevole di trovare che ciò che conviene al prigioniero Americano od all'Inglese non conviene all'Italiano od al Greco; ed ecco una delle ragioni pelle quali la nostra legge organica può chiamarsi inadattata e difettosa. Ma se per lo contrario voi applicate l'animo a fare questi studj e queste investigazioni entro

la sfera delle prigioni, in mezzo ad una milizia di uomini che vi scontano la pena delle loro immoralità, di uomini che van tra loro distinti per azioni, per carattere, per suscettività e per passioni, egli è fuor d'ogni dubbio che il numero di duecento colpevoli reclusi nel nostro Penitenziario, vi offrirà meglio l'opportunità di cogliere il vero, e di stabilire ciò che rendesi più adattato a governarli, di quello della gran massa di delinquenti rinchiusi nelle varie Case penitenziarie del mondo. Da ciò dunque sorse la indispensabile necessità, di formare la legge a seconda dei casi e delle circostanze che avvengono ogni momento fra i detenuti co'quali quotidianamente convivete, anzichè ritrarre dai Libri quello che può essere confacevole a genti nate in climi settentrionali, ma che tornerebbe inapplicabile, derisorio e forse anco dannoso ad uomini che videro la luce sotto il caldo e limpido cielo della Grecia.

Se noi prendiamo ad esame il nostro Codice penale, facile riesce di rilevare che v'hanno alcuni delitti i quali sono soverchiamente puniti. Codesta disarmonia che corre fra la responsabilità dell'agente ed il danno da esso recato, in confronto alla punizione che gli venne applicata, deve portare, a mio debole avviso, un diretto od indiretto pregiudizio agli effetti che devono attendersi dal sistema penitenziario logicamente applicato. Sarebbe al certo un' assurdità se qualcuno volesse sostenere, che il delitto viene più agevolmente arrestato col mezzo delle lunghe condanne. Tale teoria crollerebbe in faccia ai risultamenti che noi rileviamo dai lavori ultimamente intrapresi da tanti insigni pubblicisti, e basti il dire che la pluralità di essi oggi conviene, che per arrestare con più facilità e certezza i delitti, è duopo ricorrere più a'mezzi preventivi ed alla repressione che offre una ben regolata prigione, che alle enormità delle condanne dai Magistrati pronunziate. E difatti, se voi prendete ad esempio un individuo, il quale abbia commesso un dato delitto, ed applicate al medesimo una pena troppo eccessiva e non proporzionata al danno ch'egli commise, v'ha tutta la probabilità che, nel corso dell'espiazione della sua condanna, la natura di questo individuo possa indurirsi, o che il suo animo riceva una scossa oltremodo sensibile e profonda. Sotto tale forte e dolorosa impressione, le spesse volte egli non sarebbe accessibile a tutti que'mezzi che gli offrirete per riabilitarlo, e la sua na-

tura resa per tal guisa incallita, e l'animo suo contristato o depresso, potrebbero sottostare a tutte quelle vicissitudini le quali possono condurre l'individuo a deplorabili conseguenze, delle quali l'interesse dell'uomo, al cospetto del suo simile, è chiamato per doveri di natura e pei vincoli di reciproca sociabilità, a indubitatamente evitare. Per comprovare quanto esposi, la mia pratica mi offrirebbe da citare moltissimi esempii; ma per non tediare il lettore su di un argomento il quale ad altri meglio che a me si addice il trattare, così in questa mia breve digressione mi limiterò soltanto a narrare tre casi, i quali ebbi l'occasione di studiare entro queste pareti.

Il primo si fu, che un Villico dovendo dare una tenuissima somma di denaro per danno prodotto in altrui terreno dai suoi animali, fu invitato al pagamento. Sordo rimanendo alle istanze del suo creditore, questi fu obbligato di convenirlo in giudizio, ed egli per conseguenza venne condannato al pagamento non solo del suo debito, ma anco del cambio e delle relative spese. La meschinità di questa somma, come si è detto, non eccedeva, io credo, i Talleri tre; e questa era la somma che entrambi aveano pattuita per l'estinzione del debito. Trascorso qualche giorno, il figlio del debitore, di carattere alquanto stravagante, e pronto all'ira, si recò nella casa del creditore sollecitandolo a seguirlo in una data bottega ove gli avrebbe dato un acconto. Munitosi il creditore della relativa Carta debitoriale, entrambi s'avviarono al convenuto luogo. Percorrendo la strada, arrivarono in sito poco frequentato, ed all'improvviso il figlio del debitore si scagliò contro il creditore intimandogli con minacce a consegnargli la Carta obbligatoria. Questa imperiosa domanda incontrò naturalmente una ripulsa; dal che nacque qualche lotta, accompagnata anco da offese corporali lievi prodotte senza uso di veruno strumento. Il possessore del Viglietto restando vinto, l'aggressore s'impadronì di questo titolo di credito, e dopo averlo ridotto in pezzi, lo sparpagliò nello stesso sito ove l'azione ebbe luogo, dandosi poscia alla fuga. Fu accusato, giudicato e punito quale autore di furto violento, con nove anni di condanna da espiarsi nel Penitenziario. Dopo pochi giorni della sua ammissione, questo infelice non poteva darsi pace pensando ch'egli per una modicissima somma si era attirato una grave condanna, e che per tal modo fosse stato allontanato da una giovane moglie, di cui egli è furiosomente gelo-

so, e di un unico figlio. A questi lagni, tengono ora dietro dolorose grida, pianti, spaventevoli bestemmie e continuo strepitare a guisa di forsennato; ne' v'ha possibilità di calmarlo, giacchè la sua esasperazione è giunta a tal segno che per tre volte ricorse a vie di fatto contro ai guardiani ed ai suoi compagni di detenzione. Preoccupando continuamente il suo spirito su d'una medesima idea, la quale logora la sua esistenza, questo disgraziato immerso nelle angoscie della dissperazione, finirà presumibilmente per perdere quella poca di ragione che gli resta. Dapprincipio credei ad una simulazione; oggi però incomincio a studiarlo sotto un' altro aspetto, ed anco il nostro distinto Medico è conforme all' opinione che ci siamo formati, cioè che questo infelice, se continuerà a non prestare orecchio a' nostri consigli, terminerà i suoi giorni in un Manicomio. Nello stato di eccitamento in cui tuttavia s' attrova il suo spirito, al certo non fanno presa presso di lui le nostre esortazioni alla pazienza e rassegnazione, e non potendo esse avere *alcun effetto*, ecco un uomo il quale la società perde a causa della sproporzione ch' egli crede abbia esistito fra l'offesa da esso commessa e la pena che gli venne inflitta.

Molte volte m'accorsi che alcuni de' miei prigionieri moralmente e fisicamente pativano, pensando all' enormità della pena ad essi inflitta, e non proporzionata al reato da loro commesso. Ebbi la fortuna di riparare al danno inspirando ad essi la *rassegnazione.*

Il secondo caso, non meno interessante, è quello ch'ebbe luogo nel corso dell'anno 1860. Venne in pensiero ad un ragazzo d'inargentare una piccola moneta di rame, dando per tal modo ad essa un valore assai meno di $\frac{1}{3}$ di franco. Recatosi da un pistore, domandò del pane offrendo in pagamento la contraffatta moneta. Accortosi il fornajo dell' inganno, incominciò a sgridare l'autore della frode, allorchè un Agente di Polizia da ivi passando, ed informatosi dell'accaduto, arrestò il giovanetto il quale venne tosto sottoposto all'Inquirenza. La Corte Criminale ed il Supremo Consiglio furono obbligati di applicare la relativa pena di anni 13 che il nostro codice applica a questa natura di misfatti. Ambidue però le Corti, arrestandosi sulla enormità di questa pena, raccomandarono il condannato alla clemenza del Prestantissimo Senato, il quale ridusse la condanna di 13 anni a soli 6 mesi di

reclusione entro il Penitenziario. Allorquando questo giovane venne qui condotto per espiare questa condanna, egli s'attrovava come istupidito dall'impressione che il suo spirito aveva ricevuto di sentirsi condannato ad una pena tanto lunga per una semplice ragazzata.

Il terzo caso è quello di un individuo il quale fu con lettera autorizzato da suo fratello, trovantesi all'Estero, di vendergli qualche Ulivo ad esso appartenente coll' oggetto di estinguere un suo piccolo debito, nella qual lettera il fratello ne fissava anco il prezzo relativo. Trovato il compratore, questi offrì un prezzo assai più vantaggioso di quello fissato dal proprietario; per cui l'incombenzato fratello si recò da un pubblico Notajo, alla presenza di due testimonj, i quali conoscendo ch'esso di casato si chiamava L . . . . . ., sottoscrissero il contratto di vendita. Questi infelici non conoscevano il suo nome battesimale, ed essendosi egli presentato dal Notajo prendendo il nome del fratello per facilitare la vendita e per esimersi da una procura, egli commetteva per ignoranza un atto di falsità trascinando quali complici due miseri testimonj, i quali poco badando s' egli si chiamasse Filippo anzichè Gerasimo infelicemente attiravansi con tal mezzo tutti e tre una condanna di anni 5 da espiarsi in questa Casa. La Corte Criminale ed il Supremo Consiglio furono obbligati di applicare tale pena. Queste due Autorità avendo però raccomandato al Prestantissimo Senato il caso, quel Supremo Potere si compiacque di ridurre la pena dell' autore a mesi sei e quella de' testimonj a mese uno. Io ebbi nel Penitenziario codesti tre disgraziati, i quali malgrado il beneficio avuto della riduzione, ancora piangevano l'incorso pericolo. Ora per riparare a questa disposizione converrebbe procedere ad una revisione de' nostri Codici, e ciò tanto più in quantochè dall'epoca che il sistema penitenziario venne introdotto, le pene in generale devono rendersi relative alla specie dell'imprigionamento; e molti convengono che un anno di reclusione al Penitenziario equivale a due nelle prigioni a vita comune. Sarà a cognizione di tutti che negli antichi tempi le pene erano *afflittive, eccessive e crudeli.* Il Cristianesimo prestò la sua possente e benefica influenza ad arrestarle e col trascorrer de' secoli i filantropi co' lumi del loro sapere finirono col rovesciarle. Le dottrine filosofiche del secolo passato e del presente fecero nascere altre celebrità, degne di un nome im-

mortale, ed i sublimi lavori di *Beccaria*, *Bentham*, *Rossi e Mittermaier* raddolcivano il soverchio rigore di tali pene, e la maggior parte di essi rigettando l'idea che la pena era applicata esclusivamente per *intimidire*, riconnobbero al contrario che il suo precipuo oggetto era quello non solo d'intimidire ma di *correggere* e *moralizzare*. Basandosi ora sul principale mezzo, qual è quello della *intimidazione*, *correzione e moralizzazione*, si è dovuto per conseguenza trovare il modo onde ottenere codesto risultato; e dopo che esso venne da' filantropi finalmente trovato, tosto si disse che la società non avea bisogno per essere garantita di ricorrere alle lunghe prigionie, poichè incautamente prolungate esse possono direttamente colpire non solo l'equilibrio di questa stessa società, ma ledere pure e protrarre le sofferenze morali e fisiche del recluso. La pena dovrebbe cessare dal momento che la riforma del traviato fosse stata compiuta. Ogni sistema che mira a *moralizzare*, *intimidire e correggere* il prigioniero, non può continuare ad avere energia allorquando la *causa* è tolta; il voler continuare *il rimedio* sarebbe a mia opinione superfluo per non dire anco dannoso! Che cosa operate voi verso un malato? Lo allontanate al certo *dalla causa* che gli produsse l'affezione, e poscia gli somministrate *il rimedio*. Vinta l'affezione, se codesto rimedio lo vorrete protrarre, voi forse guastereste l'organismo producendo anco in alcuni casi altre lesioni più gravi delle prime. Il caso delle affezioni dell'animo, è identico al sopracitato esempio; chè anzi se vorrete internarvi col vostro studio, troverete che quello delle umane passioni ha d'uopo di maggiori riguardi. È ben vero che difficilmente si potrebbe stabilire l'epoca di questa morale guarigione, ma nella pluralità de'casi, al Medico psicologico possono presentarsi tali occasioni da indurlo a pronunziare un giudizio che abbia in sè tanto valore da ribattere tuttociò che di avverso si pretese dire contro gli effetti di questo filantropico sistema. Ognuno bene si ricorderà quanto abbiamo espresso in questo libro a riguardo de'*Graziati*. Molti di costoro ottennero per tal mezzo un rilevante dono di anni della loro legittima condanna. Non è questa adunque una irrecusabile prova dell'inutilità delle lunghe condanne? Allorquando avete fatto passare il condannato da tutti gli stadi, mi sia concesso di così esprimermi, di questo *filtro* che vi piacque appellare *Penitenziario*, al momento della sua ammissione dovete scol-

pire nell'animo di lui l' idea che esso non ha il prospetto dinanzi a sè di una lunga condanna. È vero che abbreviando la durata delle pene si potrebbe dire che non tutti i detenuti ch' escono dal Penitenziario hanno l'energia morale per vincere la tentazione di non cadere in novelli falli; per la qual cosa un incorreggibile detenuto, qualora si adottasse la misura di raccorciare il periodo delle condanne, verrebbe posto nel caso di offendere otto volte la società, nel corso di sua vita, anzichè quattro. Contro tale opposizione la quale, considerata in astratto, avrebbe probabilmente forza di persuadere, noi possiamo ragionevolmente riflettere, quasi come soluzione rispondente a nostro favore, che se si tratterà di rimettere a piede libero l'incorreggibile individuo senza che fosse vincolato da qualche misura di precauzione, in tale caso non esiterei a dire, che il recare ad effetto la proposta di ridurre le pene, incontrerebbe forse vitali e serie questioni; ma siccome noi abbiamo indicato i mezzi da adoprarsi rispetto agli *incurabili*, così ci pare che la nostra proposizione non dovrebbe formare soggetto di controversia, e per conseguenza non sarebbe immeritevole di venire adottata. Codesti pericoli hanno forse ritenuti gli altri Governi a dare opera a questo umanitario provedimento? L' Inghilterra e la Francia, ove succedono i più esecrandi ed atroci delitti, e dove con frequenza si rinnovellano, non han forse modificato le loro leggi penali? Egli è evidente che, nell'atto che si diminuiscono le pene, devesi offrire alla società i relativi mezzi di garanzia; ma in pari tempo a voi corre l' obbligo di circondare il povero, l'orfano o l'abbandonato di tutti que' mezzi che possano offrirgli un materiale e spirituale soccorso; voi infine, lungi dal rigettare il prigioniero liberato, dovete per lo contrario essergli utile di ajuto, di protezione e di cautele; ed in tal modo operando, la benefica Istituzione penitenziaria troverà al di fuori delle sue pareti que' rimedi sussidiarj, che contribuiranno a mantenere quella *salute* che vaccilerà al certo se voi non farete di essa quel caso che avreste già dovuto fare per impedire lo sviluppo della malattia e la propagazione del suo contagio. L'umanità, la giustizia, l'equità, ed il progresso sociale del secolo in cui siamo, gridano altamente alla convenevolezza, alla urgente necessità di procedere alla revisione de'nostri Codici. Tutte le nazioni illuminate che adottarono il *sistema Penitenziario*, trovarono

la necessità di contemporaneamente riformare i loro Codici penali, e da quest'epoca e codici e leggi governative subirono varie modificazioni. Lo Stato Jonio fu il solo il quale non ha proveduto a questo importante bisogno; nè valga il dire, che il diritto di Grazia, le commutazioni o riduzioni delle condanne che da tempo in tempo il Governo largisce, o le diminuzioni del quinto della pena che la legge accorda a'detenuti di buona condotta, possono supplire al difetto di tali leggi, poichè codesti stessi dritti tuttora i Governi se li riserbarono nonostante che abbiano riformato i loro Codici. È adunque una incontestabile necessità, che il nostro Legislatore si scuoti alfine da questo imperdonabile letargo, e così mettendo le pene in armonia coi delitti e col nuovo sistema carcerario, egli può dire di aver compiuto un'opera grande e di maggiore garanzia per tutta intera la famiglia Jonia.

Nella mia prima Statistica, sperando che la Camera Legislativa si occuperebbe di quanto io umilmente suggeriva, feci menzione della necessità che vi ha di destinare Società di Patronato coll' oggetto di assistere e proteggere i detenuti che di tempo in tempo vengono liberati. Dappertutto codeste società vennero incoraggiate, ed i Governi con il più caldo fervore le protessero. Affinchè dunque si possa conoscere quali sono le incombenze di codeste corporazioni, noi tenteremo in pochi cenni di descriverne i doveri, e prima di ciò fare, noi traccieremo il quadro di un condannato posto in libertà.

Qualunque sia la colpa che un infelice commise, e qualunque sieno state le circostanze che l'accompagnarono, alla sua uscita dalla prigione *un pregiudizio* dovunque lo accompagna, e questo è *la ripulsa* ch'egli incontra persino presso le stesse Autorità che dovrebbero garantire e proteggere il suo avvenire. La comunità scagliando codesta anti-sociale maledizione sul capo di colui che altre volte la offese, fa sì che costui per vendetta mediterà a novellamente colpirla.

Quest'atto di disprezzo o d' indifferenza che la società mostra verso i prigionieri liberati, è desso giustificato?

È logico, razionale e cristiano l'abbandonare un infelice dopochè espiò la sua pena, ed al contrario proteggerlo e forse compatirlo prima ancora che fosse stato condannato e qui tradotto?

È possibile l' immaginarsi, che la società simpatizzi tanto da indurla persino a spergiurare onde salvarlo da una meritata pena, e poscia abbandonarlo e respingerlo quand'

esso si presenta dinanzi ad essa totalmente purificato?

Ognuno avrebbe il dritto di supporre che voi simpatizzate perchè vi sentite colpevole di avergli precluso il cammino dell'onore e della virtù, spingendolo per tal guisa a scontare amaramente nel carcere il suo delitto; e come avviene che dopo la dimostrazione di questo affetto di simpatia, voi negate a quell'infelice, al suo uscire dal luogo di pena, ogni necessario soccorso, e si risveglino in pari tempo nell'animo vostro le passioni di vendetta pel danno che ha commesso, e quasi civilmente morto considerandolo, gli ricusate quello di cui per lo contrario avreste dovuto provederlo prima che fosse caduto, coll'impronta dell'ignominia, in tanta desolante miseria?

Credete dunque che questo ripudio sia equo e giusto, oppure è desso anti-sociale ed anti-politico, e contrario persino allo spirito del Vangelo ed all'Istituzione penitenziaria? Ecco il problema che questo insieme ci presenta; sicchè noi dobbiamo devenire alla sua necessaria soluzione.

Il prigioniero tostochè venne liberato, sia per Grazia o per altro modo, egli di rigore dev' essere di nuovo imprigionato per due possenti ragioni.

La prima perchè egli è debitore al Governo di spese processuali, *la seconda* perchè egli deve offrire una garanzia per il suo avvenire. Codesta legge è applicabile tanto per colui che si presume emendato, come per quegli che viene caratterizzato *incurabile.* S' intende bene che la prima è rigorosamente applicata, mentrechè la seconda è ormai caduta in oblio. E parlando della prima, io trovo qui la necessità di riprodurre testualmente le identiche parole che usai nella mia prima Statistica parlando delle spese processuali:

«Tutti conoscono che allorquando vennero istituiti i Peni»tenziarj, in pari tempo si occuparono le Camere Legislative »a riformare parte dei Codici penali ed Atti di Governo che »potevano pregiudicare lo scopo dell'istituzione. Al contrario »ne'nostri paesi nulla di tutto ciò che era abbisognevole si è »fatto, per cui ne derivò una semi-paralisi ne'risultati, e fino »a che i difetti esisteranno, l'istituzione sarà lungi dall'essere »perfetta. Coll'istituzione de' Penitenziarj, Voi li preservaste »dal freddo che agghiacciava le loro membra nelle lunghe »ore notturne d'Inverno; Voi non faceste loro provare la »fame a cui andavano spesso soggetti nelle corrotte carceri; »Voi aboliste le degradazioni corporali. La nutrizione ad essi

»fornita è sana ed abbondante, ed alla marcita paglia ov'essi »agitati riposavano, Voi sostituiste coperte di lana e comodi »letti. Al giuoco, alla bestemmia, all'ozio ed al vino, Voi sa»pientemente sostituiste il santo e provvido mezzo d'un mini»stro dell'altare, e introduceste le Arti ed i Mestieri onde per »tal mezzo salvarli dall'indigenza e dagli inconvenienti che l'ac»compagnano, e tutto questo complesso di educazione e di con»forti, costò a Voi ingenti somme, e da quanto avrete rilevato »dalla Statistica, vi furono prigionieri che vi costarono fino »alle 150 Lire Sterline per tutto il tempo che qui rimasero!

«Dopo tali sacrifizj, sarebbe disdicevole il pretendere pa»gamento di spese processuali e di cibaria, e se vi ha impos»sibilità al pagamento, fallace, a mio umile parere, è la mi»sura di ricorrere alla prigionia; gettando per siffatta guisa »un infelice in novelle miserie e sofferenze, dopochè si è ten»tato di riabilitarlo con sensibili sagrifizj pecuniarj e morali, »e se ciò si facesse crollerebbe l' edifizio di salvezza che Voi »erigeste. Per conseguenza due mezzi di riparo io proporrei.

«*Il primo* ed il più equo sarebbe quello di regalare le spe»se e tosto porlo in libertà, dopochè avrà espiato la sua pe»na; colla condizione però che il detenuto abbia sempre ad»dimostrato esemplare condotta durante la sua detenzione, il »che risulterebbe dal certificato che gli venisse rilasciato dal »Governatore del Penitenziario.

«*Il secondo* sarebbe quello di accordargli un periodo di »cinque anni per il pagamento, lasciandogli questo spazio di »tempo onde coll' esercizio della sua industria e del lavoro, »sia in istato di estinguere il suo debito, periodo che gli ver»rebbe accordato sulla base sempre del suespresso certificato. »Se però fosse privo degli attributi richiesti, in allora sia dalle »leggi applicato l' inciso 13 dell' Articolo 1906, e 1913 del »Codice Civile e regolato dall'Articolo B dell'Atto LXIII del »settimo Parlamento risguardante le spese processuali e diarie.

«Qui però qualcuno giustamente potrebbe osservare che vi »sono alcuni detenuti, i quali non espiano che condanne di »pochi giorni. Sarebbe adunque giusto che il Governo rega»lasse a questi le spese?

«Risponderò, ch'escluso il caso che l'individuo fosse ina»bile al lavoro, qualunque sia l'epoca della sua penalità, egli »viene tosto impiegato a lavori nello Stabilimento. Ora per i »detenuti la pena de' quali non sorpassa l' anno, essi verreb-

»bero qui occupati in lavori a benefizio del Governo e per i »quali veruna ricompensa gli verrebbe accordata ; ed in tal »modo se il Governo fa il sagrifizio di regalar loro le spese, »questo sagrifizio verrebbe ricompensato dal lavoro del dete- »nuto durante la sua detenzione nello Stabilimento.

«Questa misura avrebbe anco il vantaggio; di lasciare una »maggior somma da distribuirsi fra detenuti a lunghi perio- »di, ciò che grandemente li potrebbe assistere col facilitare in »essi il pagamento delle loro spese, nel caso che il Governo »fosse indotto a concedere la dilazione proposta».

Supponendo ora che l'individuo liberato abbia potuto rinvenire i mezzi di superare questa terribile barriera di perdizione e disperazione, e che sia animato dal desiderio di resistere a tutte le tentazioni che gli possono offrire il suo stato di uomo libero, la prima cosa ch' egli farà, sarà quella di correre in seno della sua famiglia, e poscia si darà a rintracciare i mezzi che lo potranno garantire. Ma arrivato nel focolare domestico, egli non scorge dinanzi a sè che lo squallore della miseria e forse anco la prostituzione. Colpito da tale infortunio, e per sottrarsi a così affliggenti aspetti, egli si avvierà a coltivare que' limitati terreni che possedeva prima della sua carcerazione, ed i quali ridotti aridi dall' abbandono di tanti anni, gli potranno forse offrire, col mezzo della sua industria, un giornaliero sostentamento. Questo bene però venne tolto al misero dall' avido creditore o dallo spietato usurajo, il quale approfittandosi della sua prigionia, se n'è già reso padrone; indarno egli cerca con altro lecito od onesto mezzo di allontanarsi dal delitto, ma rimasto infruttuoso ogni suo sforzo, egli avvilito ed affranto ritorna fra'suoi per essere testimone del loro quotidiano e progressivo deperimento. E mentre codesta abbandonata esistenza immersa si trova fra così straziante e dolorosa condizione, la vendetta o l'odio del suo avversario, il quale crede che la condanna da esso subita sia stata breve e non bastevole all' espiazione del suo delitto, o la cupidità di colui ch'ebbe a spogliarlo di ogni suo avere, ovvero anche la empietà di qualcuno che medita di portar l' onta e il disonore nel seno della sua famiglia, da cui lo vuole allontanato, tutti questi daranno opera o presteran mano ad ogni infernale disegno per nuovamente perderlo; e quando meno se lo attendeva, egli si vedrà circondato da Agenti di Polizia e gettato nelle prigioni di città quale individuo so-

spetto. Che se poi esso fosse un minorenne o molto giovane, orfano ed abbandonato, e mancandogli ogni modo di occupazione, egli qual vagabondo verrà forse tradotto nelle Case di arresto, ove il solo mezzo di educazione che gli possono offrire è quello di frangere il sasso, e la notte poi potrà godersi di tutti quegli orrori di promiscuità che altrove abbiamo descritto, e questo è tutto il prospetto del nostro *asilo di carità* che alla sua uscita la comunità e le leggi gli hanno preparato.

Sarebbe al certo preferibile che sì luttuoso quadro non ci desse motivo di qui esporlo; ma siccome osservo una generale apatia, non iscompagnata da disdegno per tuttociò che concerne la sorte de' liberati, così m'è forza di toccare un argomento che tanto davvicino ci appartiene, ed il quale attirò l' attenzione di ogni incivilito paese.

Désormais
Le chemin de l'honneur m'est fermè pour jamais.
Déjà je m' accoutume à cette vie infame ;
Je sens que le malheur a dégradé mon âme :
Les hommes ont creusé l' abyme où je me voi,
Et quiconque leur nuit est un ami pour moi (1).

Oh umanità! e non meriti tu codesta maledizione!!

Per garantire adunque l' avvenire *de' liberati*, si pensò d' instituire le surriferite *Società di Patronato*, composte di caritatevoli persone, l' incarico delle quali principalmente consiste nel provedere a'liberati un utile occupazione, e vegliare affinchè possano evitare tuttociò che può condurli a commettere novelle colpe, preservandoli altresì da attacchi dell' altrui vendetta, insidia o malevolenza.

A questo solo però non devono limitarsi le attribuzioni de' membri di codeste società, poichè essi hanno inoltre ben altri doveri da adempiere onde rendere proficua la loro missione. Essi sono tenuti di visitare di tempo in tempo il *loro protetto*, informandosi della condotta che mena, delle persone e de' luoghi che avvicina ; e se occupato, ritrarre tutte quelle informazioni sull' uso ch'egli fa del danaro proveniente dal suo lavoro ; s'egli frequenta la Chiesa, e se mostra zelo ed attaccamento per la persona che lo tiene in servigio. Se ad essi risultasse che la sua moralità vacilla, essi devono indirizzargli le ammonizioni relative ; e qualora sordo restasse alle premure mostrategli, e tendesse a ricalcare la via del delitto,

(1) De Laville de Mirmont, LE LIBERÉ.

in allora codesti Membri debbono informare confidenzialmente la Direzione Generale di Polizia ch' egli è vicino a recidivare, e ciò per mettere in grado quella Autorità di adottare tutte quelle misure preventive atte a garantire la comunità da novelli attacchi, ed in tal modo agendo molti delitti verrebbero prevenuti. S'intende bene che codeste società sarebbero formate da cittadini onesti, i quali presterebbero il loro ministero gratuitamente, e questa loro opera benefica tornerebbe grata ed utile al Paese, e contribuirebbe a grande giovamento della Istituzione penitenziaria.

Membri di queste Società per la città, sarebbero tutte quelle persone che, per la loro popolarità e posizione sociale, potrebbero esercitare una diretta influenza sullo spirito del liberato, ed in pari tempo le loro raccomandazioni avrebbero la forza di allontanare il *pregiudizio*, procurando per tal mezzo a questi infelici un'onesta occupazione, e sarebbe poi indispensabile che i Ministri dell' Altare dovessero formar parte di codeste società. Perciò che concerne i villaggi e le borgate, esse società verrebbero composte di persone che possieggono ricca proprietà in quel distretto, nonchè di Ecclesiastici e dei primati de' rispettivi Comuni. Ogni tre mesi essi dovrebbero riunirsi in ordinaria seduta ne' loro distretti, scambievolmente comunicandosi i risultati della loro missione, rimettendo Rapporto alla Direzione Generale di Polizia ed all' Ispettore Generale delle Prigioni dello Stato. Codesta loro missione verrebbe sovratutto esercitata a pro di coloro i quali, noti per illegittima nascita, ed in conseguenza orfani ed abbandonati, si allevarono fra la sozzura del vizio, il quale poscia ebbe la forza di gettarli nella carriera del delitto.

Nelle pagine che precedono, ho chiaramente espresso, che una delle possenti cause le quali da noi predispongono ai delitti, è la totale mancanza di Stabilimenti manifatturieri. Codesto difetto principalmente deve risentirsi dalla classe di coloro che si trovano privi d' asilo, raminghi ed in balia della fortuna, e questi sono i figli d' illegittimo connubio, i quali crescendo nel vizio e nell' ozio, e non trovando chi di loro prenda cura, nè persino gli stessi ministri della Religione, per tal modo abbandonati senza guida e consiglio, finiscono per cadere preda de' provetti malfattori, i quali non perdono le occasioni d'impadronirsi di questi deboli esseri, e col favore di piccoli doni che allettano e soddisfano i loro nascenti

desiderj, imprimono ne' loro teneri animi que' germi d' immoralità che non tarderanno a condurli nel sentiero de' delitti. È veramente doloroso l' osservare l' immenso numero di codesti orfani, non relativo alla popolazione de' nostri paesi. E siccome non si è giammai pensato di formare una Statistica di costoro, così pensai io stesso di offrire al pubblico qualche nozione, la quale ci condurrà all'argomento che qui mi propongo di trattare.

Dal seguente Prospetto si rileverà il numero de'Trovatelli che vennero esposti nel corso del triennio 1857—58 e 1859 e la relativa spesa del loro mantenimento.

Anni.	Isola.	Popolazione.	Trovatelli esporti.		Grande Totale.	Dai Trovatelli esposti.		Dispendio pel loro mantenimento.			
			Maschi	Femmine		Vivi	Morti	L.	S.	D.	
1857 1858 1859	Corfù	67930	196	282	478	355	123	3522	19	$5\frac{3}{6}$	
	Cefalonia	71936	58	72	130	70	60	2128	13	8	(1)
	Itaca	11480	3	»	3	3	»	3	18	$9\frac{5}{6}$	
	Cerigo	13256	»	4	4	2	2	24	9	$8\frac{4}{6}$	(2)
	Paxò	4742	»	1	1	1	»	»	»	»	(3)
	Totale.	169,344	257	359	616	431	185	5680	1	$7\frac{2}{6}$	

(1) Sembra dalle informazioni che abbiamo ricevuto, che con questa somma si abbiano inoltre mantenuto 345 orfani esposti negli anni passati.

(2) Con questa somma si provede inoltre per altri 5 orfani, esposti negli anni passati.

(3) Mantenuto dalla propria genitrice.

N. B. L' Isola di Zante e di Leucade non ci fecero pervenire le informazioni domandate, malgrado ch' esse sieno state uffizialmente richieste dal Prestantissimo Senato. Da quanto però potei ricavare, sembra che gli esposti dell' Isola di Zante, superino in numero quelli delle altre Isole; e la spesa del loro mantenimento è tanto grave ch' ebbe ad attirare l' osservazione del Governo.

Dal suddetto Prospetto si rilevano i seguenti fatti:

1.^{mo} Che le sovraindicate cinque Isole, che abbracciano complessivamente una popolazione di 169,344 abitanti, ci dà un medio di 205 bastardelli per ogni anno, cioè 1 figlio illegittimo ogni 826 abitanti, mentrechè nel Regno della Grecia, avente nel 1852 una popolazione di 1,002,112 abitanti, e gli esposti in quest'anno non essendo stati che 81 in tutto il Regno, queste cifre ci darebbero 1 figlio illegittimo per ogni 12,372 abitanti (1).

2.^{do} Che i 966 esposti, comprendendo in questo numero anco i 345 di Cefalonia, ed i 5 di Cerigo rimasti fino dagli anni passati, cagionarono all' Erario, pel loro mantenimento nel triennio, l'ingente esborso di Lire Sterline 5,680. 1. 7 $\frac{2}{0}$

3.^{zo} Che costoro crescendo in età, e non essendosi proveduto al mezzo di profittevolmente occuparli, voi gettate nel grembo della società, nel corso di questo triennio, 966 esposti abbandonandoli a tutti gli orrori e pericoli di una vita errante e vagabonda; perlochè ammettendo che la metà di questo numero entri nella via del male, voi avrete 483 giovani d'ambo i sessi, parte de'quali si prepara a popolare le nostre prigioni, e parte a far mercimonio del loro onore ne' lupanari.

Ora se avete leggi per prevenire e punire gl'infanticidj, se vi aggravate di una forte spesa per mantenerli nella loro infanzia, perchè non fareste altrettanto per garantirli nell'età più pericolosa qual'è quella della pubertà? Il Governo connobbe il difetto, e pensò di riparare a questa calamità sociale; e difatti due anni or trascorrono dacchè nominò una Commissione, composta di alcuni distinti Funzionarj coll' oggetto di tracciare le basi per l'erezione di uno Stabilimento di Arti e Mestieri, entro al quale sarebbero stati ammessi anco gli esposti, della quale Commissione il Governo volle onorarmi di formar parte. Tutti a gara ci siamo occupati, e credo che il nostro lavoro abbia corrisposto alle aspettative che da noi si attendevano. Il nostro Rapporto venne dopo breve tempo presentato al Governo, e ignoro quale sia stata la causa per cui non abbia avuto finora la sua esecuzione. Frattanto il numero degli orfani di giorno in giorno aumenta; ed è fuor

(1) Il numero de' Trovatelli nel Regno Ellenico, l'ho ritratto dalla Statistica pubblicata nella Gazzetta Generale della Grecia N.o 75, 16 Dicembre 1860.

di dubbio che col crescere degli anni, eglino s' inizieranno a colpire inscienti perfino coloro a' quali debbono la loro infausta esistenza!

Qual sarebbe ora la spesa del loro mantenimento se li avreste in uno Stabilimento di Arti e Mestieri? Egli è certo che dettraendo il ricavato del loro lavoro, appena si spenderebbero da 12 a 14 Lire Sterline all'anno per ciascheduno.

A quanto salirebbe ora l' annuo dispendio che incontrereste per mantenerlo entro quella prigione di cui voi gli avete schiusa la porta? Esso si eleverebbe a Lire 13. 4. 3 $\frac{1}{4}$.

Quale sarebbe ora l'ammontare del danno che alla società recherebbero il loro delitto e la loro prostituzione?

Quale morale e materiale benefizio risulterebbe pella comunità se voi faceste di essi onesti, industri e laboriosi cittadini?

A queste due domande lascio al moralista il rispondere; ed il voler negligere d' avvantaggio un pronto provedimento, è al certo uno de' maggiori infortunii che la società possa provare.

Io fo appello a tutto lo Stato Jonio affinchè la condizione del liberato sia con maggiore interesse riguardata, ed altro non mi resta ad aggiungere, sennonchè le sensatissime parole che il Comitato della Società di assistenza per i prigionieri d' Inghilterra pubblicava il 20 Marzo 1858, presieduto dal Marchese di Westminster.

«*Experience has proved that, unless a helping hand is held »out to prisoners on their discharge, there is little hope but that »they will again return to habits of crime. The Committee, »therefore, earnestly hope that the public will not allow »this work, which has now been fairly set on foot, to flag »for want of their support; and they look forward in the »fullest trust that their future efforts may be strengthened »and directed by the same Power to whom their present »success is to be ascribed*» (1).

---

(1) L' esperienza ha provato esservi poca speranza che gli scarcerati non si dieno di nuovo alle abitudini del delitto qualora non venga loro prestato il benefizio di una mano soccorrevole. Il Comitato dunque ardentemente spera, che il pubblico non permetterà che venga meno quest' opera, la quale è stata così felicemente iniziata, e ciò per mancanza del suo sostegno; ed i membri del Comitato medesimo nutrono la piena fiducia, che i loro futuri sforzi vengano rafforzati e diretti da quel medesimo Potere a cui è da ascriversi l' attuale loro felice riuscita.

Io credo di essere venuto a capo del mio umile e ben modesto lavoro.

Come pubblico Funzionario, mi correva l'obbligo di formare una semplice Statistica dei reati che vennero espiati nel Penitenziario ; come cittadino, che si vede confortato d' incoraggiamento anche da eletti e celebri ingegni di estere Capitali, ho stimato che farei cosa grata estendendo il mio lavoro in modo da toccare molti vitali argomenti, strettamente congiunti col sistema penitenziario.

Io scrissi questo libro non solamente per lo Stato Jonio, ma perchè non lo ravviso indegno di cadere sotto gli occhi di quelle nazioni che inclinate fossero ad introdurre cotale sistema ne'loro paesi.

Ho tracciato i difetti dovunque li trovai, ed in un paese libero e costituzionalmente retto, è lecito ad ognuno di suggerirne il riparo.

Non intesi di attaccare alcuno, malgrado che io abbia esperimentate immense contrarietà, ed ho la coscienza tranquilla di aver eseguito i miei doveri con zelo ed onestà.

Ho provato che il sistema penitenziario è istituzione che presta mano al pentimento ed alla morale espiazione; ch'esso traccia le vie alla rigenerazione e rende l' uomo industre e laborioso; che gli fa amare il suo prossimo e che in esso risveglia quegli istinti di sociabilità, che avea perduti o de' quali non era giammai al possesso. Ho stessamente provato, che in forza del sistema penitenziario, l' irreligiosità viene bandita, avvicinando l'uomo alla Chiesa ed al suo Creatore.

Ho detto pure, che questo sistema ha la forza d' indurre l' ignorante a prendere gusto ed interesse per l'istruzione letteraria. Ho addimostrato, ch'esso conserva la salute e che inspira l'emulazione per le buone azioni; che rende l' uomo tenero padre, sradicando in esso i vizj contratti.

Siffatto *sistema* lo allontana inoltre da corrotte e perverse compagnie facendolo amante dell' ordine e della proprietà. In virtù di esso, i delitti diminuiscono impedendo pur anche le recidive, e favorendo il volontario espatriamento di coloro che inclinati fossero a recidivare. Esso facilita la sorveglianza di Polizia, e contribuisce a diminuire le spese di mantenimento pelle prigioni; in prova di che addurrò un novello esempio.

Negli scorsi giorni, la Commissione sorvegliatrice della Casa

di detenzione di una delle nostre Isole, pubblicò un Avviso aprendo il concorso per qualunque volesse assumersi la fornitura della Cibaria per quella prigione nel corso dell'anno. Tre successivi esperimenti si fecero, e le Polizze degli offertori portavano esorbitanti somme. La Commissione non trovando altro espediente, accettò la minore delle tre ultime offerte per la somma di Lire 724. 16. 4 $\frac{5}{0}$ raccomandandola al Prestantissimo Senato pella di lui approvazione. I documenti mi vennero rimessi dalla Suprema Autorità per opinare. Consigliai il rigetto, suggerendo in pari tempo che frattanto si provedesse quotidianamente dalla piazza ogni necessario alimento a discreti prezzi, sinchè avesse luogo il da me proposto quarto esperimento. Tre Polizze di offerta vennero presentate, una di Lire 500. 5 $\frac{3}{0}$, l'altra di Lire 510. 12. 4 $\frac{6}{0}$ e la terza di Lire 551. 8. 7. È veramente strano, che quest' ultima fosse stata prodotta da un individuo che negli esperimenti passati, offriva di assumere l'impresa, prima con Lire 728. 19. 6 $\frac{7}{0}$ e poscia con Lire 741. 2. 1 $\frac{7}{0}$. L'offerta delle Lire 500 essendo stata trovata la minore, fu per conseguenza accettata; ed io ebbi la soddisfazione di aver procurato una incontendibile economia, a favore dell'Erario, di Lire Sterline 224. 11. 4 $\frac{2}{0}$. Ecco i frutti che il Governo raccoglie allorquando v'han persone che praticalmente conoscono il modo di amministrare codesti Stabilimenti, ed è perciò che la carica d' Inspettore Generale delle Prigioni, come centro da cui deve partire ogni raggio, è indispensabilmente necessaria. Io caldamente la raccomando a tutti i Governi, e credo che nel corso di questo libro ne abbia dato irrecusabili convinzioni.

Il sistema penitenziario ebbe inoltre dappertutto il merito di dare agli Stabilimenti carcerarj ove venne introdotto, quella severità penale che per lo passato non esisteva nelle antiche prigioni; dimodochè io stesso ebbi fra noi l'occasione di vedere derisa da scellerati la pena che i Magistrati ad essi infliggevano; e la mia pratica mi condusse a verificare un fatto di grande importanza, quello cioè che il sistema restrittivo, da noi applicato contro l' individuo di depravato carattere, non punisce ch' esso solo, mentrechè l' impressione che tale sistema produce, si diffonde a guisa di elettrica corrente, venendo risentito da coloro che, differentemente agendo, lascierebbero il loro materasso nella prigione per avere il comodo di venire nuovamente a coricarvisi, come già si

praticava appo noi in epoche anteriori al nuovo sistema.

Tutto ciò che di sopra si è esposto, costituisce i principali vantaggi che derivano alle comunità di tutti que' paesi ove siffatte istituzioni vennero introdotte, e questi pure sono i benefizj che noi abbiamo fruito dacchè questi Stabilimenti vennero da me riformati.

Dirò ancora, che non ho cessato di adoprarmi colla parola e cogli scritti ad interessare il Governo al benessere delle Istituzioni che amministro, al quale scopo non esitai di parlare, colla franchezza che si addice all'onesto cittadino e funzionario, a tutti que'Membri del Parlamento, qualunque fossero le loro opinioni politiche. Mi tenni ben lontano da ogni partito e da ogni discussione, e quando ebbi d'uopo di tenere privata corrispondenza, questa non si aggirò mai che sopra argomenti di scienza penitenziaria e di miglioramento delle nostre Istituzioni.

Nel corso del presente libro, ho provato che le pene non sono relative al sistema d'imprigionamento, e che, unitamente alla riforma di queste, vi ha bisogno di una nuova legge organica.

Ho richiamato la benevolenza del Governo ad instituire uno Stabilimento di arti e mestieri, e contemporaneamente destinare un adattato Clero per istruire le masse.

Ho sostenuto con razionale convinzione la razionalità delle liberazioni condizionali, e se questa misura venisse adottata, essa formerebbe il più brillante ornamento della nostra legislazione Penitenziaria.

Ho addimostrato la necessità di garantire con leggi opportune la sorte de'liberati, salvando in pari tempo la comunità dagli attacchi degli *incurabili*.

Con irrefragabili cifre numeriche ho addimostrato la diminuzione progressiva de' reati, e l' insignificante numero delle recidive.

Ho pure richiamato l'attenzione del Governo sulla formazione di periodiche Statistiche intorno ad ogni branca amministrativa de' nostri paesi.

Ho creduto pure di stabilire le spese ed i consumi di uno Stabilimento Penitenziario; e parlando di *dispendj*, ho trovato necessario di suggerire che le sette Case di detenzione dello Stato Jonio si riducessero a tre o quattro soltanto.

Feci appello a tutto 'l Jonio per conformare le Società di

Patronato, opera questa d'immenso e valevole morale benefizio.

Ho toccato alla sfuggita molte altre questioni che si riferiscono al progresso di queste Istituzioni, e che sono conformi alla scienza penitenziaria, nè cesserò ben presto di pubblicare altra opera che spero verrà benignamente accolta.

Giunto al termine di questa mia tenue fatica, io mi reputerò ben lieto se mi vedrò onorato dell' indulgenza che ora invoco dal mio cortese lettore; e mi conforta intanto l'idea che, se nella manifestazione de' miei pensamenti l'energia dello spirito non ha pienamente corrisposto alle rette intenzioni della mente, i sentimenti però del cuore non sono rimasti al di sotto della loro forza. Nutro in pari tempo lunsinga, che rimarrà bastevolmente addimostrato, che l'amore da cui mi sento animato per l'umanità sofferente, congiunto al desiderio ardentissimo di veder prosperare le Istituzioni di questi paesi, è stato il precipuo oggetto che mi ha spinto ad intraprendere e condurre a compimento un'opera che non verrà, spero, riguardata vana od immeritevole di benevola considerazione dagli uomini d'intelletto e di cuore, dagli uomini ch'io lascio, tanto qui che altrove, nel pieno arbitrio di giudicarmi.

FINE

RAPPORTO

DEL CAPPELLANO DEL PENITENZIARIO

Corfù li 31 *Gennajo* 1860.

Onorevole Signore,

La natura e la sublimità dell'argomento riguardo al quale fui invitato coll' Uffizio di Vostra Signoria a presentare un rapporto nella mia qualità di Cappellano e Maestro, esponendo lo stato spirituale e morale de' detenuti che abitarono il Penitenziario nello spazio del Triennio, mi rendono non poco difficile questo lavoro, poichè considerata dall'un canto la vasta estensione del soggetto, e dall'altro il brevissimo tempo della mia missione in questa Casa, mi sarebbe impossibile di adempire come bramerei, al dovere che mi viene imposto non solo dalla legge, ma pur' anco dalla natura stessa de'miei doveri, l' adempimento dei quali rendesi cotanto necessario, a profitto di quell'infelice classe della società, la quale è predestinata, per così dire, a subire tale benefico sistema, e il cui scopo ed applicazione esigono qualità mentali e morali di tanta elevatezza.

Ora avete compreso, Onorevole Signore, che con questo mio rapporto non mi propongo punto di sfuggire ed abbandonare cotanto importante ed utile opera, toccando per ora in qualche modo leggermente e superficialmente il vero ed importante principio della materia, ma bensì posso assicurarla, che a tempo debito mi propongo di fare il contrario; ciò mi viene imposto non solo dal sacro ed inviolabile dovere della coscienza, ma pur'anco dalla voce stessa dell'umanità e della compassione.

Frattanto ho l'onore di annunziarle, che i mezzi de' quali userò dietro severo esame per la possibile riuscita di questo scopo, sono due, quello cioè del di *Lei sistema d'isolamento*, e

quello della *Santa Confessione*, i quali tanto fra loro si congiungono, e tale hanno relazione, quanto la sostanza spirituale dell'uomo è connessa colla sua materiale natura. Dalla precisa e retta applicazione di questi due mezzi sui detenuti risultano, secondo la varia natura di ciascuno di essi, tutti que' vantaggi che all' umanità procura un altro mezzo religioso, di cui a tempo faremo apertamente parola. Così pure in quell' occasione mi proverò ad analizzare il *primo mezzo* non solo dal lato della sua natura, ma bensì anco la sua naturale e particolare immagine, e le diverse fasi dalle quali passa colui che subisce questo . sistema d' isolamento, e tenterò di dare anche la sua relativa definizione. In quella poi del *secondo*, cioè di quello della Confessione, proverò che essa riesce di tale necessità nel sistema Penitenziario, indipendentemente da qualunque siasi credenza religiosa, quanto lo è l'esistenza dell' uomo, e la coesistenza ed il convivere della società.

Venendo ora alla descrizione della spirituale, morale e grammatologica situazione de' detenuti trovati negli anni 1857 1858, 1859, quantunque non abbia avuto parte se non parecchi mesi nell'ultimo anno; posso però ragguagliarla anco su'due precedenti anni, cioè sul 1857-58, dall'esame che feci nei registri, e da alcune note lasciatemi dal rispettabile mio predecessore D.r Basilio Moro.

Nell'anno 1857 la totalità dei detenuti de'quali mi occupai sulla loro religiosa istruzione furono 355, fra'quali, 152 spontaneamente accorsero al sacro trono della Confessione, e da questi 126 furono sottomessi a severissime penitenze, 23 furono degni dell'acqua santa, e 3 della Santa Comunione.

Nel corso dell'anno 1858, ve ne furono 347 de' quali 100 si confessarono, e di questi cento, 80 vennero posti a penitenza, 17 ebbero l'acqua santa, e 3 ricevettero la Santa Comunione.

Venendo poi al terzo anno cioè al 1859, trovo che il totale di coloro de' quali spiritualmente mi occupai, furono 364, de' quali 88 furono i confessati. A 54 applicai severe penitenze, 14 ricevettero l' acqua santa, e 20 furono degni della Santa Comunione.

Ciò posto, posso dire che sono pienamente convinto, che questo risultato può essere considerato come la prova sicura del reale progresso tanto per lo passato che per il presente. E difatti cosa altro provano le cifre numeriche del Prospetto

H? Null' altro al certo sennonchè da anno in anno si osserva sensibile progresso morale-religioso. E parlando del numero de'detenuti, ch'io spiritualmente con essi m'intrattenni, deggio osservare che se il numero dei confessati non corrisponde alla totalità del numero di coloro ai quali prestai religioso soccorso, ciò fu, poichè fra' detenuti ve ne hanno non pochi i quali dovendo tra breve espiare la loro pena, secondo l'usanza della più parte, si riservano di soddisfare i loro doveri religiosi verso quel Confessore al quale ricorrono da anni o dal tempo della loro fanciullezza, altrimenti noi ne avremmo un numero maggiore nel suesposto Prospetto.

Ora, se attentamente Vossignoria osserverà la colonna dimostrante il numero di coloro i quali fecero maggiori progressi in quest' anno nell' ammaestramento religioso, le sarà facile il persuadersi quale sia la loro situazione morale, e ciò in conformità di quanto abbiamo precedentemente esposto.

Per ciò che riguarda il progresso letterario de' detenuti, anche su ciò manifestamente Ella rileverà il risultato dal Prospetto I, del quale credo inutile di qui specificatamente descrivere.

Tale, Onorevole Signore, è il progresso del nostro Instituto, tali pure sono i fiori che potetti cogliere da quella terra di cui la coltivazione e la cura ci venne affidata. Sarebbe pur forza che la civilizzazione, l'amore, e l'azione morale dell' uomo, considerati quali frutti del Cristianesimo, scuotendo una volta e per sempre il giogo del crudele barbarismo, e purificando gli spiriti ed i cuori dei grandi, distruggesse interamente dal loro centro tutti i costumi dell' immoralità e della barbarie del medio evo stendendovi il velo dell'oblio.

Il Cristianesimo, questa comprensiva e vivace espressione di Colui che sofferse per noi sulla Croce, dovrebbe illuminare ed ammaestrare tutti, cioè che Re e Sovrani, ricchi e poveri, sono uguali al cospetto di Dio, e che essendo una la mano la quale cuopre e dirige tutta l'umanità essa si leva del pari su tutti, rialzando o calpestando, premiando o punendo.

I troni dei Cesari e gli elementi della depravazione e dell' immoralità che da ogni parte in allora emanavano, furono distrutti, e solo nelle pagine della storia ora si leggono. E difatti ecco che come per incanto le diverse torture da loro inventate, e le loro immorali prigioni per seppellirvi l'umanità si cambiarono in iscuole, ovvero in ospedali di morale, e per

parlare secondo il termine consacrato in «Penitenziarj», di cui lo scopo costante è la rigenerazione morale della traviata umanità.

Da ciò adunque possono considerarsi felici quelle nazioni le quali avendo riconosciuto questo bisogno, instituiscono tali benefici ed umani Stabilimenti.

Il nostro Governo da lungo tempo avendo sentito questo bisogno, affrettò con incomparabile zelo la sua erezione. Per ciò non poca gratitudine a Lui debbesi per la scelta che fece di un uomo il quale e per la sua capacità, e pelle sue cognizioni, è adatto ad applicare questo utilissimo e filantropico sistema.

Conscio adunque della grande utilità di codesti Stabilimenti, e prima di concludere debbo, spinto dal mio sacro dovere, augurare a coloro i quali in Europa s'occupano di questo sistema, di vederli penetrati del più vivificante e spirituale elemento dell'uomo, più che non lo furono fin'ora.

Di Lei Nobile Signore

Verso Dio caldo orante

GREGORIO REMANDA'

Cappellano e Maestro di Scuola

Al Nobile Signore

Il Si.gr GIOVANNI COZZIRIS

Governatore del Penitenziario

ed

Inspettore Generale

delle Prigioni dello Stato Jonio

etc. etc. etc.

Corfù

RAPPORTO DEL MEDICO CHIRURGO.

PENITENZIARIO.

Uffizio del Medico

Corfù 31 Gennajo 1860.

Nobile Signore,

È ormai incontrastabile il grande giovamento che deriva dalle Statistiche; e chiunque coltiva e promuove con amore il perfezionamento tendente al progresso di civilizzazione, non può fare a meno di proclamarne l'utilità.

Privi di Statistiche, riconoscere non si potrebbe l'avanzamento ed il grado di civilizzazione di uno Stato. Voi Signore, siete stato il primo a darne l'impulso con la Statistica da Voi formata nel 1856, e mercè della medesima, avete posto ognuno in grado di poter calcolare comparativamente il decremento de'delitti.

E chi potrebbe ricusare la somma influenza esercitata sui delitti medesimi, dacchè il Penitenziario, col nuovo sistema da voi introdotto, viene da Voi Signore governato? E qual prodigiosa distanza non vi si scorge nella diminuzione dei delitti, e sopratutto nel numero de'recidivi? Ma se pure potessero rimanere dubbj, noi inviteremo a confrontare l'epoche delle trascorse amministrazioni con la passata vostra fino al 1856, e da quella, all'epoca della presente Statistica com-

Al Nobile Signore
Il Sig.r GIOVANNI COZZIRIS
Governatore del Penitenziario
ed
Inspettore Generale delle Prigioni
dello Stato.
etc. etc. etc.
Corfù

parativa, dal principiare del 1857 a tutto 1859, si vedrà come di passo franco la scienza penitenziaria, per vostro mezzo, anco da noi entra nella strada positiva, e procede, piena di vigore e di energia, ad un perfetto avanzamento.

Omaggio vi sia tributato pe' vostri indefessi studj e lavori; ed a questo omaggio avete diritto pe' frutti che andate giornalmente cogliendo dalle vostre energiche e costanti fatiche, col guiderdone che, qualora avete proferito gli epiteti di *corretto* e *riformato*, fino ad ora nessuno ha potuto darvi smentita di non esserne stato degno di pronunziarli. Gloria ne sia in pari tempo al Governo, che ripone in Voi la Sua piena fiducia, e con questa vi presta la mano sua possente, perchè siate il riformatore di quella classe d'individui che spaventa la società, ed è il germe corruttivo che infetta, demoralizzando anco i men corrotti, che il destino ha forse talora gettati inscientemente, o che sono stati trascinati dai primi a commettere azioni delittuose.

Porto speranza che non vi sarà discaro s' io imprendo a manifestarvi questi miei sinceri sentimenti, come espressione di quella lode che vi è dovuta. A me più d' ogni altro ne incombeva l'obbligo, perchè fino dal Giugno 1854, qual Medico-Chirurgo di questa Casa, quotidianamente a Voi, qual anello di congiunzione fra le morali e le fisiche sofferenze, ebbi campo di apprezzare i savj vostri giudizj, ai quali, devo confessarlo, le più volte dovetti cedere, perchè dettati da sane vedute, ed immedesimarmi per così dire ne' vostri principii, per essermi questi di guida specialmente, quando nelle vostre assenze dall'Isola, il Governo affidava a me l'incarico di esercitare, colle mie deboli forze, i doveri del vostro importante, delicato e difficile uffizio.

Gradite adunque questi miei cenni, in unione a quanto mi corre obbligo di assoggettarvi nella linea de' miei pubblici doveri, sperando che gli annessi Quadri ed il Rapporto di schiarimento ai medesimi, otterranno la vostra approvazione; mentre scopo principale della Statistica del Penitenziario per il lettore scienziato, tende assai più ad occuparsi sull' importante Vostro lavoro statistico, che a soffermarsi sui racconti storici e le relazioni Medico-Chirurgiche di un ristretto numero di casi, che desterebbero appena la curiosità in que' pochi che di studii statistico-medici soltanto si occuparono.

Chiudeva il mio Rapporto Medico nel 31 Dicembre 1856

col promettere di dare schiarimenti sulle alterate facoltà mentali di tre disgraziati detenuti, che in quell'epoca continuavano a trovarsi rinchiusi nel Penitenziario. È da questi, ch'io ora imprendo ad incominciare il presente mio Rapporto Medico, col quale ho fiducia di eliminare ogni idea di dubbio, se taluni formato si avessero il pensiero che il sistema Penitenziario, nel modo che viene applicato tra noi, possa essere fonte o, per così dire, la causa che produce le alterazioni mentali.

Il primo di questi tre mentecatti, ammesso in questo Stabilimento il 9 Dicembre 1853 continua a soggiornarvi, e dal Gennajo 1856 fino al dì d'oggi, lo stato mentale di questo detenuto migliorò di molto, perocchè non ricomparvero in lui nuovi accessi di monomania omicida come per lo addietro; e s'io non prestassi occhio attento, perchè edotto dal passato, in lui non noterei che uno stato d'Ipocondriasis congiunta talora a certe stravagantissime idee di sofferenze da lui sentite, ch' egli appoggia con connessione ed ordine d' idee nel descriverle, cosicchè niente altro che per individuo stravagante io dovrei certamente ritenerlo. Del resto il detenuto in discorso ora è attento a non trasgredire nè l'ordine nè le discipline di questa Casa, e viene annoverato fra i buoni e tranquilli detenuti, amanti del travaglio.

Devo rammentare, come dissi in allora, che essendo accusato il detto individuo di omicidio in rissa, la difesa si valse di attestato Medico per far risultare, ch'era leso nelle sue facoltà mentali. Al certo se il sistema contribuisse a sviluppare la mania o monomania, siffatto individuo anzichè percorrere nel Penitenziario nella via del miglioramento, avrebbe peggiorato, ed ora fra i dementi sarebbe classificato, e non già tra quelli che fruiscono del sommo bene dell'intelletto.

Il secondo caso di demenza ci veniva nel Penitenziario il 25 Giugno 1856, e contemplava un condannato sottoposto alla pena di anni 3 mesi 11 e giorni 15 per baratteria. Il Tribunale istituiva *ad hoc*, durante il processo, una Commissione Medica onde esaminare, e dare rapporto sulle facoltà mentali di questo individuo, in allora prevenuto. La stessa Commissione Medica lo riteneva sano di mente e simulatore di pazzia. Quando fece il suo ingresso nel Penitenziario, lo tenni in esame prima ch'io pronunziassi una opinione contraria a quella già profferita dagli esperti miei confratelli; e nella mia prima Sta-

tistica del 1856 io tracciava alcune linee, come in realtà codesto infelice fosse demente e per tale ebbi a ritenerlo.

Difatti dietro mio Rapporto Medico ed altro del Governatore di questa Casa, il Governo lo fece trasferire nel Manicomio, il quale ospizio è più confacente per lo stato di mania del detto individuo; ed in quel soggiorno divenne un idiota indifferente ma buon travagliatore di campi, che dovrà agire qual macchina vivente fino forse al termine de'giorni suoi.

Questo al certo non sarebbe un caso in appoggio per chi attribuire volesse la causa di sua demenza al rigore del Sistema Penitenziario; perocchè quel disgraziato era già afflitto da demenza quando vi fu ammesso, e perchè in tale stato usciva dal Penitenziario medesimo.

Il terzo caso merita ch'io m'intrattenga con istorico medico sulle sofferenze fisiche e le malattie patite da questo detenuto entro il Penitenziario, e non già della sua vita, perchè mi allontanerei, se ciò facessi, dalla linea ch'io mi sono prefisso. Tutta questa seconda parte, io credo, verrà dal Governatore giudicata degna di formare il soggetto delle sue considerazioni.

Il detenuto contemplato da questo terzo caso di demenza, era condannato alla pena di venti anni, come complice accessorio in omicidio premeditato. Entrava al Penitenziario il dì 11 Novembre 1853. Di carattere estremamente collerico, tristo e cogitabondo, in lui l'invidia e la gelosia erano i veleni di cui abbeveravasi del continuo l'animo suo, e mantenevano l'irritabilità della sua indole.

Nel 24 di Febbrajo 1854 venne colpito da scorbuto, che gli durò per più di tre mesi ; poscia ammalò gravemente da morbo macculoso.

Nel 23 di Agosto 1855, ad onta ch'egli fosse uno de' migliori lavoratori calzolai, mi domandava per causa di sofferenze fisiche, ch'egli attribuiva e voleva far credere dipendenti, dal mestiere, ch'io ordinassi, qual Medico e intercessore, ch'ei fosse destinato al lavoro di Sarto, da lui già ignorato. Tale sua domanda non gli venne concessa, perchè si conobbe che procedeva da gelosia e da livore contro altro suo compagno detenuto, il quale lo avea superato nel mestiere, in modo che veniva reputato più abile di lui.

Intanto nel 6 Ottobre del 1855 veniva ammesso all'Ospedale come affetto da febbre tifoidea che degenerò ben presto

in tifo, e di cui tenni parola nel mio Rapporto del 31 Dicembre 1856.

La malattia fu pericolosa e lunga, e lasciava il malato privo di favella e di udito per alquanti giorni, quando appena uscito dal pericolo, ci si trovava in convalescenza, nella quale fu colto da un attacco di Cholera il 14 di Novembre 1855 e da questo terribile morbo otteneva pure la guarigione; ma unite queste malattie, che affettano i centri nervosi, a cause ben remote ed intrinsiche all' individuo, e avuto anche riguardo all'indole sua, furono bastanti motori, io credo, perchè si sviluppassero in lui i germi che alterare dovevano quella mente infranta per così dire da cause morali e fisiche.

L'essere tante volte ritornato in vita da sì gravi e pericolose malattie, il riguardarlo sempre come convalescente perchè di continuo malsano, esimerlo per tale motivo da fatiche, e l' essere per lui indulgenti anco per mancanze che commetteva, risvegliarono in lui più che mai l'idea che fin da principio avea nutrito, cioè che avrebbe ben presto avuto il perdono e la grazia dal Prestantissimo Senato; e forte di tale idea, s'immaginava, se questa mancata gli fosse, che da per sè avrebbe facilmente trovato il modo di evadere dal luogo di reclusione.

Deluso nelle sue speranze, ed a forza di pensare su di un erroneo principio, le sue facoltà mentali, affrante anche dalle fisiche sofferenze, a poco a poco si alterarono. Da principio si credeva essere la sua una simulazione, perchè detenuto a 20 anni di condanna. Ciò dunque generava de' sospetti, e richiedeva che si andasse guardinghi nell'emettere il proprio giudizio; e perciò ripetuti esami, lunghe conversazioni, suggerimenti ed ammonizioni si misero in opera, ch'io tralascio dal descrivere per non tediare il lettore, limitandomi soltanto a notare come dal 1855 varie osservazioni io feci nel mio Giornale Medico che venivano convalidate da Rapporti ed Uffizj del Governatore di questa Casa, affinchè si prendessero delle misure atte al caso di questo detenuto, il quale più volte aveva tentato alla vita de'suoi guardiani ed alla propria, nelle quali occasioni riportava, in un accesso di furore, anco delle ferite alla testa.

Finalmeute nel 7 Giugno 1858 una Commissione Medica esaminatrice, composta dall'Archiatro, dal Direttore del Manicomio e da me venne ordinata dal Prestantissimo Senato.

Questa Commissione uniformandosi alla opinione, da me profferita, ritenne nelle sue conclusioni che il detenuto in esame fosse abberrato di mente e maniaco.

Eziandio in questo terzo caso, potrebbesi egli asserire fermamente, che il sistema di reclusione Penitenziaria sia stata la causa di sua demenza, quando a questa si congiungevano già tant'altre cause? (1)

Ammettiamola pure, quale ne sarebbe la frazione di casi di pazzia sulla totalità de' detenuti dal 1.mo Febbrajo 1857 fino al 31 Gennajo 1860?

Di 1 su 1,102 !

Ora che sdebitato mi sono dalla promessa fatta nel 1856 per ciò che riguarda la parte mia su tale soggetto, di un altro non meno indifferente dovrò tenere parola, ed è quello del numero di malati avuti all'Ospedale, d'individui che nella loro ammissione, o per mancanza commessa entro lo Stabilimento durante il triennio, furono sottoposti a sistema separato; ed i Prospetti distinti colle lettere LM ne porge una particolarizzata indicazione.

Nel 1857 Novantaquattro detenuti furono assoggettati al sistema; tre di essi durante questo periodo caddero malati. (Prospetto M).

Uno di febbre di accesso. Il secondo da scabbia contratta nelle prigioni di Zante, che non subì neppure il sistema perchè al 18 Ottobre 1857 veniva ammesso al Penitenziario, ed al 19 Ottobre 1857 passò all'Ospedale per essere curato. Il terzo, affetto da scabbia venerea rimasta latente, sotto il sistema ricomparve.

Sicchè il primo di febbre intermittente periodica nessuno può negarlo che anco senz'essere sottoposto al sistema, per condizioni topiche poteva nello stesso modo essere affetto.

Al secondo non venne applicato il sistema perchè entrò ammalato. Il terzo in fine era di già infetto quando entrava al Penitenziario, e se ricomparve al certo non è per cagione dell'inflittogli sistema; per conseguenza a nessuno de' tre casi

---

(1) S'io spesi la frase di sistema di reclusione penitenziaria, non intesi dire il sistema separato, attesochè questi 3 detenuti non lo subirono, perchè il Governatore non lo credè necessario, é vissero sempre come gli altri detenuti in comune.

scientemente potrei attribuire per causa delle loro malattie il sistema separato.

Nel 1858 furono sottoposti al sistema separato cento individui, creduto avendo il Governatore necessario di applicarlo, e nessuno ammalò, nè fu ammesso all'Ospedale. Nel 1859 altri cento e tredici detenuti vennero assoggettati al medesimo sistema, e di questi neppure uno si ammise all' Ospedale per malattia. Riepilogando adunque che la totalità de' detenuti nel triennio sottoposti al sistema, sia di trecento e sette (Vedi Prospetto M), ammettendo i tre come ammalati e che furono ammessi all'Ospedale, rimarrebbero trecento e quattro i quali goderono di perfettissima salute, e posso asserire, assai più complessivamente de' rimanenti detenuti trovantisi nel Penitenziario, fra i quali non sono esclusi quelli godenti di diete estraordinarie e concessioni.

Il Prospetto L addimostra la natura delle malattie, che vennero curate all'Ospedale. Per non mentovarle in forma d'indice, ho stimato opportuno di separarle in sette categorie, indicandone il numero complessivo, cioè in Reumatiche, Inflammatorie, Periodiche, Addinamiche e Dissolutive, Esantematiche, ed Erutive, accennando infine i casi sottoposti a cure Chirurgiche.

Nel triennio, Settanta furono i detenuti ammessi all'Ospedale ond'essere curati, e ciò nelle seguenti proporzioni:

Nel 1857 . . . . . . 39.
» 1858 . . . . . . 19.
» 1859 . . . . . . 12.
} Totale 70.

Il medio numero de'condannati rinchiusi nel Penitenziario giornalmente, nel corso di ciascuno de'seguenti anni, fu:

Nel 1857 . . . . . . 204.
» 1858 . . . . . . 191.
» 1859 . . . . . . 179.
} Totale 574.

E così la media proporzione fra il numero medio de'detenuti nel Penitenziario, ed il medio numero de' malati nell'Ospedale, risulta per giorno nel corso dell' anno:

Nel 1857 di $^1/_{30}$ ammalato per ogni 68 detenuti
» 1858 » $^1/_{30}$ » » » 128 d.i
» 1859 » $^1/_{30}$ » » » 179 d.i

Da queste sole cifre, senza ch' io mi diffonda sopra tale proposito, ciascuno può viemmaggiormente formare giudizio da per sè, come i reclusi del Penitenziario godettero il benefizio di un'ottima salute; ed il risultato frazionale de'casi di malattia, fa manifesta la sempre crescente buona igiene regnata nello Stabilimento; e si chiamerebbe al certo ben fortunato ogni luogo salubre l' aver fatti consimili da dimostrare. E per vieppiù comprovare con dati positivi quanto io ho l' onore d' esporre, debbo pure manifestare i casi di mortalità che si ebbero nel triennio, rimandando il lettore ai Prospetti L, N, nella rubrica decessi nell' Ospedale, e nella relativa osservazione, e si vedrà come nel

1857	i decessi	furono	4.	Totale 8.
1858	»	»	3.	
1859	»	»	1.	

Nei decessi del 1857, uno morì accidentalmente, essendo stato ucciso dallo scoppio d' un fornello. Sicchè escludendo questo solo caso di morte accidentale, 7 furono in realtà i decessi per malattia. Volendo ora pure ritenere che il totale ascenda al numero di Otto, e facendo il calcolo con questa totalità di decessi col numero complessivo di 1,102 detenuti i quali abitarono lo Stabilimento nel corso del presente triennio, gli 8 decessi mi daranno *una* mortalità per ogni 137 $\frac{3}{4}$ individui.

Prego che mi sia concesso di soffermarmi sopra alcuni dei più rilevanti casi che presentarono una qualche difficoltà nella loro cura, e che vennero notati nel Prospetto L.

Nella 5.ta Rubrica «Febbre Reumatica etc». A. P. veniva ammesso all'Ospedale il 22 Dicembre 1856 per esere curato da febbre reumatica, quando nel 28 dello stesso mese, accusava forte dolore nella regione iliaca destra, nella qual parte aveva ricevuto, anni addietro, una ferita cagionata da arma di punta, penetrante in cavità; ed è da notare che fino a questo giorno non si era mai lagnato di nessun dolore. Diagnosticai subito che si trattasse di qualche tumore profondo nella regione della fossa iliaca, ed io registrava nel mio giornale che questo repentino comparire di un tumore in quella regione, fosse d' infausta prognosi, perocchè, oltre l'importanza della località, rivestiva il carattere di un tumore reumatico.

Al 1.mo di Gennajo 1857 vedendo che il malato, anzichè acquistare forze, andava quotidianamente perdendole, mi decisi operarlo, e ciò io faceva colla massima precauzione, allorchè con somma mia soddisfazione, arrivato al tumore ed apertolo, ne uscì per ben quattro libbre di pus.

Al 10 di Marzo 1857 veniva licenziato dall'Ospedale come perfettamente guarito.

La 9.na Rubrica indica un caso di Febbre di accesso con forma Sterica.

A. A. venne ammesso all'Ospedale il 4 Giugno 1859 con la descritta malattia. Nel mattino di questo giorno, essendo stato colpito da un'accesso con intenso freddo per più ore, comparvegli, durante questo periodo, una forte epistassi che fece perdere all'individuo abbondanza di sangue.

Mentre durava la febbre, anzichè animarsi ed accendersi nella faccia, come suole accadere a chi è febbricitante, quest' individuo per lo contrario ingialliva, accusando e lamentandosi nello stesso tempo di atroci dolori all'ipocondrio destro.

Senza perdita di tempo, ordinai che gli fosse amministrato il Solfato, dal quale rimedio ottenni quello che ordinariamente si desidera, d'impedire un secondo accesso e di far cessare quasi contemporaneamente il dolore all'ipocondrio. Con cura analoga al caso, lo riteneva al 20 Giugno in convalescenza, e licenziato veniva dall'Ospedale.

La 14.ma Rubrica «Erisipela con tendenza al flemone diffuso».

A. S. Veniva introdotto all'Ospedale il 13 Febbrajo 1858 con una Erisipela in tutto l'arto inferiore sinistro, con enfiagione e durezza, da far credere che si manifestasse un flemmone erisipelatoso diffuso. Prescelsi i mezzi abortivi agli altri, e dando la preferenza al Solfato di ferro in soluzione, ed inzuppando in questa delle larghe compresse ed applicandole sull'arto effetto, in pochi giorni l'ammalato si ristabiliva in salute, e veniva licenziato dall' Ospedale il 26 Marzo 1858 come guarito perfettamente.

Nella 16.ta Rubrica «Febbre Tifoidea» vi furono due casi, l'uno riguardante D. C. ammesso all'Ospedale al 2 Maggio 1857, e nel 20 dello stesso mese ritenuto convalescente ne usciva, avendo percorso tre settenarii assai regolarmente.

L'altro caso degenerò in Tifo, ed è il seguente:

A. G. entrava all'Ospedale il 20 Novembre 1859, abben-

chè da alcuni giorni si sentisse indisposto, nondimeno per l' indole sua tranquillissima, e per la timidità del suo carattere non domandò di essere presentato alla visita medica credendo di potersi esimere dalla medesima, per ischermirsi anche dal prendere medicina.

Nel giorno suindicato, in cui venne sottoposto alla visita medica, lo feci all'istante trasferire all'Ospedale, e diagnosticai subito per la tardezza ch'ei metteva nel rispondermi, e dietro gli esami da me fattigli, che trattavasi di una febbre tifoidea ben progredita, ed incominciai la cura.

Al 23 dello stesso gli vennero prestati i conforti della religione senza che se ne accorgesse, perchè trovavasi sotto l' influenza del delirio e dei sintomi nervosi. Affrante erano le forze di questo detenuto, non ancora arrivato al quarto lustro di sua vita.

Al 24 si manifestarono le petecchie in tutto il corpo e la psiriasis, carpologia, iscuria ed emoraggia dal naso ; la lingua secca, assottigliata e d'un colore rosso nerastro, i denti fuliginosi, il ventre tumido e dolente al tatto, il calore in tutto il corpo urente, sintomi tutti di un deciso Tifo che pronosticare mi facevano una trista fine. Ad onta di ciò, fidandomi più nel vigore di sua giovinezza e nell'antecedente sua vita, che nelle deboli mie forze mediche, non perdetti speranze di salvarlo (1). Veniva costantemente sciringato tre volte al giorno, onde vuotare dall' urina la vescica paralizzata, e non fu risparmiato verun mezzo terapeutico, indicato al caso, per salvare l'individuo in discorso; ma poco, o per meglio dire verun benefizio il malato ne risentiva.

Volli esperimentare le minimissime dosi, perchè a frazione di grano, di acetato di morfina, e da queste arrivando di grado in grado ad alta dose, vedendo la tolleranza e la diminuzione de'sintomi nervosi, nel quarto giorno dell'uso di questo possente farmaco a dose refrate, giunsi a somministrarne tre grani e mezzo nel corso di ventiquattro ore. In unione agli antisettici, fui costante nell' amministrargli per due giorni il farmaco in parola, decrescendone poscia la dose sino ad un quinto di grano. Nel decimoquarto giorno, dal suo ingresso

(1) Nel 6 Ottobre 1855 ammetteva allo Spedale un caso consimile che guarì, ed è il medesimo di cui ho fatto parola nel presente Rapporto, come maniaco.

allo Spedale, per la prima volta emetteva da sè l'urina e con accorgimento. I sintomi allarmanti incominciarono a dileguarsi, e comparivano in campo quelli che mi fecero presagire un esito felice.

Ai tristi giorni, succedettero per lui de' migliori; così che al 31 Gennajo 1860 io scriveva nel mio giornale. A. G. venne graziato dal Prestantissimo Senato essendo ancora convalescente all' Ospedale da febbre tifoidea degenerata in tifo. Usciva per tale atto di clemenza dal Penitenziario, per essere ridonato ai desolati ed ora contenti suoi genitori.

Nella 17.ma Rubrica «Idrope».

Tre furono i casi. Il primo dipendente da fisconie ai visceri ipocondriaci, venne operato nello spazio di due mesi per cinque volte, e l'individuo che ne fu colpito, uscì dall'Ospedale, dietro atto di grazia accordatogli dal Prestantissimo Senato.

Il secondo, guarì senza operazione, continuato avendo per molto tempo l'uso della cainca; quest' individuo non fu neppure ammesso all'Ospedale, ma curato nella propria cella per misura penitenziaria.

Il terzo, A. C. veniva ammesso all'Ospedale il 30 Settembre 1857 per l'affezione di cui si tratta. Essendo ribelle ad ogni trattamento, perchè dipendente da cacchessia generale, al 22 Ottobre veniva per la prima volta operato colla paracentesi ed estraeva ventidue libbre e mezza di liquido.

Al 19 Novembre ebbe luogo la seconda estrazione, e ne sortiva libbre quarantadue e mezza.

La terza volta al primo Dicembre, se ne estrassero libbre quarantacinque.

Al 12 Dicembre veniva operato per la quarta volta, levandosi in tale occasione libbre quarantadue e tre quarti di liquido; e la quinta volta, che seguì al 21 Dicembre, la operazione ne diè una massa di libbre quarantasei e mezza.

Al 26 Dicembre fu operato per la sesta ed ultima volta, producendo libbre quarantatre e mezza di liquido. Cinque giorni dopo, cioè al 1.mo Gennajo 1858, passò da questa a miglior vita.

Allegai questi casi non per altro che per dimostrare il rapido riprodursi del liquido non appena estratto, come pure per il caso guarito coll'uso della tanto preconizzata radice di cainca in sottilissima polvere, continuata questa fino a completa guarigione.

La Rubrica 18.va «Scorbuto terrestre etc». Dieci furono i casi tutti gravi di Scorbuto terrestre e lunga e semplicissima la loro cura.

Il Solfato di ferro, le limonate minerali ed i chinaccei internamente, costituirono il loro trattamento medico. Aerizzazione, buono e generoso alimento, ed altri mezzi igienici non furono risparmiati, e grazie ne rendo all'Altissimo di aver salvato questi individui, alcuni de' quali poche speranze davano di poter vivere, eglino medesimi conoscendo la gravità del loro stato, le più volte ringraziandomi delle cure prestate e meravigliando nello stesso tempo della piena fiducia ch' io a loro inspirava che sarebbero guariti.

Nella 23.ma Rubrica «Bruciatura e Bronchite». Asteniamoci dall'aggravare la memoria de'trapassati, per quanto riprovevole sia stato il tenore della loro vita!

N.P. nella sera del 14 Novembre 1858, pensò di mettere fine alla propria vita, coll' appiccare il fuoco al suo materasso di paglia, per asfissiarsi col vapore e restare consunto dalle fiamme.

Non gli riuscì l'ardito tentativo, perchè avvertiti dalle grida de' coabitatori del medesimo raggio. Si arrivò dunque in tempo di prestargli i necessarii soccorsi per farlo ritornare in vita. Riportava però forte bruciatura di primo grado nella faccia e nel cuojo cappelluto, e di secondo grado nelle mani e ne'piedi. Intanto l'aria incalorata che respirò, aveva prodotto effetti di ustione nella bocca e ne'bronchi.

Solleciti furono i mezzi prodigatigli onde salvarlo sull' istante. Lunga durata ebbe la cura delle bruciature, nonchè della bronchite ch'ebbe a derivarne.

Al 28 Dicembre 1858, riguardandolo come convalescente, suggeriva di farlo applicare ai lavori di sarto, come provetto maestro e conoscitore di quest'arte.

La mattina del 28 di Gennajo 1860 fu l'ultima di sua esistenza, perchè lo si trovò morto nel proprio letto a guisa di chi è ancora immerso nel sonno.

Alle 5 p. m. del 29 Gennajo 1860 ne seguì l'autopsia cadaverica; ed io mi limito nel presente Rapporto di accennare la causa della morte, omettendo di trascrivere per esteso l'andamento dell'autopsia.

Aperto il pericardio, questo conteneva quantità di siero in abbondanza.

Sezionato il cuore, presentava questo viscere un volume di

un terzo più del naturale—aperto il ventricolo e l'orecchietta sinistra, si trovarono in istato normale, nonchè le valvule.

Aperta l' orecchietta ed il ventricolo destro, in questo aderente alle sue pareti ch'erano rammollite e quasi atrofiche, si rinvenne un grosso polipo biancastro fibroso, quasi cartilagineo, della lunghezza di più di tre pollici, e grosso un mezzo pollice con varj peduncoli aderenti fortemente alle pareti, e portantisi colla maggior sua spessezza nel foro auro-ventricolare.

Escludendo perciò che l'individuo da altra malattia avesse dovuto soccombere, ritenni che la vera causa sia stata la presenza di questo polipo che durante il sonno impedito avendo la libera circolazione del sangue, faceva istantaneamente morire l'individuo, ed al sonno succedette l'eterno riposo.

Per amore di brevità tralascio dal riferire degli altri casi che avrei ancora da accennare, e la cui relazione darebbe più l'aspetto di una Statistica Medica che di un Rapporto Medico da unirsi alla Statistica del Penitenziario. Epperò, porto umile opinione che, senza ch'io ritorni ad offerire più particolareggiati schiarimenti, il Quadro L sarà trovato abbastanza soddisfacente; e confido che del pari lo saranno quelli contradistinti colle lettere M N, ne' quali cercai, in un con le cifre, di fare tutte quelle annotazioni ed osservazioni che reputai necessarie per non istancare la pazienza del lettore nel dover percorrere il Rapporto per rinvenirle; cosicchè basterà ch'egli rivolga uno sguardo ai Prospetti in parola, se mai curiosità lo muovesse a prenderne conoscenza.

Con sentimenti di stima ho l'onore di essere,

Di Vostra Nobile Signoria

Um.o Ubbm.o Servitore

LUIGI SCARPA

Medico Chirurgo del Penitenziario.

INDICE DELLE MATERIE.

Pagina

Pagina

ELENCO DEGLI ASSOCIATI

CORFU'.

	Copia			Copia	
D.r Giorgio Palatianò	»	1	Spiridione Miotto	»	2
D.r Paolo Fulia	»	1	D r Lazzaratis	»	1
Cav.r Giovanni Vervizioti	»	2	C. B. Topalis	»	1
Daniele Colla	»	1	P. A. Costandis	»	1
D.r Spiridione Pasco	»	1	M. De Ribas	»	1
D.r Spiridione Gurgurachi	»	1	Spiridione D. Papanicolas	»	1
Nicolò A. Giallinà	»	1	D.r Giuseppe De Semo	»	1
Pietro Loviselli	»	1	D.r Andrea Ponzetta	»	1
Giovanni Villetta	»	1	D.r G. Conte Zancarol	»	1
Alessandro Grollo	»	1	D.r Giovanni Capodistria	»	1
Spiridione Marcoràn	»	1	Giovanni Rinopulo	»	1
S. Pesaro	»	1	L. Dezorzi	»	1
D r Giorgio A. Vracliotti	»	1	Spiridione Ajovlassiti	»	1
Conte Spiridione Dusmani	»	1	Stelio Bussolino	»	1
D.r Antonio Rodostamo	»	1	Giovanni Geromeriatti	»	1
Michiele Dima	»	1	Eugenio Spanopulo	»	1
Basilio Seremetti	»	1	Giacomo Gavallà	»	1
Giovanni Anastasio Pieri	»	1	Stefano Chiessari	»	1
Temistocle Poffandi	»	1	Conte G. Trivoli	»	1
D r Demetrio Economos	»	1	Giovanni C. Zulla	»	1
D r Cristoforo Lavrano	»	1	D.r Spiridione Milonopulo	»	1
D.r Angelo Cogevina	»	1	P. Martini	»	1
D.r Spiridione C.te Gonemi	»	1	Pasquale Balestra	»	1
Antonio Candoni	»	1	Domenico Desposito	»	1
D.r Giovanni Pieri Calichiopulo	»	1	D.r Stefano Mastraca	»	1
D r Socrate Curis	»	1	D.r V. Marchi	»	1
Aristide Pieri Calichiopulo	»	1	D.r Paolo Mabilly	»	1
D.r B. Milonopulo	»	1	D.r A. Romanò	»	1
D.r Giacomo Zancarol	»	1	John Roditi	»	1

CEFALONIA.

	Copia			Copia	
D.r Spiridione Dellaporta	»	1	A. Stewens	»	1
D.r Giovanni Cazzaiti	»	1	Pericle Aravandinò	»	1
D.r Costantino Foca	»	1	Gerasimo Macrì	»	1
D.r Demetrio Coidan	»	1	Prest.mo D.r C. Inglessi	»	1
Giovanni Cimara	»	1	D.r Michele Inglessi	»	1
Gerasimo G. Inglessi	»	1	Caralambo Gennatà	»	1

	Copia
Gregorio Panà	» 1
Demetrio M. Inglessi	» 1
Vangelino Aninos Rodoteato	» 1
D.r Giorg.o Anino Cavalierato	» 1
D.r Nicolò M. Pignatore	» 1
F. Alibrante	» 1
Giorgio Tip.o Marato g.m Gio.	» 1
Panagino Cambici fu Antonio	» 1
Cav. D.r Giovanni Panà	» 1
Giorgio Dracondaidi	» 1
D.r Antonio Assani	» 1
Spiro Foca Zanetato Demet.o	» 1
D.r Paolo Dellaporta	» 1
Giorgio Mussuri	» 1
D r Nicolò S. Inglessi	» 1
D.r Giovanni Coidan	» 1
D.r Demetrio Loverdo	» 1
Panagino Lascarato Loverdo	» 1
Gerasimo P. Dracopulo	» 1
D.r Giovanni Cav.r S. Anino	» 1
Spiridione L. Poggio	» 1
N. Condomicalo	» 1
Nicolò M. Dellaporta	» 1
Nicolò G. Pignatore	» 1
G. Lefcochilo	» 1
Dionisio Tipaldo Foresti	» 1

	Copia
D.r Giov. Tipaldo Caritato	» 1
Spiridione L. Metaxà	» 1
Spiridione N. Foca	» 1
Marino N. Tipaldo Caritato	» 1
Dionis. Sir Spir. Foca Stefano	» 1
Cristodulo Spirid.e Metaxà	» 1
Battista Sava Aninos	» 1
Gerasimo Sfaelo	» 1
D.r Giulio Tipaldo	» 1
D.r Demetrio Pignatore	» 1
D.r Paolo Cazzaiti	» 1
D.r Marino E. Corafan	» 1
D. Nicolò Cladan	» 1
D r Spiridione Coidan	» 1
Giorgio Migliaressi	» 1
D.r Antonio Spirid e Cefalà	» 1
Spiridicne Atanasio Corafà	» 1
Gerasimo Michele Livadà	» 1
Nicolò M. Cefalà	» 1
Fottio F. Crassàn	» 1
Teodoro Cefalà g.m Angelo	» 1
Demetrio Tipaldo Giacomato	» 1
Adamante Dallaporta	» 1
A. E. Cicelli	» 1
D.r N. Condoleo	» 1
D.r Michiele T. Caritato	» 1

ZANTE.

	Copia
D.r A. Stravopodi	» 1
D r Antonio Gaeta	» 1
D.r D. Naranzi	» 1
A. G. Resvanì	» 1
Prest.mo Conte D. Salomos	» 1
Conte Nicolò Lunzi	» 1
Canonico Vicario Serra	» 2
D r G. Culumbardo	» 2
C. Spiridione Malapezza	» 1
Costantino Pastò	» 1
Costantino Calenzi	» 1
Andrea Morelli	» 1
Reverendo A. G. Lampudi	» 2
A. Caramalichi	» 1
A. Marchessini	» 1
Gerolamo Panta	» 1
G. Plessa	» 1
Andrea Terzetti	» 1
Pietro Vlastò	» 1
Antonio Chipirini	» 1
P. D r Stefano	» 1
Gabriele Macrì	» 1
Panajotti Raftopulo	» 1
D.r Gradenigo Psimari	» 1

	Copia
Spiridione Gaeta	» 1
G. D.r Leondaritis	» 1
Nicolò Danili	» 1
C. M. D. I. Cherron	» 1
D.r Spiridione Carvellà	» 1
Giovanni Mengola	» 1
D.r Pietro Conte Volterra	» 1
Giorgio Calenzi	» 1
D.r Costantino Lombardo	» 1
D.r Andrea Plessa	» 1
Conte Francesco Querino	» 1
D.r Teodoro Caramalichi	» 1
Demetrio Cochini	» 1
Conte Giorgio De Roma	» 1
Conte Dem.o Volterra	» 1
Dionisio D. Serigo	» 1
P. Xerogiannopulos	» 1
Antonio Blaco Papantoni	» 1
Antonio Terzetti	» 1
Giorgio D. De Rossi	» 1
Dionisio g.m Giov.ni Sicuro	» 1
Giacomo Cariati	» 1
Demetrio Callinico	» 1
Costantino Strattuli	» 1

	Copia		Copia
D. G. Carrer	» 1	D r A. Conte Flamburiary	» 1
Antonio Cuttuvali	» 1	Conte Candiano De Roma	» 1
Roberto Minotto	» 1	Stelio Cuzzucopulo	» 1
Dionisio Salmidura	» 1	D.r D. Martelao	» 1
Demetrio Baccomi	» 1	D.r N. Volterra	» 1

LEUCADE.

	Copia		Copia
D.r Alessan o Stamatopulo	» 1	D.r Demet.o Condari	» 1
Cav.r Temistocle Zambelli	» 1	N. Stavro	» 1
Cav.r Aristotile Valaoriti	» 1		

ITACA.

	Copia		Copia
Prest.mo E. Draculi	» 1	Spirid e G. Vlassopulo	» 1
D.r S. G. Caravia	» 1	D r Giasone Marato	» 1
D.r Salamone	» 1		

CERIGO.

	Copia		Copia
D.r G. Levuni	» 1	D.r E. Stai	» 1
Prest.mo G. Calucci	» 1		

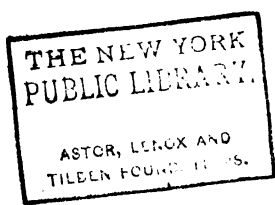
PAXO'.

	Copia		Copia
D.r Nicolò E. Bogdano	» 1	Alessandro S. Bogdano	» 1
D.r N. Ganga	» 1	Laerte T. Veglianiti	» 1
Henry Bulwer	» 1	Anastasio Veglianiti	» 1
Prest.mo Alvise T. Veglianiti	» 1	Stamatello T. Veglianiti	» 1
D.r Anastasio Mizziali	» 1		

PROSPETTO B.

condanne degli individui ammessi nel triennio per espiarle entro lo Stabilimento.

CONDANNE.												
Da 1 mese a 2 mesi.	Da 3 mesi a 4 mesi.	Da 5 mesi a 6 mesi.	Da 7 mesi a 8 mesi.	Da 9 mesi. a 12 mesi	Da 13 mesi a 24 mesi.	Da 25 mesi a 4 anni.	Da 5 a 7 anni.	Da 8 a 12 anni.	Da 13 a 16 anni.	Da 17 a 20 anni.	a vita.	Totale.
50	16	1	3	1	16	11	13	5	3	2	5	162
44	23	6	6	4	15	3	6	6	2	»	»	155
56	24	5	19	2	13	6	12	5	2	2	3	190
150	63	12	28	7	44	20	31	16	7	4	8	507

1860.

Numero.	Iniziali del loro nome.	Epoca che c[…] vennero amm[…] per la prima volt[…]		Epoca che qui restarono.			OSSERVAZIONI.
		Giorno	Mese	Anni	Mesi	Giorni	
1	S. P.	29	Settembre.	»	»	8	
2	S. P.	5	Ottobre.	»	»	5	
3	A. C. B.	13	d.o	»	»	5	
4	F. A.	20	Febrajo.	»	»	10	Vedi il Prospetto della 2.a Categoria ove costui è portato nel N.o 7 quale recidivo per frode semplice nel 13 Agosto 1857.
5	A. B.	15	Luglio.	»	»	7	
6	D. V.	1	Agosto.	»	»	20	Costui fece quì ritoruo nel 6 Novembre 1856, e condannato a giorni 20 per oltraggio. Noi in quest' epoca lo abbiamo compreso per questa recidività nella Statistica del 1.mo Triennio.
7	N. C.	26	Aprile.	»	»	10	
8	M. L.	27	Maggio.	»	»	8	Vedi il Prospetto della 2.a Categoria ove costui è portato nel N.o 26 quale recidivo per offese corporali evanescenti nel 1.o Settembre 1859.
9	C. P.	2	Agosto.	»	»	25	
10	F. V.	22	Settembre.	»	»	10	

E.

ı.

TRIENNIO 1857—58—1859.

ECIDIVITA'.

Per quale Contravvenzione.
Furto qualificato. d.o Furto semplice.

i 3.a Ca-

	Iniziali del loro Nome.	Epoca venner[o] p[...] prim[...]		[...] che sta- [...].	OSSERVAZIONI.
		Giorno	M[...]	Giorni	
	M. R.	14	Mag[...]	»	Questo individuo recidivò inoltre nel 2 Giugno 1856 quale complice di falsità in passaporto, e del quale parlammo nella Statistica del Triennio passato; per il misfatto che tuttavia espia esso venne condannato ad anni cinque.
	N. L.	27	Feb[...]	»	Per codesto misfatto egli venne condannato ad anni due, che tuttora quì espia.
3	A. C.	10	Ap[...]	»	Questo individuo venne inoltre ammesso nel 14 Gennajo 1859 vedi Prospetto 2 a Categoria N o 3. Per il misfatto esso venne condannato ad anni 4, che tuttaviá quì espia.
4	S. C.	27	Sett[...]	»	Per questo misfatto fu condannato ad anni 5, che tuttavia espia in questo Stabilimento.

eguenti anni.

Anni	Detenuti che esistev nel principio dell'an nello Stabilimento ed istruzione dei me simi nei dogmi del loro religione.				Da quanti fu mostrata maggior disposizione all' insegnamento Religioso.			Detenuti mostratisi grati pell' insegnamento avuto.	Classificazione del progresso sul totale dei detenuti sotto istruzione Religiosa.				
	Istruiti.	Di mediocre Istruzione.	Senza Istruzione.	Eterodossi.	Correzionali.	Criminali.	Totale.		Sensibile progresso.	Soddisfacente.	Poco.	Nullo.	Totale.
1857	78	127	4	1	36	107	143	347	92	125	97	41	355
1858	88	110	1	2	43	124	167	344	103	127	71	46	347
1859	114	68	»	2	38	144	182	362	117	153	39	55	364

PENITENZIGORIO SACERDOTE REMANDA'.

Corfù 31 Gennaappellano del Penitenziario.

PROSPETTO K.

Dimostrativo il medio numero de' detenuti che dimorarono nel Penitenziario giorno per giorno, quello dei rapportati per mancanze, la qualità ed il numero delle pene disciplinari inflitte, il numero di coloro che vennero privati delle marche di buona condotta, il numero de' premiati per buona condotta e la specie delle prevaricazioni commesse.

id. id. e mancanza di rispetto verso gli Uffiziali dello Stabilimento	7	7	6
Furti	3	4	2
Disobbidienza ed insubordinazione	8	6	5
Perturbazione dell' Ordine e della tranquillità dello Stabilimento	5	1	3
Frodi contro la disciplina	13	25	13
Libidine, tentata unione carnale contro natura e mansturbazione	»	»	1
Irriverenze, ingiurie e minaccie contro il Governo e contro il Governatore.	1	»	»
Critiche e censure sugli atti emmessi dal medesimo.	»	»	1
Tentato suicidio	»	1	»
Battiture contro Guardiani.	1	»	»
Ingiuste ed infondate doglianze	3	3	1
Deposizioni bugiarde.	2	6	1
Evasioni.	2	»	2
Tentate Evasioni	1	2	»
Spergiuro	1	1	1
Totale.	75	71	46

Penitenziario, 31 Gennajo 1860.

P. F. CECRISTIANO,
Assistente del Penitenziario.

ale,
enti

Dimostrativo i a separato; così pure di quelli che per **mancanze co** che durante il tempo in cui attrovavansi **sotto l'isola** della malattia,—Il periodo di tempo che **rimasero all'O**

Anni.	Numero de' detenuti assoggettati all' isolamento.	Numero de' detenuti sotto	o per nnero ıziati ıll' dale.	Grande Totale.	OSSERVAZIONI.
1857	94		gione	1	(1) Questo individuo portò la Scabbia alla sua ammissione nello Stabilimento contratta nella Casa di Detenzione di Zante.
			em.	1	
			em.	1	(2) La detta affezione venne da quest' individuo contratta, allorquando menava vita libera in Città, e sviluppatasi di nuovo mentre subiva il sistema.
1858	100 (a)		»	»	
1859	113 (b)		»	»	
	307	—	—	3	

soffrire.

L. Scarpa,
Corf -Chirurgo del Penitenziario.